



Uniti e con Prodi

WALTER VELTRONI

IL CENTRO-SINISTRA sta dimostrando di rappresentare molto di più di una semplice alleanza elettorale. È l'incontro tra persone che riconoscono valori, ragioni, programmi comuni. Persone che sono state separate in anni in cui il conflitto politico e ideologico era cruento. E questo sovrastava i valori delle persone e impediva che si comunicasse. Introciasse, incontrasse sensibilità comuni, il valore della democrazia, la sensibilità nei confronti del disagio, lo spirito di solidarietà. Cose importanti che oggi appaiono il terreno di coltura di una nuova alleanza politica, il centro-sinistra che costituisce l'unica vera novità della vita italiana. Non è un caso che alla crescita delle alleanze democratiche si accompagni l'inasprimento, la radicalizzazione della destra.

Come ho già scritto credo sia necessario far intendere al paese, specie a quegli elettori moderati che furono illusi dalle suggestioni suadenti di Berlusconi del 27 marzo che lo scenario è del tutto cambiato che ora nelle regioni e nel paese il confronto è fra un'alleanza di centro-sinistra e una di destra estrema. Ho letto che persino l'onorevole Pier Ferdinando Casini ha lamentato l'eccesso di estremismo verbale e di rissosità del Polo. E si è giunti al paradosso che Berlusconi si è fatto tirare le orecchie come un ragazzo burlesco dall'onorevole Gasparri di Alleanza nazionale che ha lamentato l'inesistenza di «moderazione» nel Polo. Si sono tutti gettati a destra. E se l'onorevole Fini riempie le piazze e quasi certamente accresce il consenso del suo partito questo è un problema in più per Berlusconi. Per tacere di Buttiglione che finirà a fare da supporto ad uno schieramento sempre più di destra.

Il Polo non sembra avere idee e personalità per il governo delle Regioni. Cerca di politicizzare, cerca lo scontro, cerca di rifare il giochino del «vittimismo». Il suo linguaggio appare fuori della storia, un dagherrotipo degli anni Cinquanta. Mentre il mondo ci cambia davanti qualcosa

SEGUE A PAGINA 2



Piazza del Pantheon a Roma affollata di turisti

Claudio Luffoli / Ap

Pasqua record, assalto alle città d'arte

■ Città d'arte, gallerie e musei, ma anche ristoranti e località di riposo. L'Italia della «diretta» fa il pieno pasquale di turisti stranieri ringraziando la sua tradizione di beni culturali, la diffusione e la ricchezza di beni archeologici e di opere d'arte. Sono soprattutto le comitive organizzate a invadere a frotte le capitali del bello da Firenze a Roma, sono i giapponesi - molto favoriti dal cambio yen-lira - sono migliaia di studenti che sbarcano nel Bel paese per la breve vacanza. Una sor-

presa attende tutti quest'anno, per la prima volta, mu sei gallerie d'arte e parchi archeologici hanno assicurato l'apertura sia nel giorno di Pasqua che nella successiva Pasquetta. Sono rimasti chiusi soltanto una minoranza di luoghi artistici tra cui gli scavi di Pompei. Unica intralci le previsioni di maltempo che dovrebbe disturbare il weekend e il traffico ai valichi che ha reso necessaria una straordinaria mobilitazione della polizia della strada e delle forze d'ordine.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
ALLE PAGINE 8 e 9

L'ex pm sconfessa le dichiarazioni in tv del Cavaliere

Berlusconi «cade» su Di Pietro

«Non voleva indagarmi». Smentito

■ ROMA. Berlusconi chiama in aiuto Di Pietro nei suoi attacchi al pool di Mani pulite e ottiene in cambio una secca smentita. «L'avviso di garanzia contro di me è stato firmato da tutti, Borrelli in testa, ma Di Pietro non era così convinto e erano però esigenze di squadra. Con lui ho avuto un colloquio privato, non posso dire di più». Parola di Silvio Berlusconi dagli schermi di «Tempo reale». Ma la smentita dell'ex pm arriva subito ed è perentoria. «Di ogni atto che ho firmato mi sono sempre assunto e mi assumo ogni responsabilità senza costrizione alcuna». È lo scivolone più macroscopico di un duro confronto in tv. Il capo di Forza Italia in difesa ha ripulito le accuse a magistrati e «comunisti» e non ha voluto giudicare «l'amico» Craxi. Un'unico, ma spesso contraddittoria novità politica, ha detto che potrebbe rinunciare a candidarsi a Palazzo Chigi per lasciare questo posto ad un «tecnico», forse lo stesso Ciri.

BRUNO MISERENDINO FABRIZIO BONDOLINO
MICHELE URBANO ALLE PAGINE 3 e 5

Vuole fermare il tempo

GIUSEPPE CALDAROLA

BERLUSCONI ha davvero lasciato il testimone a Di Pietro? Ieri abbiamo ascoltato un Berlusconi totalmente politico che della politica della Prima Repubblica ha imparato tutti i trucchi. Ad esempio quello di dire e di non dire, di dire e di smentire, di dire e di mentire come ha fatto con Di Pietro. Su Di Pietro ha effettivamente detto che potrebbe essere ancora presidente del consiglio ma incalzato dalle domande di Palombelli, Lerner, Rotta e Santoro ha poi sostenuto di averlo sempre detto consegnando l'affermazione ad un futuro ipotetico più come una dichiarazione di stima personale che come progetto politico. Qualche minuto prima parlando di Fini ne aveva tessuto l'elogio, ma anche al delirio aveva mandato a dire che doveva aspettare perché il capo del Polo restava ancora lui. Questo Berlusconi infastidi-

SEGUE A PAGINA 3

Rusconi
«Il populismo del Cavaliere»



B. CRAVAGNUOLO
A PAGINA 2

Natta in campo
«Voto utile contro la destra»



A. LEISS
A PAGINA 4

Publiche le motivazioni della condanna: «Seguiva un preciso disegno sadico-sessuale»

«Tutti i delitti e gli orrori di Pacciani» I giudici sono sicuri: aveva complici

■ FIRENZE. 526 pagine per motivare l'ergastolo a Pietro Pacciani, è il documento del presidente della Corte d'assise Enrico Cinghese che spiega come si sia formata la convinzione di colpevolezza per 14 dei 16 omicidi del «mostro» che per 17 anni ha terrorizzato il capoluogo toscano. Ai di là delle questioni tecniche che ruotano intorno alla pistola Beretta calibro 22 usata per tutti i delitti, la Corte descrive Pacciani come un uomo «feroce e sanguinario» e di «perversa scaltrezza, un guardone violento di selvaggia brutalità» che ha ucciso

«Favoni la sua amante»
Prof a giudizio truccato all'università

A PAGINA 9

so spesso con l'aiuto di complici (in particolare per l'ultimo duplice omicidio) e sempre «seguito da un preciso disegno sadico-sessuale». È questo il profilo dell'ormai settantenne contadino assolto solo per il primo degli omicidi di coppia, quello avvenuto a Signa il 21 agosto 1968, e la cui colpevolezza per i giudici è emersa «inequivocabilmente» nel corso dell'istruttoria e del dibattito processuale iniziato il 19 aprile 1994.

G. BALDI G. SCHERRI
A PAGINA 7

SABATO FILM
DOMANI 15 APRILE CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Ricomincio da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un traffico d'armi dietro la scomparsa dell'italiano in Bosnia?

A Dubrovnik torna la paura Bombardato l'aeroporto

■ DUBROVNIK. Nella ex Jugoslavia toriano a prendere piede tutti i presupposti di una guerra totale. In una ventina di granate serbe hanno colpito in pieno la pista dell'aeroporto di Dubrovnik facendo un morto e tre feriti. Lo scalo croato si trova a pochissimi chilometri dal confine con il Montenegro ed è stato colpito in maniera più lieve anche la scorsa estate. La pioggia di granate su Dubrovnik riporta terribilmente alla guerra combattuta in Croazia nel 1991 che questo attacco potrebbe riaprire. La tregua in Bosnia sta per finire e resta ancora fumoso il nuovo mandato dei caschi blu sul

Presidenziali in Francia
Chirac e Jospin in testa nei sondaggi

SIEGMUND GINZBERG
A PAGINA 14

terrono croato. Tutto ciò quando non c'è uno straccio di progetto diplomatico che le parti siano disposte a discutere. Nessuna notizia in merito del giovane free-lance padovano Matteo Toson scomparso ormai da una settimana nella capitale bosniaca. Il settimanale «Avvenimenti» ha rivelato ieri che il giovane stava lavorando ad un servizio sul commercio delle armi nelle «zone calde» del Mediterraneo ed in particolare fra una organizzazione islamica ed i servizi segreti di vari paesi tra cui l'Italia.

FABIO LUPPINO
A PAGINA 16

Nel deserto armato dei guerrieri Afar

TONI FONTANA
A PAGINA 13

CHE TEMPO FA

Capelli bianchi

IL GIUDICE milanese Guido Salvini non diventerà un salvatore della patria come Antonio Di Pietro. Il suo lungo, cocciuto lavoro da archeologo della giustizia ha portato alla luce rovine così spaventose che la coscienza nazionale - morsa come spirito di un intero paese e non di questa o quella parte - non riuscirà a sopportarne la vista. Chi aveva intuito la verità un quarto di secolo fa («La strage è di Stato» guarda com'è realista a volte l'estremismo) oggi trova nelle pagine interne dei giornali (non le prime pagine) una verità fuori tempo massimo che ha il sapore amaro della sconfitta, certamente la più atroce patita nell'era repubblicana dagli uomini giusti. Chi non ci ha creduto allora e si è bevuto i mostri e i pistaggi, le bugie degli assassini, le piste anarchiche oggi per accettare una verità così duramente politica dovrebbe pagare un prezzo troppo alto e cioè riconoscere che per colpire la sinistra si colpì e si ingannò tutto un popolo. Non lo riconosceranno mai. Piuttosto negheranno l'evadenza Diranno che Salvini (si prepari giudice) è anche lui una «toga rossa». E una verità che ha ormai i capelli bianchi come Valpreda finirà in soffitta.

[MICHELE SERRA]

Con L'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ
19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT
DISNEY

L'Unità

Gian Enrico Rusconi

docente di Scienza della politica a Torino

«Berlusconi sempre più populista»

«Nuovo ceto medio e popolo, più l'attrazione esercitata sui disoccupati e sul sottoproletariato: il berlusconismo è questo. E grazie al maggioritario...»



Picone / Sirtesi

«Berlusconi ormai è un vero leader di destra, e la sua cultura non ha nulla a che fare con l'esperienza del fascismo. I suoi veri punti di forza? Sono il sistema maggioritario e il populismo».

BRUNO GRAVAGNULO

ma troppo. Il suo problema è un altro: inserire quel linguaggio nella nuova intelaiatura democratica del maggioritario. Perciò la sinistra evita di evocare il fascismo. Qui siamo di fronte ad un populismo allo stato puro, di cui certo il fascismo è stato a suo tempo l'interprete.

entra in gioco l'appello al popolo elettore, non al popolo che acclama, sebbene poi non manchi il linguaggio dell'acclamazione. Una nuova miscela di populismo, moderatismo e aziendalismo, nel quadro del maggioritario. Insomma, battendo la concorrenza di Fini, l'ex premier vuole davvero incarnare a pieno il moderno volto dell'Italia conservatrice?

no dell'altro. La tenzone sarà perenne perché nasce dalla storia recente della destra. Certo Berlusconi ha modernizzato il moderatismo, mentre Fini si porta dietro gli elementi della tradizione nazionale. Chi vincerà dovrà porsi il problema di saldare al meglio i due filoni. È un gioco aperto, dagli esiti incerti. Nonostante ritenga che Berlusconi sia elettoralmente più forte di quanto non si pensi.

to. E quindi il suo è anche un centrodestra. Ma al di là del nominalismo, torno a dire, il messaggio del leader di Forza Italia è questo: moderati siete di destra e non vergognatevi. E ormai c'è una fetta di elettorato che non esita più a definirsi di destra. Quanto al centro che sta con la sinistra esso è composto dal nucleo cattolico popolare geloso della sua autonomia, da singoli elettori che si rifanno alla tradizione laico-socialista, e da Prodi, al quale guardano con favore settori della borghesia produttiva.

«Berlusconi troppo estremista. Accuse e rilievi in tal senso vengono al leader di Forza Italia da vari settori del Polo, timorosi di perdere il voto moderato. E in effetti lo stile politico del Cavaliere sembra confermare una cosa: che il leader della destra è lui. Di un centrodestra diventato completamente «destra». E d'accordo? Sì, Berlusconi è ormai un leader di destra, ma di una destra che malgrado tutto guarda ancora al centro. Infatti il suo appello ai moderati recita: moderati non vergognatevi di essere di destra. L'episodio di Montanelli è sintomatico. È un uomo che ha declinato in chiave indipendente e ironica il suo moderatismo. Appena si è spostato al centro è stato abbandonato dai montanelliani. La base sociale salta sempre fuori, e gli opinion maker non sono così onnipotenti. Dunque il segreto di Berlusconi, che è meno colto di quanto non si creda, sta proprio in questo suo rivolgersi, senza imbarazzo, all'indole conservatrice dei suoi referenti. Non ha alcuna difficoltà a sovrapporre propagandisticamente termini come «rossi», «comunisti», «sinistra», «statalismo», e a scommettere su una polarizzazione dell'opinione. In parte però ha abbandonato il vecchio apparato ideologico, riuscendo ad infilare, in tale polarizzazione, il miracolismo del maggioritario.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA
Uniti e con Prodi
in questo grande paese, evoca gli «imperi del male». Il centro-sinistra è la speranza che l'Italia possa ritrovare serenità. Quella che serve per ridare fiducia agli investitori e a chi produce. Quella che si determinerà solo attraverso una fase di stabilità, e una politica di responsabilità e cambiamento. I candidati del centro-sinistra nelle Province, nei Comuni, nelle Regioni parlano questo linguaggio. E si trovano spesso di fronte a concorrenti costruiti artificialmente, senza esperienza né competenza di governo. Io ho grande fiducia in un risultato positivo.

Vi può fare come a Padova, vincere tutti insieme, oppure perdere, e perderemo tutti insieme. Un voto non utile, in un sistema a turno unico, è un voto sottratto a chi si oppone alla destra. Gli elettori della Lega non faranno il gioco di coloro che ritengono, giustamente, un «pericolo per il paese». Agli elettori di Rifondazione è giusto ricordare che la difesa della

propria identità si può coniugare con la capacità di pensare a favore dei candidati democratici nello scontro duro con la destra. C'è un modo per difendere il proprio partito e contemporaneamente, sconfiggere la destra. È il doppio voto, quello che fa scegliere la propria lista nel proporzionale e usa il voto del maggioritario nel modo più utile, favorendo il candidato democratico avverso alla destra. Per gli elettori e i militanti di Rifondazione che provengono dal Pci, un partito in cui ha prevalso la capacità di rifiutare il settarismo e di intendere le priorità nello scontro politico, questa potrà essere una scelta naturale. Sofferta magari, ma corrispondente ai cromosomi fondamentali di quella sinistra che, nella storia italiana, non ha fatto prevalere gli interessi di partito su quelli generali.

Le parole del Cavaliere
Se il linguaggio diventa un randello

CORRADO AUGIAS

NELL'AGIRE POLITICO di Silvio Berlusconi uno degli aspetti che suscitano preoccupazione è il suo linguaggio. Se il linguaggio è il rivelatore dei procedimenti mentali di chi lo usa, possiamo dire che Berlusconi ha corrotto il linguaggio della politica allontanando le parole dal loro contesto, torcendone il significato.

L'invettiva «comunisti» rivela il suo valore di conompimento se vista all'interno di un sistema linguistico spesso enfatico e contorto. Gridare un'invettiva (quasi qualunque parola diventa tale se è usata come tale) contro i propri avversari serve a far ribollire i sentimenti più grossolani di un uditorio, trasforma in un movimento in una folla, prima ancora degli avversari umilia chi vi ricorre e chi se ne fa trascinare senza ragione: applausi srenati, occhi lucidi.

Nel linguaggio berlusconiano, l'ingiuria è il negativo enfatico di un positivo altrettanto enfatico. Io sono l'Unto del Signore, siete come gli apostoli e diffondete la parola di Forza Italia, francamente vi dico che questo paese ha bisogno di me. Un'oratoria politica di questo livello che non venga immediatamente sepolta da una liberatoria risata collettiva, pone più di un interrogativo. Ci si può chiedere tra l'altro in forza di che cosa tanti cattolici debbano taciano davanti a un uso così strumentale di metafore che sono la parodia di quelle del Vangelo. Anche in questo caso, come in quello dei «comunisti», ci troviamo di fronte a una novità nel senso che mai il linguaggio della politica era diventato caricatura di quello religioso.

Mai almeno dal 1945 in poi. Per trovare un linguaggio di quella temperatura e di quel colorito dobbiamo risalire fino ai dittatori degli anni Trenta, a cominciare da Mussolini e da Hitler. Mussolini esaltava se stesso fino a sfiorare il mistico sublime ed era capace di ingiuriare a sangue gli avversari. Hitler eccelleva nelle «maledizioni» contro i nemici che potevano durare interi minuti e risultare enormemente elaborate. Mussolini era piuttosto consapevole dei propri strumenti retorici. Aveva studiato la «psicologia della folla» (fondamentale al riguardo il testo di Gustave Le Bon) e sapeva come manipolare i sentimenti collettivi. Il caso di Hitler era probabilmente diverso. Se dobbiamo credere a una corrente storica non secondaria, è possibile che il Fuehrer fosse in parte alterato dalla follia e proprio quelle lunghe ed elaborate invettive con la voce strozzata e gli occhi fiammeggianti (per esempio quando si scagliava contro gli ebrei) potrebbero essere una prova del suo male.

EBERLUSCONI? Il suo caso è ancora diverso. In un recente convegno due studiosi, Enzo Golino e Patrick Mac Carthy della John Hopkins University che si sono dedicati al linguaggio della politica, hanno convenuto che l'oratoria di Berlusconi e quella di Mussolini coincidono su un punto: la ferrea volontà di convincere, vale a dire la ricerca del consenso a tutti i costi. Rivelatore di ciò è soprattutto le sue risposte all'imprimis, così diverse dalle frasi che legge nei discorsi scritti dai collaboratori.

A parte i possibili paralleli con Mussolini, è chiaro che le parole di Berlusconi, le sue metafore le ingiurie, corrispondono al suo modo di essere. D'altra parte se egli non fosse capace di tali elementari semplificazioni, forse non sarebbe un così efficace comunicatore televisivo né - soprattutto - sarebbe riuscito nell'indiscutibile impresa di mettere in piedi la Fininvest. Anche se è stato aiutato da Craxi, anche se ci possono essere state operazioni sulle quali la procura della Repubblica può trovare da ridire, non c'è dubbio che Berlusconi è riuscito là dove molti hanno tentato senza riuscire. Si può credere insomma che egli possieda in misura eccezionale almeno una dote: una capacità di sintesi che lo mette in grado di individuare l'aspetto rilevante di un argomento, trascurando gli altri. Se così è, si può anche capire come mai la sua forza come uomo d'azienda si sia trasformata nella sua debolezza come politico: buone campagne elettorali, cattiva gestione del governo. Non so se ha ragione chi dice che Berlusconi è stato il peggior presidente del Consiglio nella storia della Repubblica. Certo è stato uno dei peggiori e con un aspetto - almeno uno - pessimo: l'incapacità di capire l'indispensabile labonosità delle forme e delle regole democratiche. Questa insosfferenza mentale è esattamente quella che il suo linguaggio fotografa. Beatificando sé stesso e demonizzando gli avversari, Berlusconi rivela la tentazione e forse il disperato desiderio di eliminare almeno a parole le difficoltà, di ridurre il complicato al semplice, il molteplice a unità. Io sono l'Unto del Signore e voi siete i comunisti, può essere decifrato sia come una richiesta di legittimità prima e fuori della Costituzione, sia come il grido di chi angosciosamente reclama di poter governare con la stessa semplicità e facilità con la quale si gestisce la propria azienda. Ma poiché un paese non è un'azienda e i cittadini non sono funzionari, ecco che quel conompimento del linguaggio diventa corruzione e inquinamento della stessa vita politica fino all'invettiva e alla rissa. Come sempre il linguaggio mostra in anticipo le situazioni, tanto peggio per chi non se ne accorge.

Tutte le discussioni sulle primarie vanno a mio parere, rinviate ad altro momento. Per quanto mi riguarda ho sempre sostenuto che esse saranno necessarie quando il sistema avrà raggiunto il suo equilibrio bipolare. Dunque non per queste elezioni politiche e per questo scontro con la destra, ma per le prossime. Per ora una candidatura, quella di Prodi, si sta affermando nel paese, come tutti i sondaggi hanno dimostrato. Tutti abbiamo il dovere di aiutare il leader del centro-sinistra e, così, di aiutarci a vincere. E mi pare che Romano Prodi abbia dichiarato di voler guardare a tutte le culture dell'alleanza, a partire, come disse a Roma, dai temi dell'ambiente. Si discuta di questo, dei contenuti programmatici. Ma non della candidatura di Prodi. Che non è solo l'unica possibile, ma è la più forte. Si può vincere in molte regioni e in molte province e comuni. Si può dimostrare che la destra non ha la maggioranza del paese. Spetta, per larga parte, a noi. Alla nostra responsabilità e al nostro coraggio. [Walter Veltroni]

IL CAVALIERE IN TV.

Ospite da Santoro, domande di Lerner, Riotta e Palombelli
Un boomerang gli attacchi al Pool sull'avviso di garanzia

E Rosy, truccatrice Rai lo trova già col cerone...

Una serata nella fossa dei leoni, per il Cavaliere. Nella «tema» Rai. Una serata diversa a via Teulada, da dove viene mandato in onda «Tempo reale». Grande agitazione, telecamere accese, giornalisti, curiosi e una tempesta di flash dei fotografi... ma non di quello personale di Silvio Berlusconi, venuto da Milano ma rimasto fuori dal cancello Rai perché privo del necessario accredito. In molti, del resto, hanno provato ad entrare lo stesso. Ma il pubblico è già selezionato, diviso equamente (per motivi di par condicio) tra stretti collaboratori di Berlusconi, giornalisti, figuranti Rai ed esponenti delle varie professioni che la redazione di Michele Santoro ha selezionato. L'attenzione all'immagine fa da padrona tra i cronisti che dovranno raccontare «l'evento», il dubbio che più attanaglia è se Berlusconi si farà truccare da Rosy, truccatrice Rai, o come al solito della segretaria privata Marinella. Ad evitare un incidente diplomatico tra la Rai e il padrone della Fininvest arriva la salomonica decisione del Cavaliere, che entra già truccato, con la fida Marinella che lo insegue con il beauty-case; ma a Rosy è permesso di rinfrescare velocemente il fondo-tinta sul viso dell'ospite. Prima della trasmissione nessun incontro tra Santoro e Berlusconi: il faccia a faccia sarà tutto in diretta. Ma nell'attesa si incrociano i due staff. Mity Simonetto, addetta all'immagine del Cavaliere, chiacchiera con l'addetto stampa di «Tempo reale», i redattori della trasmissione, ben vestiti e con il trucco appena rifatto (solo le donne, ovviamente) si confondono con i collaboratori del presidente del Forza Italia. Agitati? Poco, assicurano da entrambe le parti. Unica nota di colore, l'incontro con Gianni Ippoliti, al quale Berlusconi ha stretto la mano esprimendogli i più classici «complimenti per la trasmissione».



DALLA PRIMA PAGINA

Vuole fermare il tempo

to dall'incalzare delle domande esperienza a cui si è sottratto per anni ha fermato il tempo. Il suo tempo ieri era giovedì 13 aprile 1995 ma le parole del Cavaliere ascoltate nella trasmissione di Santoro sono state le stesse di un anno e mezzo fa, giorno più giorno meno. Una sola cosa è cambiata: ora gli capita di dire «gabin» come Bossi un anno e mezzo fa era stato più attento.

Il messaggio (formulato con un sorriso che non gli è riuscito di far restare stampato in faccia per poco più di qualche minuto a differenza delle precedenti apparizioni televisive) è sempre quello dell'Antipolitico, del nemico dei partiti. Identiche le parole sugli avversari di sinistra rimasti per dato genetico «comunisti» uguale l'idea che tocca a lui e solo a lui salvare il paese. Il mondo resta diviso in buoni e cattivi, così è Bossi che guida un esercito di gente preda solo di grandi incertezze e poi ci sono i leghisti buoni che hanno superato la fase del dubbio e per questo hanno scelto Berlusconi. Non sono più i giorni della stessa in campo ma Berlusconi ha che sto al paese di fermarsi ad aspettare. Non riesce ad andare avanti. Si ripete ossessivamente. Non c'è più l'annuncio del miracolo c'è la desolazione per il miracolo mancato ma le colpe vengono sempre gettate sulle spalle di chi gli ha impedito di governare.

Questo tentativo di fermare il tempo è un po' la prigione che il cavaliere si è costruito. Non può uscire neppure per prendere le distanze da Craxi che continua a blandire con frasi caute e persino affettuose. Vive nella memoria e invita i suoi elettori a costruirsi sulla memoria la prospettiva del futuro. Le sue ossessioni sono state continuamente riproposte e vittorie del sistema dell'informazione e vittima dei giudici è vittima degli alleati. «Berlusconi» è una parola che non ha più il suo significato. Non ha più il suo significato. È un marchio di Berlusconi. Non sappiamo se questi mesi lo hanno invecchiato come persona. Sono invecchiati i suoi argomenti, spesi con pedante monotonia. Forse ai suoi elettori questo Berlusconi assediato per la prima volta da domande di giornalisti non può aver ancora dato l'impressione dell'uomo ircondato che potrebbe fare molto se glielo facessero fare. Ma ieri ha parlato solo della sua storia, delle sue capacità, degli amici fedeli e di quelli che l'hanno tradito. Ha ripetuto che il nemico è la sinistra. Ha smorzato i toni di alcune polemiche che ha persino alluso ad un patto con Di Pietro che l'ex pm ha smentito vigorosamente. Ma dove era il leader? Perché in tutti quei mesi non è nato lo statista? Ascoltando la trasmissione un'idea viene immediatamente. C'è un'Italia precisa e solo una nella testa del cavaliere di Arcore. È l'Italia delle vecchie paure. La sinistra e i comunisti ed è l'Italia eternamente l'unamente massaggiata dalla Dc che crede alle promesse ma costringe dei politici che vuole affidarsi.

Può bastargli questo che un anno e mezzo fa gli fu sufficiente per ripetere la marcia trionfale che lo riportò a Palazzo Chigi? C'è stata una novità ieri. Berlusconi è sceso dal piedistallo che si era costruito con gli spot, con le cassette preregistrate con le interviste adomestiche. È tornato il Berlusconi che non riesce a stabilire mai una linea di confine fra la propria leadership politica e la preminente posizione imprenditoriale nel mondo dei mass media. Questo Berlusconi che al momento della scesa in campo aveva giocato quasi duplicemente come una mossa in una via ha dovuto spiegarci allora lanciando la palla a fondo campo («non mi late rispondere») il significato dei suoi insuccessi e dei problemi proposti dal conflitto di interesse lo hanno sopraffatto. Nessuno può dire a caldo se il duello di ieri è andato bene o male per il leader di Forza Italia. Sappiamo i fermi, il tempo è passato, ha vinto lui. Ma quello visto ieri sera era già un altro Berlusconi che comunicava forse a tentare la sconfitta elettorale, più probabilmente l'avvicinarsi del momento in cui la luna di miele fra lui e gli italiani può finire. Lui vuole fermare il tempo, cosa che difficilmente gli riuscirà. E la lotta a chi si legge in faccia. [Giuseppe Calderola]

«Di Pietro non voleva indagarmi»
Ma l'ex pm smentisce Berlusconi: nessun ripensamento

«L'avviso di garanzia contro di me fu firmato da tutti, Borrelli in testa, ma Di Pietro non era così convinto, c'erano però esigenze di squadra. Non dico di più tra me e lui e c'è stato un «discorso privato». Parola di Silvio Berlusconi ospite di Santoro in tv con Lerner, Riotta e Palombelli. Ma l'ex pm lo gela e al Tg5 dice, poco dopo la fine di «Tempo reale»: «Di ogni avviso che ho firmato mi sono assunto e mi assumo ogni responsabilità senza costrizione alcuna».

MICHELE URBANO

MILANO Un Berlusconi così disteso che si arrabbia solo per le intenzioni dei giornalisti che cerca di far dimenticare l'asprezza delle sue ultime sortite. Un Berlusconi sorridente e rilassato almeno all'inizio di fronte alle telecamere di «Tempo reale» la trasmissione di Michele Santoro. Ospite in studio col re ai Cavalieri, Gianni Riotta, Barbara Palombelli e Gad Lerner (il giornalista preferito dalla signora Berlusconi) assicura Santoro.

Si imita appena quando lo stesso Santoro manda in onda uno spot di Craxi. «Sarà la magistratura a giudicarlo e soprattutto sarà la storia» risponde il Cavaliere. Prudente con gli antichi amici, non con i magistrati. Non ha dimenticato quello che fin dall'inizio ha definito «un affronto»: un avviso di garanzia recapitato dal pool Mani Pulite mentre presiedeva una conferenza internazionale sulla criminalità. Ma non era firmato anche da quel Di Pietro ora ex magistrato in odore di politica moderata? Sorpresa il Cavaliere ha in serbo una rivelazione clamorosa. Il giudice-simbolo non era d'accordo e in un «discorso privato» glielo aveva detto. Si è una vittima dei magistrati che vogliono colparlo politicamente. I libretti di risparmio da 30 miliardi? «Un'operazione da Stato di polizia».

La stoccata di Di Pietro

Ma la replica dell'ex pm non si fa attendere. Raggiunto telefonicamente dal Tg5 (guarda a volte l'ironia del caso) Di Pietro ribatte in modo lapidario: «Non ho visto la trasmissione ma di ogni avviso che ho firmato mi sono assunto e mi assumo ogni responsabilità senza costrizione alcuna». Un duro colpo per il Cavaliere da far piangere se non altro da un punto di vista puramente giornalistico che non

sia arrivato nel corso della trasmissione ma solo a posteriori.

L'intervento dell'ormai ex magistrato più famoso d'Italia rappresenta dunque il colpo di scena finale di una trasmissione che in sé già costituiva un evento: la prima apparizione di Silvio Berlusconi in un dibattito da Santoro.

Diavolo di un Santoro. La prima apparizione a Silvio Berlusconi gliel'aveva fatta fare a mezzo schermo mentre va in onda il delirio religioso di Fratelli Cosimo «il nuovo miracolo italiano» non era forse la parola d'ordine con cui il Cavaliere annunciò il suo ingresso nell'agone della politica? E così eccolo col suo mitico sorriso mentre alla sua sinistra continuano a scorrere le immagini di una folla in mistica attesa che presto sparirà per lasciare il campo all'invitato ufficiale. Che si presenta nella sua immagine più classica. Il doppiopetto grigio con la spilletta di «Forza Italia» al bavero, la camicia celestina e la cravatta a piccoli pois.

Che pensa di Fin? aveva battuto il d'assaggio Santoro. E una persona per bene? E soprattutto che non lo ha mai tradito. E lui ricambiava firmando in diretta la concessione più alta: i tempi non sono ancora pronti ma si può prospettare la possibilità che uomini di An o anche Fin in prima persona possano assumere responsabilità di governo? Santoro incalza perché

allora non lasciare tutto in mano a Fin? «Non è una cosa così lontana». Si parla di Berlusconi, forse i nipotini del Msi non avranno bisogno di aspettare dieci anni per guidare l'Italia del Duemila. Il fascismo è morto il comunismo invece è vivo in tutto il mondo. Ma dove? «Dimentica forse la Cina e tanti altri Paesi?».

Fin aspetterà

Ma per ora Fin e i suoi stanno calmi. Lui non ha nessuna intenzione di mollare. «Per come ho trovato Palazzo Chigi e conoscendo la situazione italiana al Paese la molto comodo che a guidarlo sia un imprenditore non un prodotto della politica romana fatta di chiacchiere battute agenzie in venozioni lit». È di tradimenti. Già Umberto Bossi che arriva a graffiare via etere. Il Cavaliere visto dal gran capo della Lega? Un intrigante «un vantoso» - un alleato della destra eversiva? Berlusconi accentua il sorriso. Della gente sono accuse che mi fanno giusto ridere. E magnanimo inizia con un complimento. Non riesco a rendermelo antipatico. Ma poi bastona a sua volta il Bossi Giuda. Primo affondo: «Racconta bugie». Secondo: «Il primo suo compagno fu quello di senatore». Terzo: «Non ha orizzonte politico». Quarto e ultimo: «Bossi si è fatto usare da un gioco più grande di lui».

Ma il lapsus freudiano e in agguato. E quando Gad Lerner gli chiede qual è la specialità dell'imprenditore che lo rende così appetibile come uomo di governo? Il conduttore ci vede una punta di malizia e lo dice. Quanto basta per mettere sul chi vive l'interessato. Che chiede: «Si rinfaccia ai debiti?». Ma la trasmissione va avanti. E Berlusconi può suonare le corde del suo programma ridurre il deficit pubblico e ovviamente diminuire la disoccupazione. Stavolta però non parla di miracoli: no non in corda la fatale promessa di un milione di posti. Moderazione in tutti i sensi. Anche nei confronti del suo successore il presidente Dini: «Ottimo ministro del tesoro». A cui una cosa invidia: quella di aver potuto scegliere senza condizionamenti i suoi ministri. E lei non poteva farlo? chiede Barbara Palombelli. Risposta: il governo non sarebbe passato. Riferà il presidente? Non ho nessuna spinta a diventare presidente del Consiglio. Andrebbe benissimo anche se fosse un altro coordinatore del polo lasciando fare a un tecnico. È il nome di Dini si rinfaccia. Di fronte a un Berlusconi che sembra aver dimenticato il braccio di ferro sulla fiducia e la scia di rancori. Si nessuna preclusione Chissà anche Dini potrebbe nottere la benedizione di un Cavaliere vittorioso come presidente del Consiglio.



Pannella furibondo
«Non mi vogliono a Tempo reale»
Ci andrò lo stesso»

«Solo la forza pubblica mi potrà impedire di partecipare a «Tempo reale». Così un Marco Pannella furibondo annuncia la partecipazione all'anteprima della trasmissione di Michele Santoro. In realtà, fuori dagli studi televisivi, del bell'ioso leader dei Riformatori ieri sera non s'è notata traccia. In compenso, si è tenuta una manifestazione di protesta del Club Pannella. In una nota, Pannella affermava: «Pur avendo ieri sera (mercoledì, ndr) concordato la mia partecipazione alla puntata odierna, con la smaccata violazione di ogni forma di lealtà verso di me e verso la Rai mi è stato infatti comunicato poc'anzi che la mia presenza in diretta non sarà possibile in alcuna forma». Secca la replica dei responsabili del programma, tra «Tempo Reale» e Marco Pannella non c'è mai stato nessun accordo che prevedesse la sua partecipazione in diretta alla trasmissione, ne avrebbe potuto esserci considerato le norme sulla par condicio. Con Marco Pannella riferisce l'agenzia Agi si era parlato solo ed esclusivamente di un'intervista».

Un trucco da pochi soldi dietro il famoso big match con Occhetto

Silvio e la spilla «incanta-burini»

Il 23 marzo dell'anno scorso, quattro giorni prima delle elezioni, lo scontro in diretta tra Silvio Berlusconi e Achille Occhetto. Storia della spilla-distintivo di «Forza Italia», splendente per la cornice di brillantini che il Cavaliere portava al bavero del suo doppiopetto. L'obiettivo era creare sugli schermi Tv l'effetto-croce, una vecchia tecnica per richiamare l'attenzione dei telespettatori sul protagonista.

MILANO Era il 23 marzo 94. Mancavano quattro giorni al voto che incoronerà il Cavaliere nuovo astro della politica italiana. Nessun dubbio televisivamente e politicamente era proprio un big match. E infatti sarà seguito da nove milioni di ascoltatori. Un record che polverizzerà l'antica stagione di oneste e noiose tribune elettorali dell'intramontabile leader fido. Ma il a dominare era il grigio sofferente qui in tutto il suo ingannevole splendore si esalta il colore e una tecnologia sempre più arbitro del

dove di solito veniva preparato «Forum» una trasmissione di lui con dominiali. A destra naturalmente siede Silvio Berlusconi leader virtuale di un polo inventato nella sua villa di Arcore. A sinistra Achille Occhetto il generale dei progressi su cui era stato lanciato il guanto della sfida. In mezzo Enrico Maniaco il direttore del Tg meno schierato dell'armata Fininvestiana. Uno scontro diretto che valeva la vittoria elettorale.

I contendenti arrivarono con il loro anticipo. L'attendeva il truccatore. Per domare il cuoio nobile del segretario del Pds che indossava un completo color nocciola e per patinare perfettamente l'inventore della Tv commerciale made in Italy che invece aveva il suo solito abito «da lavoro» il classico doppiopetto grigio su camicia celestina e cravatta a pallini. I maligni notano che il fard spunticollato sulla guancia del Silvio nazionale è più sicuro rispetto a quello sotto gli occhi e sulla fronte per far risaltare gli zigomi pontificanti. Con la giovane arte della Tv ha le sue regole

E guai a sottrarsi, nessuno può per metterselo. Nemmeno Berlusconi, C. Occhetto.

Nessuno però fa caso a una spilletta al bavero del Cavaliere, f un distintivo di partito come usava trent'anni fa che ritrova inaspettata e improvvisa pubblicità. Una piccola bandiera incolora con scritta al centro (Forza Italia) che lucida ammiccante come una stellina di Natale. La sua non non è di un'alta come le tante distribuite nella lunga campagna elettorale. Gliel'ha regalata un misterioso amico simpatizzante. Anonimo ma ricco visto che è tempestata di brillantini. Ma come mai un mago delle Tv come lui se la porta al petto nello scontro-clou con Occhetto? In una risposta come anche un dilettante sa non è forse scintillata una luce che con i suoi imprevedibili riflessi rischia di graffiare la sensibilità dell'obiettivo della telecamera? Risposta: si a meno che non si voglia espressamente creare un effetto spettacolare. Appunto.



Nessun caso tutto previsto e studiato per amare all'incanta burini. A parlare è stato Enrico Deaglio nel suo libro «Besame mucho» di un anno abbastanza crudele raccontando dello sfogo di Cino Boccaletta: una vita negli studi di adiacenze scalfito a ogni trucco del mestiere. E si Berlusconi non aveva ancora annunciato di essere l'unico del Signore ma era già sulla strada buona. Quella in nocente spilletta sul bavero del doppiopetto serviva a creare l'effe

to-croce. Una tecnica diabolica? Per niente. Anzi spiega un inviato del Contellessa facile facile. Basta applicare un filtro speciale (costa centomila lire) e si chiama cross screen all'obiettivo e inquadrare il risultato è assicurato. Come d'incanto il soggetto emanerà magici bagliori nel punto e nella forma desiderata. Il Cavaliere aveva scelto un luminoso colore che usciva dal cinescopio. Per scurire gli elettori che l'incanta burini funzioni davvero? M. Urb

IMPERIA Qui in Liguria e pur troppo in altre regioni italiane gli elettori di sinistra sono di fronte a un dilemma. Non c'è il doppio turno e questo dilemma bisogna risolverlo in una sola giornata. Io non posso che auspicare che non abbiano la meglio gli apostoli di Berlusconi e i seguaci di Fini. Si a pochi giorni dal 25 aprile questa ipotesi mi turba mi inquieta. Alessandro Natta parla nella sede della Società operaia di mutuo soccorso di Imperia (per la precisione di Oneglia). Una sede piccola e piena di gente ma canca di storia. E una delle più antiche associazioni nate nel movimento operaio. Ne furono soci onorari Mazzini e Garibaldi. Presidente il padre di Giacinto Menotti Serrati che fu anche sindaco della cittadina ligure. L'ex segretario del Pci prende la parola sempre come ripete da «frate tacco» che condanna l'allarme lanciato da Giuseppe Dossetti sui rischi per la democrazia e la Costituzione perché pensa che siano in gioco «scelte importanti ma anche semplici». Accanto a lui ci sono Aldo Tortorella e Marda Bolognesi. La parlamentare di Rifondazione questora della Camera, che col suo voto in dissenso da Bertinotti contribuì a far passare la fiducia sulla manovra finanziaria posta dal governo Dini. Impedendo il precipizio al voto politico anticipato su cui puntavano le destre.

VERSO LE REGIONALI.



Alessandro Natta; a sinistra Tortorella e Marda Bolognesi; a destra Prodi

Appello in Liguria per Mori candidato del centro-sinistra «Ma a Rifondazione si offra un accordo politico»

Prodi: «Costruiamo il centro-sinistra per entrare in Europa»

LETIZIA PAOLOZZI



ROMA Romano Prodi torna a parlare in una intervista come si dice a tutto campo nuovamente pubblicata dal mensile cattolico *Il Regno*. Molte le questioni trattate: ruolo giocato da Buttiglione, peso determinante del centro alleato con la sinistra, collocazione del Pds. Vediamo intanto il giudizio del leader dell'Ulivo sulle scelte compiute da Buttiglione. Certo quello che in passato era stato dirigente di Comunione e Liberazione possedeva una precisa ipotesi politica: frenare le destre uscite vicine dalla data del 27 marzo sc. parare Forza Italia da Alleanza nazionale spostando dunque la parte meno estrema verso il centro e il Ppi.

Ma l'ipotesi «tutta da dimostrare nella sua praticabilità» non ha marciato. Tra alti e bassi improvvisi, sezzate e affondi e deviazioni, è accaduto che Buttiglione perdesse di vista l'obiettivo che si era prefisso. Dunque, nessuno spostamento verso il Partito popolare al contrario afferma Prodi «spaccando il partito. Buttiglione ha ottenuto il solo obiettivo di aggiungere alle forze di destra che c'erano in forma subalterna».

Dopo aver lantasticato di porsi come leader in sostituzione di Berlusconi, ecco uno dei due segretari del Ppi oggi schiacciato sull'alleanza politico-elettorale con Fini.

«Lentamente ma inesorabilmente condannato a scivolare a destra. Risultato la montagna ha partorito un topolino e Buttiglione con il suo ingresso nelle liste forzatamente è diventato unicamente «espressione di una corrente». Da quell'esempio parte Prodi quando promette che mai e poi mai sarà «una corrente della sinistra italiana. Il mio impegno è quello di costruire una coalizione democratica per spostare l'asse politico del Paese almeno un centimetro in Europa». Resta la domanda sul perché il leader dell'Ulivo abbia escluso di diventare lui stesso segretario del Ppi.

Questa la risposta: «Da trent'anni io non sono iscritto ad alcun partito. La mia storia personale non è fatta di responsabilità e vita di partito. bensì di responsabilità pubbliche se vuole di governo. A partire da questo, con siderazioni dalla mia storia e dall'impossibilità di salvare il Ppi dall'interno, ho ritenuto che fosse più coerente per me e più utile per il paese che io mi assumessi un impegno non meno oneroso e non più sicuro a livello diverso, concorrendo attraverso la costruzione del centro-sinistra a definire un nuovo equilibrio politico generale».

In questa costruzione e soprattutto nella definizione di un nuovo equilibrio generale Prodi non vuole lasciare in sospeso la questione del rapporto con le forze della sinistra e specificamente con il partito della Quercia. Troppo grande e dunque troppo minaccioso? Naturalmente il Pds può legittimamente aumentare i propri consensi, ma è ragionevole pensare che resti al di sotto della soglia del 25%. Se per caso volesse col tivare un disegno di autosufficienza, quel 25% andrebbe perso destinando il partito di D'Alema a rimanere all'opposizione».

E ancora con riferimento all'ultima consultazione elettorale: «In quel momento mancò l'apporto «determinante» del centro. Adesso bisogna evitare di ripetere l'errore. Quanto alla polemica suscitata da un articolo pubblicato (su questo giornale) riguardo alla necessità di rinnovare la classe dirigente politica, Prodi invita a operare con «maggiore radicalità di quanto sia avvenuto nella formazione delle liste per le regionali del 23 aprile dove non si è riusciti a oltrepassare il muro d'ombra tra classe dirigente e paese».

Ulteriori precisazioni e aggiustamenti arrivano sul problema delle piane proposte dai Verdi. Nessuna volontà di attacco preordinato alla candidatura Prodi, butta acqua sul fuoco il verde Maurizio Pieroni. Virgilio Roggioni si rivolge al segretario del Popolare Gerardo Bianco ribadendo che la scelta del leader dell'Ulivo rappresenta una candidatura «forte e capace di aggregazione». Stesso giudizio da parte del garante della Rete-Angelo Tartaglia mentre Mario Segni ricorda a Bianco che non è tempo di «incertezze ma di lavorare insieme per battere la destra».

«Non facciamo vincere la destra»
Natta: «Usiamo con coraggio il doppio voto»

«Non possiamo far vincere il 25 aprile gli "apostoli" di Berlusconi e i seguaci di Fini». Alessandro Natta prende la parola, dalla sua Imperia, per invitare le sinistre all'unità e gli elettori a utilizzare bene i due voti utili per battere le destre. Con lui discutono Aldo Tortorella e Marda Bolognesi. L'ex segretario del Pci chiede al centro-sinistra di lasciar cadere ogni pregiudiziale e a Rifondazione di non arroccarsi. «È il momento dell'audacia e del coraggio».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

loro campagna aggressiva e delegittimante («comunisti liberati») contro gli avversari. O l'idea assai poco «liberale» di introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio. «Dopo 50 anni di "dittatura morbida" della maggioranza nel regime democratico quando l'alternanza con la sinistra fu impedita in mille modi», osserva il direttore di *Critica Marxista*, «ora il rischio è che questa destra inauguri una "dittatura" di maggioranza assai meno morbida, una democrazia truccata dopo quella "bloccata"». Natta è d'accordo: «Non sembri allarmismo. La propaganda di Berlusconi può apparire grottesca. Ma quando promette a Scalfaro che non lo "licenzierà" in caso di una sua vittoria egli denuncia un'antico concezione della politica e della democrazia che deve senamente allarmarci. Il punto è che la destra democratica sognata da Indro Montanelli in questo paese non esiste ancora». Il parallelo con la crisi della democrazia prefascista non è dunque del tutto arbitrario («È sbagliato pensare che Mussolini e Giolitti fossero la stessa cosa. È sbagliato pensare di riuscire a "manovrare" a piacimento quel maio di Mussolini»). E nemmeno quello con la «grande intelligenza politica» che consentì nel '45 di realizzare quella «larghissima unità» tra forze diversissime che permise la fondazione della Repubblica e la scrittura del patto costituzionale.

Si può vincere

Non è solo preoccupato il «messaggio» di Natta. C'è anche una buona dose di fiducia. Queste destre sono pericolose «ma si possono battere». «Non hanno ancora la maggioranza del paese», osserva l'ex segretario del Pci ricordando che non l'avevano nemmeno il 27

marzo, tanto più siamo attenti a non regalargliela a causa dei nostri errori intrecciati a meccanismi elettorali di cui si è esagerata la centralità. La sinistra chiede rivolgendosi al Pds, «deve essere se stessa senza educare la propria fisionomia», ma alludendo a Rifondazione «senza rinunciarsi in forzate. Valorizzando senza pregiudiziali il proprio pluralismo». «Ci vuole audacia e coraggio», aggiunge nella politica delle alleanze. Bisogna stare attenti a non prendere abbagli ma nemmeno farsi bloccare da eccessivi timori. Per arrivare all'obiettivo fondamentale governare sulla base di un'alleanza sociale politica, morale, programmatica. Un ragionamento che condivide anche Marda Bolognesi. «Non dice «sì» la dirigente di Rifondazione già al centro di una sofferta polemica interna all'idea del «doppio voto utile». «Ormai non chiederei di non votare il nostro candidato laddove abbiamo subito chiusure pregiudiziali».

Ma invita comunque le forze del centro sinistra a segnalare «già domani» la volontà di apertura. Un segnale che comunque «elettorale può apprezzare» e che soprattutto deve consentire alla sinistra di non giungere divisa ai prossimi appuntamenti elettorali. «Tra la deriva moderata del Pds e la presunta autossufficienza di Rifondazione io mi trovo in una posizione scomoda. La sinistra deve rivolgersi ai ceti medi ma senza perdere la rappresentanza di quelli popolari». Poi anche la Bolognesi formula un auspicio: «Spero che il 25 aprile potremo ritrovarci con una sinistra che smette di farsi del male che sa cercare se stessa e l'anima perduta».

«Quanta confusione...»

L'ex segretario del Pci le somde affettuosamente. Abbronzato in buona forma dopo una lunga e fastidiosa bronchite. Alessandro Natta ci mette poco a farsi riprendere dalla passione politica nonostante si definisca ormai «uno che di mestiere presenta libri di storia e di poesia il prossimo sarà un volume di note di viaggio di Giorgio Caproni». A tavola prima del dibattito tra i ricordi che affiorano alla memoria di un «testimone del secolo». Moro, Andreotti, Longo, Deng, Tsao Ping avrebbe voglia di sciutare a lungo delle tante cose che non gli piacciono, i presidenzialismi «virtuale» che ormai sembrano da zizzieri qualcuno se dicessi che la premiership spetterebbe al partito di maggioranza relativa di una coalizione? Quanta confusione cari compagni.

Ordinata la rettifica degli spot. L'azienda «prende atto» ma annuncia che la battaglia legale continua
Il Tar dà torto alla Fininvest sui referendum

MONICA LUONGO

ROMA La Fininvest è obbligata a trasmettere la precisazione sugli spot antireferendari. Lo ha deciso ieri il Tar del Lazio a cui la Rti (società che gestisce le reti della Fininvest) si era rivolta dopo che l'ordine del Garante aveva imposto la rettifica. Gli spot in questione recitavano: «Canale 5 Retequattro Italia. Il meglio poter scegliere». Santaniello aveva raccolto il ricorso presentato dal Comitato promotore per il Sì ed emanato un ordine di rettifica come prevede l'articolo 10 della legge Mammì. La notizia è stata comunicata ieri da Stefano Serrentino, coordinatore del Comitato che in un comunicato ha detto: «Ora la Fininvest deve trasmettere la rettifica obbedendo a quell'ordine. Sarebbe un terribile atto di arroganza e un inaccettabile alterazione di ogni regola del gioco democratico se la Fininvest non attuasce la decisione del Garante».

L'obbligo di rettifica

In realtà poiché si è in corso di campagna elettorale e gli spot sono vietati, la Fininvest dovrà trasmettere solo la rettifica nello stesso numero (circa 200) e con la stessa distribuzione temporale del lo spot contestato. Questo il testo di Garante che ha ordinato di trasmettere la seguente precisazione: l'iniziativa referendaria concernente l'abrogazione di alcune disposizioni dell'art. 15 comma 1 della legge 6 agosto 1990 n. 233, già dichiarata ammissibile dalla Corte costituzionale è esclusivamente volta a perseguire l'obiettivo che la legge vieta per quanto concerne l'emittenza privata di essere titolari di più di una concessione per la radiodiffusione televisiva in ambito nazionale. Lo spot mandato in onda dalla Fininvest dice ancora al comunicatore del Comitato: faceva intendere che lo scopo del referendum fosse la chiusura delle reti e

Le infrazioni dei giornali

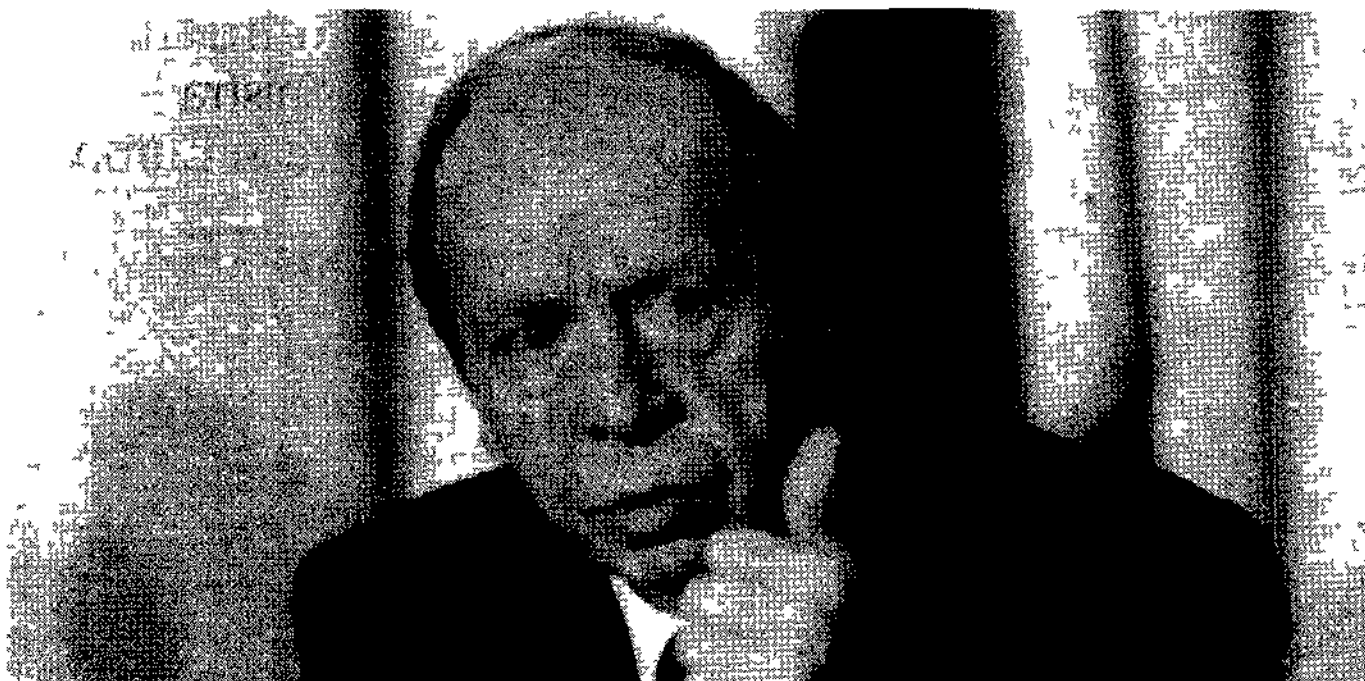
E mentre si discute prevalentemente di violazioni della par condicio delle 118 segnalazioni di scorrettezze giunte all'ufficio del Garante fino a ieri 64 i quotidiani e 54 le emittenti radiotelevisive. Per quanto riguarda la carta stampata 24 segnalazioni sono arrivate da soggetti politici, una decina da parte di privati cittadini. Le infrazioni sono state rilevate dall'osservatorio dell'ufficio di Sant'Antonio e in gran parte si tratterebbe di violazioni all'articolo 8 del decreto Gambino che riguarda i sondaggi. Il provvedimento dice infatti che la pubblicazione dei sondaggi deve essere accompagnata dalle dichiarazioni dei soggetti che l'hanno realizzato dai criteri con cui si è svolto il rilevamento e dalle date, a cui si è svolto il sondaggio. L'ufficio del Garante ha già archiviato una decina di contestazioni effettuate da una cinquantina di richiami mentre il resto dei casi è ancora all'esame.

Polemiche sulla par condicio
Fede si mette di spalle
«Lo farò ogni volta che parlerò di Berlusconi»

ROMA L'Emilio di spalle. Di ora in poi, come annuncia l'impegnabile direttore del Tg4, ogni volta che durante i notiziari dovrà leggere notizie su Berlusconi, lui Emilio Fedele in quanto «incapace di fare sguardi neutri, girerà il tergo ai telespettatori. Lo farò», dice Fedele, «quando Forza Italia si rivolgerà al garante». Il nuovo corso televisivo dell'Emilio è iniziato venerdì Notiziario delle ore 19. Fedele è stato invitato per la notizia battuta dalle agenzie di stampa in cui il professor dell'osservatorio televisivo dell'Università di Pavia denunciava l'aggressività di cui si è visto vittima per aver denunciato la squallida conduzione di alcuni telegiornali. Il professor Franco Rosati, Giacomo Sant'Antonio e Pasquale Scatimozzino protestano contro le accuse di Stalinismo e cattolico munismo mosse nei loro confronti e annunciano «non è possibile quella i confronti di giornalisti» da cui sono stati «aggriti verbalmente». Fedele gira foglio e arriva la notizia su Berlusconi. Non ci perdersi due volte e zac, si mette di spalle. «Così dice poi Fedele alle agenzie: non incontro nei notiziari la par condicio. Non solo annuncio anche che aprirà un osservatorio televisivo tutto suo con tre giornalisti laureati «che chiamerò professori». Personalmente «ha detto tutto» nel corso di un collegamento con il Tg di Liguria. *Studio aperto*. Vincenzo Vira responsabile dell'informazione del Pds - ha fatto un'ipotesi che Fedele voglia farsi oscurare per creare i link. Quanto alle accuse fatte da Fedele sul ruolo che il Pds a suo avviso avrebbe avuto nell'annuncio fatto al Tg4 dal garante. Vira ha detto: «Per scelta non possiamo esposti al garante nei riguardi delle testate perché preferiamo fare critiche pubbliche piuttosto che affidarle all'intervento del garante. Da tempo cerchiamo il Tg4 che è un esempio di lazzarata».

VERSO LE REGIONALI.

Il capo del governo: serve solo se cambia la maggioranza Berlinguer: un tavolo per le cose da fare prima del voto



D'Alema in Puglia «Il nostro primo impegno è per il lavoro»

La campagna elettorale è ancora tutta aperta. E alla gente dobbiamo spiegare che la politica può essere amica dei cittadini. Massimo D'Alema ieri sera ha parlato a Bari davanti a 2500 persone. Affrontati i temi del lavoro e del riscatto produttivo del Sud. Battute feroci contro Berlusconi e contro Buttiglione, ma con un tono soft. Il significato dell'alleanza di centro-sinistra basata sui comuni valori della solidarietà. Il sostegno a Prodi.

DALLA NOSTRA AVANTI

BARI. Nel 1994 sono stati persi 325 mila posti di lavoro. Di cui 200 mila nel Sud. Ed è proprio a questo Sud in particolare che Massimo D'Alema si rivolge parlando a Bari. Perché la Puglia pur con le sue sacche positive non è estranea alla crisi produttiva che attanaglia le regioni meridionali. E così il segretario del Pds è ai giovani che non trovano lavoro. È ai ceti produttivi che vengono espulsi dal mercato del lavoro. È anche agli imprenditori e artigiani che non riescono a trovare finanziamenti puliti dalle banche che si rivolge parlando nel Teatroteam barese un immensa struttura da 2500 posti alla periferia della città che ieri sera si è riempita tutta. E con D'Alema sul palco c'erano anche la candidata cattolica a sindaco di Bari Rosina Basso il candidato alla presidenza della Regione Luigi Ferrara. Mirenti il candidato alla presidenza della Provincia Giovanni Di Cagno.

Partita aperta. In una regione in una città dove la destra (che qui è quasi esclusivamente Giuseppe Tatarella) e si cura di vincere, anzi di stravincere D'Alema ha voluto innanzitutto rassicurare la coalizione democratica che la campagna elettorale in realtà è ancora aperta non solo perché il signor Prodi che all'inizio parlava di 11 regioni alla destra e 4 al centrosinistra via via è sceso ad una previsione di 9 a 6 ma anche perché «con la par condicio che pure non mi piace è stato ridotto il peso della tv e la possibilità del denaro ma è stato reso più importante il ruolo delle persone. E in questo campo ha detto D'Alema ad noi siamo enormemente superiori». È un «noi» riferito alla sinistra che non deve smettere di essere orgogliosa dei suoi valori ma anche agli alleati con cui si sta facendo una battaglia importante per il paese a cominciare dalla parte migliore del mondo cattolico. «E in questa novità c'è il sogno che fu di Enrico Berlinguer e che fu impedito dalla guerra fredda». I toni che D'Alema usa sono pacati. Certo non mancano le battute feroci contro il Cavaliere come quando gli ricorda che la destra ha perso a Padova non perché i moderati non hanno votato ma perché alle urne ci sono andati per premiare il linguaggio della ragione usato dal centro sinistra. «Ne mancano le

frecciate al professor Buttiglione («se il Ppi di Bianco conquista molti voti è un fatto positivo perché è uno schiaffo al filosofo che se li merita anche») ma soprattutto il segretario del Pds ha voluto spiegare le ragioni profonde di un'alleanza che si fonda sui valori della solidarietà i termini di una battaglia politica che è rivolta alla soluzione dei problemi e non come vuole la destra per ottenere semplicemente le elezioni politiche o la difesa di interessi particolari e tutto questo con un linguaggio nuovo e tranquillo. «Baffetto ha parlato di una politica amica dei cittadini» una politica che guarda all'uomo e alle sue aspirazioni nella solidarietà. Una politica che possa offrire «sperequazioni e occasioni per una vita felice» perché in ognuno di noi ci sono aspirazioni a realizzarsi negli affetti negli studi nel lavoro nella amore. Quasi se ci presentassimo contrapposti a questi bisogni. D'Alema è sicuro che questo è un discorso che può essere compreso e condiviso dalla gente che capisce anche come la sinistra e il centro sinistra la battaglia la fanno per vincere e non semplicemente per non perdere (come diceva l'altro giorno Tatarella). D'Alema. Esprimi il mio garbato dissenso con chi pensa che la sinistra faccia rima solo con opposizione. Ne abbiamo fatta tanta e se necessario ne faremo ancora, ma questa rima si fa quando si perdono le elezioni. Io invece voglio farla con la parola governo». Naturalmente il riferimento è a Fausto Bertinotti ma finisce qui.

È il candidato Prodi... Così come accento di sfuggita alle critiche che dall'interno del Pds gli sono state rivolte per la politica di dialogo con Buttiglione. Una scelta dovuta al pericolo che dopo il 27 marzo 94 si creasse un blocco di consensi molto ampio intorno al Polo di Berlusconi. E accenna anche alla candidatura Prodi quando ribadisce che «in modo intelligente e prudente costruiamo le condizioni perché vinca». Dopo circa un'ora D'Alema termina il suo discorso pronto a partire per Gallipoli. Vi trascorrerà qualche giorno di vacanza pasquale. Condito con iniziative elettorali ma senza molte probabilità di incontrarsi. L'ex amico filosofo.

Lo La

Dini: «Non ho verifiche da fare» Uno stop alla destra che ammette: ineccepibile

«Si fa una verifica quando cambia la maggioranza. Io non devo fare nessuna verifica». Dini boccia le richieste del «Polo» per il dopo-regionali. E spiega che «l'azione di governo non si esaurisce soltanto nei quattro punti del programma». Per Berlusconi che teme «interpretazioni gior-nalistiche» si tratta di «affermazioni corrette e ineccepibili». Berlinguer «Se sei d'accordo con Dini sediamoci ad un tavolo e decidiamo le cose da fare prima del voto».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Nicotina verificata all'indomani delle elezioni regionali. E, finché avrà la fiducia del Parlamento il governo farà il suo mestiere governare. Lamberto Dini replica così alle tante richieste di «verifica» che piovono su di lui dagli ex amici del polo. Qualche giorno fa Berlusconi aveva addirittura ipotizzato che il presidente del Consiglio la sera del 23 aprile rassegnasse le dimissioni. Dini però non la pensa allo stesso modo. Anzi: «Non capisco» dice «cosa voglia dire verifica. Mi pare che le verifiche si fanno quando c'è un cambiamento di orientamento da parte delle forze politiche. Si fa una verifica precisa Dini - quando cambia una maggioranza. Non credo di dover fare nessuna verifica».

Può esplicito di così il presidente del Consiglio non potrebbe essere. La verifica non ci sarà o meglio non sarà certo palazzo Chigi a prendere l'iniziativa. Se invece la destra vorrà aprire un dibattito in

l'improvviso che le esigenze della collettività impongano di risolvere. E tra questi c'è la questione del Mezzogiorno sulla quale nei prossimi giorni il governo «assumerà nuove decisioni».

Che cosa ha voluto dire Dini? La scando il convegno del Cnel il presidente del Consiglio ha voluto minimizzare la portata delle sue frasi. «Ho ripetuto le cose che ho detto in Parlamento al di là dei quattro punti ci sono questioni che il governo deve affrontare. Questo dovere - ribadisce Dini - noi lo sentiamo e riguarda in particolare i problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno». E a chi gli chiede se per affrontare queste questioni non siano necessari di versi mesi almeno fino all'autunno il presidente del Consiglio risponde che «l'importante è cominciare. Noi cominceremo un lavoro e lo porteremo avanti fin quando tocca a noi. Poi saranno altri a proseguire». Fin qui Dini. Che al polo ha riservato un altro piccolo schiaffo di fronte alla paura dell'astensionismo che serpeggia a destra e alla possibilità di un appello televisivo a non disertare le urne. Dini risponde secco che «non è un tema che mi riguarda».

Le parole di Dini sono destinate a riaprire l'interminabile dibattito sulla data del voto. In realtà le possibilità che si voti davvero a giugno come continua a chiedere Berlusconi sembrano davvero esigue. Così come sembra difficile che il voto del 23 aprile consenta alla destra una vittoria talmente schiacciante da abbattere in un sol colpo governo e legislatura. È forse per questi motivi che Berlusconi fra i primissimi a commentare le dichiarazioni del suo successore a palazzo Chigi per una volta evita i toni esagitati. E anzi le giudica «corrette e ineccepibili». Naturalmente tirandole come può dalla propria parte e dunque sottintendendo che Dini «con estrema correttezza ha detto che l'importante è cominciare». A Berlusconi preme soprattutto una cosa che i media non «tradiscono». Dini «Non vorremmo trovarci un'altra volta di fronte ad un'interpretazione giornalistica limitata ai titoli delle notizie d'agenzia».

È dal coordinatore di An però che a sorpresa rispunta il famoso «tavolo». Bisogna guardare con impegno e serenità alle elezioni regionali - sostiene Gasparrini - dopo le quali il polo potrà chiedere con fermezza ma anche con ragionevolezza le elezioni anticipate. Per quando? Gasparrini per una volta non indica nessuna data. È significativamente aggiunge che «un tavolo può servire per definire percorsi brevi non certo per rendere infinita la vita del governo. Di scusiamo ma partendo dalla data delle elezioni». Insomma il realismo sembra aprire uno spiraglio alla discussione. Ed è chiaro a tutti che se il «tavolo» mai si aprirà la data del voto non potrà che slittare all'autunno.

Risputa il tavolo

Le reazioni a destra non sono univoche. Ma i toni sembrano nel complesso misurati ed è questo forse il segno più esplicito del mutato atteggiamento dell'ex maggioranza. Che sembra aver archiviato i ipotesi di un trionfo alle regionali e si prepara più realisticamente alle elezioni in ottobre. Certo il capogruppo di An al Senato Macerata ha accusato il presidente del Consiglio di «atteggiamento equivoco» mentre Fini si dice certo che «le amministrative confermeranno che il governo è arrivato al capolinea». E Casini parla di «esaurimento della spinta propulsiva» se mai l'ha avuta. Però è lo stesso segretario del Ccd in linea con Berlusconi a «non scandalizzarsi» per le affermazioni «per nulla clamorose e non contraddittorie con i suoi doveri istituzionali» di Dini.

Gramazio porta al Colle petizione per le dimissioni, An lo sconfessa. Casini: «Così perdiamo...»

Firme anti-Scalfaro, boomerang nel Polo

Sembrava tregua tra il Polo e Scalfaro ma un'iniziativa dell'on. Gramazio mette alla berlina la strategia del sorriso della destra. Il parlamentare di An va al Quirinale, annuncia prossime richieste di impeachment e consegna 385 mila firme per le dimissioni del presidente. Immediata sconfessione di An. Casini si mette le mani nei capelli. «Così si perdono le elezioni». Il Quirinale stende un velo pietoso. Gramazio ridimensiona in serata.

BRUNO MISENERENDINO



ROMA. E dire che solo tre giorni fa Pierferdinando Casini andava spargendo soddisfatto come l'abbiamo visto dei toni verso il Colle. «Voi procurate una diversa di sponsoribilità di Scalfaro nei confronti del Polo. Finché dire di Berlusconi che l'altro ieri aveva proclamato solennemente di non voler provocare crisi istituzionali nonostante se il governo mostrasse sintomi di «accanimento costituzionale» e esistesse qualche pregiudizio di troppo nei suoi confronti. Tutto da fare poi il Polo nell'offensiva del sorriso

leri mattina l'onorevole Domenico Gramazio feroce misero convertito in extremis alla linea di Fini ha deciso di mettere alla berlina la tregua decisa dal Polo ed è salito al Quirinale portando con sé le 385 mila firme che il settimanale satirico di destra «La peste» ha raccolto negli ultimi mesi per chiedere al presidente di dimettersi. Non era mai successo prima con nessun altro capo di stato. Gramazio secondo quanto le agenzie raccontano ha fatto di più: è uscito dal portone principale del Quirinale (ma

Scalfaro non c'era) dicendo che dopo le amministrative An valuterà se chiedere la messa in stato di accusa per il capo dello stato. È vero che nel giro di pochi minuti è arrivata la solenne sconfessione di An («è un'iniziativa personale») seguita dai lamenti di Casini e altri alleati («è una follia») ed è vero che qualche ora dopo saputo del suo declinamento al provvisori probabilemente in seguito a una vigorosa lavata di capo lo stesso Gramazio ha ridimensionato la portata politica della sortita ma l'iniziativa ha

una macchina organizzativa e senza che Fini e Berlusconi ne sapessero nulla. Difficile crederlo e se il Quirinale stende un velo pietoso sulle «risolte» mostrando per ovvi motivi di voler dar credito alla pronta sconfessione di Gramazio nessuno a sinistra crede che l'iniziativa sia a tutto merito dei redattori de La Peste e del tutto scollegata alla campagna di aggressione avviata dalla destra contro il capo dello stato. «L'on. Gramazio dice il capogruppo progressista Berlinguer -

non ha in realtà fatto altro che tradurre in atto con precisione gli attacchi che Berlusconi e Fini continuano a ripetere da mesi nei confronti del capo dello stato». Non era stato ricorda Berlinguer un altro esponente di An Macerata a chiedere la rimozione del presidente al congresso del partito tra gli applausi dei delegati. Insomma la petizione sfuggita o no di mano sarebbe per molti la spia di un umore anti Scalfaro che il Polo ha deciso di contenere in campagna elettorale solo perché controproducente. Perché come spiega da giorni Casini agli alleati se non ci si mostra moderati l'elettorato moderato si spaventa e diserta le urne. E «con queste sciocchezze si rischia davvero di perdere le elezioni» aggiunge il leader del Ccd commentando l'iniziativa di Gramazio.

La realtà è però che con sfumature di toni il capo dello stato è stato e rimane sotto pressione. Fini è allacciato non si scordano di ripetere a Scalfaro che se il segnale del 23 aprile sarà vigoroso lui non potrà far finta di nulla: ossia dovrà sciogliere le Camere e a ben vedere le motivazioni della petizione che chiede le dimissioni del presidente sono quelle che Berlusconi e Fini sono andati ripetendo fino all'altro ieri. Ovvero Scalfaro è il protagonista del ribaltone operato con Dini il voto degli italiani è stato tradito lo stesso capo dello stato è pronto a giocare con le ultime costituzionali e magari con un altro governo dopo quello attuale per non tardare elezioni che la destra vincerebbe sicuramente.

Già la destra. A costo di creare molti dissapori nella sua area. An che è la forza più esposta dopo il centro sinistra si è vista costretta a scegliere la via di una sconfessione totale. «La petizione non è stata concordata con la direzione nazionale» dice una nota dell'ufficio stampa del partito - è priva di qualsiasi significato se non quello di una facile ricerca di pubblicità da parte del promotore. «Gramazio è un po' flosco e avrà voluto riscalare que-

sta fredda campagna elettorale» ironizza Macerata. E poi fa notare An l'ordine del giorno della di rezione mica lo stabilisce Gramazio. Il parlamentare nel tar do pomeriggio dice di essere stato equivocato che ovviamente gli or den. Ovvero Scalfaro è il protagonista del ribaltone operato con Dini il voto degli italiani è stato tradito lo stesso capo dello stato è pronto a giocare con le ultime costituzionali e magari con un altro governo dopo quello attuale per non tardare elezioni che la destra vincerebbe sicuramente.

MARCHE AL VOTO.

Per la prima volta la Regione può voltare pagina e rinascere. An e Fl, col mal di pancia, si affidano a un buttiglioniano

ANCONA. Il forlanismo ovvero Le Marche. Per anni questa regione cerniera fra nord e sud è stata identificata con lui. L'Arnaldo Forlani da Pesaro ultimo timoniere della "balena bianca". Un regno assoluto fino a quando è sbarcata anche qui l'inchiesta "mani pulite".

Portrait of Vito D'Ambrosio with text: REPUBBLICA ITALIANA, VITO D'AMBROSIO, Nato a: Pescara 3/4/1943, Studi: Giurisprudenza, Stato civile: sposato, due figlie, Professione: magistrato, Segno zodiacale: ariete, Gruppo politico: sostenuto da un car-

Portrait of Stefano Bastianoni with text: REPUBBLICA ITALIANA, STEFANO BASTIANONI, Nato a: Pesaro 18/2/1956, Studi: Scienze politiche, Stato civile: sposato, una figlia, Professione: dirigente Confartigianato, Segno zodiacale: acquario

In corsa anche i candidati di Lega, Fiamma e Popolari di Bianco

Oltre a D'Ambrosio e Bastianoni che sono in pole position per la presidenza della regione corrono altri quattro candidati. C'è Paolo Polenta, 50 anni, deputato del Ppi con una legislatura da senatore alle spalle; corre per i "Popolari delle Marche" quella parte del Ppi che si identifica con Bianco ed è contro la svolta destra di Buttiglione.

tutto a raccogliere voti nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno dove la destra è molto forte e ha un radicamento nostalgico

La guerra di Rauti

Non a caso si è mosso lo stesso Pino Rauti con un tour di comizi. Il coordinatore della "Fiamma" Giuseppe Trani dichiara guerra al polo. «Sono loro i nostri nemici politici. Siamo per corrodere voti alla destra conservatrice che oggi si chiama Fini e Berlusconi».

Punzecchiature arrivano anche dai Riformatori di Pannella. Al loro candidato Ruggero Monese non gli è andata giù l'entrata in scena dei buttiglioniani nel Polo. «Penso che di andare ben oltre il 3 per cento qualcuno ci dà al 6».

L'incognita del centro

Comono con imbarazzo e scarsa convinzione i "Popolari per le Marche". Lon Polenta spera di tenere alta la bandiera del centro dalla quale «partire» la politica - si giustifica l'ex ministro Merloni che è l'ispiratore di questa lista - non finisce con il 23 aprile. Adesso dobbiamo resistere. C'è un'ubriacatura di destra che in futuro può affievolirsi.

La rivincita sul forlanismo

Sfida sull'onda del 27 marzo che punì la destra

Sarà un duello fino all'ultimo voto. Da una parte Vito D'Ambrosio, magistrato di Cassazione, sostenuto da un cartello di "progressisti e democratici". Dall'altra Stefano Bastianoni, fedelissimo di Buttiglione, segretario regionale del Ppi, corre per un polo di centro destra dominato da An. I popolari di Bianco da soli all'isegumento di un improbabile «centro». La destra è invece unita ma teme l'erosione della «Fiamma» di Rauti e dei «Riformatori».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

identifica con Bianco è però mancato il coraggio di scegliere il centro sinistra ed ha mandato in campo un suo candidato. Lon Paolo Polenta per inseguire un'illusoria ipotesi di ricostruzione del centro. L'operazione è stata tenuta a battente da Francesco Merloni ex ministro dei lavori pubblici: uno degli imprenditori più potenti della regione.

Destra unita e Ppi solitario

Se le chances di Vito D'Ambrosio sono considerate in ascesa anche il Polo si sente più forte soprattutto perché stavolta Fl e An hanno ritrovato l'unità (il 27 marzo erano divisi) inoltre hanno imbarcato i popolari di Buttiglione. Infine uno dei pochi casi in Italia il Ppi di Bianco resta fuori dal centro sinistra e corre da solo con il rischio di disperdere i voti a favore della destra.

Dunque lo scenario politico rispetto ad un anno fa è completamente mutato. Ciò che rende in certo l'esito del voto è l'effetto Ppi o meglio le scelte che faranno i suoi elettori. Nelle Marche il 27 marzo i popolari contavano ancora su un insediamento elettorale consistente quasi il 18 per cento. Come si divideranno? L'interrogativo è tutto qui. Al mondo cattolico democratico indeciso D'Ambrosio parla della solidarietà e dei valori «comuni alla cultura cattolica e della sinistra». Bastianoni va invece a testa bassa contro gli ex amici di partito. «La sinistra popolare è la vecchia Dc legata a posizioni di potere». Giustifica così la sua scelta di destra. «Un polo moderato che giudiamo noi come popolari e moderatamente caratterizzato al centro». Ma si dimentica di ricordare che nelle Marche secondo sondaggi di

Table with 4 columns: EUROPEE '94, CAMERA '94, Voti, %. Rows include F ITALIA-CCD, AN, LEGA NORD, PANNELLA, PDS, RIF COMUNISTA, PSI, AD-SEGNI, VERDI, RETE, PPI, PATTO SEGNI, PRI, PSDI, ALTRE.

due mesi fa è An il primo partito del polo che scavalca e in parte si mangia Forza Italia. Anzi verso gli uomini di Fini mostra simpatia e indulgenza. Sono persone molto ferme nelle loro posizioni con una chiarezza che fa loro onore. Tutto mele con gli uomini di Forza Italia «Persone motivate da buone intenzioni».

Mal di pancia nel Polo

Sul nome di Bastianoni dentro il polo non tutto è filato liscio. An ci ha messo un po' a digerirlo sapeva troppo di democristiano. «È chiaramente un uomo di partito - ammette l'avvocato Sergio Novelli di An - avremmo preferito un candidato che rappresentasse tutto il polo. Se sorpasseremo Forza Italia? Mi dicono che siamo in ascesa. Ovviamente una forza politica si presenta alle elezioni per prendere voti». Il Polo si presenta sì unito ma le diversità e qualche sgonfiata ci sono. Fa il pompiere il «forzista» Domenico Manfredi uomo Pubbitalia in corsa per un seggio di consigliere regionale. «Tra di noi tutto sommato c'è abbastanza coerenza». Per il polo qualche brutta sorpresa potrebbe venire dal candidato della Fiamma Tricolore (i dissidenti che non hanno condiviso la decisione di Fini di chiudere con il Msi). L'avvocato Achille Castignani. Loro puntano soprattutto

«Basta con le clientele». Parla il magistrato candidato da progressisti e democratici D'Ambrosio: «Via da Tangentopoli, così...»

«Questa è la Regione che vorrei». Vito D'Ambrosio racconta le «sue» Marche. La gente è molto disaffezionata e distante. Chiede che la Regione diventi un interlocutore credibile e serio. Non vuole più clientelismi. C'è anche chi teme che possa ritornare Tangentopoli. «Procedure snelle, controlli, trasparenza, un vaccino trivalente contro le ricadute», dice D'Ambrosio. «Perché, io magistrato ho deciso di mettermi a disposizione della politica».

DAL NOSTRO INVIATO

È più faticoso fare il magistrato o il politico?

È completamente diverso. L'importante però è riuscire a trasportare in un campo l'esperienza positiva che si è fatto altrove. Il mio mestiere mi ha insegnato ad ascoltare le ragioni degli altri. Quindi so per esperienza professionale che non è vero che chi urla di più ha ragione. Se si urla non si capiscono le ragioni. L'offesa e l'insulto non sono mai un argomento. Però i principi del dialogo

go e la pacatezza me li sono portati dietro dal mio mestiere di giudice come un tesoro molto utile.

Lei sta girando le Marche ed incontra migliaia di persone. Cosa si aspetta la gente da queste elezioni, da un candidato alla presidenza della Regione?

Ho l'impressione che la gente sia molto distante e molto disaffezionata dalla Regione. Non la capisce. La subisce. La sente lontana. In sostanza la gente chiede almeno a me che la Regione diventi un

interlocutore credibile e serio.

Come?

Non vogliono che ci siano più clientelismi se non cose più devianti. La Tangentopoli marchigiana ha lasciato segni pesanti nell'opinione pubblica.

Ma quella fase è definitivamente alle spalle oppure...

Questa è una regione nella quale sono stati arrestati inquisiti e rinviati a giudizio tutti i segretari regionali dei partiti al governo della regione. Un governo guidato dalle forze che si richiamavano al partito. Poi assessori vertici: statali, burocratici. In percentuale è stato uno dei capitoli più fitti della Tangentopoli nazionale. La gente non ha una visione fiduciosa per il futuro. Ha paura che non sia finita. Teme che dopo una fase di stasi tutto possa riavvicinarsi sulla stessa discesa. I cittadini non sono convinti che questo capitolo sia passato e sia definitivamente alle spalle. Credo che questo sia uno dei primi problemi che dobbiamo affrontare.

Perché Tangentopoli non ritorni?

qual è la ricetta che propone D'Ambrosio?

Sono cose banali non è che le propongo io. Tutti coloro che si sono occupati di questo fenomeno sanno benissimo che i rimedi per evitare queste cose sono semplici e sono sempre gli stessi: una possibilità di controllo reale, sia democratico che amministrativo, una semplificazione e uno snellimento delle procedure in sostanza una pratica resta tre anni in ufficio e forte la tentazione di pagare il funzionario o comunque chiedere la spinta all'amico. Se invece ci sta quindici giorni le cose cambiano.

D'Ambrosio fa una campagna impostata sulla ragione e la pacatezza. Che vuole dire?

Noi vogliamo costruire sui valori. Poi un governo delle regole, poche ma chiare e uguali per tutti. Altro punto: riportare nel metodo di governo la ragione. Da ultimo diciamo riequilibrio del modello di sviluppo che significa decolonizzare le coste, recuperare l'entroterra, fare diventare una ric-

chezza le diversità. La regione del centro città invece dei campani in lotta fra di loro, bisogna guardare alle città integrate fra di loro. E ho visto che questo tipo di ragionamento e un progetto che risvegli l'interesse.

Ma la questione programmatica centrale qual è? C'è un titolo?

Il riequilibrio. Il mio modello marchigiano se lasciato a se stesso è fortemente squilibrato. Riequilibrio significa che non ci siano marchigiani di serie A e di serie B.

E del suo sfidante, Bastianoni, che Mea si è fatto?

Debo dire che il mio sfidante non ama i contatti diretti. Ci siamo incontrati una sola volta. Mi piace molto un faccia a faccia non una sfida all'ultimo spot ma un confronto su idee, su programmi.

Il candidato D'Ambrosio che possibilità ha?

Se i cittadini marchigiani tradurranno il loro malcontento in progetto è fortemente indiziato di poter vincere.

Regioni

Sanità, diritti e personale Proposte Mfd

ROMA. Il Movimento federativo democratico in vista delle elezioni e vista anche l'incapacità delle Regioni spendere soldi in bilancio, avanza alcune proposte per incidere positivamente sulla vita dei cittadini. Il primo gruppo di proposte riguarda emergenza sanità e i diritti dei malati, gestione dei rifiuti, lotta all'esclusione sociale e cooperazione decentrata. La seconda linea d'azione riguarda la trasparenza e i diritti: proposte di riforma dello statuto regionale di elezione diretta del difensore civico e referendum propositivi. Il terzo gruppo di proposte punta al razionale uso delle risorse umane, tecniche e finanziarie delle Regioni. Due proposte «strutturali» mirano a verificare il completo esercizio dell'utilizzo delle risorse finanziarie e un piano triennale per la riqualificazione di tutto il personale regionale con corsi obbligatori.

Un dispositivo implacabile contro «il mostro». Vigna proporrà appello contro l'unica assoluzione

■ FIRENZE Uno spudorato mentitore un mistificatore capace di negare anche l'evidenza dei fatti. Un uomo violento un assassino la cui protervia prepotenza selvaggia brutalità di carattere superiore forza fisica aggressività primordiale fanno l'autore ideale dei delitti delle coppie. Insomma un mostro il «mostro» di Firenze. Un personaggio dotato di preminente carattere temuto e rispettato da tutti un primattore e non un gregario probabilmente la mente pensante di un gruppo - questa è l'ipotesi emersa durante il processo e su cui il pm Paolo Canessa e gli uomini della Sam stanno attualmente lavorando - che ha ucciso e massacrato otto coppie sulle colline di Firenze dal '68 all'85. Questo è Pietro Pacciani il «Vampa» come lo chiamava la gente di Mercatale Val di Pesa visto con gli occhi di Enrico Ognibene il presidente della corte d'assise di Firenze che il 1° novembre scorso lo ha condannato all'ergastolo per sette degli otto duplici delitti di cui era imputato. Un ritratto impietoso e intransigente una condanna che non ammette le repliche.

Le 526 pagine della sentenza scritta al computer sono state depositate ieri mattina. Difficile intracciare il Pacciani «mangiafocce» quel contadino basso e tarchiato con la faccia rubizza la crima facile lo stuzzicadenti in bocca e il santino di Gesù nella tasca interna della giacca che l'estate scorsa con il suo linguaggio colorito e le spassose performance in puro vernacolo toscano ha spaccato gli italiani fra innocentisti e colpevolisti. All'inizio del processo Pacciani era risultato di immediata simpatia. Ci sono volute le drammatiche udienze in cui le figlie hanno raccontato le terribili violenze subite perché l'opinione pubblica commossa a dubitare della sua innocenza cominciasse a considerarlo un maniaco un perverso un mostro. Ma il «Vampa» non ha mai concesso la corte non è riuscito a conquistare con i suoi «numeri» il presidente Ognibene che non ha creduto a una parola di Pacciani. E lo dice a chiare lettere nella motivazione: «Ha improntato fin dall'inizio il proprio comportamento processuale - scrive nella sentenza il giudice - ai canoni della più totale menzogna della più assoluta mistificazione della più inveterata frode» ha negato l'innegabile «le violenze ed i maltrattamenti alle figlie le sue morbide abitudini sessuali la sua indole la cinrosità e violenza di cui erano molli oltre Bonari Severino (il rivale in amore ucciso in maniera feroce nel '51) a portare i segni» ha negato «contro verità» di avere armi «ha incolpato altri di menzogne che invece erano sue e sue soltanto». Nelle sue esibizioni al processo ha dimostrato di «saper essere ad un tempo e secondo necessità scaltro e spavaldo mentitore ed implorante patetico ed auto-commiserante ma poi anche deciso aggressivo intemperante minaccioso quando le cose che venivano dette non corrispondevano ai suoi desideri o quando la situazione processuale si svolgeva per lui al peggio».

Insomma una «stracatura» che in termini giuridici significa ergastolo. L'unico duplice delitto da cui Pacciani si è salvato dalla condanna è quello del '68 il «buco nero» in cui sono stati inghiottiti tutti i precedenti tentativi di mettere le mani sul «mostro» delle coppie e il ruolo insolito di questo processo. Per quel delitto è stato condannato definitivamente il marito di Barbara Locci uccisa insieme al suo amante Antonio Lo Bianco. Eppure scrive Ognibene nel corso delle motivazioni che il duplice profilo quasi un Guano di fronte a chi l'intera vicenda del delitto Locci Lo Bianco può assumere la seconda della lettura che se ne fa «può essere maturato nel torbido ambiente della donna e dei suoi tanti amanti e nelle protervie morali e sessuali che faceva in loro adguata come e quindi essere un delitto di «fin» un delitto «sardo» perché sardi erano la maggior parte dei protagonisti o tale delitto è il primo delitto del co-



Brog/Contrasto

PACCIANI

Anatomia di un serial-killer

In 526 pagine tutte le motivazioni dei 14 ergastoli «Aggressività primordiale, selvaggia brutalità»

«Il delitto «mostro» il presidente Ognibene non lo dice ma fra le righe si capisce che è convinto della seconda possibilità. «Non solo è in trasparente sintonia con il quadro probatorio generale ma su di esso si innesta in maniera logica e convincente» visto che in quegli anni nella zona di Signa viveva la prima grande passione di Pacciani quella Miranda Bugli per amore della quale aveva ucciso Severino Bonari a coltellate. Non solo intorno al '69-70 «il guardiacaccia Bruno Gino era a conoscenza del fatto che Pacciani era in possesso di una pistola Beretta calibro 22 Long rifle 70» cioè la pistola maledetta che ucciderà ancora quattordici volte. Per la corte questi pochi elementi basterebbero per legare il contadino anche a questo delitto se non fosse per quel muro impenetrabile di silenzio che sul punto hanno conservato tutti i principali personaggi della vicenda gli unici che avrebbero potuto fornire i decisivi riscontri probatori dall'odierno imputato al Mele Stefano allo stesso Natalino Mele il figlio della vittima unico testimone di tutti i delitti che nel '68 aveva solo sei anni. Di fronte a questo muro la corte sia arcende «La verità su quella tragica notte è chiusa nelle bocche sienti dei suoi protagonisti» e dispone - a malincuore - l'assoluzione dell'imputato per questo episodio «con la formula che per espressa disposizione di legge deve in ogni caso essere per non aver commesso il fatto».

Sicuramente su questo punto si concentrerà molto dell'appello della difesa di Pacciani che non è certo stata trattata con i guanti da Ognibene la strategia degli avvocati Rosano Bevacqua e Pietro Fioravanti viene definita «illogica» «senza sostanziale pregio» «di sostanziale debolezza». Ma anche l'accusa farà ricorso contro l'assoluzione per il delitto del '68 ieri mattina a caldo il procuratore ca-

«Anatomia di un «mostro». Così si potrebbe definire la motivazione della sentenza che ha deciso l'ergastolo per Pietro Pacciani condannandolo come il maniaco che a Firenze ha ucciso e massacrato 14 persone il presidente della Corte Ognibene definisce Pacciani uno spudorato mentitore la cui «protervia prepotenza selvaggia brut-

lità di carattere» ne fanno un ideale serial killer. Ma si fa anche l'ipotesi di complici. Perché Pacciani non è stato condannato per il duplice delitto del 1968 il giudice Vigna ha preannunciato appello contro l'assoluzione e ha chiesto che il pm sia ancora il giudice Canessa accusatore di Pacciani nel processo dello scorso anno.

«La qualità e caratura di certe ammissioni del prevenuto l'altissimo livello di sospetto a cui talune di esse sono collegate lo sfacciato mendacio di alcune deposizioni dibattimentali ed il loro valore sintomatico» Ovviamente scrive Ognibene il primattore era il «Vampa» era lui l'organizzatore di «merende» (così ha definito uno di loro le scorbante con Pacciani) gli altri erano gregari il complice di quella notte può avere avuto quindi un ruolo solo subordinato che può essersi estrinsecato in vari modi. C'è e vero la possibilità «astratta» che Pacciani sia l'unico colpevole di tutti questi «scempi». Ma non c'è prova certa che in concreto egli abbia agito veramente da solo cioè senza l'aiuto di complici che possano averlo agevolato prima durante e dopo l'azione criminosa. Anzi nell'ultimo duplice delitto della serie vi è prova certa dell'esistenza di un complice.

Il primo a inchiodare Pacciani è stato Kenzo Nesi un testimone sicuramente attendibile anche se dotato di un «carattere originale talora anche bizzarro» chiamato a deporre sull'abitudine dell'imputato a cacciare di frodo fagiani Pacciani all'inizio fa finta di non riconoscerlo ma dopo una serie di scontri verbali alla fine lo insulta. Buffone buffone Pacciani secondo la corte temeva che Nesi avrebbe raccontato un particolare ben più grave per lui dello sparare ai fagiani con la pistola sapeva di essere stato visto da Nesi poche ore prima del delitto degli Scopeti sulla sua Fiesta in compagnia di un altro uomo. In quella maniera la macchina su cui viaggiava normalmente il contadino di Mercatale era bruciata. Così Pacciani per imbucare a San Piero a Sieve l'ultima volta con dentro un lembo del seno di Nadine. Ma non usa un'altra macchina una tre volumi. Ed è proprio in quella situazione che un

testimone Ivo Longhi 18 settembre 1985 intorno a mezzanotte quando Nadine e Jean Michel erano già stati assassinati lo vede andare verso Firenze. Secondo la ricostruzione della corte Pacciani va ad uccidere i francesi insieme ad un complice sulla Fiesta. Ma si accorge di essere stato riconosciuto da Nesi. Quindi una volta compiuto lo scempio delle povere vittime torna a casa «o nel luogo deputato a base logistica» assieme al suo sconosciuto complice visto dal Nesi. Lorenzo deve avere in primo luogo provveduto a ritagliare il piccolo pezzo di carne da inviare al magistrato e a mettere al sicuro le armi e forse i macabri trofei «sbarazzandosi degli abiti insanguinati». Una volta ripuliti e preparato il piccolo fagocitore avrebbe preso una macchina «pulita» la 131 su cui l'ha visto Longhi. In effetti il testimone ha descritto una persona «che si è data una ripulita di colui che dopo la strage abbia cambiato pelle». Ma c'è qualcosa che tradisce l'orrendo delitto commesso ai certi particolari come la fronte imperlata di sudore la luce dell'abitacolo accesa e la guida in stato di tracce tanto da immergersi sulla superstrada «alla cieca». Non solo «nell'immagine del Pacciani descritta dal Longhi risiedono dunque non solo i connotati fisici del prevenuto e l'immagine drammatica dell'autore di un duplice feroce delitto a cui non è bastato lavarsi e cambiarsi d'abito per cancellare dall'animo le tracce dello stesso ma anche la figura di chi sia teso fino allo spasimo nel realizzare l'ultima fase del disegno criminoso cioè inviare il pezzo di seno dell'ultima sua vittima. Ma Pacciani si cerca anche un alibi per quella sera maledetta disse che quella sera era andato con la famiglia alla festa dell'Unità a Cerbaia. Aggiunge un particolare la sua macchina la Fiesta al momento di tornare a casa non partiva e allora si fece aiutare da un suo amico meccanico Marcello Fantoni. Ma «la smentita di Fantoni è totale assoluta inestimabile per l'imputato e ad essa si aggiunge quella di una delle figlie di Pacciani Grazia. Lo ha raccontato Fantoni che gli ha riparato una macchina. Ma non era la Fiesta bensì una Fiat 500 e non a Cerbaia bensì a Mercatale. Ancora una volta scrive Ognibene siamo davanti al «modo sabbioso e ipocrita» con cui Pacciani cerca di confondere le carte in tavola. In ogni caso secondo la corte dal processo emerge un dato inequivocabile «La preoccupazione vicinissima dell'imputato nell'attendere la sentenza del giudice francese prima ancora di essere sia pur solo marginalmente atteso dagli accertamenti era quella di accreditare la tesi di un auto Ford Fiesta che non marciava, che rimaneva ferma lontana da Mercatale». Perché sapeva che quella sera «quella macchina con a bordo lui e uno sconosciuto passeggero era stata vista e probabilmente riconosciuta da una persona che anche lui quella sera aveva visto e riconosciuto» Lorenzo Nesi. Un'altra testimonianza che affonda Pacciani è quella di Giampaolo Carlini confermarla dalla sua compagna Emanuela Conighi. Il testimone ha raccontato di aver saputo da un vecchio guardiacaccia Gino Bruni che Pacciani fra il '69 e il '70 era in possesso di una Beretta calibro 22 disse di averla vista.

Tutti insieme questi elementi hanno convinto la corte che quel contadino piagnucolante che non faceva altro che raccontarsi a Gesù e che inveiva contro i trucchisti di chi lo voleva incastare era il «mostro di Firenze». Ora la motivazione della sentenza disegna un ritratto senza sfumature il volto di un serial killer selvaggio feroce e protervo ma capace di sottile astuzia. Chissà se Pacciani nella sua cella di Sollicciano in isolamento risponderà con uno dei suoi tanti memoriali. Forse si conculcherà con i suoi avvocati probabilmente commenterà quello che il giudice scrive di lui con suor Elsa bella la sua confidente forse si lamenterà con il capellano del carcere Don Cubattoli. Certamente urlerà al mondo che la sua verità è diversa e si sente ancora a se come pre un «povero agricoltore». Chissà se l'ultima parola in questa lunga intricata contorta vicenda è stata detta in quelle 526 pesanti pagine di computer.

«Dalla nostra redazione»
GIULIA BALDI, GIORGIO BERNERI

«L'ultima ora (ritenute dalla corte tutte attendibili e veritiere» anche quelle più contrastate e controverse) hanno legato in maniera inaudibile l'imputato all'ultimo delitto quando il 9 settembre 1985 due turisti francesi - Nadine Mauro e Jean Michel Kravetchnil - furono uccisi e massacrati nella radura degli Scopeti a due passi da San Casciano. Molte persone hanno detto al processo di aver visto nei paraggi di quello spazio. Altri testimoni hanno raccontato di aver visto uomini diversi da lui in quelle zone vicino ad una macchina uguale alla sua Fiesta. Altri ancora indicano Pacciani su auto che non sono la sua incongruenze che scagionano il contadino? No davvero tutte queste circostanze fanno ipotizzare la presenza di uno o più «complici» che avrebbero aiutato Pacciani nella fase preparatoria che in quella esecutiva dell'ultimo delitto. Una fase che dura alcuni giorni sono molte le persone che hanno segnalato Pacciani o persone a lui vicine in prossimità della canadese dei due francesi. Probabilmente seguivano gli spostamenti dei due turisti aspettando il momento propizio perché assalire due persone sia pure in piena notte ma in un luogo che poteva essere facilmente visto da chi passava sarebbe stato certamente troppo rischioso. Senza fare i nomi degli amici dell'imputato che sono stati chiamati a testimoniare la corte ricorda

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.



FESTA DI PRIMAVERA.

Operazione PASQUA

Dove andiamo in vacanza?

ROMA. Americani più 20 per cento tedeschi più dieci. E non mancano all'appello nemmeno spagnoli, francesi, belgi, ungheresi e russi per non parlare dei giapponesi. Dopo gli anni della grande paura del calo verticale di arrivi e di presenze, il turismo in Italia sembra aver ripreso ad andare a gonfie vele spinto in alto dal crollo della lira. Già nel '94 si erano visti forti segni di ripresa, e questo inizio di '95 offre qualcosa di più di una conferma con previsioni di tutto esaurito in numerose località per questi giorni di Pasqua.

Ma non è tutto oro, sono gli stessi operatori del settore a riconoscere che molte cose non vanno e che il turismo - che per un paese come il nostro potrebbe rappresentare un'immensa fonte di ricchezza - ben più di quello che è attualmente - soffre di problemi gravi, che il cambio favorevole (per i turisti stranieri) riesce ancora a

mascherare ma che a lungo andare potrebbero diventare insostenibili. Problemi che per quanto riguarda alberghi, ristoranti e agenzie di viaggio si chiamano prezzi troppo elevati, incertezza nella classificazione degli esercizi, servizi non sempre all'altezza degli standard europei, organizzazione talvolta approssimativa dei soggiorni. Ma che per quanto riguarda Stati, enti locali e istituzioni culturali assumono il volto della pessima qualità dei trasporti, degli orari sballati dei musei, della vera o presunta mancanza di sicurezza. E soprattutto della mancanza di pianificazione dell'offerta turistica complessiva del nostro paese. «Non ci sono idee né programmi né strategie per il prossimo futuro», accusa la Fipe, la federazione dei pubblici esercizi della Confindustria, che al tema ha dedicato un convegno non a caso intitolato «Turisti. E poi?».

Qualcosa in effetti si sta muovendo. E di questi giorni per esempio la decisione del Comune di Roma di rendere obbligatoria l'esposizione in tutti gli esercizi pubblici del listino prezzi in più lingue e di creare un marchio di qualità cittadino. Ma in attesa che qualcosa del genere avvenga in tutta Italia bisognerà continuare come si è fatto finora: scegliere «a naso» (sperando di non aver fittato male) o affidandosi ai consigli degli amici o ancora ricorrendo alle sempre più numerose guide più o meno specializzate, tra le quali non mancano quelle davvero attendibili. Nella giungla di «stelle», «forchette», «cappelli» e «cucchiati» parecchie buone proposte e ancora possibili trovarle, e senza necessariamente svenarsi al momento di pagare il conto. Pasqua, così come il Primo Maggio, può essere una buona occasione per fare qualche scoperta interessante.

Buone previsioni per l'avvio della stagione turistica ma gli operatori ammettono: molte cose non vanno

LE METE DEGLI ITALIANI

Al piacere di un "viaggetto" all'estero per Pasqua gli italiani sembrano non voler rinunciare, anche se quest'anno ci si reca in agenzia con un occhio più attento alle formule che consentono di risparmiare qualche lira.

AMERICA		EUROPA	
S. DOMINGO	+25%	PORTOGALLO	+15%
CUBA	+20%	FRANCIA	+10%
N. AMERICA	+3%	AUSTRIA	+10%
		SPAGNA	+25%
		INGHILTERRA	+10%

AFRICA	
TUNISIA	+10%
EGITTO	+80%
SEYCHELLES	+10%
MAURITIUS	+20%

ASIA	
INDONESIA	+8%
MALDIVE	+7%
THAILANDIA	+5%
SIRIA	+25%
GIORDANIA	+20%

P&G Infograph

Viaggi virtuali

A spasso per il mondo con Internet

Questa sera faccio un salto in Australia, poi passo dalle Antille e prima di andare a dormire mi faccio un giro al Louvre. Impossibile? No, se si dispone di un collegamento con Internet. Bastano un computer, un modem, una linea telefonica e un abbonamento con uno dei numerosi fornitori di accesso alla «rete delle reti». Con un programma adeguato (Mosaic e Netscape sono i più diffusi) la «navigazione» diventa veramente un giochetto. E di colpo tutto il mondo è virtualmente - lì a portata di tastiera o di mouse - basta seguire le istruzioni e in un attimo ci si trova in un altro continente, a leggere un giornale neozelandese o ad ammirare le bellezze della California o ancora ad ascoltare musica sarda direttamente da una stazione radio di Trinidad. Ma se dalla teona si vuole passare alla pratica? Internet può dare una mano anche per questo: sono ormai numerose le località, sia italiane sia del resto del mondo, presenti in rete con la loro offerta turistica. C'è la Liguria, per esempio, non solo con le «solite» informazioni - alberghi, manifestazioni ecc. - ma anche con foto che consentono di farsi un'idea dei luoghi. E ci sono le reti civiche costruite da diversi Comuni - Milano e Bologna, per esempio, ma non solo - che offrono un servizio simile. Tramite «Video on line» è possibile scoprire tutto o quasi sulla Sardegna e «Mc Link» offre una panoramica completa su appuntamenti e spettacoli a Roma, oltre a un accesso diretto a informazioni turistiche su diverse località italiane. Il prossimo passo (tra breve sarà la possibilità di prenotare e pagare tutto il viaggio (treno o aereo, albergo, magan anche ingressi nei musei e nei teatri) direttamente dal proprio computer.

Escursioni, tradizioni contadine e gastronomia nella valle dei ladini

Fascino antico dell'Alta Badia

Lo spettacolo è di quelli che non si dimenticano: prati verdissimi, campi coltivati e boschi a perdita d'occhio, minuscoli laghetti ancor più minuscoli, villaggi di case di pietra tanto ben integrati nell'ambiente da essere quasi invisibili e poi su, su, oltre i pascoli d'alta quota, la ruvida roccia delle Dolomiti e ancora più su il bianco dei ghiacciai e delle nevi, quelle stesse nevi che durante il lungo inverno - che qui può far provare il brivido di temperature davvero polari - ricoprono anche il fondovalle. È l'Alta Badia, la parte più nascosta ma anche per tanti aspetti la più sorprendente e forse la più bella dell'Alto Adige. È la terra dei ladini che un tempo colonizzarono tutta la zona a Nord e a Sud delle Alpi e oggi dopo innumerevoli vicissitudini di una storia a torto delimitata «minorono» divisi in tre enclaves separate: le Dolomiti altoatesine e venete, una parte del Friuli e in Svizzera il cantone dei Grigioni.

Una lingua antica e strana, quella che distingue i ladini dalle altre popolazioni alpine, ma anche una cultura millenaria fatta di stretti rapporti con una terra aspra e difficile che ancor oggi si riflette in un'organizzazione del territorio particolarissima che non ha forse eguali lungo l'intero arco alpino. Ed è proprio questa caratteristica a colpire chi si affaccia per la prima volta su questa valle dominata dalle vette delle Dolomiti: il Sassoniger, il Sella, il Piz Boà e più indietro la Civetta e la Marmolada mentre nel resto dell'Alto Adige l'insediamento rurale caratteristico è il maso chiuso, una fattoria a due fabbricati ben isolata e lontana dalle altre, quasi a dominare è una rete di piccolissime comunità - le «villes» - formate da un minimo di tre a un massimo di dieci fattorie costruite tutti sui fianchi della valle tra i 200 e i 700 metri e collegate da una fitta rete di sentieri. Piccoli borghi modellati a seconda delle caratteristiche del terreno caratterizzati da passaggi coperti sotto i fienili piazzette dove si affaccia il forno per la cottura del pane di

tutta la comunità, stradine che portano gli orti e ai campi coltivati e su ai pascoli e ai boschi.

Una struttura - che coniuga il massimo di sfruttamento possibile di una terra avara con il massimo di rispetto e di salvaguardia dell'ambiente - rimasta pressoché immutata per secoli e ancora oggi in larga parte intatta sulla quale si sono innestate verso la fine dell'Ottocento le nuove strade che hanno rotto l'isolamento della valle e poi le strutture turistiche che oggi rappresentano una delle principali ricchezze della zona con un'offerta estremamente ampia e diversificata ma sempre ragionevolmente economica e all'altezza della fama di ospitalità del Sudtirolo in generale e di questa valle in particolare.

Colosco Pedraes, Corvara, S. Cassiano. La Villa sono i centri dove è possibile scegliere tra decine di alberghi, pensioni, residence, appartamenti e campeggi - da cui si può partire per una serie di escursioni - rese agevoli da una adeguata segnaletica - lungo la valle e sulle montagne che la circondano dove si possono raggiungere sia a piedi sia in funivia numerosi rifugi d'alta quota. Ce n'è per tutti, passeggiate brevi e agevoli di un'ora e anche meno che consentono comunque di raggiungere splendidi boschi, laghetti di acqua limpida e gelida, prati e belvedere naturali - un paradiso per appassionati di botanica e per *birdwatchers*, o anche semplicemente per chi ha voglia di riempirsi i polmoni di aria pulita e gli occhi di bellezza - e percorsi lunghi anche di cinque ore e impegnativi, adatti solo a escursionisti esperti e ben allenati, meglio ancora se accompagnati da una guida alpina locale. E poi? E poi non manca la proposta «Una giornata in fattoria» per scoprire come si preparano burro e formaggi e per conoscere da vicino gli animali, le escursioni geologiche sulle tracce degli orsi preistorici e ancora dopo la gita e prima di una serata di musica tradizionale buona come accompagnate da corsi di cucina ladina. Ne vale la pena.



Sulle strade del cioccolato con la guida del Gambero rosso

Chi ha problemi di dieta è meglio che si astenga. Ma se non si ha paura di mettere su qualche chilo in più sul suo viso, allora questo è il momento giusto per organizzare un viaggio o una gita alla ricerca dei templi italiani - e non solo della lavorazione del cacao - in fondo chi l'ha detto che a Milano si deve andare solo per vedere il Duomo, il Cenacolo, appena restaurato e S. Ambrogio? Perché non fare una scappata anche al S. Ambrogio o in un'altra delle più silenziose, milanesi segnalate da «Cioccolato & cioccolatieri» la nuova guida del Gambero rosso curata da Laura Mantovano e dedicata ai 35 «più grandi maestri del cioccolato italiani» e ai loro 16

colleghi sparsi tra Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna e Svizzera? A fare la parte del leone è - per motivi prima di tutto storici - e lì che è nata in Italia la lavorazione di alta qualità del cacao - è da lì che proviene la maggior parte dei maestri che fin dal secolo scorso hanno aperto le loro botteghe un po' in tutte le città - il Piemonte che all'inea ben 16 cioccolaterie sparse fra Torino e altri centri della regione. Ma indizzi di grande interesse si ritrovano nella guida del Gambero rosso anche a Roma e a Napoli (la mitica Gay Odi, quella della cioccolata nuda) a Mestre e a Perugia a Genova e a Parma e a Macerata e in alcuni altri centri.

Ma vale davvero la pena mettersi in viaggio o fare almeno una deviazione per un po' di cioccolato? Beh, per far visita a una delle botteghe consigliate dalla guida, francamente si ne vale la pena. Provare per credere i frutti di bosco dell'Alto Adige, i noccioli di cioccolato al latte o le noccioline caramellate ricoperte di gianduia, due dei «pezzi forti» di Roberto Catman, che esercita la sua arte ad Agliana in provincia di Pistoia. O assaggiare i sommi al Barolo Doc di Strumia a Sommariva Bosco in provincia di Cuneo. O ancora sperimentare i cioccolati alla violetta della pasticceria Tonino di Parma, che per chi il cioccolato vuol solo guardarlo può confezionare un busto di Giuseppe Verdi in cioccolato ovviamente.

Fattorie dove si può assistere alla distillazione delle piante officinali, case di campagna affacciate su campi di malva o su oliveti che invitano a passeggiare (o a godersi una buona pennicchiella all'ombra) antiche magioni in collina magari a un tiro di schioppo dal mare che offrono tranquillità, una buona offerta di pranzi e volentieri di una sana cavalcata o l'occasione di cimentarsi nel tiro con l'arco. E l'agriturismo un'opportunità ancora relativamente nuova e poco conosciuta dalle nostre parti, ma sempre più apprezzata da chi ha cominciato a scoprire e a godersi i non pochi pregi a cominciare dai prezzi sempre molto contenuti e dalla possibilità di una vacanza al di fuori dei circuiti tradizionali e diretto contatto con la natura e lo spirito dell'ambiente.

Sgombriamo intanto il campo da un pregiudizio ricorrente: agriturismo non vuol dire dormire in letti scomodi, lavarsi alla fontana nell'aria, riempirsi di fili di paglia e alzarsi alle cinque per aiutare il contadino a mungere le mucche. Certo un po' rustico e spartano lo è - che agriturismo sarebbe altrimenti? - ma senza alcuna esagerazione. Anzi, il servizio è e quasi sempre alla buona, curato direttamente dalla famiglia di agricoltori che gestisce l'azienda (schemi a piccolo budget un po' tutto lei si occupa essenzialmente della sala da pranzo e degli intrattenimenti per gli ospiti, la madre sta in cucina e i figli servono a tavola e fanno le pulizie) ma è più importante essere serviti da un impeccabile cameriere in guanti bianchi che sa di sporre ad arte posate e bicchieri o vedersi arrivare in tavola - tanto per fare un esempio - crostini di tartufi, zuppa di ortiche, coniglio tanfollato, crostata di mandorle, il tutto fatto in casa con materie prime di eccezionale qualità e freschezza.

L'offerta è ormai estremamente ampia, anche se non tutta allo stesso livello e purtroppo non omogeneamente distribuita. Concentrata com'è soprattutto nelle regioni del Centro, Toscana e Umbria in

primo luogo. Ma anche altrove non mancano ottime proposte. Una buona selezione è per esempio quella offerta da *Vacanze verdi 1995* la guida realizzata da Federico Lacche per le Edagricole, la cui rivista *La casa nei campi* ha da qualche tempo dato vita al Tourist Green Club, un circuito di aziende agrituristiche che garantiscono eccellenti standard di qualità. E qualche cosa di più non è difficile e tutt'altro che spiacevole, trattarsi in aziende che più che a cascine e case rustiche fanno pensare a veri castelli antichi sul tipo dei «Relais» francesi o dei «Paradores» spagnoli.

Sfogliando le 300 e passa pagine della guida si possono trovare suggerimenti di ogni tipo. Ce ne è per esempio l'azienda di Pietralunga in Umbria che offre soggiorni in un ex convento immerso in una foresta dove si può passeggiare, cavalcare, tirare con l'arco, fare trekking o semplicemente riposare e leggere nel bel giardino o nella biblioteca. E per 45.000 lire a notte (70 la mezza pensione, 90 quella completa) dormire in una delle stanze tutte con servizi, camino e mobili rustici, d'epoca, rigorosamente non numerate, ma individualmente dotate di una delle piante dei boschi circostanti. O addirittura soggiornare nella «stanza del fieno» dotata di sponzino che permette di gettare - con molti di screezione - uno sguardo su un modo regolamentato abitato. Ma c'è anche l'azienda di Paestum, in Campania al mare, dove per 100.000 lire al giorno (pensione completa) si può partecipare a corsi di cucina o di antiquariato. E c'è nell'Oristano il circuito di ben 31 aziende gestite dalla Cooperativa allestite sarda (40.000 lire al giorno la mezza pensione) che offre mare, escursioni, cucina tradizionale, feste di paese, archeologia.

Pagina a cura di PIETRO STRAMBA-BADIALE

Bimba travolta da banditi in fuga Ora è in coma

Quattro cittadini marocchini hanno forzato, a bordo di un'auto, un posto di blocco della Polizia a Cenicatti (Agrigento) e durante la fuga hanno investito una bambina di 4 anni, ora ricoverata in coma all'ospedale di Palermo. I quattro, di cui non sono stati resi noti i nomi, sono stati bloccati: si tratta di tre fratelli e di un loro amico. A bordo di una Peugeot 405, intorno alle 18.30, i quattro extracomunitari non si sono fermati all'alt imposto dagli agenti e hanno travolto la piccola Isabella che stava giocando ai bordi della strada con alcune coetanee: non si è accorta dell'auto che, sbadando nel tentativo di fuggire, le è piombata addosso e ha poi continuato la corsa. La bambina è stata trasportata a Palermo con un elicottero ed è stata portata nel reparto di rianimazione. Intanto, dopo un lungo inseguimento, l'auto con i quattro marocchini è stata fermata e gli occupanti arrestati. Nella perquisizione dell'abitazione dei tre fratelli, gli agenti hanno trovato tre pallottole calibro 7,65 e calibro 9, documenti e timbri falsi, autoradio di provenienza furtiva. Gli investigatori sospettano che i quattro abbiano tentato di sfuggire al posto di blocco perché trasportavano altro materiale del genere, di cui sarebbero riusciti a disfarsi durante la fuga.



Un ristorante nei pressi del Ponte di Rialto affollato di turisti affluiti a Venezia per le festività pasquali

Tagliapietra/Ansa

Stranieri all'assalto delle città Effetto lira e musei aperti, ma tempo incerto

Città invase dai turisti, ma soprattutto stranieri. Effetto della lira «debole» e delle opere d'arte quest'anno più godibili. Aperti, con eccezioni, musei e siti archeologici. Il tempo si prevede incerto.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Città, parchi e musei invasi dai turisti. Sarà certo effetto della lira debole che regala una vacanza nel nostro Paese agli stranieri. Sarà anche il piacevolissimo godimento di beni archeologici e opere d'arte che l'Italia offre con ostentata generosità (fatto è che per Pasqua si prevede un pieno di visitatori italiani anche ma soprattutto stranieri. Purtroppo però non sembra - stando alle previsioni - che i turisti potranno godere oltre alle arti anche di giornate splendide di sole e di azzurri. Il tempo si annuncia incerto: con qualche nube in genere poco invitante alle tradizionali scampagnate. I visite tori comunque, non demorderanno. Già da ieri pomeriggio il traffico si è annunciato intenso lungo strade e autostrade: ed è prevista per oggi la giornata cioè in collega-

mento con la chiusura delle scuole. A Firenze in questi giorni si alungano carovane di studenti in gita e di adulti giapponesi in festa (già passati in dieci anni da 98 a 340 mila nel '94) mentre si registrano code di un paio d'ore per entrare alla galleria degli Uffizi o alla galleria dell'Accademia dove è esposto il David di Michelangelo. La vacanza sarà bella anche perché quest'anno visitatori e curiosi non avranno la sgradevole sorpresa di trovare i musei chiusi. Gallerie e siti archeologici statali saranno infatti con qualche eccezione tutti aperti. Lo ha reso noto il ministero Beni culturali che ha eseguito un censimento inchiesta su tutte le istituzioni nazionali. Domenica saranno visitabili inoltre anche molti musei comunali e privati. Tra i musei che chiuderanno a Pasquetta sono il Parco

della Reggia di Caserta, il parco di Capodimonte e gli scavi di Portici. Il motivo è dettato però dalle necessità di evitare che le tradizionali scampagnate provocino danni a queste aree. Tra gli altri, musei più importanti che chiuderanno a Pasquetta sono il Palazzo Reale di Napoli, il Museo Nazionale Romano (aperto ten dopo una lunga chiusura) il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca di Brera a Milano, i musei di San Marco e del Bargello a Firenze. Aperti a Pasqua e Pasquetta saranno invece tutti gli altri musei e siti archeologici più importanti fra cui Uffizi, Cappelle Medicee, Galleria Palatina e Gallerie dell'Accademia a Firenze, Colosseo, Palatino-Foro Romano, scavi di Ostia, Gallie Nazionali di arte moderna e di arte antica a Roma. Saranno aperti a Pasquetta e Pasquetta anche Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, la necropoli di Cerveteri, il museo nazionale di Tarquinia, gli scavi di Ercolano e il Museo Archeologico nazionale di Napoli. Fra gli statali aperti nei due giorni festivi anche la Galleria dell'Accademia a Venezia, la Galleria nazionale delle Marche a Urbino, il museo Egitto di Torino, la Galleria nazionale dell'Umbria a Perugia e la Pinacoteca nazionale di Siena, il museo di Palazzo Ducale a Mantova. A Venezia aperti il Museo d'Ar-

te moderna di Cà Pesaro, del Vetro di Murano, Correr e Palazzo Ducale che ospita anche la mostra «Omaggio a San Marco Tesoro dall'Europa». Aperto anche Palazzo Grassi, che propone «Scene di vita veneziana di Gabriele Bella e Pietro Longhi». A Verona sarà aperta in entrambi i giorni la Galleria di arte moderna di Palazzo Forti che ospita una rassegna di Roberto Ciaccio e una sugli Espressionisti. A Roma, per la vigilia di Pasqua e la Pasquetta aperti tutti i musei comunali. Domenica come con abitudine tutto chiuso. Il 15 ed il 17 erano prefestivo (9-13) in tutti i musei Barocco Canonica, Capitolini, Civiltà romana del folklore delle mura napoleoniche. Museo di Roma, Galleria comunale d'arte moderna. Al Palazzo delle esposizioni (10-14) in mostra il capolavoro di Tiziano recentemente recuperato «Amor sacro ed amor profano» e la mostra costruita attorno a questo importante dipinto. Altre mostre in corso sono quella «I castelli nel Lazio» al Museo di Roma «Il casale abitato» al museo del folklore e quella sui palazzi assiri da ieri sera al Palazzo delle Esposizioni. Tra le isole maggiori a registrare un vero e proprio boom è la Sardegna. Navi e aerei sono al completo. Agli emigrati che hanno

scelto la Pasqua per trascorrere alcuni giorni di vacanza nell'isola si sono aggiunti i turisti italiani e stranieri. La pasqua «bassa» le temperature miti in certi giorni esive la considerazione di cui gode la Sardegna dal punto di vista ambientale e con specifico riferimento alla trasparenza delle acque. Manne hanno attratto particolarmente i turisti tedeschi, molti dei quali hanno deciso di anticipare le ferie estive approfittando della congiuntura economica favorevole. Il marco «pesante» e la bassa stagione costituiscono motivi allettanti per una vacanza esclusiva quasi gratuita per turisti che apprezzano il silenzio, le manifestazioni culturali poco note, l'archeologia e la scoperta di località del interno dove si possono conoscere le tradizioni più autentiche della cultura sarda. A Cagliari ad esempio la domenica di Pasqua la vita dei quartieri storici si anima di intenso fervore religioso con tre processioni che partono da altrettanti quartieri. Non mancano le leccornie. Le tradizioni dolciare offrono per la Pasqua le «gallinelle» di zucchero e pasta di mandorle, le «pardulas» (piccoli ceppi di pasta in piena di formaggio o ricotta vana mente condita) e «su cocconi» o «coccicula» pane dolce o di semola «costruito» intorno all'uovo e cotto nel forno.

«Il professore ha favorito l'amante» Rinvio a giudizio

Un docente universitario è accusato di avere favorito durante un concorso la donna cui era sentimentalmente legato. Con lui sono stati rinviati a giudizio altri due professori e la stessa candidata. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno rintracciato i tabulati di un albergo romano vicino a Largo Argentina in cui il docente e la donna dormirono più volte insieme in un periodo precedente alla data del concorso.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Vicenda italianissima il professore avrebbe favorito nell'ambito di un concorso la donna cui era sentimentalmente legato. La denuncia l'inchiesta e il rinvio a giudizio. Così Giuseppe Di Fedenco, docente universitario e collaboratore del ministro di Grazia e Giustizia, ora dovrà subire un processo. Giuseppe Di Fedenco insieme con i professori Luigi La Bruna dell'Università di Napoli e Sandro Amoroso, già docente a Venezia, faceva parte della Commissione d'esame di un concorso bandito nel 1990 dal Cnr per il posto di direttore della ricerca di un istituto giuridico di Firenze. All'esame si presentò anche Annamaria Mestitz, intima amica di Di Fedenco. E fu lei a prevalere. L'esito del concorso non piacque agli altri concorrenti i quali ricorsero prima al Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio e successivamente al Consiglio di Stato ottenendo soddisfazione sia nell'uno sia nell'altro caso.

24 novembre prossimo Interpellato per un commento sui quattro rinvii a giudizio l'avvocato Enzo Gatto che insieme con il figlio Alfredo difende Annamaria Mestitz ha detto che «si assume che tra i due vi fosse un'affettuosa amicizia. Ma è sufficiente si chiede il legale - per dire che il docente ha favorito l'esaminata?». Del resto ha precisato l'avvocato Gatto gli esaminatori erano tre. Secondo il legale il problema è piuttosto quello di verificare se la donna fosse mentevole se avesse idoneità e i titoli per superare l'esame. A questo proposito l'avvocato Gatto ha ricordato che durante le indagini preliminari aveva chiesto una perizia per accertare se il giudizio espresso dagli esaminatori fosse stato giusto. Una perizia - aggiunge il legale - che è stata negata ma che i due difensori della Mestitz chiederanno nuovamente al Tribunale durante l'istruttoria dibattimentale allo scopo di verificare le capacità della candidata.

Concorso annullato. Il concorso fu quindi annullato per irregolarità. Intanto altri esposti furono presentati alla procura di Roma che aprì un fascicolo. Quattro gli indagati i professori e Annamaria Mestitz. Gli inquirenti nel corso delle indagini hanno rintracciato tra l'altro i tabulati di un albergo romano vicino a Largo Argentina in cui la Mestitz e Di Fedenco dormirono più volte insieme in un periodo precedente alla data del concorso.

Oligata, indagato Leone Cancrini per il reato di millantato credito

Per Di Fedenco - che nel giugno scorso fu indicato dal Partito popolare come possibile candidato al Consiglio superiore della magistratura - e gli altri tre imputati il pubblico ministero Nicola Maorano ha ipotizzato le accuse di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. La Guardia di finanza secondo alcune indiscrezioni avrebbe raccolto numerose testimonianze anche all'interno del Cnr che «incastrebbero» gli imputati. Di Fedenco e la Mestitz durante l'istruttoria hanno rifiutato di rispondere alle domande degli inquirenti.

Ne assunto la veste di indagato Leone Cancrini, uno degli ultimi personaggi a comparire sulla scena del delitto dell'Oligata del quale la vittima Alberta Fio Della Torre. L'ipotesi di reato formulata a palazzo di giustizia sarebbe quella di millantato credito. Al centro di questo nuovo risvolto della vicenda c'è la somma di 250 milioni di lire che Cancrini, amico di vecchia data di Pietro Mattel, vedovo di Alberta Fio Della Torre, avrebbe chiesto ed ottenuto dall'imprenditore per impedire, o quanto meno ammorzare, i toni di notizie che nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria riguardavano direttamente lo stesso Mattel e venivano sistematicamente pubblicate dai quotidiani. Da quanto si è saputo, Cancrini è stato interrogato ieri alla presenza di un difensore e i magistrati gli hanno contestato quanto risultava dall'interrogatorio di altri testimoni come Eugenio Tamburino e anche dello stesso Mattel.

Chiederemo una perizia. Nei giorni scorsi il gip Alberto Macchia ha rinviato a giudizio i quattro. Il processo comincerà il

«Omicidi politici, serve un nuovo processo»

Insoddisfazione. E questa la sensazione amara dell'avvocato Armando Sorrentino, legale di parte civile dopo la sentenza nel processo per l'omicidio La Torre Di Salvo. «Chiederemo nuove indagini e un nuovo processo: quell'omicidio non può essere archiviato come omicidio di so la mafia». Ci sono altri mandanti oltre Cosa Nostra? «Certo perché La Torre dava fastidio, al sistema di potere politico-mafioso e ai circoli militari internazionali».

ENRICO FINNO

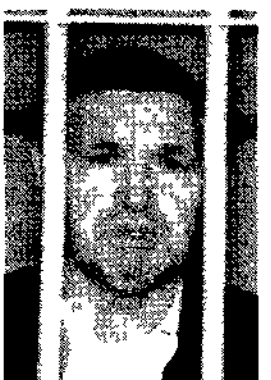
ROMA. «Non siamo soddisfatti. Omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo non è un delitto di sole "coppole". Chiederemo altre indagini, un secondo processo». Armando Sorrentino, avvocato palermitano è uno dei legali di parte civile nel processo per l'omicidio La Torre-Di Salvo. Avvocato, perché non vi piace la sentenza sui delitti politici palermitani? Da anni ci battiamo perché si indaghi per capire chi sono i mandanti veri dell'omicidio di Pio La

Torre. Da anni ripetiamo che dietro quell'omicidio non c'è solo Cosa Nostra solo i corleonesi a decidere di sopprimere il segretario regionale del Pci furono altre «entità» che interagirono con la mafia. Certo, nell'intero arco della sua vita di dirigente comunista e democratico La Torre è stato sempre uno strenuo combattente contro il potere della mafia. Conosceva nel dettaglio i nomi e gli organigrammi delle varie famiglie e fin dagli anni cinquanta da con-

sigliere comunale palermitano chiese indagini bancarie sui patrimoni sospetti. Negli anni sessanta chiese l'istituzione di una Commissione antimafia regionale che si collegasse a quella nazionale denunciando sempre i rapporti tra mafia e politica. Queste cose, però, sembrano avvalorare la tesi di un delitto di mafia. Si ma solo parzialmente perché e non è una contraddizione in parte possono anche smentire la tesi di un omicidio di sola mafia. Perché mi chiedo Cosa Nostra decide dopo tanti anni di eludere la Torre? Qual è il meccanismo che scatta nell'aprile dell'82 e che porta Cosa Nostra a decidere un omicidio politico di tale portata? Si tratta di interrogativi ancora irrisolti. Ancora non sappiamo qual è il quid in più che determina l'assassinio di La Torre. Ci aiuti a capire. La ragione in più è la trasformazione che subisce Cosa Nostra negli anni ottanta e che non è affatto estranea all'intelligenza di La Torre.

Dalla metà degli anni settanta Pio inizia a ragionare su questa vera e propria mutazione: si interroga e pone domande mettendo al centro della sua riflessione la nascita e l'affermarsi all'interno di Cosa Nostra dell'ala corleonesi. Un fenomeno che preoccupa fortemente La Torre perché ne coglie la connotazione politica nuova. Coglieva anche i legami della mafia col mondo politico di allora? Certo ed erano rapporti che avevano obiettivi di respiro ampio non tradizionale. Cosa Nostra non puntava solo al rafforzamento del proprio sistema di potere ma contemporaneamente realizza nella sua politica una vera e propria svolta di carattere ideologico. La Torre non a caso proprio in quegli anni elabora l'equazione mafia terrorismo. La Torre, quindi, capisce che Cosa Nostra inaugura una nuova strategia politica? Già nella relazione di minoranza alla Commissione antimafia del '76 di cui è primo firmatario si in-

terroga sulla presenza dell'evaso Luciano Liggio a Milano pochi giorni prima dell'attentato di Piazza Fontana. Si chiede ancora quali fossero i rapporti tra il Mar di Mardo Faumagalli e Liggio. Oggi dopo l'inchiesta del giudice Salvini ne sappiamo un po' di più ma in quel periodo il rapporto tra i movimenti eversivi mafia e servizi segreti devoti era un campo del tutto inesplorato. La Torre già nel '76 si chiedeva perché la mafia ad un certo punto aveva deciso di lavorare in sintonia con i terroristi: non qual era il disegno politico che stava dietro questa decisione. La Torre era spinto dai servizi segreti italiani? Sì nel '52 viene «preso in candelotto» dal Sid perché ritenuto «elemento pericoloso per l'ordine democratico» e sospeso agente di potenza straniera nel '76 quell'ufficio decide che La Torre non è più interessante ai fini del servizio e ne chiude la «declassificazione». Nell'agosto di quello stesso anno un nuovo reparto del



Totò Rina

sto di approfondire il ruolo de giudiciale nell'omicidio La Torre chiedendo una perizia sui proiettili usati. Si riferisce a quelli trovati nel deposito di Piazza Armerina? Esatto. Ma la richiesta di confronto tra quei proiettili e quelli usati per uccidere La Torre venne respinta. Inoltre l'arma usata nel delitto un mitra Tompson è atipica perché omicidi di mafia. Perché Pio La Torre doveva morire? Perché era un personaggio «comodo» che una mina vagante non solo per il sistema di potere politico-mafioso ma anche per i circoli militari internazionali. All'inizio degli anni ottanta La Torre è un comunista dalle idee moderate: si fa promotore di uno straordinario movimento di massa contro la base missilistica di Comiso una base che era diventata per le forze dell'Alleanza Atlantica una necessità immutabile per mantenere l'egemonia militare nel Mediterraneo.

Nicola Sturla, 10 volte campione del mondo, e uno sport che non ama la ribalta



Nicola Sturla (il secondo da sinistra) in un foto degli anni Cinquanta; sopra: il campione di bocce in maglia azzurra

La scalata all'Olimpo delle bocce

Nicola Sturla, una carriera in banca e da sempre la passione per le bocce. Con la precisione di un ragioniere ha stilato l'elenco delle vittorie. Dieci volte campione del mondo, quattro d'Europa e sette d'Italia, per contare soltanto i titoli di maggior lustro. La rapide tappe della sua scalata all'Olimpo dei bocchisti, qualche rimpianto, l'antica rivalità con i francesi, pacificamente sanata bevendoci su un Pernod o un Martini.

di MARGO FERRARI

Il Roberto Baggio delle bocce è pensieroso. Colpa, di quella mole di titoli che si porta addosso: dieci volte campione del mondo, quattro d'Europa e sette d'Italia, più allora sparsi nelle bacchette. Nicola Sturla vive la sua gloria lontano dai clamori delle cronache. Anziani pensionati e giovani operai si contendono con lui un bicchiere di vino o una gazzosa, un aperitivo o un digestivo come nulla fosse, come se al loro fianco giocasse un qualunque frequentatore di bar. Succede anche questo nell'Italia dell'ostentazione e dell'edonismo. Sturla, 52 anni, sposato, due figli, da pochi mesi in pensione dopo una tranquilla vita da bancario, ogni giorno prende la sua borsa piena di bocce e da Lavagna va a Chiavari a fare un po' d'allenamento. La valanga di vittorie non ha scalfito l'aria serafica di Riviera che si porta addosso. Preciso e certosino come sul lavoro, ha scritto di suo pugno l'elenco dei suoi trionfi, un curriculum da fare invidia a qualsiasi sportivo, con le sue 105 maglie azzurre, vittorie singole, in coppia e a quadrette. Ep-

pure lui, dall'alto della sua incrollabile modestia, ancora è lì ad osannare il vero re delle bocce, Umberto Granaglia, torinese, il mito azzurro, 64 primavere spese nei campi di sabbia: «Ha una bocciata che nessuno supererà mai» dice Sturla. Con il Granaglia lui ci ha giocato una vita, da avversario e da compagno, prima in un club torinese e poi in Nazionale, fino a superarlo, a prendere in consegna il testimone della gloria, ad ereditarne la precisione e la professionalità. «Sono nato con le bocce» dice Sturla, resto a raccontarsi, poco avezzo ad interviste, notes e cinesprese. «I miei genitori - racconta - avevano un'osteria a Lavagna con due campi da gioco, quelli vecchi con le tavole. Già da bambino seguivo quella bocca volare, calare in basso e colpire la palla avversaria. Poi la famiglia ha chiuso il locale e da quei campi abbiamo ricavato un giardino, il mio giardino di casa. Quando Sturla è entrato in banca ha ripreso quell'antica passione, il pomeriggio avevo del tempo a disposizione - dice - e così ho preso a fare le prime gare, qui a Chiavari, in serie C. Era il 1963 e quattro anni dopo ho esordito nella massima

serie». Gli è bastato un solo anno per vestire l'ambita casacca azzurra. Era salito in fretta sull'Olimpo dei bocchisti. Lo attendevano momenti di gloria importanti con le maglie dell'Andrea Doria di Genova, della Chiavarese e della Pianelli Traversa di Torino. Poi, qui a Chiavari, ha trovato l'ambiente giusto per esplodere e affermarsi in campo internazionale. Proprio in questi giorni, infatti, capitan Sturla ha elevato per la sesta volta consecutiva il titolo italiano a squadrare per la gioia del presidente Stefano Chiappe e del direttore sportivo Antonio Solari, gente che sta dedicando la vita a questa antichissima disciplina.

Concentrazione e freddezza
A bocce si gioca da tempi lontanissimi, da quando la piazza è diventata luogo di incontro: prima si utilizzavano biglie di pietra, poi di legno e quindi di metallo. Ma soltanto dal 1897 esiste una vera organizzazione sportiva. Quell'anno, era il 14 novembre, a Rivoli si tenne la prima sfida tra quindici società piemontesi. Da allora le bocce hanno superato gli stretti confini di locali periferici per diventare uno sport a tutti gli effetti. La Fib (Federazione Italiana Bocce) - ci informano i dirigenti chiavaresi - ha omologato da tempo due sistemi diversi: punto e volo, quello più praticato e spettacolare, e raffa. Al volo si gioca soprattutto in Liguria, in Piemonte, nel Triveneto e il Val d'Aosta ma anche i francesi vanno matti per la «boute». Agli ultimi campionati del mondo erano presenti 26 nazioni che dovrebbero salire adesso a una trentina. Molti emigranti liguri e piemontesi han-

no portato le bocce in capo al mondo, dal Cile all'Australia, dall'Argentina al Canada. Alla raffa si gioca anche nel centro e nel sud d'Italia, su terreni sintetici e con bocce più grandi che vengono fatte rotolare, non lanciate in aria. Qui, dove invece domina il tiro al volo, lo «stocco» per intenderci, i terreni sono quelli sabbiosi di un tempo, senza l'ausilio delle tavole laterali e con l'uso di bocce metalliche.

Puntare e bocciare, concentrarsi sulla bocca avversaria e lanciare la propria, questo il dilemma. «Ma il colpo da maestro - sostiene Sturla - è quello che fa volare via la bocca avversaria e lascia esattamente nello stesso punto la propria». Uno sport che esalta concentrazione e mira, freddezza e precisione. Un esercizio che attira ancora tanta gente, nonostante le piazze italiane non siano più quelle di una volta. «Qui a Chiavari - dice Sturla - la società, fondata nel 1919, vanta circa 400 soci, una sede sociale che è affollata, campi coperti e scoperti, sponsor e volontari, atleti di ogni categoria e ogni età». Il sabato, poi, ci sono le partite di campionato, 400 spettatori, 5 o 10 mila il biglietto d'ingresso, un tifo da stadio, un silenzio glaciale ad ogni bocciata, un bicchiere di sollievo ad ogni vittoria. Il match è composto di otto prove diverse di cui tre attitudinali. Si organizzano le trasferte, in macchina o pullmino, senza astio né pesanti rivalità, come si facevano una volta le scampagnate. Ma il campionato è vivo e la stagione dura quasi tutto l'anno: tornei europei, nazionali e specialità. Le città regine delle bocce so-

no Asti, Ivrea, Pordenone, Udine, Genova. Nelle serie minori si gioca anche al Sud, in Campania, in Sicilia, in Sardegna. A livello internazionale la sfida eterna è tra italiani e francesi: chi vince a bocce vince anche al bar... Il predominio dei transalpini è stato netto ed evidente sino agli anni Cinquanta quando Granaglia, Gaggero, Motto e Carerra, una indimenticabile classe di bocchisti, portò via a loro il titolo continentale prima e quello mondiale dopo. Gouloise e vino di Bordeaux non sono serviti a sanare la ferita. Adesso anche il nome di Sturla corre di piazza in piazza tra un Pernod e un Martini. Lui non si scompone, da buon bancario, e ripensa alle bocce più belle e più brutte della sua lunga e interminabile carriera: «La più difficile? Quella del mio primo Mondiale, nel 1968, a Torino nella finale tra Italia 1 e Italia 2: ho tolto la bocca avversaria e la mia è rimasta esattamente al suo posto».

I maggiori rimpianti
«Il mio rimpianto? Il campionato individuale del 1970 perso proprio contro Granaglia: vincevo 11 a 5 ed ho perduto. Ancora sono qui a capire com'è stato possibile». La sua bacchetta odora di trionfo, il suo conto corrente non è da campione del mondo. Dieci milioni circa tra premi, sponsorizzazioni e rimborsi: a tanto ammonta la «borsa» annuale di un maestro delle bocce. «Ma ce n'è abbastanza - dice Sturla - per pagare da bere agli amici, come ai vecchi tempi». Esattamente come quando, nel locale del padre, guardava una bocca volare in alto e i suoi sogni correvano lontano, verso i colori dell'arcobaleno.

LETTERE

Il Garante: «Mai detto quel che mi attribuisce Emilio Fede»

Egregio direttore, leggo su «l'Unità» di oggi, 13 aprile, che il giornalista Emilio Fede mi ha attribuito le espressioni: «Anche per me è disgustoso (il decreto-legge sulla par condicio) e così io mi devo adeguare al decreto di un governo nel quale non ho la minima fiducia». Desidero far presente che tali asserzioni del Fede sono assolutamente contrarie a verità, in quanto simili giudizi non sono stati da me mai formulati. La qualificazione negativa del suddetto decreto-legge (attraverso l'aggettivo «disgustoso») è stata espressa esclusivamente dal Fede. Tanto ciò è vero che questi, nell'intervista rilasciata alla giornalista De Gregorio e pubblicata su «La Repubblica» di oggi, riconosce esplicitamente che la predetta frase è soltanto sua. Del tutto fantasiosa è anche l'affermazione del Fede, che ipotizza una mia mancanza di fiducia nei confronti del governo in carica, poiché in tutto il corso della conversazione telefonica (svoltasi a seguito di chiamata fatta da parte del Fede, da Milano) non ho mai pronunciato alcuna parola che potesse autorizzare tale congettura. Nel pregarla di pubblicare questa mia lettera, le porgo cordiali saluti.

Giuseppe Santaniello
(Garante per la radiodiffusione e l'editoria)

«Positive le attività di recupero guidate dai "Pacioli" di Crema»

Cara Unità, sono un insegnante dell'Istituto tecnico «L. Pacioli» di Crema, nonché mamma di due ragazzi di 13 e 16 anni. L'istituto nel quale insegno non si è trovato impreparato di fronte alla novità dell'abolizione degli esami di riparazione, in quanto - secondo me con lungimiranza - alcuni consigli di classe li avevano già in pratica aboliti fin dallo scorso anno e sostituiti con attività di recupero guidate. Credo di poter dire che sia un istituto da prendere a modello il merito non è certo mio, sia ben chiaro. Le iniziative in corso sono molteplici: scambi con l'estero, servizi di consulenza per alunni e famiglie, gestiti da una équipe di insegnanti sotto la guida di uno psicologo, «workshop» (solo per citarne alcune). Quest'anno da noi il problema del recupero scolastico è stato affrontato per tempo. Alcuni corsi sono iniziati addirittura nel mese di novembre, senza onere alcuno per le famiglie. Tali corsi affiancano l'iniziativa che nel nostro istituto viene chiamata, appunto, «workshop». In che cosa consiste? - vi chiedo. Si tratta di qualcosa di estremamente semplice: ogni insegnante, se lo ritiene opportuno, mette a disposizione due o più ore pomeridiane, per attività di recupero e di sostegno. Gli alunni che desiderano usufruire del servizio si prenotano il giorno prima in segreteria, indicando l'argomento su cui desiderano chiarimenti. In pratica ogni alunno del «Pacioli» sa di poter contare ogni pomeriggio su un gruppo di insegnanti di materie diverse, per risolvere i propri problemi scolastici. Malgrado tutto ciò, l'introduzione dei «corsi D'Onofrio» (iniziati in febbraio-marzo) anche nella nostra scuola ha causato disagi. Ora io mi chiedo: perché lo Stato deve farsi carico di questi corsi? Non sarebbe più giusto che il loro onere finanziario gravasse sulle famiglie, quando non si riferiscono alla «fascia dell'obbligo»? Prof.ssa Laura Lazzarini Crema (Cremona)

e, sullo sfondo, i rami di un ulivo. Butto giù l'idea, perché ciascuno di noi non compra un po' di questi francobolli per fare un po' di propaganda? Qualcuno, potrà obiettare: e la famosa par condicio dove la mettiamo? Rispondo: strepiti pure il Cavaliere, ma considerare la bacca o il bacione tra i «cibi italiani» sarebbe un po' troppo. E comunque assai indigesto.

Giorgio Franzò
Palermo

«Le Università straniere esentate dai contributi»

Cara Unità, mi sembra paradossale e contraddittoria l'approvazione, nell'ambito del d.l. 28 dicembre 1994, n.723, pubblicato in Gazzetta ufficiale n.303 del 29 dicembre '94, di una leggina contenuta nell'articolo 59 dello stesso d.l. (strumento legislativo il cui abuso è stato giustamente e recentemente condannato anche dal presidente della Corte Costituzionale). Questa leggina, «mimetizzata» tra materie eterogenee, consente agli istituti ed università straniere operanti in Italia con le loro filiazioni (trattasi per lo più di università private statutarmente dotate di notevoli mezzi economici, e che già godono di ampie agevolazioni fiscali), di stipulare contratti con il personale docente senza ottemperare agli obblighi di versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, previsti per i lavoratori subordinati attraverso la apposizione nel contratto di clausole, chiaramente di comodo ed idonee ad eludere l'elemento della subordinazione, elencate nello stesso articolo. Ciò appare in contrasto con i principi della legislazione italiana in tema di lavoro subordinato, con particolare riferimento allo Statuto dei lavoratori, ed, altresì, attua una palese disparità di trattamento nei confronti delle scuole ed università private nazionali. Tanto per essere in tema di «par condicio».

Avv. Luca Fanelli
(Ufficio legale Inps)
Firenze

Ringraziamo questi lettori

Aldo Novellini di Torino («L'attributo di "comunista" è stato da sempre, nel nostro paese, affibbiato a chiunque tentasse di far rispettare la legalità a difesa delle istituzioni, e tanti di questi "comunisti" hanno pagato con la vita il loro senso dello Stato e il loro coraggio nel compiere comunque il proprio dovere»); **Maurizio Belmonte** di Coreno Ausonio-Frosinone («Ho condiviso dal primo momento la coraggiosa linea del segretario D'Almeida di ricercare il dialogo con quei cattolici, quei moderati con i quali molti sono i punti di convergenza, più numerosi e profondi di quelli che ci dividono»); **Enrico Platolani** di Roma («Non sono un credente, ma per un sentimento di solidarietà cristiana e d'inclinazione verso ogni essere umano, a qualunque razza appartenga, vorrei che il Papa scomunicasse il bestiale attentatore: i dei due fratelli rom, feriti da una bambola-bomba»); **Claudio Rizzoli** di Medicina-Bologna («La flessibilità del lavoro e della occupazione può essere un aiuto allo sviluppo, ma si potrà attuare intelligentemente solo se non avremo paura ad ipotizzare seri e severi meccanismi di controllo del rispetto delle nuove regole e di garanzie di integrazione dei redditi famigliari più bassi»); **Nicholas Morsello** di Roma («Il messaggio televisivo, monopolizzato e manipolato da professionisti, è l'arma più pericolosa che sia mai stata usata per condizionare gli individui, minandone la capacità critica, e distruggendo nel tempo la stessa libertà di pensiero»); **Gigi Vaccari**, **Piero Bianco**, **Luigi Cui**, **Ilaria Pandrea**, **Matteo Della Torre**, **Salvatore Sini**, **Paolino Bertazzi**, **Cosetta Degliesposti**, **Neva Pellegri**, **Baiada**, **Daniela Dentici**, **Anna Fraschini**, **Dario Bellatreccia**, **dott.ssa Pia Frausin**, **Cristo Malaguti**, **Lucia Rotunno**, **Nencini**, **Giampaolo Peryni**, **Antonio Demofoni**, **Benedetto Altieri**, **Girola Vignoli**, **Elio Galletta**, **Romano Morgantini**, **Erminio Desiderio**, **Armando Pupella**, **Giovanni Boscolo**, **Rino Giovannola**, **Alto Marelli**, **Renzo Zanolo**.

«Un'idea: usiamo il francobollo dell'Ulivo»

Caro direttore, alle poste per imbucare una lettera, mi hanno dato un francobollo da 750 lire della serie «cibi italiani». E che ti scopro? Che il cibo propagandato è l'olio. Puntualmente sul francobollo c'è in primo piano una piccola olieria

A 16 anni si uccide per debiti

Morire disperato, a 16 anni, per i troppi debiti contratti. Lambert Hillman è gettato in un fiume, in un paesino della Pennsylvania, dopo aver ricevuto una multa per eccesso di velocità. Ma i 150 dollari da pagare, che il ragazzo non sapeva dove trovare, sono stati solo il colpo di grazia. Per interminabili settimane Lambert aveva dovuto assistere all'agonia del patrigno Martin O'Hem, malato di cancro. L'uomo si era spento nel dicembre scorso dopo aver consumato, in spese mediche, tutte le risorse economiche della famiglia. La madre di Lambert aveva ipotecato anche la casa per far fronte alle parcelle dei medici. I creditori continuavano a tempestare la famiglia di telefonate ed era spesso Lambert ad alzare la cornetta, quando la madre era al lavoro, per chiedere un po' di pazienza.

THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



THE FLINTSTONES



By Hanna-Barbera



Ventidue anni, ha lasciato il posto fisso per seguire una passione ereditata dal padre. Ora punta all'Europa

Barbara, la libertà conquistata a bordo di un bisonte

È una delle poche donne che ha sfidato il mito del mestiere più maschilista del mondo, quello del camionista. Si chiama Barbara, ha appena 22 anni, e vive a Reggio Emilia. Sheena (sta per regina della jungla) è il suo nome nel codice dei camionisti. È da quando ha 19 anni che ha cominciato a guidare i bisonti della strada. Prima lavorava in fabbrica. «Il camion mi ha ridato indipendenza e libertà». I rischi e le gioie di un mestiere fatto per «vagabondi».

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPPIANI

«La foto no, la prego. È tutto sporco. Non ho fatto in tempo a lavarlo perché stamattina ho dovuto portarlo in officina per alcune riparazioni. Perdeva olio». Barbara Giaroni è la più giovane camionista-padronecino d'Italia. Ha appena ventidue anni, ma all'attivo ha già tre anni di guida e 400mila chilometri sulle spalle.

Il suo «compagno» di lavoro e di viaggio è parcheggiato nel cortile di casa. È un camion frigo lungo undici metri e alto quasi quattro; un Volvo-F10. Barbara guarda quel «bestione» e sorride con tenerezza. È una delle poche donne che ha infranto il tabù del mestiere più maschilista d'Italia, quello del camionista.

Fuga dalla fabbrica

La sua è la storia di una ragazza che comincia a lavorare molto presto subito dopo la scuola dell'obbligo, alla ricerca di un mestiere in cui sentirsi protagonista. C'è un particolare che non va trascurato: infanzia anche il padre è camionista. Giovannissima conosce il lavoro ripetitivo della fabbrica e ne vuole fuggire. La via d'uscita è il camion. Con un'amica scommette che ce la farà e vince.

Alla famiglia l'ha tenuto nascosto fino all'ultimo. Aveva detto che andava a scuola per prendere la patente della moto. Ma quando si è presentato il momento dell'esame ha dovuto svelare il segreto. Le diffidenze della famiglia sono poi state superate in fretta. «Mio padre era combattuto: non voleva, ma in

fondo era soddisfatto che la figlia seguisse le sue orme, tanto che le spese per la scuola guida me le ha pagate lui. Le sue renore nascevano dal timore che dopo due mesi piantassi tutto».

Anche gli amici erano scettici. «Pensavano che si trattasse soltanto di un colpo di testa. I miei colleghi di lavoro e i padroni della fabbrica non credevano che mi sarei licenziata per fare la camionista. Invece a giugno, appena presa la patente, li ho salutati. Un mese dopo avevo già il camion. Non ne potevo più di stare chiusa nella stessa stanza. Avevo voglia di libertà e di autonomia, incontrare gente, viaggiare».

Nel '91 Barbara ha appena 19 anni e la patente di camionista in tasca. Compra un camion usato. È il Volvo che oggi guida. «Mi è piaciuto all'istante. L'ho pagato 140 milioni facendo una montagna di debiti. L'ho comprato un sabato e il lunedì mattina sono partita per la prima consegna e ho subito tirato giù due grondaie. Ricorda così il suo primo viaggio: «Sono andata a Guastalla. Là in alto, nella cabina di guida, mi sentivo come un re. Ero emozionatissima e imbranatissima. Tutti mi guardavano. Era molto bello. Mi ricordo anche la prima volta che sono andata a Roma: nel timore di sbattere il cassone contro le gallerie strette sono sempre stata in sorpasso».

Comincia con il trasporto locale, ma passa rapidamente a quello nazionale che è meno monotono. «Giro l'Italia e non faccio mai le stesse cose. Il viaggio che mi piace

di più è quello in Sardegna perché ci sono due traversate in traghetto e ho il tempo di riposarmi, leggere il giornale, guardare il mare».

Barbara ha sempre al suo fianco il cellulare. Le serve per ricevere le commissioni di lavoro. Di solito viaggia da sola. «Perché mi sento più libera», dice. «A volte mi fa compagnia qualche amico. Ho portato anche mio nonno che ha 77 anni, si è diventato come un marito». La vera compagna di viaggio è Sofia, una minuscola cagnetta Chow Chow di color nero. Barbara la bacia. «È la mia mascotte».

Una radio per compagnia

I camionisti hanno una canale radio attraverso il quale comunicare fra di loro. Sheena è il nome in codice di Barbara. «Dove l'ho tirato fuori? Da un film che raccontava le avventure di una regina della giungla che, appunto, si chiamava Sheena. La radio è nata per scambiarsi informazioni utili. Quando i colleghi uomini sentono che nel Cb c'è una voce femminile diventano tutti più chiacchieroni; qualcuno fa lo stupido, ma c'è anche chi li difende. La verità è che dietro al Cb si nascondono. A parole dicono tanto, ma quando li trovi faccia a faccia sono altre persone. Se ho mai dovuto far fronte a dei tentativi di molestia? No, non da parte di camionisti. Mi è invece capitato una volta in nave, mentre andavo in Sardegna».

Insomma far la camionista non è però tutto rose e fiori. Anzitutto bisogna vincere le diffidenze maschiliste.

«All'inizio è stata dura», ammette Barbara. «I miei colleghi sussurravano: è una ragazza giovane... andrà avanti due mesi. Se avessi do-



Barbara Giaroni e (sotto) Ester Molinaro con i loro «bisonti».



Ester Molinaro, 32 anni e due figlie. Minuta e forte è detta «nuvola bianca»

«Ora l'unico amore è il mio Tir. Lui non tradisce»

Ester si è sposata molto giovane. È diventata la moglie di un «padronecino» e poi via via una camionista. Da anni gira l'Europa trasportando frutta e verdura. Ora il suo matrimonio è finito, ma ha due figlie e un grande amore: il suo Tir che, è certa, non la tradirà. Lasciare la strada per un lavoro più tranquillo? Non ci pensa neppure. A 32 anni, minuta e fortissima, non può rinunciare alla sua vita fatta di sonni sul camion e docce in autogrill.

DAL NOSTRO INVIATO

«Nuvola bianca» è il suo nome in codice (quello dei camionisti). Per l'anagrafe si chiama Ester Molinaro. Ha 32 anni e da almeno una decina guida camion. «I miei colleghi mi chiamano scherzosamente nuvoletta, forse perché sono piccola». È alta un metro e 52 centimetri e pesa 43 chili. Eppure domina enormi Tir lunghi 16 metri e alti 4 che pesano fino a 400 quintali.

Si può fare insieme la madre e la camionista? Ester ci prova. «Le mie figlie? Sono orgogliosissime del mio lavoro», dice. Ma non è un'impresa facile. Da qualche mese è ferma, dopo che il marito, anche lui camionista, se n'è andato. «Si spiega senza rancori - mi ha lasciato per una ragazza spagnola. E

allora sono restata a casa per seguire le mie figlie in questa fase della separazione. Con mio marito? Siamo rimasti amici. Anche lui continua a guidare i camion. Certo quando un anno fa mi ha detto che se ne andava con un'altra donna mi sono sentita male. Non me l'aspettavo. Mi sono sentita crollare addosso il mondo. Poi, piano piano me la sono cavata. Del resto in casa ho sempre fatto tutto da sola: padre, madre, falegname, elettricista...».

Ester si è sposata molto giovane. «Ho conosciuto mio marito a 16 anni e a 18 l'ho sposato. Lui faceva già il camionista. Era un padronecino». Ha subito cominciato a viaggiare al suo fianco e ha preso la patente. Un giorno che mancava un autista l'ha rimpiazzato ed è

partita per fare una consegna a Roma. Quello è stato il suo primo viaggio. Da quel giorno è diventata camionista. Subito ha puntato sulla frutta in Europa. «Io e mio marito viaggiavamo su camion diversi. Forse siamo rimasti assieme a lungo perché ci frequentavamo poco. Uno era a casa, l'altro in viaggio e viceversa. Non c'era il tempo di litigare. La verità è che quando ci siamo sposati eravamo tutti e due molto giovani e incoscienti. Il nostro è sempre stato un rapporto fraterno. Il mio lavoro non c'entra proprio con la nostra separazione».

Quando Ester partiva per i suoi viaggi le figlie restavano con la baby sitter. Da lontano controllava via telefono la situazione familiare. C'è anche da dire che non ha mai lavorato a tempo pieno. «In un mese ero impegnata circa 18 giorni. Le altre giornate le dedicavo interamente alle figlie. Guadagnavo bene».

Ora che in famiglia le cose sembrano essersi messe a girare con i ritmi di Ester è pronta per ricominciare. «Mi avevano offerto di fare la cuoca in una birreria di Rimini dove ero già stata da ragazza. Lì ho ringraziato per la cortesia, ma chiusa in cucina per otto ore proprio

vera. Il mio viaggio più lungo? È durato dieci giorni: Germania, Olanda, Belgio, Sardegna e di nuovo in Olanda».

Come si organizza una donna camionista per affrontare un viaggio così lungo? «Ho sempre una montagna di valigie; beauty case al completo. Anche ago e filo perché mi porto dietro cose da rammendare e la maglia da fare. Poi frigo elettrico, pentole e pentolini per cucinare. In verità io non cucino mai per me sola. Vado a scrocco dai miei colleghi. Molti di loro sono dei bravi cuochi. Dormo sul camion e faccio la doccia in autogrill o nelle ditte dove vado a scaricare».

In tanti anni di camion ad Ester è sempre filato tutto liscio. Neanche un incidente, tre multe, tutte per alta velocità. Qualche brivido però non è mancato: «Una volta sola ho avuto veramente paura, quando la polizia a Napoli mi ha fermata con i mitra spianati. Pensavano che io fossi la bionda della banda dei Tir che allora terrorizzava i camionisti».

Come vede Ester il suo futuro? Prima di tutto su un camion. Alla guida del grande amico Tir. «L'amore? Ho due bambine adorabili alle quali voglio tanto bene. L'unico amore è il mio camion, lui non mi tradisce».

«Volete tornare al più presto alla guida dei «bisonti» della strada. Racconta entusiasta la sua vita di camionista. «Ho guidato tanti camion, tutti buoni per fortuna. Ho imparato con il 190-38 Fiat; poi sono venuti il Volvo-F12, un Fiat Turbostar 190-48 e uno Scania, naturalmente tutti autoarticolati frigo. Da anni scorrazza su e giù per l'Europa a trasportare frutta e verdura. Viaggia sempre da sola: «Ho bisogno della mia libertà: salto molti paesi, non fumo. Poi avere al fianco un collega uomo è un problema. Innanzitutto non voglio avere delle beghe con le mogli degli autisti anche se siamo nel duemila».

Ester ha sempre lavorato a Cesena, una capitale internazionale dell'autotrasporto. Va a caricare in Puglia e poi via, verso i mercati europei. Uno degli itinerari più frequenti tocca Francoforte, Colonia, Rotterdam, Bruxelles, Lione, Nizza, Albenga. Sono 3500 chilometri e se c'è di mezzo la domenica ci vogliono quattro giorni. «Quando debbo andare in Inghilterra prendo il traghetto che da Calais va a Dover. Poi raggiungo Londra. In Inghilterra bisogna stare attenti perché la polizia stradale è molto se-

veramente dura. C'erano anche quelli che facevano i dispetti: mi insegnavano le strade sbagliate. Il loro ragionamento era quello classico: una donna non può fare il lavoro di un uomo. Vedi, siamo senza orari; si sta via due giorni, una settimana. Siamo un po' dei vagabondi; questo è il bello del mestiere».

Se il camion va in avaria, se si fora una gomma? Come se la cava una donna camionista? Per Barbara non è un problema. «Puoi chiedere aiuto ai colleghi. Però mi considero fortunata perché finora non ho mai bucato. Come faccio a montare le catene antineve? Semplice. Ho l'impianto automatico, basta spingere un pulsante e le catene vengono giù da sole. È stato un regalo di mio padre: costò 2 milioni e 600mila lire».

In agguato ci sono sempre gli incidenti. Alla parola incidente la voce di Barbara cambia tono. Quest'estate ha investito un'anziana

donna che attraversava la strada in bici. «Ero nella mia corsia quando questa signora ha attraversato. Non ho potuto far niente. L'ho urtata ed è morta poco dopo. È stato doloroso. Io ero in regola. Il tachimetro segnava che andavo ai cinquantacinque. Non mi è stata contestata nessuna contravvenzione. Ero molto turbata e addolorata, ma ho subito ricominciato a guidare».

Non è stato l'unico incidente per Barbara. Un anno fa è rimasta coinvolta in uno spaventoso tamponamento sulla «A1». Racconta così quei momenti drammatici. «Fu una strage, un'ecolombe: dieci morti, 150 auto e trenta camion coinvolti. Eravamo tra Parma e Reggio Emilia. Un muro di nebbia. Ricordo solo di essere stata sorpassata da un'auto che è andata a schiantarsi contro altri mezzi fermi. A mia volta ho tamponato: non sono uscita subito dalla cabina per paura di essere travolta da altri mezzi in arrivo. In pochi secondi ho sentito picchiare cinque o sei volte dietro al cassone del camion: tutte auto che si erano infilzate sotto, una dopo l'altra. Una scena terrificante. C'era gente che urlava, feriti che vagavano inebetiti. Quando sono scesa dal camion mi sono messa a piangere e ho abbracciato la cabina che nell'urto si era ripiegata su se stessa. Il mio camion l'ho portato a casa io scortata dalla polizia; avevo pezzi che penzolavano di qua e di là. Ho dovuto stare ferma un mese per le riparazioni. Un danno economico pesante».

Anche quello di far quadrare i conti non è un problema da poco per Barbara. È lei stessa a snocciolare le cifre. «Ogni mese devo sborsare 3 milioni e centomila per pagare le rate del camion; circa due milioni e mezzo al mese si bruciano in gasolio. Poi ci sono i costi della manutenzione: 900mila lire per una gomma; stamattina ho cambiato il compressore e ho speso 800 mila lire. Alla fine per me ci viene fuori uno stipendio da operaio, un milione e mezzo al mese. Scordavo: debbo pagare l'affitto di casa, un milione al mese. Ma io preferisco prendere anche solo trecentomila lire al mese piuttosto che tornare in fabbrica. Cerco di convincere le mie amiche che questo lavoro è il più bello di tutti».

I guai della vita privata

Come si conciliano gli affetti e i sentimenti di una giovane donna con il mestiere della camionista? Per Barbara il problema non esiste. Fa quello che fanno tanti giovani come lei. «Anch'io vado in discoteca con gli amici. Coltivo molte amicizie». Però qualche problema non manca. «I fidanzati? Sì, certo. All'inizio quando gli dico che faccio la camionista restano affascinati. Poi diventano gelosi e mi chiedono di cambiare lavoro. E allora non ci si capisce più».

Quello del camionista è un lavoro logorante; sono molti quelli che lo lasciano. Barbara per adesso non si dà dei limiti però al futuro ci guarda. Ha fatto collezione di pazienti, l'ultima quella per guidare i pullman. E ora ha in programma il corso per istruttore di guida. «Se deciderò di smettere, allora posso aprire una scuola guida».

Intanto pensa di comprarsi un camion più grande. «Sì, il mio sogno è il bilico di 17 metri; un frigo per fare l'estero. Appena finito di pagare il Volvo, mi comprerò l'autoarticolato e punterò sull'Europa. Non vedo l'ora».

È uscito

Reset

UN MESE DI IDEE

IN QUESTO NUMERO:

ATTENZIONE, LA TV FA BENE AGLI INTELLETTUALI MA C'È UN KILLER

Baudrillard, Freccero, Marcesini, Virilio

In edicola e in libreria

DONZELLI EDITORE ROMA

Omicidio Gucci I parenti bloccano le rogatorie

MILANO Dalla Svizzera è arrivato un segnale di stop alle indagini sul giallo Gucci. Il magistrato Carlo Noceno titolare dell'inchiesta sull'omicidio dello stilista avrebbe dovuto andare a Saint Moritz per sopralluoghi e perquisizioni a villa Gucci. In programma aveva anche incontri con le autorità giudiziarie elvetiche, ma gli svizzeri hanno fatto sapere che la visita era sospesa prima di concedere i permessi per le perquisizioni e il sequestro di documenti devono leggere attentamente le carte inviate dall'Italia. Dunque per ora niente da fare.

La cosa si intreccia con un altro no secco alle richieste di rogatorie fatte dai magistrati italiani. Questa volta ad opporsi sono gli eredi di Gucci: la figlia Alessandra maggiorenne e la ex moglie Patrizia Reggiani alla quale è affidata la tutela della figlia minore. L'avvocato di famiglia Piero Parodi ha spiegato: «Non abbiamo nessun interesse ad opporci alla ricerca della verità ma non possiamo neppure per mettere che una rogatoria leda gli interessi degli eredi». Dunque non sarà possibile, almeno per ora, indagare sui conti bancari svizzeri in testati a Gucci e neppure su quelli dei suoi soci. Sospesi anche gli interrogatori di una serie di cittadini svizzeri che il dottor Noceno avrebbe voluto sentire. Le autorità elvetiche replicano che vogliono conoscere l'obiettivo degli interrogatori e il nesso individuato dal sostituto procuratore tra le persone che avrebbe voluto sentire e il delitto. Una richiesta che mette in forte imbarazzo il magistrato che non spiegava di non poter formulare accuse di concorso in omicidio al solo scopo di ottenere l'autorizzazione agli interrogatori. Questo rischia comunque di creare grossi ostacoli alle indagini: il lavoro è fermo in attesa di mettere le mani sulle carte che già erano state individuate nelle società e nell'abitazione di Gucci subito dopo la sua scomparsa ma che sono rimaste chiuse dietro al pannello dei sigilli. Tra quelle carte potrebbe esserci un testamento, ma un accertamento non è possibile. Ci sono floppy disk che potrebbero contenere informazioni preziose per le indagini e a questo punto sono ferme su un binario morto.

Nessuna traccia neppure della famosa Clio verde che secondo la testimonianza di due persone era stata usata dall'omicida. Gli inquirenti stanno facendo un censimento di tutti le auto che hanno questi requisiti ma è come cercare un ago in un pagliaio. Si stanno anche vagliando gli scambi di telefonate con l'America per cercare di ricostruire tutti gli ultimi contatti che Gucci ebbe prima della morte ma il dottor Noceno spiega che la pista Svizzera è l'unica che possa fornire la soluzione del giallo. Blocca questa strada il percorso è cieco. □S.R.



La nicchia vuota dove c'era la Madonna di Civitavecchia

Vittorio La Verde/Agf

Il vescovo in silenzio stampa, forse presto «libera» la statua È il giorno della processione ma Civitavecchia teme il flop

È il giorno della tradizionale processione del Cristo morto, a Civitavecchia, però la statua della Madonna non c'è. Tutto è pronto, ma si teme che i fiumi di pellegrini attesi non arriveranno.

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BADUEL

CIVITAVECCHIA Tutti alla processione tradizionale famiglia Gregori inclusa ma comunque servizio d'ordine e accoglienza pronti a Pantano per gli eventuali fiumi di pellegrini che volessero passare dalla chiesa di Sant'Antonio. Ma ci saranno? Arriveranno? Per ora c'è notizia di dieci pullman e niente più. Era una giornata di vigilia e i monaci non si sono mossi. Sull'orlo di un Venerdì santo mai tanto seguito da una massa media che però potrebbe finire con il essere uguale a quello di tutti gli altri anni: diecimila pellegrini e la sera del Cristo morto con circa duecento penitenti in una processione per le vie del centro. Spettacolo suggestivo ma senza la Madonna. Che però potrebbe essere dissequestrata presto secondo le voci che trapelavano ieri dalla procura.

Il segno soprannaturale che potrebbe venire dall'alto e a chiedere ai fedeli. «Ho bisogno del vostro sostegno». Intanto il sindaco usciva dalla riunione organizzativa con le forze dell'ordine e tagliava corto: «Prevediamo un po' di cumoni in più e basta comunque e tutto pronto». L'assenza di prenotazioni negli alberghi della zona sembrava dargli ragione. Infine l'assemblea con volontari imprenditori e abitanti nella sala gemella della scuola elementare di Pantano. Approvata con applausi la relazione di Tiberi che invitava alla calma e ringraziava i volontari per aver «tra sfornato in pochi giorni l'immagine della frazione». E che parlava del futuro: «Se sarà il caso ci prepareremo per l'accoglienza stabile dei pellegrini che sarà comunque gestita da noi», ha detto Tiberi. Ed ha annunciato l'offerta della Cassa di risparmio di Civitavecchia 10 milioni per istituire un fondo dove saranno versati i futuri introiti di parcheggi e sin. Sarà gestito dal neonato Comitato di frazione. E la vorranno i giovani della neonata Cooperativa. «Perché sono loro ad essere disoccupati», precisava Tiberi.

Fininvest in guerra con Mani pulite «Sequestri illegittimi»

Gli avvocati di Berlusconi hanno presentato alla Procura di Milano un'istanza in cui sostengono l'illegittimità di alcuni sequestri di documenti svolti nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri Fininvest. E hanno chiesto l'annullamento delle indagini dedicate a questo filone minacciando di ricorrere alla Cassazione. Secondo i legali sarebbero stati «paralizzanti i diritti della difesa». Critiche anche alla stampa. L'pm: «Una questione irrilevante».

MARCO BRANDO

PALERMO La Fininvest ha già messo i bastoni tra le ruote di Mani Pulite opponendosi per via legale in Svizzera alle richieste di collaborazione giudiziaria avanzate dai magistrati milanesi che indagano sui fondi neri del Biscione. Con i suoi avvocati (en è sceso in campo direttamente Silvio Berlusconi per cercare di rendere nulle le indagini svolte in Italia sullo stesso fronte dopo la scoperta dei famosi libretti bancari attribuiti dalla Fininvest alla famiglia Berlusconi) «Voglio che siano restituiti i documenti che avete sequestrato», tuona il Cavaliere. Secondo lui sono stati acquisiti illegittimamente documenti nel corso di un'operazione svolta presso la immobiliare Ibra Immobiliare berlusconiana cui i pm anticorruzione erano giunti seguendo le tracce dei 70 miliardi passati attraverso i libretti bancari.

La nuova iniziativa anti Mani Pulite è stata presa per conto di Berlusconi dai suoi avvocati difensori Ennio Amodio e Giuseppe De Luca. Hanno presentato ieri alla procura Francesco Saverio Bonelli una richiesta di revoca del provvedimento di acquisizione di documenti in copia, con conseguente restituzione. Ventitré pagine in cui si sostiene l'illegittimità dell'acquisizione di documenti compiuta dalla Guardia di Finanza il 27 e 28 marzo scorsi all'Ibra su disposizione della pm Margherita Taddei. Lo scopo? «Fare valere l'inesistenza giuridica degli atti compiuti». In sostanza i due legali si chiedono se sia lecito una perquisizione vera e propria o di una semplice acquisizione di documenti «effettuata al fine di ricostruire la vicenda dell'acquisto di un terreno di Machino».

Gli avvocati hanno poi allegato all'istanza un comunicato non firmato, che esordisce così: «Mentre la stampa persiste nel dare rilievo all'indagine sui libretti al portatore indicandola come un'inchiesta mirata sulla persona dell'ex presidente della Fininvest i difensori del dott. Silvio Berlusconi continuano a scontrarsi con la barriera del buio che avvolge gli atti investigativi». A proposito dell'operazione Ibra si legge: «Il verbale compilato dagli ufficiali di polizia giudiziaria delegati dal pm non dà informazione alcuna non un numero di ruolo non un cenno all'ipotesi di reato non un richiamo a indizi o sospetti che farebbero ritenere illecita l'operazione di acquisto. Si tratta di una anomalia che non ha precedenti nella storia giudiziaria italiana».

Gesto di follia a Milano

Sale sul tetto e si denuda si strappa un testicolo e lo getta fra la folla

MILANO È salito sui tetti urliando come un ossesso. Si è strappato i vestiti di dosso e poi in abiti adatti in bilico sui cippi, ha dato sfogo a un ira tremenda. Un ragazzo soprattutto contro se stesso. Con una luna al di fuori dell'usuale ha stretto nel pugno un testicolo fino a strapparselo di netto. E guardando con sfida la gente che in strada assisteva allibita allo spettacolo ha gettato lontano il suo organo genitale.

C'è voluto del bello e del buono per far scendere dai tetti Michela Esposito. 27 anni commossa residente a Napoli. A nulla sono servite le sollecitazioni dei poliziotti accorsi sul posto dopo una chiamata sul 113. L'uomo poco prima delle 14 era riuscito a salire in cima a uno stabile in via dei Transiti a poco che centinaia di metri da piazzale Loreto e passando di tetto in tetto mentre si toglieva gli abiti e arriva-

Un ragazzo sordomuto getta il «gratta e vinci» da 100 milioni. Uno studente glielo restituisce. Beffato?

Il tris d'assi milionario era uno scherzo?

Uno studente universitario tarantino ha trovato e restituito al legittimo proprietario un ragazzo sordomuto un biglietto con la vincita di cento milioni di lire della lotteria «Gratta e vinci», che sbadatamente credendolo nullo era stato gettato. È accaduto in una palestra del quartiere Solito-Corvisea. Ma ora gli amici e il proprietario del locale dicono: «Il tris d'assi era uno scherzo di Alessandro per Marcello».

settimana a questa parte avrebbe simulato tanti battacori comol'gendolo tanta gente nel gioco delle vincite farsa. È sempre con lo stesso biglietto della lotteria istantanea «truccato» ad arte. Una burla ad effetto tanto che a cadere nello scherzo sarebbero state due persone un tabaccaio del centro di Solito-Corvisea e lunedì scorso Marcello l'universitario.

Solo una farsa? È stata veramente una farsa uno scherzo meditato a lungo da Alessandro come raccontano gli amici oppure la vincita c'è stata e viene tenuta segreta per complicità tra i due amici? Vox populi conferma il tris con il trucco Alessandro avrebbe cioè costruito la vincita milionaria con un collage, i singoli assi di cuori quadri e picche trovati in sin-goli tagliandi li avrebbe ritagliati e incollati tutti insieme in un biglietto della Carta della fortuna di 2000 lire. «Conosco quel ragazzo sordomuto», spiega al telefono Fabrizio Zittucro co-proprietario della pa-

MARISTELLA IERVASI

Un tris d'assi da cento milioni di lire «pescati» nella pattumiera e restituiti al legittimo proprietario un ragazzo sordomuto di Taranto Alessandro 18 anni appena compiuti non si era accorto di aver trovato la «Carta della fortuna» milionaria quel lunedì sera nella sala di culturismo e arti marziali del «Golden Power». È stato un suo compagno di palestra Marcello Pagliacci di 27 anni studente universitario a raccogliere il biglietto vincente del «Gratta e vinci» e a fare il gesto di

disinteressata bontà. Ha restituito cioè la combinazione A A A il premio di 100 milioni di lire ad Alessandro non chiedendo nulla in cambio.

O almeno così raccontano il quotidiano regionale «Puglia» e i genitori di Marcello. Ma per il quartiere Solito-Corvisea di Taranto la storia sarebbe un'altra. Alessandro il ragazzo sordomuto con una famiglia bisognosa, avrebbe «lanciato un brutto scherzo all'amico di palestra». E non solo a lui. Da una

lestra Golden Power. L'episodio è avvenuto nella sala di arti marziali. Non ho assistito personalmente al fatto ma rifletto quello che mi hanno raccontato che si dice in giro. E poi erano giorni che Alessandro ci provava a prendere in giro l'amico universitario.

Gia Marcello l'eroe per caso che sarebbe tutt'ora convinto di aver commesso una buona azione. Tanto che dopo aver aiutato l'amico sarebbe corso a raccontare tutto e a farsi bello alla redazione di un quotidiano locale.

In casa Pagliacci ora però di conto che Marcello è partito in Calabria per le feste pasquali. La madre dello studente universitario preferisce non spiegare come sono andate realmente le cose. Dice: «non dice». Conferma ma subito dopo si contraddice. Ci sono due versioni contrastanti sull'episodio che ha visto mio figlio protagonista? spiega la donna. Il fatto è andato come è andato. Non si sa se mio figlio Marcello è caduto nello

scherzo. E non voglio aggiungere di più per discrezione nei confronti dell'alta famiglia. quella del ragazzo sordomuto.

È il tris d'assi?

Giallo sul tris d'assi milionario? Se c'è mistero lo potrà risolvere soltanto l'amministrazione dei Municipi di Stato di Roma. one dei loro uffici di Piazza Mastai 11 che devono essere indirizzati tutti i biglietti vincenti del «gratta e vinci» per il pagamento dei premi grossi. Ca legone da 1 a 3 (cento 30 e 10 milioni di lire) con domanda in bollo e gerarchia e indirizzo del richiedente.

IL REPORTAGE. Tra le dune della Dançalia dove anche i pastori imbracciano il Kalashnikov

A casa i nove rapiti L'Etiozia lascia andare gli argonauti italiani

ADDIS ABEBA Titoli di coda nell'odissea dei nove ostaggi italiani sequestrati in Dançalia. La comitiva ha lasciato Addis Abeba per ritornare in Italia ieri dopo la nervosissima giornata di mercoledì il governo etiopico ha preso la decisione di rilasciare i nove turisti sottoposti ormai da alcuni giorni a lunghi interrogatori da parte delle forze della sicurezza etiopica.



Il gruppo di nostri connazionali liberati ieri

Ansa

Scritta ha ricordato che i nove turisti sono «entrati illegalmente in Etiopia attorno al 24 marzo» ed erano «sotto il controllo» della popolazione della regione dançalia. L'obiettivo del governo etiopico - recita la nota letta ieri mattina - era garantire la sicurezza della comitiva di turisti che sono stati quindi sottoposti alla «protezione» delle autorità di Addis Abeba. Scritta ha precisato che l'entrata illegale in Etiopia comporta una pena - fino a sei mesi di reclusione - ma precisa che considerando le «particolari condizioni» nel quale si è svolto il sequestro e partendo da «motivi umanitari» il governo ha deciso il rilascio dei nove italiani che dovranno lasciare comunque l'Etiopia «entro 72 ore».

I nove argonauti giunsero domenica scorsa da Macallè a bordo dell'elicottero militare che li ha prelevati nell'oasi del deserto dove sono stati tenuti prigionieri sono stati da prima lasciati liberi ad Addis Abeba (ma senza passaporti che hanno recuperato solo ieri) e quindi trattenuti in una villetta della sicurezza etiopica. Qui sono stati interrogati a lungo e hanno soggiornato per due giorni e due notti. Nei fatti si è trattato di «un fermo di polizia» - «il primo giorno erano solamente poliziotti - ha detto Pierpaolo Arnoldi, uno dei nove argonauti - poi sono giunti anche gli avvocati e un rappresentante dell'ambasciata italiana il dottor Gentilini» che hanno assistito agli interrogatori. Ci chiedevano «Perché avete seguito gli Afar?».

Gli interrogatori hanno via via esasperato la tensione nervosa tra i nove turisti già provati dai giorni trascorsi in prigione nel deserto. E mercoledì sera a termine dell'ennesimo confronto con i poliziotti Claudio Pozzatti, capogruppo degli argonauti ha scritto una lettera protestando per il trattamento subito e lamentando una debolezza iniziata da parte del governo di Roma. In mattinata quando la tensione era ormai alle stelle l'improvvisata conferenza stampa. Al termine i nove argonauti si sono fatti immortalare nella classica foto di gruppo.

L'ambasciatore Melani si è detto soddisfatto per «gli sforzi del governo etiopico» e il capo della polizia ha abbandonato la sala sornione. È probabile che la decisione di rilasciare gli italiani sia maturata dopo un confronto fra diversi punti di vista presenti nel governo etiopico e sia prevalso quello di chi ha maggiormente a cuore le buone relazioni con l'Italia. In quanto al rapimento appare chiaro che vi è stato un negoziato fra il governo di Addis Abeba e gli autori del sequestro. Il popolo nomade degli Afar è geloso della propria autonomia. Le organizzazioni maggioritarie come il Fronte di liberazione del sultano Ali Mireh partecipano alle elezioni amministrative e mantengono un rapporto dialettico con le autorità di Addis Abeba. Alcuni gruppi sfuggono a questo controllo e parteggiano con i capi Afar e le autorità centrali il controllo del deserto. «Il governo di Addis Abeba riconosce l'esercito Afar» ha detto ieri il capo della polizia facendo intendere che Addis Abeba tenta di usare a sua volta i guerrieri come «guardiani delle frontiere». Resta invece un mistero sulle contropartite pagate per mettere le cose a posto. □ T.F.

Il deserto armato degli Afar

ASSAYTA (Dançalia). La vegetazione si dirada pian piano fino a scomparire. Un branco di babbuini col sedere pelato e rosso scappa tra gli arbusti quando un grosso camion cigolante ingrana la marcia per superare l'ultima salita scavata fra le rocce prima del l'immenso deserto. La strada piatta e nera che scende da Addis Abeba diventa un serpente che si snoda nel deserto dove il vento crea allusivi vortici che agitano la sabbia tra i pochi arbusti che rimangono. I padroni della Dançalia non si nascondono certo. I guerrieri Afar a gruppi di quattro o cinque sostano sul ciglio della strada. Sbirio uomini dall'aspetto fiero è batte gli occhi dai lineamenti marcati, dai cappelli a cespuglio o intrecciati, vestono una mezza tunica sul dorso di ventata una sorta di sciarpa che attraversa in diagonale il petto. Imbracciano l'inseparabile kalashnikov.

Pastori con il mitra. Tutti hanno il mitra, sia i ragazzini che badano alle capre tenendo il fucile appoggiato alle spalle sia gli uomini che condolano nei villaggi, sia i cammellieri che si incontrano lungo le piste. È un «deserto armato» dove ci si muove tra mille precauzioni, permessi e negoziati. Assayta è la capitale degli Afar, il dominio del sultano Ali Mireh, il leader del Fronte di liberazione che accetta di stare nel mosaico di etnie che compongono l'Etiopia ma rivendica con orgoglio l'autonomia del popolo nomade della Dançalia. Si arriva in città abbandonando la strada asfaltata sulla quale arrancano i camion e le cisteme dirette al porto etiopico di Assab. E si penetra nel territorio lungo la pista frequentata di giorno dai cammellieri che si recano al mercato e di notte dalle carovane di contrabbandieri che trasportano grandi canchi di fidi sbarcati clandestinamente sulla costa e destinati ai mercati di Addis Abeba. L'Africa sembra per assurdo lontana, perché qui tutto è Arabia.

Assayta è fatta di basse casette bianche. Le strade pullulano di trafficanti e venditori. Donne bellissime dai volti rotondeggianti sui quali spiccano occhi scuri camminano pian piano verso il mercato. Un velo nero trasparente lasciato cadere disordinatamente sul corpo copre a malapena i seni. Il ruezza in tonna i versi del Corano dal minareto della moschea e

tutti si dirigono lentamente verso la grande piazza del mercato. Il termometro segna quaranta gradi e le suole delle scarpe si arrotondano al contatto col terreno che scotta. Sulla piazza una guglia di lamiera tappezzata con luminare sorregge la bandiera Afar verde bianca e azzurra con due spade intrecciate ed una stella. Al mercato nessun guerriero porta il kalashnikov forse il sultano obbliga gli uomini a riporre le armi prima di contrattare. «Perché non hanno le mani libere e possono gesticolare prima di concludere gli affari. Un cammello si compra per 2000 birre, poco meno di 300 dollari. Ce ne sono decine parcheggiate in uno spiazzo delimitato da una cordicella. Lunghe file di capanne sono imbandite di ogni cosa: tessuti orientali, spezie, pannocchie, pomodori e patate. Le donne coloratissime e adorne di monili e braccialetti si lamentano. «Un chilo di cipolle costa 2 birre» dice un anziano che stringe un mappolo di vecchie banconote consumate.

I turisti sono i benvenuti. Mar Ebrahim, un giovane sui trent'anni, è il capo del parlamento Afar, una sorta di governatore della Dançalia. «Qui i turisti sono i benvenuti - esordisce - ma i nove italiani sono entrati senza il visto etiopico. Se fossero transitati da un posto di frontiera non avrebbero incontrato alcun problema. Se fossero venuti qui da noi avremmo dato loro la lettera per andare nel deserto. Per il rilascio degli italiani c'è stato un negoziato e la questione è stata affrontata e risolta anche per il futuro. Per andare nel deserto ci vorrà un permesso. La trattativa è stata condotta da Ali Mohamad Ebrahim, il capo dell'amministrazione del villaggio di Berahule, era in contatto radio con Hagi Hamet, membro del nostro ufficio.

Mohammed Ebrahim si alza e punta il dito sulla carta della Dançalia. «Gli italiani sono stati tenuti qui a Salt Mine a Wyadedo, erano vigilati dagli Afar dei clan dei Dahmela. Ci ci sono anche guerrieri che si battono per l'unità con l'Entrea, ma noi Afar accettiamo di stare con l'Etiopia e vogliamo l'unità del nostro popolo».

DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA

lo ci vorrà tempo, ai uni vogliono raggiungere questo obiettivo combattendo noi invece vogliamo l'unità degli Afar e quella con l'Etiopia ed agiamo pacificamente. I veri problemi del popolo Afar sono ben altri: non abbiamo le strade, l'acqua non arriva nelle nostre case, scarseggiano le medicine e non è facile trovare il cibo per i nostri figli». Riproviamo il cammino fra i cammelli canchi di merci e le donne avvolte nelle vesti dançali.

L'adesivo degli Argonauti. Nella piazza dove il sole picchia mesorabile e uno sgangherato ufficio dell'Nto, l'ente tunisico etiopico Ci riceve il capo della delegazione Mohammed Hady Ali, alle sue spalle c'è un ritratto del sultano Ali Mireh che si trova in visita a Gedda in Arabia Saudita e sotto il quadro curiosamente si nota un adesivo della comitiva di turisti italiani catturati nel deserto. «Argonauti explorer Dançalia expedition 1995».

«Gli italiani sono venuti qui» racconta Hady Ali e noi abbiamo cercato di risolvere i loro problemi. Abbiamo anche scritto una lettera di accompagnamento affinché potessero andare a Serdo e al lago Afra e qui nel lago Asali e a Dalol. Non posso dire altro: qui di turisti ne vengono alcune decine ogni anno, sono tedeschi, francesi e italiani. Nel deserto ci si può andare però solamente con guide esperte». Riprendiamo la strada asfaltata per Assab fino al villaggio di Serdo. Poche capanne diroccate sono riunite su una collinetta di lava vulcanica. I guerrieri si fanno subito sotto con i kalashnikov a tracolla. «Occorre parlare con il capo» dice un giovane dalla folta chioma. Gli anziani sono tutti seduti su piccoli sgabelli di legno posti a forma di cerchio. Bevono acqua da otri di pelle e fumano avidamente. Il capo è un anziano dallo sguardo inflessibile con un piccolo turbante sul capo. «Ah, siete italiani» dice abbozzando un sorriso contenuto e guardando le rovine di un fortino italiano della fine degli anni Trenta - potete visitare il villaggio, avete il mio permesso». Le guardie annuiscono. Le donne puliscono il viso. Gli uomini sono tutti sotto la tenda del capo. Ai margini del villaggio ci sono decine di tombe fatte di pietre. «Nel 1968» spiega un anziano, «il terremoto

ha distrutto il nostro villaggio e vi sono stati tantissimi morti». Più avanti proseguendo verso Assab c'è un villaggio dal curioso nome italiano «Diciotto». Tornando verso Dufti dove gli italiani dell'impresa Aquater dell'Eni stanno compiendo alcune ricerche per la produzione di energia geotermica, ci si imbatte nel cantiere della ditta etiopica Berta che sta realizzando alcuni tratti della strada per il porto di Assab.

I nove turisti italiani erano venuti qui da noi prima e dopo aver effettuato la spedizione verso il lago Afra - dice il capocantiere Shimeles Zebelle - sono partiti con il camion per il lago. I turisti italiani hanno fatto con i cammellieri che però non sono andati all'incontro. I turisti hanno dormito una notte qui nei nostri containers. Poi se ne sono andati verso Addis Abeba. I nove turisti italiani lavorano 12 ore al giorno nel clima di pendente si è allontanato dal cantiere dicendo che doveva raggiungere i suoi parenti nel nord dell'Etiopia e da allora non l'abbiamo più visto». Si tratta del misterioso personaggio che i turisti hanno visto quando hanno tentato la spedizione nel deserto dal versante etiopico e poi lo hanno notato scendere dall'elicottero il giorno del loro rilascio?

Acqua sotto la sabbia. A Dufti nel bel mezzo del deserto c'è l'accampamento dell'Aquater dove sono alloggiati tre tecnici italiani. Tutta la zona è di origine vulcanica, con gli scialpi penetrano nel terreno fino a profondità di 2000 metri. «Cerchiamo l'acqua» spiega il dottor Rossano Rossi, capo del progetto - che risalendo in superficie e si trasforma in vapore. In futuro quando la nostra esplorazione sarà terminata, le viscere del deserto della Dançalia saranno sfruttate per produrre energia». I tecnici italiani lavorano 12 ore al giorno nel clima infuocato del deserto. «Non consiglio ai turisti di avventurarsi nel cuore della Dançalia» dice Sergio Bona, ventura capo del campo - lo scorso anno ho incontrato qui una comitiva composta da otto italiani e un tedesco. Volevano andare nella depressione dançalia con le jeep e un loro mezzo era in panne. E io l'ho consigliato: «Non andate lì neppure con le guide, è troppo pericoloso» - ho detto - e sono riuscito a convincerli. Ora siamo amici e quando toro in Italia vado a salutarli.

Dopo la strage di Gaza misure eccezionali in tutto il paese durante le festività

Pasqua blindata a Gerusalemme Paura di attentati, agenti in allerta

Pasqua di paura. Pasqua «blindata» in Israele. Pasqua «sigillata» per i palestinesi di Gaza e della Cisgiordania. Il timore di nuovi attentati suicidi di matrice integralista a tanaglia il Paese. Misure straordinarie sono scattate da ieri in un clima di tensione. L'arrivo di migliaia di pellegrini a Gerusalemme e nei luoghi santi per la cristianità. Le celebrazioni della Pasqua ebraica iniziano da oggi e si protrarranno per una settimana. Ma l'atmosfera di festa si stempera in una realtà segnata dall'angoscia per una pace che non nasce ancora a regalare sicurezza agli israeliani. E allora non resta che riaccontare delle migliaia di agenti e di soldati che da oggi inizieranno il pattugliamento di tutti i principali luoghi di ritrovo. Ieri all'alba la polizia ha compiuto un'operazione a sorpresa per i suoi ufficiali nella zona di Tel Aviv simulando un attentato in grande stile nel centro della città.

Poco dopo l'allarme è scattato all'aeroporto Ben Gurion. Stavolta non si trattava di un'esercitazione a far scattare i piani di emergenza è bastato un pacco lasciato in un angolo nella sala partenze. A confermare che la tensione è altissima ci pensa il capo della polizia Assaf Hefetz dai microfoni di radio e televisione. Hefetz lancia un appello agli israeliani affinché portino con sé nelle escursioni pasquali i loro telefoni cellulari «che potrebbero rivelarsi preziosi in situazioni di emergenza». Ripetuti inviti alla prudenza sono stati rivolti anche alle decine di migliaia di israeliani in partenza per l'estero. Non c'è gioia in questi giorni di «festa». Alla paura degli israeliani si aggiunge la disperazione delle migliaia di pendolari e fedeli palestinesi ancora costretti all'isolamento dal resto del mondo. Per timore di nuovi attentati il primo ministro Yitzhak Rabin ha deciso di ripristinare lo stato di assedio nella Striscia di Gaza e nella Cisgiordania occupata. Per tre giorni nessuno potrà uscire dai Territori. Rabin è stato sollecitato a reintrodurre la misura eccezionale dal ministro della polizia Moshe Shahal preoccupato di garantire la sicurezza alle migliaia di fedeli convenuti a Gerusalemme da ogni parte del mondo. Tra questi non vi saranno i palestinesi dei Territori. «Comprendo le preoccupazioni degli israeliani» afferma Elias Frej, sindaco di Betlemme ed esponente della comunità cristiana palestinese, «ma precludere la possibilità di partecipare alle pellegrinazioni al Santo Sepolcro produrrà solo ulteriore malessere in una popolazione già duramente provata da mesi di isolamento». Gerusalemme presidiata da migliaia di agenti. Gaza che segue, in prima linea il braccio di ferro in corso tra la polizia palestinese fedele ad

Azalat e i gruppi integralisti armati in terra di Palestina l'unica moneta comune resta quella dell'incertezza e dell'odio. All'ultimatum lanciato dall'Autonomia palestinese per la consegna delle armi «Hamas» e la «Jihad islamica» hanno risposto con un secco rifiuto. «Non ci faremo disarmare» ribadisce Mahmoud al Zahar, leader di Hamas a Gaza. Arafat non può illudersi di riuscire lì dove hanno fallito gli israeliani. Continueremo la nostra lotta contro l'occupante sionista, piaccia o no ai signori dell'Anp. Le minacce degli integralisti non sembrano preoccupare più di tanto gli uomini di Arafat. L'operazione «pulizia» va avanti, annuncia il generale Abdel Raziq Majada responsabile dei servizi di sicurezza pakistinesi. Stavolta dice - non c'è spazio per il compromesso. Non possiamo governare con la pistola degli integralisti puntata alla tempia».

Spagna Corrida col mitico Cordobés

MALAGA Tre delle corride. Manuel Benitez Perez è tornato nell'arena per la sfida più difficile della sua vita. Invece con il cinto biondo ormai ingiustamente non più grassato il più grande torero di tutti i tempi mandando in delirio la folla sulla pista nella «Plaza de toros» di Feria girata un'arena di terza categoria con una capienza di appena 4.500 posti nella celebre «Costa del Sol». Dopo tredici anni e mezzo di assenza - «El Cordobés ha persino escluso il torero di nascita ufficialmente Jesus Sanchez - con i suoi quattro successi su tre tori. Manuel Benitez Perez era diventato famoso nel giro di 60 per cento vincendo il sesto della rana ed essendosi avventurato (come nessuno aveva mai osato) alle mura di Cordoba per da mezza torero».



El Cordobés dopo una sua esibizione

Diaz Ansa

Il Papa sostituisce vescovo austriaco accusato di pedofilia

A 19 giorni dallo scoppio dello scandalo che ha scosso alle radici la Chiesa austriaca, il Papa è intervenuto ieri con la nomina del vescovo austriaco di Vienna Christoph Schoenborn a coadiutore e di fatto a successore dell'arcivescovo della capitale, cardinale Hans Hermann Groer, accusato di pedofilia. L'iniziativa del Vaticano è interpretata come il tentativo di arginare i danni di una crisi senza precedenti nella Chiesa cattolica austriaca, che ha indotto molti osservatori a parlare a più riprese di una scissione. La bomba era scoppiata il 26 marzo, quando l'autorevole settimanale "Profil" aveva pubblicato la testimonianza di un ex allievo di Groer, Josef Hartmann, oggi trentasettenne, che accusava il cardinale di abusi sessuali nel periodo in cui frequentavano, come docente e allievo, il seminario di Hottbrunn (Vienna) una ventina di anni fa. "Profil" ha poi pubblicato altre testimonianze di presunto "vittime" di Groer e così, col passare dei giorni, il cordone di solidarietà stretto dalle alte gerarchie attorno al cardinale si è rotto. La polemica ha investito le "due anime" della Chiesa austriaca: quella smaccatamente conservatrice e l'altra più aperta. Il "caso Groer" e la corsa alla sua successione hanno rinfocolato vecchi dissidi che il Vaticano tenta ora di dirimere con fatica.



Manifestazione elettorale a favore di Chirac

Durand/Ansa

Il Consiglio la Giuria, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Milano prendono parte con sincera commozione al cordoglio dei familiari per la scomparsa dell'...

Corradino Martelli Consigliere provinciale dal 1964 al 1970 e ne ricordano l'alto ed intelligente impegno spiegato al servizio della comunità. Milano, 14 aprile 1995

Sebastiano e Rosa Luigi ed Em. Ugo e Laura Roberto e Luisa Silvio Michele Carmelina Fernanda in memoria del carissimo

Saro Grasso sottoscrittore per il suo giornale S. Venetia (Ct) 14 aprile 1995

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

Severino Costa nel ricordarlo sempre con immutato affetto alle figlie, al genero e ai nipoti sottoscrittore L. 50.000 Genova, 14 aprile 1995

Le compagne e i compagni dell'Unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni partecipano commossi al grave lutto che ha colpito i compagni Rino Marzulli e Segretario del Pds di Sesto San Giovanni...

Fratello Sesto San Giovanni 14 aprile 1995

A due anni dalla scomparsa del compagno

Guerrino Quetti partigiano organizzatore delle lotte per il lavoro in Valcamonica la famiglia ricorda con immutato affetto il suo ricordo sottoscrittore per l'Unità Cervo (Bs) 14 aprile 1995

Dante Pinardi ringrazia tutti gli amici e compagni per la solidarietà e il cordoglio espresso per la perdita della sua cara moglie

Vittoria In suo ricordo sottoscrittore per l'Unità Milano 14 aprile 1995

Abbonatevi a

l'Unità

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di



Gli indecisi tormentano anche Chirac Caccia al voto, duello campale tra Jospin e Balladur

Indecisione e astensione incognite di uno sprint finale al buio, sono in queste ore l'incubo di tutti e tre i candidati in testa. Anche per l'apparentemente «imprendibile» Chirac non solo per Jospin e Balladur impegnati in un duello al l'ultimo fiato per scavalcarsi ed evitare l'esclusione al primo turno del 23 aprile. Per la prima volta il premier di destra in difficoltà alza il tono contro il candidato socialista mentre il partito lancia un Sos a Mitterrand

Nell'ultima settimana dovranno comunque decidersi al buio anche sul piano dei sondaggi. Le ultime cartucce demoscopiche sparate in queste ore appaiono abbastanza univoche. Chirac sempre in testa col 25-26%. Jospin secondo 20-21%. Balladur in zona eliminazione tra 17,5 e 20% (in uno solo sondaggio alla pari con Jospin).

Ma in tutti i casi la percentuale degli indecisi supera quella degli orientamenti di voto anche per il meglio piazzato tra i tre. Sono quindi abbastanza da sconvolgere qualsiasi pronostico sull'ordine di arrivo al primo turno. Gli scarti sono tali che possono ancora far pendere in qualsiasi direzione il piatto della bilancia. Suda freddo anche se non lo dà a vedere anche Chirac nettamente favorito da tutti gli ultimi sondaggi. Su di loro punta Balladur che non si rassegna al terzo posto che lo escludebbe dal duello finale del 7 maggio. Sono il sogno e insieme l'incubo di Lionel Jospin che potrebbero alternativamente condannare all'esclusione o magari proiettare addirittura al primo posto a seconda di come gira.

Se l'erede di un presidente socialista al potere per 14 anni è per lui paradossalmente un punto di forza quanto un handicap.

Sos a Mitterrand

La sinistra mitterrandiana del partito il segretario Emmanuel in testa hanno fatto sapere di aver rivolto un appello al presidente per che esca dal suo silenzio super partes ed appoggi con maggiore calore Jospin. Non è chiaro se con questo Sos abbiano fatto un favore al loro candidato. Questi si è limitato a disconoscere l'appello, sia pure dandone per scontata la «buona intenzione». Rischia di perdere consensi si identifica con Mitterrand rischia di perdere da un'altra parte se prende troppo le distanze. C'è una non proprio calorosa anche la risposta filtrata dall'Eliseo. Mitterrand è pronto a scendere in campo con tutto il suo peso in appoggio al candidato socialista, ma «a condizione che lo chieda Jospin in persona».

Quanto a Chirac gongola il suo problema è diverso da quello di Balladur. Il rischio di ritrovarsi in terza posizione è molto ridotto che arrivi primo o secondo quel che gli preme è trovarsi al secondo turno di fronte a Jospin anziché ad un candidato del suo stesso partito che porterebbe ad una spaccatura della maggioranza di destra. Si può quindi permettere di dispensare consigli a Jospin «Dovresti attaccare Balladur non me».

L'incognita giovani «Ancora pronti a cambiar parere» sono all'ultimo istante si dicono soprattutto i giovani (il 52% più di uno su due) i commercianti e gli artigiani (42%) i salarati (il 42%). Non sono più solo in libera uscita dalle tradizionali fedeltà ideologiche e di partito a conclusione di un dibattito in cui ciascuno dei tre principali candidati hanno finito per fare a gara nel convergere sui temi su cui sembrava che il paese dovesse dividersi (l'Europa, l'occupazione, la solidarietà sociale, persino i salari) non sanno più davvero che pesci pigliare.

Il precedente del '69

A moltiplicare l'incognita c'è il gran parlare di un possibile astensionismo record, tipo quello che ci fu nel 1969 subito dopo il maggio francese. La sinistra puntava non su un proprio candidato ma sul centrista Poher. La destra rimasta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Andrano a votare o al mare approfittando del ponte per le vacanze scolastiche? Usufruirne della possibilità che gli viene offerta per la prima volta grazie ad una legge approvata nel '93 di votare lasciando una procura ad un altro elettore? E, soprattutto si decideranno una buona volta prima dell'apertura delle urne domenica 23 aprile? Già sentite? No, gli interrogativi non riguardano le regionali in Italia ma l'elezione da cui dipenderà il destino della Francia da qui al 2002.

Protagonista assoluto delle ultime battute della campagna anche l'Ultrasud è l'elettore svogliato il cui voto può essere decisivo in uno sprint finale tanto ravvicinato da apparire al buio o quasi. Non ci sono mai stati tanti indecisi. Dal '33 al '39% a seconda dei diversi sondaggi. Nelle presidenziali del '88 alla stessa data l'88% degli elettori

dichiarava di aver già compiuto la propria scelta. Ora sono poco più del 63%. È un record. Tanto più sconcertante se si va a vedere di che tipo di gente si tratta. Non sono affatto i ceti marginali ma i settori a sociale produttiva e demografica del Paese.

La leader trotzkista Laguiller secondo i sondaggi raddoppierà i suoi voti Arlette, una torta in faccia al «sistema»

Arlette, una torta in faccia al «sistema»

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI MARSILLI

PARIGI La frangente di capelli corti ormai qualche filo grigio e le forme si sono un po' (solo un po') arrotondate ma la voce resta ferma e l'argomentare immutato come il corso della Senna. Megafono e microfono ecco i due compagni di Arlette Laguiller candidata all'Eliseo per la quarta volta consecutiva. Il primo appare come un prolungamento naturale del braccio così tante sono le volte che l'ha brandito e ci ha scandito dentro i suoi slogan. Ogni sciopero da trent'anni a questa parte ogni assembleamento sindacale ogni manifestazione di piazza dove c'era da impalare un capitalista o un padrone, un'impresa pubblica o privata che fosse, l'hanno vista in prima fila sottobraccio ai militanti suoi compagni. Il microfono è in voce un irresistibile richiamo settimanale dal '74 ad oggi. Si vota per le presidenziali? Eccola spuntare dalle nobilitate sinistre apparire in tv, riempire sale e sale e sedere in tv, con quel suo ormai celebre da vincitori e lavoratori destinato a

dividere subito il grano dall'oglio vale a dire i salarati dai borghesi. I primi soli l'interessano. I secondi vadano pure a funghi o ad annerarsi affari loro.

Arlette Laguiller è la candidata di «Lotta operaia» gruppo trotzkista che conobbe giorni migliori. Oggi sono un paio di migliaia e costituiscono la formazione politica più clandestina di Francia. Non hanno sede ma solo una cassetta postale oppure in campagna elettorale una segreteria telefonica. Il loro settimanale è un delirio nutrito di certezze granitiche come un incubo popolato da paesaggi lunari dove arriva l'eco della primissima lontanissima bolscevizzazione. I lavoratori dovranno distruggere l'apparato di Stato della borghesia vale a dire il suo governo ma anche il suo parlamento i suoi tribunali la sua polizia il suo esercito. Pre-lentismo o nel migliore dei casi - direte voi - ubriachezza molesta. Eppure all'Arlette nazionale i sondaggi promettono un sicuro successo. Domenica 23

sentire i guru dei rilevamenti potrebbe portarsi a casa il 45 per cento dei voti. Spalla a spalla con il visconte Philippe de Villiers che ha preparato una campagna elettorale da 40 milioni di franchi. Il doppio di Dominique Voynet volenterosa superstita della pattuglia ecologista dilaniata da lotte fratricide e annichita dall'assenza di un'idea o di un progetto che sia uno. Insomma un risultato di tutto rispetto in questa tenzone che è l'unica che lascia tracce durevoli nell'immaginario nazionale. Dove sta il mistero?

Il fatto è che Arlette spara le sue ineffabili lessine con una gentilezza quasi leggiadra e una costanza che è percepita ormai come una virtù. Dice le stesse cose dal '74. Ma i suoi avversari sono anch'essi gli stessi. Oppure - come Chirac - cambiano versione ogni volta. Lei che avrebbe potuto apparire ripetitiva e noiosa appare di botto fedele e se stessa virtuosamente coerente. E poi c'è la crisi sociale vera e profonda. E qualcuno che grida «abbasso i padroni» senza «senza» ma non ha vita troppo

difficile in un paese che conta quasi il 13 per cento di disoccupati. In fine gioca dalla sua una certa assenza di rinnovamento nella pattuglia dei «big» presidenziali. Chirac, Balladur, Jospin. Le Pen sono vecchie conoscenze. Per questo non è difficile sedersi in un ristorante parigino e sentire al tavolo accanto un'allegria compagnia di odiati borghesi dichiarare la ferma intenzione di votare «Arlette». Così come si tira una torta in faccia. Arlette contro la noia. Arlette perché di sicuro non ha rubato. Arlette perché non è pericolosa quindi è simpatica. Viva Arlette.

Arlette ebbe il 23 per cento nel '74 il 23 nell'81 l'89 nell'88. Spera almeno di raddoppiare. Sa e lo dice che non andrà all'Eliseo. «Ma un milione di voti ad Arlette Laguiller possono cambiare la sinistra», proclama nei suoi comizi Jospin. Chirac, Balladur non c'è differenza ai suoi occhi. Quanto al comunista Robert Hue non è forse vero che farà votare Jospin al secondo turno per poi spartirsi con i socialisti il bottino delle elezioni comunali? Di lei dice Arlette al



Caccia, natura e sport

“Festa di primavera” con VENEZIANO

La sera del 18 aprile (ore 20.00) al circolo Arci «Il Frustone» si svolgerà la “Festa di Primavera” con la partecipazione di Osvaldo VENEZIANO della Direzione nazionale dell'ARCI

Si parlerà del prezioso rapporto ambiente, caccia e sport e del pericolo rappresentato dal nuovo referendum anticaccia proposto da Pannella anche per l'ambiente

A Sarajevo nessuna notizia del free-lance

Italiano sparito «Indagava sul traffico d'armi»

C'è il traffico delle armi dietro la scomparsa una settimana fa a Sarajevo, del giovane free-lance padovano Matteo Toson? Secondo «Avvenimenti» il giovane stava lavorando da tempo ad una indagine sui rapporti tra una organizzazione islamica e i servizi segreti di diversi paesi europei, tra cui anche l'Italia. E nella capitale bosniaca riteneva di poter raccogliere documenti a conferma dei suoi sospetti

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Che cosa ci faceva a Sarajevo Matteo Toson, il giovane free-lance padovano misteriosamente scomparso da una settimana? Per «Avvenimenti» il settimanale diretto da Claudio Fracassi con cui Toson aveva parlato prima di partire, egli «era convinto di poter raccogliere documenti a conferma di relazioni dirette tra una organizzazione islamica ed il Sismi per il rifornimento di armamenti alle fazioni somale in lotta fra loro a Mogadiscio». Secondo il responsabile del settimanale Toson lavorava da tempo ad un servizio sul commercio di armi nelle «zone calde del Mediterraneo» ed in particolare ai rapporti tra organizzazioni islamiche e i servizi segreti di diversi paesi europei. Cosa avesse scoperto davvero Matteo Toson non si sa. In «Mattino di Padova» ipotizzava un legame fra le ricerche di Toson e il caso di Ilana Alpi, la giornalista del Tg3 uccisa un anno fa Mogadiscio insieme al cameraman che l'accompagnava.



bagagli mancava il passaporto e una macchina fotografica. Da allora nessuno è riuscito ad avere altre notizie del free lance. Né l'ambasciata, né le organizzazioni umanitarie che si trovano sul posto sono state in grado di fornire qualche traccia. L'ambasciata italiana tende ad escludere che possa essere stato arrestato dai serbi o dai bosniaci perché in tal caso le informazioni almeno a Sarajevo si diffondono con rapidità. Toson non era mai stato a Sarajevo e, secondo fonti dell'ambasciata, si muoveva con qualche difficoltà e mostrava la sicurezza di un po' irresponsabile del neolite.

La madre del giovane, Fernanda, ha confermato oggi che l'ultimo contatto telefonico avuto con il figlio risale a sabato scorso poco prima del bombardamento in seguito al quale era stato poi chiuso l'aeroporto della capitale bosniaca. «Matteo - ha detto la madre - si apprestava a partire per fare un giro in Italia». Il padre di Matteo Toson - intervistato dal Tg1 - ha detto che la famiglia non sapeva nulla delle sue indagini sul traffico di armi. Sapevamo dice la madre che aveva lavorato per una agenzia marocchina e che si era trasferito a Parigi perché il suo capo nell'agenzia era stato trasferito nella capitale francese. «Negli ultimi anni - aggiunge la madre - Matteo ha viaggiato molto ma confesso che questa volta io e suo padre eravamo molto preoccupati: non volevamo lasciarlo partire lunedì era il suo compleanno lo aspettavamo anche per questo».

Per cercare Matteo Toson ieri si è mossa anche l'associazione «Beati costruttori di Pace» di don Albino Bizzotto che da Padova ha stabilito un ponte radio con alcuni volontari bosniaci a Sarajevo. Giunto nella capitale bosniaca il giovane è messo in contatto con l'ambasciata italiana per ottenere un tesserino di accreditato dell'Unprofcor per rientrare in patria con il ponte aereo che raggiunge Fajonara. Toson non aveva soldi. Con una carta di credito francese ha ritirato in una banca circa 270 marchi che dovevano bastargli in attesa del volo di ritorno. L'ambasciata si è premurata di aiutarlo a rimediaire un alloggio. E sicuramente il giovane è venuto in possesso della carta d'imbarco dell'Unprofcor per Fajonara ma non l'ha mai utilizzata. Sabato il ponte aereo era chiuso e lo stesso giorno era il 18 aprile i funzionari italiani hanno trovato il suo alloggio abbandonato. Dai suoi



La città di Dubrovnik ancora sotto le bombe

Northall/Alp

Dubrovnik ha di nuovo paura Granate sull'aeroporto, un morto e tre feriti

Tornano a piovere granate serbe sull'aeroporto di Dubrovnik. L'importante scalo croato, teatro di un drammatico confronto militare serbo-croato nel '91, è stato colpito da venti bombe. Un morto e tre feriti.

un ala dell'aeroporto è stata sotto posta a lavori di restauro costati sino ad ora 20 milioni di kune (circa 8,5 miliardi di lire) e il settore dovrebbe essere riaperto al pubblico la settimana prossima. Lo scopo del governo croato è di rilanciare il turismo nella zona bloccata da ormai quattro anni. Secondo i responsabili dell'aeroporto sono attesi per i prossimi mesi 200.000 passeggeri.

Durante la guerra serbo-croata nel 1991 lo scalo fu trasformato in un'importante base militare dai serbi. Quattro anni fa le artiglierie serbe hanno distrutto gran parte dell'aeroporto e il vicino villaggio di Cilibi dal quale lo scalo prende il nome. La scorsa estate la zona intorno all'aeroporto fu bombardata più volte ma le granate non colpirono mai la pista.

La minaccia su Dubrovnik è solo la spia di un costante deterioramento della situazione in tutta l'area. Ieri mattina le truppe bosniache leali al governo di Sarajevo hanno lanciato un attacco nell'enclave di Bihać contro le unità del leader secessionista musulmano Fikret Abdić e i serbi della Krajina. L'attacco è scattato in pieno alle sei nei pressi di Velika Kladusa e di Mala Kladusa nel nord dell'enclave di Bihać. Gli osservatori dell'Onu hanno registrato circa 700 detonazioni di artiglieria pesante. Il comando bosniaco ha confermato che è in atto un'offensiva. Mercoledì gli osservatori dell'Onu avevano avvistato un autobus carico di soldati che è entrato nell'enclave di Bihać attraversando il confine tra Croazia e Bosnia. Ma non sono stati in grado di dire se si trattava di militari serbi o di uomini di Abdić.

Offensiva a Bihać

Velika Kladusa è la roccaforte di Abdić che nell'autunno del 1993 ha dichiarato l'autonomia della sacca di Bihać dal governo di Sarajevo. Le truppe musulmane la conquistarono lo scorso agosto quattro mesi dopo con l'aiuto dei serbi di Krajina e di Bosnia. Fikret Abdić ne ha ripreso il controllo. Secondo radio Sarajevo anche la cittadina di Gracanica, vicino a Tuzla, zona musulmana, è stata bombardata dai serbi: due persone sono rimaste uccise. Bombardate anche ma dai musulmani Dubovi e Teske città controllate dai serbi.

Il generale serbo Ratko Mladic intanto ha negato che le sue truppe abbiano bombardato Sarajevo domenica scorsa causando la morte di due civili. In una lettera al comandante dell'Unprofcor in Bosnia il generale britannico Rupert Smith Mladic si dice stupito del fatto che simili accuse non siano comprovate.

Pulizia etnica Spia serba accusa Milosevic «Sapeva tutto»

Un ex agente della polizia segreta serba ha offerto al Tribunale internazionale dell'Onu per i crimini di guerra dell'Aja documenti esplosivi che proverebbero chiaramente il ruolo diretto del presidente serbo Slobodan Milosevic nelle operazioni di pulizia etnica anti-musulmani in Bosnia. Le carte, se la loro autenticità fosse confermata, potrebbero essere utilizzate per incriminare e processare il presidente serbo di fronte alla Corte dell'Onu. A rivelarlo, in una lunga corrispondenza da Belgrado, è il giornalista del «New York Times» Roger Cohen, che ricostruisce minuziosamente una vera e propria spy-story. Al centro della vicenda è Codomir Mihaljevic, 45 anni, agente dei servizi segreti serbi dal 1991 al settembre 1994, quando decise di disertare e di fuggire dalla Serbia grazie ad un passaporto messogli a disposizione dell'ambasciata olandese a Belgrado. Al tribunale dell'Aja hanno accolto queste carte con molta perplessità.

Settimanale «Panorama» accusa gruppi industriali di legami con la destra ultrà

Ditte tedesche finanziano nazi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Gruppi industriali finanzia no partiti e riviste dell'estrema destra in Germania. Uno scenario alla Repubblica di Weimar che è stato delineato ieri sera da uno dei «news-magazines» più autorevoli e informati della televisione tedesca, il settimanale «Panorama» della prima rete pubblica ARD. Secondo gli autori del «reportage» anticipazioni del quale sono state diffuse ieri pomeriggio dalla rete regionale NDR (Norddeutsche Rundfunk) il fenomeno sarebbe molto esteso e avrebbe una forte consistenza economica pur non riguardando i grandi gruppi, quelli con un solido nome, ma una quantità di imprese di piccola e media grandezza con volumi d'affari sull'ordine delle decine di milioni di marchi (decine di miliardi di lire). I titolari di queste imprese avrebbero regolato finanziamenti ai partiti dell'estrema destra (non sono stati fatti i nomi) ma pare di capire che lo «spettro» ripercuoterebbe dai «Republikaner» ai gruppuscoli estremi con una ideologia apertamente nazista e alle riviste vicine a quell'area, soprattutto a quelle che si dedicano in particolare a diffondere la

«menzogna di Auschwitz» e a ciò la negazione e la contestazione «scientifica» del Olocausto. Ciò fra l'altro spiegherebbe anche la particolare ricchezza di mezzi ostentata negli ultimi tempi da parte degli editori di queste pubblicazioni: una circostanza che aveva colpito già molti osservatori.

I redattori di «Panorama» hanno citato a sostegno della loro tesi indagini che sarebbero state compiute dai «Verfassungsschützer» responsabili dei servizi di protezione della Costituzione di diversi Länder. Uno di costoro, il capo del servizio del Baden-Württemberg Helmut Rannacher, nel corso della trasmissione ha sostenuto che i finanziamenti sarebbero indirizzati soprattutto a sostenere la cosiddetta «campagna revisionista» (volta cioè a diffondere una concezione assolutista del nazismo e dei suoi crimini) la quale avrebbe «gu aperto agli estremisti di destra la possibilità di penetrare in ambienti della borghesia». Una specie di proselitismo tra i ceti medi che avrebbe raggiunto qualche successo evidente mente se siamo al punto, come ha detto ancora Rannacher, che «qui e là ambienti imprenditoriali sono già pronti ad allun-

gare qualche banconota sul tavolo». Anzi secondo «Panorama» l'avrebbe già allungata.

«D'altronde la penetrazione delle tesi «revisioniste» in ambienti borghesi in passato più vicini al conservatorismo classico che alle tesi dell'estrema destra è testimoniata proprio in questi giorni dal successo che sta ottenendo l'appello firmato da ultraconservatori cristiano-democratici e liberali insieme con esponenti dei «Republikaner» e di altri gruppi e gruppuscoli di dubbissima fama perché l'8 maggio non venga celebrata solo la liberazione dal nazismo ma anche (o soltanto) la capitolazione e l'inizio delle sofferenze della «Nazione tedesca». L'appello è stato pubblicato con le prime firme apposte da Ernst Nolte e altri storici revisionisti dalla «Frankfurter Allgemeine Zeitung» giornale da sempre vicino agli ambienti dell'industria.

Sempre secondo «Panorama» il fenomeno dei finanziamenti industriali all'estrema destra sarebbe diffuso particolarmente nel Baden-Württemberg nella Bassa Sassonia a Brema nella Renania Westfalia e in Baviera. Sono tutti Länder dell'ovest.

Sgominata una banda di mini-rapinatori: il più piccolo ha otto anni

Presi baby gangster a Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Hanno indagato per mesi e mesi e alla fine al momento di passare agli arresti quasi non credevano ai risultati degli interrogatori e delle perquisizioni. E soprattutto non sapevano che fare. La Kriminalpolizei (Kripo) del quartiere berlinese di Wedding ha messo le mani su una banda di rapinatori bambini davvero inedita (almeno per la Germania) anche in tempi di sempre più accentuata «preoccupata criminalità». Il più «vecchio» dei 19 componenti della gang aveva 15 anni, il più giovane soltanto otto. Nessuno ovviamente ha l'età per essere processato o per essere comunque sottoposto a una qualsiasi misura di legge. Dopo l'arresto e gli interrogatori, tutti e 19 sono stati restituiti ai genitori cui è stato consigliato di chieder aiuto agli assistenti sociali.

E dire che la minibanda di reati ne avrebbe commessi parecchi. Nel novembre e nel dicembre dell'anno scorso nella zona intorno allo stadio del ghiaccio di Wedding uno dei quartieri più tristi e più socialmente disastriati di Berlino ovest i suoi componenti si sono dati da fare con furti, scippi e vere e proprie rapine. Spes-

so le vittime che venivano minacciate perché non si rivolgessero alla polizia erano bambini o ragazzi della loro stessa età sette che avevano tentato di reagire sono stati anche malmenati. Il bottino prelevato dalla gang che era dominata da ragazzi tedeschi ma della quale facevano parte anche turchi, libanesi e vietnamiti erano orologi, denaro liquido e carte telefoniche. La polizia è convinta che una parte della refurtiva sia finita nel circolo dei ricattatori della «normale» mala berlinese.

L'episodio di Wedding davvero impressionante per il record del bimbo di otto anni è un caso limite. Ma testimonia comunque ancora una volta l'inquietante diffusione dei comportamenti criminali tra i minori di età sempre più bassa. Un fenomeno che in Germania si è manifestato forse più tardi rispetto ad altri paesi ma che negli ultimi tempi ha assunto aspetti clamorosi. Qualche mese fa fece sensazione la pubblicazione di una statistica sui sequestri di armi avvenuti nelle scuole (di ogni ordine e grado) di Francoforte sul Meno accanto a un numero imprecisato di coltelli, pugnali di ferro spranghe e altre delatetezze. C'erano anche pistole e munizioni. La situazione

non è certo migliore nelle scuole delle altre grandi città, specialmente Berlino. In preoccupante aumento poi sono gli atti di teppismo e di violenza gratuita. Sempre a Berlino bande di giovanissimi per mesi e mesi si sono dedicate allo sport di prendere a sassate (e all'occasione anche a pistolettate) i vagoni della S-Bahn, la metropolitana di superficie e quasi sempre minorenni sono i protagonisti di episodi di violenza «politica» aggressione xenofoba, attentati di matrice neonazista. Un altro aspetto che desta preoccupazione è la crescente disponibilità alla violenza e la caduta dei tabù sul valore della vita umana che sono testimoniati dai tests psichologici cui vengono sottoposti scolari e studenti. Almeno una parte di questa pericolosa tendenza, secondo gli esperti, andrebbe attribuita alla diffusione di spettacoli violenti, specialmente tramite la tv. Molti la opinione pubblica è stata scossa dall'uccisione in una cittadina della Turingia di un quindicenne ad opera di due coetanei aderenti a una specie di setta di fanatici consumatori di film dell'orrore. Ma i circuiti di video cassette e altri circuiti di tv privata continuano ad alimentare senza sosta poliquesto mercato.

Economia lavoro

Dini prepara un decreto legge per sveltire le pratiche e utilizzare questi fondi per imprese e investimenti

«100.000 miliardi per il Mezzogiorno»

Lamberto Dini promette il suo impegno per affrontare le emergenze più drammatiche del Mezzogiorno e rilanciare lo sviluppo delle aree depresse. I mezzi sono limitati, afferma, ma ci sono pur sempre circa 100.000 miliardi (nazionali, europei e dei privati) fino al 1999 per infrastrutture e aiuti alle imprese. E mercoledì il governo varerà un decreto per accelerare le erogazioni e utilizzare rapidamente questi fondi. Obiezioni dal sindacato

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Lamberto Dini promette che il suo governo non farà degenerare ulteriormente la gravissima crisi del Mezzogiorno. Per far ciò Dini e il ministro del Bilancio Rai, Oscar Masera, stanno predisponendo un decreto legge per affrontare le situazioni di emergenza e per facilitare l'uso delle pur ingenti risorse disponibili. Un cospicuo pacchetto di 100.000 miliardi, spiega Masera, danari pubblici, privati e dell'Unione Europea che si possono spendere in investimenti per lo sviluppo e il rilancio del Sud tra il 1995 e il 1999.

-Pochi mezzi, ma agiromo-

La sede è quella di un convegno organizzato dal Cnel (il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) presieduto da Giuseppe De Rita sui problemi del Mezzogiorno. Il presidente del Consiglio cerca di assicurare che il suo esecutivo «farà di tutto per impedire che il Mezzogiorno rimanga fuori dall'Europa». Si tratta di un problema centrale della vita politica italiana e tutti si aspettano che se non sarà risolto porterà una grave ragione di divisione tra gli italiani e non potremo dare all' Paese l'efficienza unitaria di cui ha bisogno.

La buona volontà ci sarà pure ma saranno decenni - e nel Sud lo sanno benissimo - che alle parole non seguono i fatti. Basti pensare che per trasformare in legge il cosiddetto decreto Agensud - quello che pone le basi dell'intervento «ordinario» nel Mezzogiorno e nei territori più poveri - ci sono volute ben due ratificazioni. Lamberto Dini comunque se ne rallegra: la conversione del decreto sgombra finalmente il campo dalle molte incertezze. «Apriti strada a nuove iniziative per lo sviluppo delle aree depresse. Ora è il momento», spiega il presidente del Consiglio, di assumere nuove decisioni. Il governo le prenderà in tempi molto brevi, corrispondenti ai suoi propositi e saranno compatibili

con i mezzi di cui dispone. I mezzi non perde tempo a puntualizzare Dini, sono quelli che sono e c'è assoluta necessità di ridurre il deficit pubblico proseguendo sulla strada del rigore, si attendono proposte da tutti, ma nel rispetto delle norme europee sulla concorrenza ed evitando finanziamenti a pioggia. Tuttavia qualcosa si può fare. Ci sono i 3.000 miliardi che saranno impiegati per l'incentivazione degli investimenti innovativi e per il consolidamento del debito

Denaro più caro in banca insorgono imprese e commercianti

Le banche alle grandi manovre: le quotazioni della lira sul mercato interbancario sono sullo sfondo degli aumenti dei tassi di interessi sui contanti (prime rate) decisi fra mercoledì e ieri da numerosi istituti. Il tasso di rialzo l'aveva dato la Comit: la banca di Piazza della Scala aveva infatti portato il suo prime rate al 10,75% aumentando di tre quarti di punto. Analoga operazione è stata compiuta ieri dalle Bnl, dalla Banca di Roma, dalla Popolare di Milano, dal Banco di Napoli e dal Monte dei Paschi di Siena, mentre invariati sono rimasti i top rate (che oscillano tutti intorno al 10%). L'ultimo ritocco dei tassi era stato effettuato nel febbraio scorso, dopo l'aumento del tasso di sconto deciso dalla Banca d'Italia. Nei prossimi giorni non è escluso che si adeguino al nuovo standard anche altre banche. E commenta la Confindustria: «Un ulteriore aggravio per le imprese se l'aumento si trasferirà all'intera struttura dei tassi. Mentre dalla Confindustria arriva un'ironico «grazie» alle banche «quando comunicano che il top rate rimane invariato. Ma non dicono che a soffrire di più saranno le piccole e medie imprese».

delle piccole e medie imprese nazionali. C'è l'accordo di Bruxelles Paglianni Van Miert che chiude le pendenze con l'Unione Europea e permette di avviare l'intervento ordinario. E poi ci sarà il decreto legge che potrebbe essere varato dal consiglio dei ministri mercoledì prossimo.

Spetta al ministro Masera entrare nei dettagli. Il decreto legge servirà «per accelerare e migliorare gli interventi nelle aree depresse e l'utilizzo dei fondi comunitari» e prevederà anche delle sanzioni per le Regioni che non adempiranno alle procedure di erogazione dei finanziamenti facendo perdere tempo e danaro. Masera ricorda che tra fondi comunitari vecchi e nuovi risorse nazionali ed eventuali apporti dei privati sono disponibili nel quinquennio '94-'99 quasi 100.000 miliardi per infrastrutture, investimenti immateriali e aiuti alle imprese. Non è poi molto meno di quanto c'era ai tempi dell'intervento straordinario ma c'è un problema: se queste risorse non saranno utilizzate in maniera efficiente nei tempi previsti esiste il rischio di revoca dei contributi comunitari. Già sono a rischio 13.000 miliardi Ue del pacchetto '89-'93 che non sono stati spesi.

Mercoledì il decreto legge

Il decreto legge è stato illustrato ieri nel tardo pomeriggio a una delegazione di Cgil-Cisl-Uil. Eccone i contenuti sommanamente riportati dai sindacalisti. Verrà varato il regolamento di attuazione per le misure a sostegno delle imprese previste dalla legge '92 che ha sfornato l'intervento nel Mezzogiorno da straordinario in ordinario. Ci sarà un nuovo sistema per facilitare e rendere automatico il percorso degli aiuti «semplici» quelli diretti a migliorare il ciclo produttivo e i prodotti, in pratica le imprese dovrebbero attuare una sorta di autocertificazione per ottenere subito le sovvenzioni. Ci sarà un fondo di garanzia per abbassare il differenziale del costo del denaro per le imprese del Sud (criteri tali da prevenire mafia e irregolarità). Infine si attiveranno «a bimeste di regia regionale» per coordinare e individuare i progetti ammessi al finanziamento comunitario. I sindacati su questo come su altri punti non concordano con le indicazioni del governo. Vedremo di qui al varo del decreto se e come riusciranno a modificare le caratteristiche.



Piero Ravagli

Assemblee con Cofferati a Genova e Epifani alla Pirelli. Lo scoglio resta l'anzianità Pensioni, consultazioni al via

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Si afferma sia pur a fatica nelle assemblee per la consultazione sulla piattaforma delle confederazioni la linea del sindacato sulla riforma delle pensioni. A differenza del *Corriere della Sera* - dove la proposta era stata respinta e invece era stata accolta la piattaforma delineata dalla riunione del Rsu tenuta al Teatro Nuovo di Milano - alla Pirelli Bricocca la posizione delle confederazioni è passata. Ma presumibilmente il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani, ha dovuto faticare non poco per convincere i lavoratori.

Le prime assemblee

Lo scoglio come era prevedibile è quello delle pensioni di anzianità e che il riconoscimento da parte dei sindacati sulla necessità di un limite di età (53 anni nella piattaforma sindacale) possa essere il preludio di uno smantellamento definitivo di un istituto che sta particolarmente a cuore ai lavoratori delle grandi fabbriche. «Per il movimento sindacale - ha dovuto chiarire Epifani - le posizioni su cui chiediamo il mandato non sono trattabili». Quindi il numero due di corso d'Italia ha chiesto come la proposta di Cgil-Cisl e Uil costituisse «il punto di equilibrio più alto tra generazioni» e che per quanto riguarda le pensioni di anzianità il sacrificio richiesto deve essere valutato sulla base dell'intera proposta che i sindacati hanno presentato. Da parte sua il segretario della

Camera metropolitana del Lavoro di Milano Carlo Ghezzi, che sottolinea un «ampio consenso» alle proposte sindacali, riconosce che sulle pensioni di anzianità in alcune fabbriche sono state avanzate critiche che egli definisce «costitutive» al tetto dei 53 anni.

È ancora presto per poter dare un giudizio di quali saranno alla fine gli orientamenti prevalenti che emergeranno dalle consultazioni. È certo comunque che gli appuntamenti prossimi a partire da quello di oggi all'Alfa di Pomigliano e quello Alfa di Arese il 18 nei quali sarà impegnato direttamente il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati saranno decisivi per capire quanto estese siano le resistenze alla proposta di riforma del sindacato. Su questa questione ieri è intervenuto il segretario della Camera del Lavoro di Milano Augusto Rocchi. «La prima tornata di assemblee - dice Rocchi - dimostra come al *Corriere* e alla Pirelli la volontà dei lavoratori di modificare la piattaforma su due punti essenziali, che si mantenga il diritto alle pensioni di anzianità e che il regime pensionistico per i giovani debba mantenere rendimenti simili a quelli attuali pur in un regime meno rigido di quello oggi in vigore». Rocchi afferma che «se questi orientamenti venissero confermati nei giorni prossimi, Cgil-Cisl e Uil dovrebbero prendere atto di questa volontà che va ben al di là della sola conta dei sì e dei no» e auspica

che la piattaforma dei delegati delle Rsu «può e deve diventare il terreno di incontro».

Oggi a Milano ci sarà anche il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, che parteciperà all'assemblea della Fabbri ieri, intanto a Genova al Teatro Verdi. Sergio Cofferati è stato accolto da una vera e propria ovazione. Cosa vuole il Polo della Libertà non l'ha capito. Non c'è una proposta organica. «Al la nostra proposta sono state avanzate molte critiche e nessuna alternativa. Il che conferma che siamo nel giusto», ha detto il leader della Cgil. Nonostante l'accordo di ieri con il governo sulla previdenza integrativa, Cofferati smorza eventuali entusiasmi per la conclusione della trattativa.

Gli ultimi ostacoli

«Esistono ancora ostacoli - ha sottolineato - tra noi e il governo per quanto riguarda il merito della trattativa e sono l'assetto strutturale e transitorio cioè il regime futuro delle pensioni di anzianità. Ci sono poi due cose che esulano dalla nostra giustificazione: il rapporto che il governo deve avere con le associazioni dei lavoratori autonomi e il percorso parlamentare dell'accordo per farlo diventare legge. Ma l'ostacolo più grave che incombe sulla riforma pensionistica per Cofferati è l'eventuale decisione oggi ventilata da più parti di indire le elezioni politiche a giugno». «Se ciò si avverasse - ha commentato Cofferati - tutta la riforma salterebbe».

Siderurgia 680 miliardi di utili per la «Iip»

Utile netto di 681,5 miliardi di lire, dopo l'accantonamento di ammortamenti anticipati, fatturato a 5.344,9 miliardi e margine operativo lordo a 952,2 miliardi pari a circa il 17,6% del totale del fatturato dell'esercizio '94. Con questi risultati si è chiuso il primo anno di attività operativa dell'Iva Laminati Piani il cui Consiglio di amministrazione si è riunito ieri a Roma per approvare il bilancio '94 e quello consolidato. Per tutto il Gruppo l'utile netto è stato di 867,1 miliardi di lire, il fatturato di 9.779,9 miliardi ed il margine operativo lordo pari a 1.337,7 miliardi (13,7% sul fatturato). Con l'approvazione del bilancio, e presumibilmente entro aprile, sarà perfezionata la vendita dell'Iip al Gruppo Riva. Nel corso del '94 l'Iip ha prodotto 6,2 milioni di tonnellate di ghisa, 6,5 milioni di acciaio, oltre 6,5 milioni di coils a caldo, 2,6 milioni di laminati a freddo e circa 700 mila tonnellate di prodotti rivestiti. Per quanto riguarda le consegne sui mercati di esportazione è stata consolidata una presenza pari al 29,5% delle spedizioni totali.

Si di Giugni al progetto Treu Bertinotti: misure «reazionarie»

Gino Giugni esprime «soddisfazione» per le proposte del governo sul mercato del lavoro e giudica ingiustificate le critiche della Confindustria. «Auguro al mio successore, Tiziano Treu», afferma Giugni, «di riuscire a fare ciò che lo oro appena riuscito ad avviare». La proposta sul lavoro interinale, aggiunge il parlamentare, progressista, «pur adottando una soluzione molto diversa da quella che avevo prospettato è molto importante. Apprezzo molto la proposta per la regolamentazione del lavoro a termine, in quanto abbandona le proposte avanzate dal gabinetto Berlusconi». «Reazionari» è l'aggettivo usato invece dal segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, per definire il medesimo pacchetto di provvedimenti. Il governo Dini - continua - ripropone la proposta di precarizzazione che era stata annunciata dal governo Berlusconi, anzi, per certi versi la peggiora. «Gli interventi disegnatissimi dall'esecutivo, scardano», per Bertinotti, «la tutela del lavoro esistente». «Dini - spiega ancora - propone il privato contro il pubblico, la divisione contro l'unità, la competitività esasperata contro la solidarietà».



Carta d'identità

Giorgio Ghezzi, docente di diritto del lavoro nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna (di cui dirige l'Istituto giuridico), è stato parlamentare del Pci prima e del Pds poi e vicepresidente della commissione lavoro della Camera. Ha un'età compresa fra i 22 e i 102 anni, ha esercitato per molto tempo la professione di avvocato del lavoro, è stato consigliere comunale e assessore nel capoluogo emiliano con la giunta Zangheri. Oggi fa parte della Consulta giuridica della Cgil. Ha all'attivo numerose pubblicazioni, fra cui un noto commento allo Statuto dei lavoratori.

Il governo detta le nuove regole. Il parere critico di Giorgio Ghezzi

«Mercato del lavoro, rassegnarsi a questo?»

EMANUELA RISANI

ROMA. «È chiaro meglio un lavoro di merda che nessun lavoro. Ma dobbiamo proprio arrenderci a questa realtà? Lo sfogo di Giorgio Ghezzi arriva solo alla fine della riflessione sulla proposta del governo di «nuove regole» per il mercato del lavoro. Ma è preoccupato e fortemente critico».

Allora l'ex ministro del Lavoro Giugni, esprime soddisfazione per «l'abolizione del monopolio pubblico sul collocamento». Il tuo parere qual è?

Così com'è è una pura e semplice liberalizzazione. Il vero problema è quello di una riforma profonda dei servizi di avviamento al lavoro che, soprattutto, li colleghi al sistema della formazione professionale. Invece, continuano a correre su binari distinti. Intendiamo il collocamento oggi è assolutamente inefficiente e va rivoltato come un guanto. Ma ciò che va consolidato e rilanciato è l'ambito pubblico. A mio parere sarebbe necessario operare con deleghe alle Regioni per l'esercizio delle funzioni am-

ministrative in materia di lavoro (come del resto suggeriva la commissione Treu insediata dal ministro Giugni) e non semplicemente rafforzando il decentramento del ministero che c'è già. Intanto siamo ancora in attesa della sentenza della Corte di giustizia europea chiamata in causa proprio sul carattere esclusivo pubblico del nostro collocamento mentre l'ultima assemblea generale dell'Oil ha chiesto l'abrogazione delle attuali convenzioni internazionali. Si profilano dunque vani delle quali sarà prudente tener conto.

Non vuoi i privati nel collocamento?

Io vedo questa possibilità solo ad alcune condizioni: delega alle Regioni presenza dei privati circoscritta a soggetti non profit (cooperative sociali, organizzazioni di volontariato o gli stessi patronati) partecipazione diretta e maggioritaria delle Regioni in società per azioni che prevedano la mediazione tra domanda ed offer-

ta di lavoro quale esclusivo oggetto sociale. Vedo un pubblico che ha l'esigenza di rafforzarsi non di stemperarsi aprendo a precise forme di privato. Alla liberalizzazione all'insegna del profitto dico no.

Su questa materia e su altri aspetti della riforma del collocamento, però, il governo intende chiedere la delega al Parlamento.

Non so cosa dirà il sindacato ma sono contrarissimo. Credo che questo governo per di più su questi così delicate non sia assolutamente in grado di chiedere deleghe. Chi ci sarà fra sei mesi? Chi gestirà un concreto scelte di principio?

Veniamo al lavoro interinale. La proposta - è detto esplicitamente - si avvicina al modello francese. Ci sarebbe di meglio?

Ritengo sarebbe più congruo approssimarsi allo schema tedesco. In Germania il lavoratore contratta con l'agenzia interinale un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Se vengono riscontrate irregolarità il rapporto a tempo inde-

terminato diviene a carico dell'impresa utilizzatrice. In Francia, così come si vuol fare in Italia, c'è invece il lavoro a termine con la stessa agenzia. Comunque da noi è indispensabile escludere totalmente dal lavoro interinale agricoltura ed edilizia. Altrimenti in molte regioni del Paese si esporrebbero a carico di più questi settori e i lavoratori alle infiltrazioni e perfino ai ricatti della criminalità organizzata. Collocamento e lavoro interinale in questi settori devono restare funzioni esclusive della pubblica amministrazione. E mi preoccupa lo sbarco delle grandi società multinazionali di intermediazione che credo esista persino il rischio che escludano qualsiasi rapporto con il sindacato imponendo loro contratti regolamentari.

E che disegnino un loro «lavoratore ad hoc». Il resto, e precarizzazione. Anche del futuro pensionistico?

Temo proprio di sì. Vedo la fascia del lavoro stabile restringersi sempre più. Questo comporterà la «messa in naftalina» della disciplina limitativa dei licenziamenti contenuta nello Statuto dei lavora-

tori e grandi difficoltà sulla possibilità dell'utilizzo del Tir per la previdenza integrativa. I versamenti verranno penalizzati, la breve durata dei rapporti di lavoro non ne consentirà una formazione di una qualche consistenza. Difficile quindi per i lavoratori ottenere i vantaggi compensativi della previdenza integrativa. Rischio di elusione da parte delle imprese? Più che probabile. Possibilità dell'esercizio dei diritti. Nulla di certo.

Ma un avvocato del diavolo (o di Confindustria) potrebbe obiettare che così si creano posti di lavoro.

Dobbiamo proprio pensarci per eliminare il lavoro nero sia necessario rendere meno garantito il lavoro di tutti? O piuttosto quelli che abbiamo di fronte è una grande questione di politica economica ed industriale? Per creare posti di lavoro «veri» credo sia necessario avvicinarci alle linee tracciate dal piano di Delors e anche valorizzare la produzione di beni di uso e non solo di scambio. O dobbiamo semplicemente prenderci atto...

MERCATI

BORSA		
MIB	955	1,93
MIBTEL	9.668	1,53
MIB30	14.086	1,77
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB ASSICUR		2,69
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB MIN MET		- 0,33
TITOLO MIGLIORE		
RAS W R		29,58
TITOLO PEGGIORE		
SAFFA W R		- 38,48
LIRA		
DOLLARO	1.715,05	- 12,34
MARCO	1.225,91	- 6,88
YEN	20.515	- 0,03
STERLINA	2.740,99	- 10,74
FRANCO FR	352,13	- 1,41
FRANCO SV	1.483,61	- 15,99
FONDI INDIC. VAR. AZ. ON		
AZIONARI ITALIANI		0,06
AZIONARI ESTERI		0,29
BILANCIATI ITALIANI		0,06
BILANCIATI ESTERI		0,25
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,00
OBBLIGAZ. ESTERI		0,21
BOT (REND. MENT. NETT)		
3 MESI		9,31
6 MESI		9,30
1 ANNO		9,29

«Semplificata» la struttura di controllo Mondadori. Silvio quanto incassa?

Berlusconi vende, paga la Fininvest

Passa di mano la Sbe Holding

Nec e Motorola entrano nel «nucleo duro» della Bull

Mega bocciata di esigono per il colosso elettronico pubblico francese «Bull». In «rosso» da anni nei prossimi mesi, alcune grandi aziende mondiali del settore, tra cui la giapponese «Nec» che porterà la sua quota al 17% e la americana «Motorola» cui andrà un pacchetto del 10%. Le due società parteciperanno ad un aumento di capitale per svariati miliardi di franchi, attraverso la parziale privatizzazione della società. Nell'annuncio la notizia, ieri pomeriggio a Parigi, i ministri francesi dell'economia e delle finanze Edmond Alphandery e dell'industria José Rossi hanno indicato che il governo «ha deciso di accettare le candidature della «Nec» e «Motorola» per l'apertura del capitale della Compagnie des Machines Bull, prima tappa della privatizzazione del gruppo elettronico francese». Il riassetto presentato ieri prevede che lo stato conserverà, almeno in un primo tempo, il controllo della società.

Chrysler boccia la maxi-offerta di Kerkorian e Lee Iacocca

Bocciata fredda sulla «scatola del secolo». La Chrysler ha annunciato mercoledì a tarda notte che la terza società automobilistica Usa «non è in vendita» dopo l'offerta del finanziere Kirk Kerkorian e dell'ex presidente della società, Lee Iacocca. «Non vogliamo mettere a rischio la società», ha detto l'amministratore delegato Robert Eaton, al termine di una riunione del consiglio d'amministrazione. Poche ore prima, Kerkorian e Iacocca avevano sconvolto il mondo degli affari lanciando una proposta non sollecitata, per l'acquisizione del 90% del pacchetto azionario della casa, offrendo qualcosa come 35 mila miliardi di lire. Ieri, intanto la Chrysler, ha diffuso i dati relativi al primo trimestre '95, che segnato un calo degli utili del 37%.

Silvio Berlusconi ha venduto alla Fininvest (e quindi in qualche modo a se stesso) il pacchetto di controllo della Silvio Berlusconi Holding Editoriale, finanziaria dalla quale discendono a cascata, la Silvio Berlusconi Editore e la Mondadori. Un affare dai contorni tutt'altro che chiari, per «semplificare la struttura societaria». Tra una settimana le assemblee della Sbe e della Sbe Holding per la fusione. Una serie di domande senza risposta.

DARIO VENEZONI

MILANO Silvio Berlusconi vende e la Fininvest compra i soldi escono da una tasca del capo di Forza Italia per tornare nell'altra. Con un annuncio di 5 righe Manna Berlusconi primogenita del padrone della Fininvest ha annunciato in ottemperanza a una disposizione della Consob i termini dell'affare in famiglia attorno ai titoli della Silvio Berlusconi Holding Editoriale. Nello stile della casa l'annuncio è quanto mai lacunoso. Si dice soltanto che Silvio Berlusconi ha ceduto alla controllata Fininvest (che dice da sempre di controllare al 100%) il pacchetto di controllo (pari al 51%) della Silvio Berlusconi Holding Editoriale. La Holding si ricorda a sua volta controlla il 99% della Silvio Berlusconi Editore una società che non ha più alcuna attività industriale avendo ceduto quelle che controllava alla Mondadori ma che in compenso ha in cassa il controvalore di quella transazione: all'epoca del ritorno della Mondadori in Borsa si disse 420 miliardi.

In più la Sbe controlla il 47,54% della stessa casa editrice di Segrate. Quanto a quanto mai lacunoso. Si dice soltanto che Silvio Berlusconi ha ceduto alla controllata Fininvest (che dice da sempre di controllare al 100%) il pacchetto di controllo (pari al 51%) della Silvio Berlusconi Holding Editoriale. La Holding si ricorda a sua volta controlla il 99% della Silvio Berlusconi Editore una società che non ha più alcuna attività industriale avendo ceduto quelle che controllava alla Mondadori ma che in compenso ha in cassa il controvalore di quella transazione: all'epoca del ritorno della Mondadori in Borsa si disse 420 miliardi.

Qualche piccolo azionista. Alcuni titoli Sbe sono da un paio d'anni in mano a terzi i quali avevano accettato l'offerta di scambio delle proprie azioni Mondadori in Azioni Sbe nel quadro del progetto che avrebbe dovuto portare quest'ultima al listino di piazza degli Affari. Poi quando la Fininvest abbandonò quel progetto il grosso degli azionisti esercitò il diritto di recesso che Berlusconi gli riconobbe. Ma qualcuno evidentemente conservò qualche quota forse anche solo per sbadattaggine. L'operazione odierna viene presentata come la conclusione logica della decisione di non quotare più la Sbe in Borsa come si era pensato in un primo tempo ma di riportare piuttosto in piazza degli Affari la Mondadori ammicchiata del attività della stessa Sbe (a cominciare dal settimanale Tv Sorrisi e canzoni per finire con il nuovissimo centro stampa di Melzo). Nei prossimi giorni e in particolare il prossimo 20 aprile Sbe e Sbe Holding terranno le assemblee dei propri azionisti (in pratica professionisti delegati dalla Fininvest) per deliberare sul progetto di fusione. A quel punto si dice in casa del Biscione: l'intera struttura societaria risulterà sensibilmente semplificata. In testa a tutto rimarrà la famiglia Berlusconi che controllerà come ora (dice) la totalità della Fininvest. Questa a sua volta controllerà diverse sub-holdings per ciascuno dei settori di attività in cui è impegnata. Da una di queste sub-holding derivante dalla fusione di Sbe e di Sbe Holding sarà controllata la Mondadori.

Domande senza risposta

A quanto ammonta la liquidità delle due società che portano il nome del capo di Forza Italia? Quanto ha incassato questi in denaro sonante dalla Fininvest in cambio della quota di controllo della Sbe Holding? Di quanto ha dovuto incrementare la propria esposizione con le banche la stessa Fininvest per realizzare questa «semplificazione societaria»? A quali professionisti o società indipendenti è stata affidata la perizia per valutare il valore della transazione? A tutte queste domande le fonti Fininvest non sanno rispondere. Si tratta in fondo di una questione privata che non coinvolge terzi (tranne i pochissimi che come si è detto si sono tenuti in tasca qualche azione Sbe) e non sussistono dunque gli obblighi di trasparenza che vigono in caso di società quotate.



Marco Tronchetti Provera

Carlo Carro

Allo studio uno scambio azionario I Tronchetti Provera nella cassaforte dei Pirelli

MILANO La famiglia Tronchetti Provera attraverso la Camfin si prepara a entrare come azionista di maggioranza nella Fin P la «cassaforte» in cui sono custodite le azioni «Pirellina» di proprietà dei Pirelli. E quanto si legge in una nota congiunta Camfin Fin P diffusa ieri sera: «I consigli di amministrazione di Camfin e di Fin P - e scritto - hanno deliberato di mettere allo studio un'ipotesi di contenimento da parte di Cam Energia e Calore del proprio pacchetto di azioni Pirelli e C a Fin P. Spa contro azioni della stessa Fin P. Camfin diventerebbe così azionista di maggioranza di Fin P e quest'ultima diventerebbe il principale azionista di Pirelli e C». Un portavoce della Camfin ha sottolineato che l'operazione avverrà in perfetto accordo tra le due famiglie rafforzando il rapporto tra Marco Tronchetti Provera consigliere delegato del gruppo Pirelli e Leopoldo Pirelli presidente di Pirelli Spa. Secondo i dati più aggiornati la Fin P ha il 4,64% di Pirelli. La Camfin 18,64%. A questa azione ultimata quindi la Fin P verrebbe a controllare il 13,28% e diventerebbe il principale azionista della holding del gruppo che a sua volta controlla la Pirelli Spa e quindi di tutte le attività produttive. Fininvest così «anomalia» Pirelli quella di una finanziaria di famiglia che controlla in realtà una quota molto inferiore a quella di tenuti da altri gruppi sia pure da sempre fedeli alleati uniti in un solido patto di sindacato. In questo momento l'azionariato del gruppo sottostante azionario della Pirelli è diviso tra Camfin (8,64%), Medobanca (7,8%), Gim del gruppo Orlando (6,7%), Smi pure di Orlando (3,3%), Sai Ligresti (5,4%), Gemina (5,3%), Cir De Benedetti (4,8%), Fin P (4,6%), Find Rocca (4,1%), Saide-Medobanca (2,5%), Promofinanziaria (2,5%), Fiduciani (0,5%). Sempre ieri la Camfin ha annunciato di sottoporre scrivendo interamente con i mezzi già disponibili l'aumento di capitale da 384 miliardi annunciato proprio ieri da Pirelli.

Raffica di proteste al «piano» delle banche

«Sui mutui Ecu l'Abi ci inganna»

ROMA La soluzione prospettata dall'Abi di un allungamento della durata dei mutui per compensare l'alto e eccessivo onere sui mutui è un autentico inganno. Il giudizio è di Finca Mattina deputato progressista che è stato uno dei principali relatori ad occuparsi della questione durante la seduta del comitato di tutela (cui hanno aderito 18 mila persone) intanto - ha spiegato il deputato - che è anche vice presidente della Commissione bilancio non è una soluzione nuova. Nel merito il mutuatario vengono proposte due alternative entrambe particolarmente onerose. Nell'un caso e nell'altro il capitale da versare sarebbe calcolato sul valore dell'Ecu attuale e quindi tutti i danni del deprezzamento della lira vengono scaricati integralmente sull'utente mentre le banche si tutelano rispetto ai rischi di insolvenza. Insomma - sintetizza Mattina - si offre all'utente la possibilità di scegliere la lunghezza della corda con cui impiccarsi. Mattina ribadisce le sue proposte per cui lo Stato dovrebbe coprire alcuni costi mentre le banche dovrebbero rinunciare ad ogni profitto collegabile ad ogni operazione di acquisto e di vendita di valuta estera per finanziamenti dei mutui. Mattina sottolinea inoltre che il movimento di difesa da lui fondato non pretende un'operazione totale del rischio di cambio - bensì quello che era già previsto nel regolamento istitutivo della Sme - vale a dire il margine di oscillazione del f.

visione del tasso di almeno tre punti eliminando qualsiasi spesa correlata all'operazione di cambio. Declusione anche all'Associazione dei presidenti Maghietta Bonvicini giudica infatti le proposte dell'Abi di modesti interessi e soli per le famiglie a reddito elevato mentre del tutto inutili se non addirittura dannose per le famiglie a basso reddito. Queste ultime si troverebbero comunque nell'impossibilità di far fronte al loro debito nel frattempo notevolmente aumentato.

Proprietari critici

Critici anche i proprietari di casa. «Le indicazioni che sono emerse dalla riunione del presidente dell'Abi con le associazioni di consumatori - spiega il vicepresidente dell'Uppt Fabio Pucci - appaiono lacunose, ambigue e per di più troppo onerose per i proprietari. Costoro infatti dovranno mediamente pagare per le operazioni di conversione e/o rimodulazione dei prestiti fra otto anni da noi e altri oneri fiscali e parafiscali non meno di 7-7,5 milioni di lire. Le indicazioni su come le banche dovranno affrontare le operazioni in materia sembrano del tutto piuttosto confuse e comunque non eccessivamente convenienti per i titolari del prestito».

Bankitalia: senza svalutazione inflazione molto più bassa

Manifestazione il 27. Intanto non si fermano le iniziative delle organizzazioni dei consumatori. Per il 27 aprile infatti la Fedecconsumatori ha promosso una nuova giornata di mobilitazione che si articolerà in assemblee con i mutuatari incontrando le banche e con le forze politiche che hanno presentato proposte di legge a riguardo l'obiettivo è anche quello di coinvolgere il governo ed ottenere un suo diretto intervento nella vicenda. La Fedecconsumatori in fine si impegna a mettere a disposizione degli interessati la propria assistenza e per trattare con le banche le condizioni di pagamento anche per i tetti di maggio e giugno.

Lo sforzo fatto dalle banche (equivalente zero e sostanzialmente) è un rifiuto a trovare soluzioni tecniche che ripartiscano in maniera più ragionevole tra le banche e i clienti le conseguenze della svalutazione della lira. E quanto sostiene dal canto suo il Codicons. Secondo questa associazione infatti ben altre avrebbero dovuto essere le proposte delle banche ed in particolare ferma la dilazione nel tempo dell'ammortamento sarebbe stato doveroso ridurre la pr.

Senza la svalutazione della lira l'inflazione sarebbe stata molto più contenuta e nel '93 l'incremento dei prezzi avrebbe potuto essere vicino allo zero perché non è affatto vero che la crisi valutaria del '92/'93 abbia avuto effetti trascurabili sull'inflazione e sia risultata invece decisiva per il forte miglioramento dei nostri conti con l'estero. Lo afferma uno studio della Banca d'Italia dal quale emerge che «se il cambio della lira fosse rimasto costante al livello del 3° trimestre '92 (l'inflazione dei prezzi al consumo si sarebbe quasi annullata nella media del '93, anziché raggiungere il 4,7%). Questo grazie alla caduta dei prezzi internazionali dei beni importati e alla moderazione delle imprese nell'aumentare i margini di profitto. Tra i risultati negativi, invece, preoccupa il calo della propensione alla spesa di consumatori e investitori. Per quanto riguarda i conti esteri, il deprezzamento della lira ha determinato solo per meno della metà a controbilanciare il miglioramento del saldo».

Un'imposta sull'occupazione del sottosuolo. È subito protesta

Sorpresa, arriva la tassa sui tubi

C'è anche la tassa sui tubi. L'imposta «per l'occupazione del sottosuolo pubblico» (50.000 lire annue) è un folla prelievo destinato agli enti locali che colpisce i proprietari di immobili allacciati sottoterra alle reti dei servizi pubblici. Un mostro fiscale tipicamente «federalista» che per ora solo pochi sindaci hanno imposto ai loro concittadini. «Il problema non è cosa tassare - avverte il tributarista Raffaello Lupi - ma come si scrivono le leggi».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Se c'è una tassa sull'ombra è piuttosto logico che ci sia anche la tassa sui tubi. Sembra uno scherzo ma è la tragica realtà comune con la denuncia con un comunicato l'Unione Nazionale Consumatori - sist qui il che tecnica niente viene definita tassa di occupazione del sottosuolo pubblico. Un prelievo da cinquantamila lire l'anno da pagare ogni anno e per sempre che colpisce ancora bilmente (e un po' demenzialmente) tutti i proprietari di immobili allacciati alle tubazioni dell'acqua, del gas, della elettricità o del telefono o quant'altro. Che si tratti di un palazzo o di una buca, o di una casa che sottoterra un tubo o un cavo si spiega facilmente per altre vie (sempre sottoterra) le pubbliche in un direzione della con-

aziende dei servizi pubblici) adoperata il sottosuolo per farci passare cavi e affini. Il risultato dell'opera di funzionari delle Finanze e legislatori non è stato eccezionale: è nata una imposta comunale che colpisce tutti i proprietari di immobili che (per forza di cose) sono allacciati alle reti dei servizi. Addittura nella stessa originaria si prevede una tassa di 250.000 lire annue per ogni «chilometro o frazione» di tubo. Ci vollero venti giorni per correre ai ripari e stabilire con un nuovo decreto un prelievo forfettario di 50.000 lire come avrebbero fatto nelle zone rurali a misurare se il loro tubo era lungo meno di un chilometro oppure 1.000 metri e tre centimetri? Il decreto è entrato in vigore il 1° gennaio 1994 ma evidentemente nella stragrande maggioranza degli enti locali si è preferito fino a oggi rinunciare ad esercitare il diritto di imporre la tassa sui tubi. Ma un taglio ai trasferimenti ai Comuni dopo l'altro ecco che qualche sindaco ha deciso di compiere il passo. Per adesso a quanto pare nessuna città particolarmente importante (a parte il caso di Como) ha deciso di rimpinguare le esigue casse a spese di chi ha tubi di sicuro ci sono diversi centri della Lombardia come Merate e Robbiate.

Così molti cittadini si sono visti recapitare i dovuti (e regolamentari) avvisi di pagamento del Comune e in tanti si sono rivolti all'Unione Consumatori per chiedere delucidazioni.

Fisco, riformare è difficile

All'Unione non possono far altro che spiegare come stanno le cose non e in alcun modo per evitare la tassa a parte una autolesionistica rinuncia alle propaggini sotterranee e dunque ad acqua gas elettricità e telefono. Mano al portafoglio dunque nonostante gli allacciamenti siano stati realizzati dalle aziende di servizio pubblico e che i cittadini paghino già i costi dell'allaccio ogni bimestre sulla bolletta «Il decreto SUT - spiega il tributarista Raffaello Lupi - fu il classico parto di quelli che Scalfaro definì «tecnici lunari» i quali riuscirono a infarcire di seccature e piccoli interventi inutili un contesto già complicato. Si tratta di una tassa varata sotto il governo Ciampi che sembra l'emblema delle idee del professor Giulio Tremonti: imposte locali e legata al principio del «beneficio». Ma il risultato è sconcertante. Che conclusione trarne? «Che il problema non è cosa tassare - replica Lupi - ma come si scrivono le leggi».

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA.



Mosambico, Somalia, Bosnia, Rwanda e da oggi anche la Cecenia, volontari di Inter SOS aiutano i profughi e sfollati e tengono nelle proprie case o si battono a mente nazione di ospitalità e scudo e riparo per i profughi. Per poter essere ogni giorno in Cecenia, Inter SOS ha deciso di creare il suo centro di accoglienza. Aiuto Inter SOS ad intervenire subito.



Inter SOS via Boncompagni, 19 - 00187 Roma - fax 06/48.90.39.99 c.c. postale 87702007 intestato ad Inter SOS - c. bancario n. 48163/0, Carimonte Banca, ABI 03042, CAB 03200.

Ieri corteo a Torino Sabattini: «Alenia a palazzo Chigi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGERO

TORINO. Gioca su due tavoli la direzione dell'Alenia. Da una parte il «taglio» dell'occupazione, dall'altra un «sollecito» di straordinario per rispettare i termini di consegna delle commesse. Questa la grave accusa lanciata ieri a Torino dal segretario nazionale della Fiom-Cgil, Claudio Sabattini, nel corso di una manifestazione di sciopero (quattro ore) che ha visto partecipare davanti ai cancelli di corso Marche la stragrande maggioranza dei 3.700 dipendenti della società aerospaziale. I cui stabilimenti torinesi sono minacciati di chiusura. La vertenza Alenia, ha spiegato Sabattini, è l'inquietante paradigma di come si nega in Italia un futuro all'industria ad alta tecnologia. «Non possiamo accettare che le aziende di questa importanza - ha denunciato Sabattini - vengano spolpite in attesa che qualche compratore le rilevi a poco prezzo. I sindacati metalmeccanici non accetteranno mai che vengano licenziati lavoratori in un settore così strategico come l'industria aeronautica».



Il corteo dei lavoratori dell'Alenia, ieri a Torino

Papi/Ansa

Troppe ombre

Ma, non c'è soltanto l'ombra di una megaspeculazione a gravare sul destino dell'Alenia. Corre, infatti, anche il sospetto, ha ricordato il dirigente, che l'inazione di palazzo Chigi possa contribuire a ritardare una soluzione occupazionale-produttiva all'interno di una spietata logica di redistribuzione delle quote sul mercato internazionale del lavoro a danno del prodotto italiano. In proposito, ha aggiunto il segretario della Fiom, «il governo deve prendere impegni precisi per garantire le condizioni di espansione delle industrie ad alta tecnologia come avviene in altri paesi europei».

Il tempo stringe

Il tempo stringe e con esso tendono a restringersi gli spazi di mediazione. Di qui, la mezza promessa strappata dai sindacati al presidente del Consiglio Dini di un incontro per rivedere la settimana prossima il programma di ristrutturazione che la Finmeccanica (gruppo Iri), azionista di riferimento della società, ha elaborato recentemente. Un piano che penalizza fortemente le produzioni al Nord e che prevede numericamente parlando lo smantellamento della fabbrica di corso Marche (Ilex Aeritalia Fiat, costruita prima della seconda guerra mondiale) con l'esuberato di altri 800 lavoratori che andrebbero ad aggiungersi ai 270 già in cassa integrazione.

Sull'argomento è ritornato di recente il Pds con un suo documento in cui si denuncia la miopia strategica dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni. «Un'unità» di vedute che nel settore militare ha sempre privilegiato il taglio dei mezzi e degli ammodernamenti, anziché ridurre le spese correnti. Un'impostazione, secondo la Quercia, che andrebbe ribaltata. E in questo quadro strategico, «non ha senso la chiusura dello stabilimento torinese che ha rappresentato e rappresenta tuttora l'area più qualificata e avanzata sul piano tecnologico e della ricerca». Inadempienze, lacune, deficit negli indirizzi strategici globali (dagli accordi alle partnership con i grandi produttori mondiali, Boeing, Douglas, Aerospaziale, Dasa) che si sono riflessi anche nel settore dell'aviazione civile, nonostante la partecipazione dell'azienda pubblica ai programmi di sviluppo e di produzione dei modelli Atr 42 e 72. Risolti in negativo che si sono riprodotti in fotocopia anche sulla ricerca applicata al comparto aerospaziale. Un comparto, quest'ultimo, che fotografa meglio di ogni altro il disimpegno dell'Italia rispetto agli altri paesi europei e non, Francia, Germania, Giappone, che continuano ad incrementare le quote di risorse pubbliche.

A Rivalta i lavoratori si sono già fermati per un'ora

Fiat: scatta lo sciopero «Giù le mani dalle ferie»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

I sindacati: «Contratto unico per tutte le Uil»

Contratto nazionale di categoria per tutte le aziende a partecipazione pubblica di gestione del servizio di telecomunicazioni, di software applicato e di ricerca, comprese Stat, Telecom Italia Mobile (Tim), Stream. È questa la richiesta formulata dall'organismo nazionale unitario dei sindacati delle Uil (Silt Cisl, Filpt Cgil, Uilt) che ha dato mandato alla segreteria nazionale di predisporre entro l'inizio del mese di maggio un documento unitario - la bozza di piattaforma rivendicativa per il contratto di categoria - per dare «forza» a questa proposta è stato deciso un pacchetto di 8 ore di sciopero.

TORINO. I primi a incrociare le braccia sono stati gli operai addetti alle linee di verniciatura della «Lancia Kappa», alla Fiat di Rivalta. L'anno scorso avevano fatto solo tre settimane di ferie, per consentire l'avvio produttivo del nuovo modello, ed ancora non sapevano quando avrebbero potuto recuperare la quarta settimana. Ieri l'azienda gli ha comunicato che anche quest'anno dovranno accontentarsi di tre settimane di vacanza ad agosto, mentre per la quarta... si vedrà. Hanno subito abbandonato le linee scioperando per un'ora. È probabile che oggi il loro esempio venga seguito da altri lavoratori, senza attendere le iniziative di lotta che la Rsi decideranno martedì. Nelle officine c'è infatti un clima incandescente, dopo la rottura delle trattative e la decisione della Fiat-Auto di attuare unilateralmente il suo piano di ferie estive ridotte a tre settimane per l'88 per cento della manodopera.

Quello delle ferie è un problema molto meno futile di quanto si potrebbe pensare. Non va dimenticata che la maggior parte degli operai Fiat torinesi sono immigrati meridionali, che approfittano delle vacanze estive per tornare al paese d'origine. Quindici giorni fa, quando la Fiat ed i sindacati avevano

concluso l'accordo sui sabati di straordinario nel quale stava scritto che le ferie per tutti i dipendenti sarebbero iniziate il 31 luglio, fatta eccezione solamente per gli addetti ai nuovi modelli, questi lavoratori avevano prenotato le cucette sui treni ed i traghetti per le isole, fissato le camere nelle pensioni, combinato appuntamenti con i parenti che non vedevano da un anno. Ora i loro programmi sono sconvolti. Vi sono nuclei familiari i cui componenti dovrebbero fare le vacanze in periodi diversi per i bizzarri programmi inventati dalla Fiat: alla Meccanica di Mirafiori, per esempio, un turno dovrebbe fare le ferie nelle prime tre settimane d'agosto, un altro nelle ultime tre settimane.

Ancora una volta, insomma, la Fiat ha trattato i lavoratori come una variabile dipendente da assegnare unicamente alle sue scelte produttive e di mercato, intaschiandosi dei diritti delle persone e delle famiglie. Il modello di sfruttamento «giapponese» che la Fiat cerca di introdurre nelle officine in forza però resistenze sempre più forti. Proprio sulle ferie i lavoratori Fiat sono in grado di fare confronti con quanto avviene in altri paesi, perché ci sono tra di loro diversi ex-emigranti, e sanno che alla Volkswagen i lavoratori godono di

un mese e mezzo di ferie all'anno, che diventano due mesi ogni due anni. I lavoratori inoltre hanno capito che permettere alla Fiat un ulteriore giro di vite nello sfruttamento significa rinviare alle calendare greche le assunzioni di giovani previste dall'ultimo accordo. Ed anche i dirigenti Fiat forse cominciano ad accorgersi di aver esagerato. Alla Meccanica di Mirafiori ieri mattina i capi sono passati nei reparti a comunicare burocraticamente che le ferie estive saranno di tre settimane. Ma qualche ora dopo, di fronte ai mugugni che crescevano in fabbrica, i capi sono stati rimandati nei reparti a spiegare che gli operai potranno fare la quarta settimana di ferie in seguito, magari a Natale.

L'atteggiamento della Fiat - ha dichiarato ieri il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini - è sciocco. Non tiene conto del diritto dei lavoratori al riposo, che è sacro. È grave che l'azienda abbia preso questa posizione a due settimane dall'accordo sui sabati lavorativi, nei quali già si chiedevano sacrifici ai lavoratori. «La Fiat - aggiunge il segretario piemontese della Fiom, Giorgio Cremaschi - ha mancato di rispetto ai lavoratori e ai sindacati. Li ha trattati come fossero birilli. Con il suo atteggiamento ha sparato cannonate contro la credibilità delle relazioni tra azienda e sindacati».

Prepensionamenti È rottura tra Fs e Filt-Cgil

ROMA. È rottura tra le Ferrovie dello Stato e la Filt-Cgil: lunedì scorso è stato siglato un accordo separato tra l'azienda e altre sigle sindacali (Filt-Cisl, Ultrasport, Filsafs-Cisla) che, rende noto la Filt in un comunicato, prevede l'immediata e generalizzata apertura delle domande di prepensionamento senza la preventiva definizione degli esuberanti. A stigmatizzare la situazione è sceso in campo anche il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, che in un telegramma inviato stamani a Lorenzo Necci esprime «sconcerto per la rottura delle relazioni sindacali perseguite e la violazione di norme in merito al processo di ristrutturazione delle ferrovie» e chiede «la sospensione dell'intesa raggiunta e il ripristino delle relazioni sindacali».

«Atto gravissimo»

La Filt-Cgil, che non ha siglato l'intesa, definisce «un atto gravissimo» l'accordo separato e ricorda che nell'assemblea nazionale dei ferrovieri Filt, Fit, Uilt e Filsafs che varò la piattaforma contrattuale, tenutasi a Chianciano lo scorso luglio, si convenne unitariamente che «lo strumento del prepensionamento poteva essere attivato solo dopo la conclusione del negoziato sui fabbisogni organici nei posti di lavoro e l'applicazione degli altri strumenti contrattuali ed esclusivamente per quelle situazioni di esuberato altrimenti non gestibili».

Per Paolo Brutti, segretario gene-

rale della Filt, «provocare domande di prepensionamento, senza aver prima negoziato e definito organici ed eventuali esuberanti, trasforma di fatto lo strumento dei prepensionamenti in un ulteriore esodo agevolato di massa. In questo modo - osserva - si afferma la tendenza ad abbassare ben sotto i 50 anni l'età di pensionamento nelle Ferrovie, in chiaro contrasto con quanto propone il sindacato confederale per la riforma del sistema previdenziale». Brutti ritiene poi «incomprensibile che Dini tagli 1.000 miliardi di trasferimenti alle Fs per poi concedere alle stesse 1.000 miliardi per pensionamenti anticipati». «Ci troviamo allora - si chiede - di fronte al solito gioco delle tre carte, che simula rigore e dispensa assistenzialismo?». Per il sindacalista «Necci non riesce a far quadrare i conti del piano d'impresa '95, che invece del paraggio promesso presenta disavanzo crescente, e tenta di scaricare le sue incapacità gestionali proponendo una ulteriore riduzione di organico pari a 15.000 unità».

«Scambio perverso»

L'amministratore delegato - afferma Brutti - trova una sponda compiacente siglando un accordo neo-consociativo con sindacati che riducono il loro ruolo a quello di portatori d'acqua per tappare i buchi prodotti dalla riduzione dei trasferimenti pubblici alle Fs. Siamo di fronte - conclude - a un nuovo scambio perverso, stavolta tra occupazione e partecipazione».

Tessili La trattativa sul contratto procede bene

ROMA. È partito col piede giusto il negoziato per il rinnovo del contratto di oltre 720 mila lavoratori del settore tessile-abbigliamento-calzaturiero. Al termine della prima tornata di trattative, il segretario generale della Filtca-Cgil, Agostino Megale, ha espresso «grande apprezzamento per le intenzioni dichiarate anche da Federtessile di volere una rapida conclusione del contratto». Ricordando che la piattaforma presentata «non è un insieme di tante richieste senza rinunce, ma è stata costruita con scelte rigorose», Megale ha insistito sulla «necessità di parlare del rapporto tra aziende committenti e subappalto, per affrontare il grave problema del lavoro nero». «La categoria in questi anni - ha aggiunto - ha mostrato disponibilità verso le richieste di flessibilità produttiva, a cominciare dal lavoro al sabato. Anche i diritti della persona vanno riconosciuti come condizione importante per dare flessibilità all'orario».

Vigilanza Scioperano le «guardie» private

ROMA. Dalle 22 di ieri alla stessa ora di oggi scioperano gli addetti alla vigilanza privata (sicurezza banche e istituti, trasporto valori e vigilanza notturna) a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto (scaduto a giugno '94) dei circa 35 mila lavoratori del settore. L'azione di lotta è stata proclamata dai sindacati confederali di categoria Fikams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uilubs-Uil che puntano a ottenere 150 mila lire di aumento salariale, turni lavorativi più razionali, la sistemazione delle qualifiche, migliori rapporti sindacali e il potenziamento della contrattazione territoriale. Per Manlio Mazziotta della Fikams «le associazioni imprenditoriali ritengono che la flessibilità sia dovuta, mentre intendono concedere più soldi solo se cresceranno le commesse alle imprese».

Trattativa ad alta tensione. Sulle carriere si dei confederali all'Aran

Contratto scuola, tempi lunghi

MARCO TEDESCHI

ROMA. Si allungano i tempi per il rinnovo del contratto della scuola. Un'eventuale intesa è rinviata a dopo le festività pasquali. Ma la situazione si presenta alquanto complicata dopo che mercoledì si è rotto il fronte unitario tra Cgil, Cisl e Uil e Snals.

Carriere e stipendi

L'altro ieri l'organizzazione autonoma ha presentato un documento nel quale afferma, tra l'altro, che il passaggio da una fascia stipendiale all'altra dovrà avvenire «solo ed esclusivamente» in base all'anzianità di servizio. Tuttavia, in base a oggettivi criteri meritocratici il passaggio da una fascia all'altra potrà essere anticipato o, al contrario, ritardato seguendo la stessa logica. Il segretario generale della Snals, Nino Gallotta, difende gli scatti d'anzianità e sottolinea come tale meccanismo sia l'unico per far carriera nella scuola, al pari

di quanto accade per la magistratura. L'anzianità e l'aggiornamento professionale, aggiunge, sono due diversi momenti che devono rimanere separati tra loro.

I sindacati confederali di categoria giudicano positivamente invece l'ultimo testo presentato dall'Aran sulla progressione di carriera. «Un documento che in ogni caso - precisa il segretario generale della Cgil-scuola, Emanuele Barbieri - non è ultimativo, ma che riteniamo possa rappresentare la base per proseguire il confronto».

Il documento presentato ieri ai sindacati - è diffuso dagli stessi - prevede che dal prossimo anno sia corrisposto al personale un trattamento economico differenziato per fasce di stipendio. Il passaggio da una fascia all'altra potrà avvenire, in media ogni sei anni, dopo che sia stato accertato l'assolvimento di tutti gli obblighi relativi alla funzione, compresa la partecipazione ad attività di formazione. Il

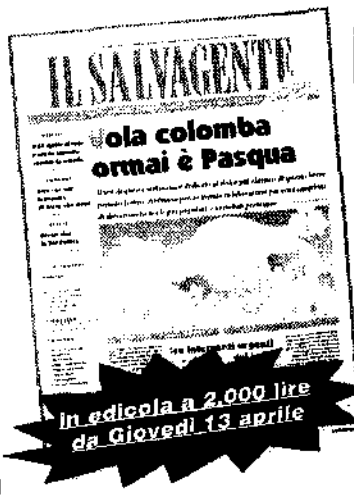
passaggio da una fascia all'altra potrà essere anticipato in base ad ulteriori parametri, la cui definizione e le cui modalità di accertamento saranno stabiliti in un accordo successivo da raggiungere entro il prossimo ottobre. Dall'anno scolastico '96-'97, inoltre, saranno corrisposti compensi annuali individuali legati alla qualità della prestazione e alle competenze professionali previste per il profilo.

Confederali contro Snals

In una nota unitaria, Cgil, Cisl e Uil Scuola affermano che «è stata respinta la proposta dell'Aran di collegare qualunque incremento salariale a momenti di valutazione burocratica e gerarchizzata festiva dell'autonomia professionale e della libertà d'insegnamento. Risulta pertanto incomprensibile - proseguono - l'abbandono da parte dello Snals del tavolo negoziale, così come risultano contraddittorie le motivazioni addotte». «Non si può infatti riproporre -

dicono i sindacati confederali riferendosi allo Snals - una progressione esclusivamente legata all'anzianità e nel contempo legarla a valutazioni meritocratiche sia per le accelerazioni che per i ritardi nello sviluppo della carriera. La delegazione Snals non ha mai sostenuto posizioni diverse rispetto ai risultati sin qui raggiunti e c'è da augurarsi che la lettura attenta dei risultati conseguiti martedì consenta a questa organizzazione una diversa valutazione del negoziato e quindi la ricomposizione di un fronte sindacale unitario». Per Barbieri, «è caduta la pregiudiziale dell'Aran di subordinare lo sviluppo di carriera ad una valutazione soggettiva, non meglio precisata. Una tale impostazione - aggiunge - avrebbe comportato l'introduzione di elementi di gerarchizzazione burocratica nel lavoro scolastico e il rischio di condizionamenti politici e culturali, contrastanti con il pluralismo e l'autonomia didattica degli insegnanti».

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?



Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...

IL SALVAGENTE

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
Lgo. Valtourna, 16
Via Casilina, 549
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

L'Unità - Venerdì 14 aprile 1995
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

**Marbella Ibiza
Cordoba Toledo**
Offerte da non perdere ti
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

ELEZIONI. Indagati la fondatrice del movimento Mirella Cece e un dirigente del Tribunale

Liste fasulle Cade il «Sacro romano impero»

RACHELE GONNELLI

La lista più strana, la «carta matta», non ci sarà più sulla scheda elettorale formata magnum in distribuzione nei seggi romani la domenica dopo Pasqua. La Criminalpol del Lazio, nell'ambito di accertamenti tesi ad individuare eventuali infiltrazioni malavitose nei partiti e nei movimenti politici che si presentano al voto, ha sequestrato l'elenco dei presentatori della lista «Sacro Romano Impero Liberale Cattolico». Non solo. La polizia sta battendo tutta Roma e dintorni alla ricerca dell'avvocato Mirella Cece che del Sacro Romano Impero è presidente, fondatrice nonché candidata capolista per il seggio di presidente della giunta regionale.

La signora in questione - nota per le sue stravaganti acconciature, oltre che per aver sfidato il 27 marzo contemporaneamente Spaventa, Michellini e Berlusconi nel collegio di Roma 1 - è indagata insieme ad un dirigente dell'ufficio copie ed autentiche del Tribunale civile della capitale per il reato di falso in atto pubblico. L'accusa si riferisce appunto alla registrazione della lista: le firme dei duemila elettori necessarie per la presentazione sarebbero fasulle. Nomi e cognomi di ignari cittadini che non avrebbero mai consentito a sostenere la candidatura della signora Cece. Persino i timbri per l'autenticazione delle firme potrebbero essere stati falsificati, secondo quanto afferma il funzionario del Tribunale finito sotto inchiesta. Ermanno Pontesilli, che si dichiara innocente e in totale buona fede.

Intanto la leader del partito Spqr, o meglio Sric, è uccel di bosco da due giorni. Nel pomeriggio di mercoledì scorso, quando sono scattate le indagini, avrebbe dovuto presentarsi negli studi di Telegiornale per partecipare ad una tavola rotonda insieme agli altri quattro candidati premier. Ma la tv locale non è neppure riuscita ad avvisarla che c'era stato un rinvio. E gli agenti della Criminalpol le hanno fatto la posta inutilmente, senza trovarla poi neppure a casa. Né si è vista alla Rai regionale, ieri mattina, dove era invitata per un altro confronto elettorale.

Tutto è cominciato da alcune segnalazioni venute da Rieti e da Viterbo, dove già da due giorni le liste dei sottoscrittori del Sacro Romano Impero sono state poste sotto sequestro. Poi, l'altra notte, il procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni e il sostituto Carlo La Speranza hanno a lungo interrogato il funzionario della Cancelleria del Tribunale civile e l'indagine si è allargata a Roma. Adesso sono sotto inchiesta tutti e 17 i candidati della lista regionale. Mirella Cece rischia fino ad un anno di reclusione. Mentre per Pontesilli l'accusa è di falso ideologico, per lei il reato ipotizzato è più grave: falso materiale.

Una vera débacle, un improvviso rovescio all'interno di una «carriera» politica già abbastanza movimentata. Candidata nell'85 e nell'87 con il Pli, nel '90 con la Dc e mai risultata eletta, Mirella Cece aveva deciso di correre in proprio durante la campagna per le comunali di Roma del '93 fondando il «Movimento europeo liberali cristiani». Senza per altro ottenere migliore successo. Nel '94 non si è arresa e ha fondato il Sacro Romano Impero. Quell'anno a Napoli la sua candidatura non fu ammessa per mancanza del numero richiesto di elettori sostenitori. Ora a Roma, Viterbo e Rieti le sue liste sono state ruscate dal Viminale. Le preletture hanno dato disposizione di ristampare le schede per queste tre province, mandando al macero quelle con il simbolo del Sacro Romano Impero. Gli operai della Zecca hanno accettato di lavorare di notte, a Pasqua e a Pasquetta per poter consegnare le schede nuove entro giovedì 20 aprile.



Negozianti freddi col Polo

**Polemiche
sui sondaggi
tra Badaloni
e Michellini**

«A Badaloni fa comodo fingere di confondere il sondaggio sul maggioritario che mi vede vincente con quello sul proporzionale». «Tanti auguri e complimenti a Michellini, se è certo di vincere, ma è meglio evitare il balletto sui sondaggi ed attendere i risultati». I due principali antagonisti per la guida della regione Lazio commentano così i risultati degli ultimi sondaggi che, secondo il leader del polo di centro-destra vedono la sconfitta del giornalista del Tg3, che guida la coalizione di centro-sinistra, al maggioritario. «Come al solito - replica Badaloni - preferisco vedere più in alto ed evitare provocazioni, saranno i cittadini a scegliere non in base alle parole e alle polemiche, ma valutando i fatti».

La Concommercio non scende in campo. L'associazione di categoria che aveva fatto il tifo per Fini contro Rutelli alle comunali e che l'anno scorso si era schierata con Berlusconi sceglie il disimpegno di fronte alla scelta Badaloni-Michellini: «Non vogliamo essere più soggetti delle campagne elettorali», dice il presidente D'Amico. Breve viaggio nei negozi del centro per sondare gli umori dietro ai banconi.

CARLO FIORINI

Furono la falange più agguerrita di Gianfranco Fini nello scontro con Francesco Rutelli, e l'anno scorso lavorarono di buona lena per portare acqua a Silvio Berlusconi. Ma ora il cuore moderato dei commercianti romani batte piano, non c'è grande passione in questa campagna elettorale. E il potente presidente della Concommercio, Franco D'Amico, stavolta è cauto e guardingo: non si schiera, anzi ci tiene a sottolineare che la sua associazione è di commercianti, «non vogliono più essere soggetti della campagna elettorale». «Alberto Michellini? Io personalmente non ho ancora deciso tra lui e Piero Badaloni. Certo, perché negarlo, la nostra associazione in grande maggioranza guarda al centro-destra ma ci sono anche settori orientati al centro-sinistra - dice D'Amico -». È vero che Alberto Michellini non sembra il candidato giusto, non ha capacità di amministratore, come non può averle neanche Piero Badaloni. Sono entrambe candidature deboli.

scendere in strada e respirare forte, soprattutto quando la battaglia come qui a Roma viene considerata sul filo di un pugno di punti percentuali. La maggior parte dei commercianti conosce i candidati e ha già un orientamento. Una boutique in via della Vite, la signora dietro il banco dice che non ha proprio voglia di andare a votare. «Ma alla fine ci andrò l'anno scorso ho votato Alberto Michellini, mi sembrava il male minore, visto che io Berlusconi non lo sopportavo e che non sono mai stata comunista. Quest'anno però non posso proprio votarlo Michellini, perché è il candidato del Polo. E poi Piero Badaloni mi piace, potrebbe portare qualcosa di nuovo nella politica: è una persona seria». Più avanti la signora dietro il banco di una sartoria spiega che lei è di famiglia socialista, ha votato Francesco Rutelli e voterà per Piero Badaloni. Ha sempre votato a sinistra. Si svolta a destra, via Mario De Fiori, un negozio di abbigliamento maschile «Kennessy». La signora Rosalba dice subito che lei è sempre stata impegnata politicamente, nella Dc: «Il gruppo di cui facevo parte era legato alla sinistra del Partito, c'erano Cabras, D'Onofrio e anche Gerace, poi politicamente ciascuno a presso la sua strada - spiega -. Insomma, l'errore della Concommercio sembra che sia proprio stato prestarsi ad essere la falange di Fini».

Ma loro, dietro i banconi delle botteghe del centro storico, cosa dicono, come si schierano. Per capire che aria tira certo non basta

scendere in strada e respirare forte, soprattutto quando la battaglia come qui a Roma viene considerata sul filo di un pugno di punti percentuali. La maggior parte dei commercianti conosce i candidati e ha già un orientamento. Una boutique in via della Vite, la signora dietro il banco dice che non ha proprio voglia di andare a votare. «Ma alla fine ci andrò l'anno scorso ho votato Alberto Michellini, mi sembrava il male minore, visto che io Berlusconi non lo sopportavo e che non sono mai stata comunista. Quest'anno però non posso proprio votarlo Michellini, perché è il candidato del Polo. E poi Piero Badaloni mi piace, potrebbe portare qualcosa di nuovo nella politica: è una persona seria». Più avanti la signora dietro il banco di una sartoria spiega che lei è di famiglia socialista, ha votato Francesco Rutelli e voterà per Piero Badaloni. Ha sempre votato a sinistra. Si svolta a destra, via Mario De Fiori, un negozio di abbigliamento maschile «Kennessy». La signora Rosalba dice subito che lei è sempre stata impegnata politicamente, nella Dc: «Il gruppo di cui facevo parte era legato alla sinistra del Partito, c'erano Cabras, D'Onofrio e anche Gerace, poi politicamente ciascuno a presso la sua strada - spiega -. Insomma, l'errore della Concommercio sembra che sia proprio stato prestarsi ad essere la falange di Fini».

Ma loro, dietro i banconi delle botteghe del centro storico, cosa dicono, come si schierano. Per capire che aria tira certo non basta

«Una destra senza idee
Agita vecchi spauracchi
per nascondere il vuoto»

DOMENICO GIALDI

TUPEFACENTE! «Per non consegnare la tua regione nelle mani della sinistra», proprio così dice Michellini agli elettori del Lazio. Lo stupore non dipende tanto da questa, un po' stupida, campagna terroristica contro il pericolo rosso. Ci conviviamo, per Berlusconi è comunista e il liberale tutto ciò che non sia uguale a lui e ai suoi spot, non pare capace di parlare d'altro.

È incredibile invece che il signor Michellini lanci questo allarme ai cittadini di questa regione. Ma lo sa che il capoluogo del Lazio (e capitale del paese) è governata dalla giunta Rutelli, che la Provincia di Roma e quella di Viterbo sono amministrate da maggioranze progressiste, che nelle due ultime tornate amministrative in 100 comuni laziali hanno vinto le coalizioni di sinistra e di centro-sinistra e infine che alla Regione - si proprio lì - è in carica una giunta di centro-sinistra?

Insomma, per dirla con le brutte parole di Michellini, questa regione è già in mano al centro-sinistra. Il quale, a quanto pare, se la cava piuttosto bene, nonostante la pesantissima eredità delle vecchie gestioni. Per stare al tema di queste elezioni guardiamo la Regione. Lo scorso gennaio il centro-sinistra ha preso in mano un Ente ridotto in condizioni disperate. In due mesi: attivati i fondi europei per le aree industriali in declino e lo sviluppo delle zone agricole, fatta la legge sulle aree protette, creati 12 nuovi parchi regionali, affidate deleghe ai Comuni in materia urbanistica, fatta la legge sullo smaltimento dei rifiuti. In due mesi un balzo verso l'efficienza, lo sviluppo, il lavoro.

Semplici e concrete le nostre credenziali: messi alla prova sappiamo cambiare le cose nel verso giusto, noi siamo in grado di realizzare la grande opera di cambiamento e di rilancio del governo regionale. Non basta. I cittadini vogliono rinnovare e qualificare la classe dirigente. Noi appoggiamo un candidato alla presidenza come Piero Badaloni il cui profilo professionale, la cui coerenza, i valori limpidi che hanno ispirato il suo impegno civile e sociale, garantiscono per un arricchimento del personale politico e di governo di questa regione.

È il centro-destra? Non parla, urla. Non profane, intimidisce. Un gran chiasso per affogare i problemi veri, le cose su cui gli elettori devono scegliere il 23 aprile. Dei problemi della regione non gliene importa niente e lo ammettono loro stessi quando dicono «qui non si vota per le regionali, è un voto politico». Così facendo piegano le istituzioni democratiche e i governi locali ai loro interessi politici generali. Non è già questo un segno chiaro di irresponsabilità, di volontà destabilizzante? Sono sicuro che la maggioranza dei cittadini di Roma, i cittadini del Lazio lo respingeranno.

Hanno cercato di proporsi come i veri rinnovatori. Ma abbiamo visto le liste dei loro candidati e sono zeppe di personaggi naviganti in tutte le acque del vecchio potere.

Quanto a Michellini fa un certo effetto vedere candidato del polo l'uomo che solo un anno fa, alle elezioni politiche, sparava cannonate su Fini e Berlusconi e, senza nemmeno arrossire, ha pensato bene di salire, rapidissimo, sul cavallo che lui pensava vincente. Imbarazzante per tutti, a destra e a sinistra.

* segretario regionale del Pds del Lazio

Ogni lunedì
su **L'Unità**
sei pagine
di **[L'Unità]**

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze. È l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Adriana Asini
**LA SIGNORA
DEI VELENI**

La Luna light

La Luna Edizioni coop. a.r.l.

Nelle migliori librerie a L. 12.000

SCUOLA. Una «task force» del Comune per assicurare trasparenza nelle gare di appalto

Scuolabus targati Atac Privati troppo cari

Minirivoluzione in arrivo anche per gli «scuolabus». Il Campidoglio taglia i ponti con la vecchia gestione frutto di un patto consociativo che le ditte appaltatrici avevano stretto con i vecchi amministratori sulla pelle della città...



Una mensa scolastica

In salvo le mense autogestite Una intesa Comune-Provveditorato dà via libera

Asili nido iscrizioni a singhiozzo

Quattro circoscrizioni al banco degli asini. La Cgil-F.P. indica alla pubblica accusa la II, la VII, la XVII e la XX circoscrizione che a tutt'oggi non hanno ancora indicato la data di emissione del bando per le iscrizioni agli asili nido...

Con la firma di un protocollo congiunto il provveditore Angela Giacchino e l'assessore Fiorella Farnelli salvano le mense autogestite il prossimo anno le scuole materne elementari e medie potranno continuare a scegliere le ditte appaltatrici del servizio di refezione...

LUANA BENINI

Sono salve le mense scolastiche autogestite. Grazie ad un protocollo di intesa firmato dal provveditore agli studi di Roma Angela Giacchino e dall'assessore alle politiche educative Fiorella Farnelli questa ventennale esperienza unica in Italia potrà proseguire...

formare assistenza tecnica ai direttori e ai capi di istituto per le procedure di espletamento delle gare assumendone al contempo gli oneri anche per la pubblicizzazione del bando. A complicare le cose infatti c'è anche la nuova normativa sulle gare di appalto molto più rigida e complicata che nel passato...

I medici: «Abbiamo cercato in tutto il Lazio»

Niente letti, muore in corsia a 14 mesi

Venerdì scorso in tutti gli ospedali di Roma e del Lazio non c'era un posto disponibile in rianimazione. Così i genitori di F.C. una bimba di appena quattordici mesi e gli stessi medici del Policlinico dove la piccola era stata portata nel pomeriggio hanno dovuto chiedere aiuto al magistrato...

NOSTRO SERVIZIO

E morte sulla brandina in una corsia d'ospedale ad appena quattordici mesi mentre genitori e magistrato cercavano di speralmente un posto in rianimazione in tutti gli ospedali del Lazio. Dopo aver aspettato quattro ore dalle 19 alle 23 di venerdì scorso prima che quegli stessi medici che poi si sono attaccati al telefono per cercare di salvarla si accorgessero che le sue erano condizioni disperate...

Perché la bimba avesse un posto in rianimazione è dovuto intervenire un magistrato. Il giudice ha subito ordinato il ricovero nel centro di rianimazione del Policlinico che aveva occupati tutti i 14 letti compreso quello che si aggiunge in caso di emergenza. La bimba era arrivata alle 19 di venerdì all'accettazione del reparto di malattie infettive...

Mentana, fascisti assaltano sede di Rifondazione

Il deputato di Rifondazione comunista, Roberto Sciacca ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno per un'aggressione fascista contro la sede del suo partito a Mentana. Mercoledì sera - ha detto Sciacca - ignoti hanno tirato sassi contro la sede della locale, in via Amendola e tracciato scritte e simboli fascisti...

TRASLOCHI - TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE



PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557

Il 21 aprile il via al cantiere «aperto» al pubblico In piazza del Campidoglio vedremo nascere la copia del Marc'Aurelio

Per questo Natale di Roma i romani dovranno accontentarsi di riavere il cavallo di Marc'Aurelio. Seguirà poi il Cavaliere. Per realizzare la copia della statua equestre più famosa del mondo - grazie ad una convenzione firmata ieri con il ministero, la Zecca e lo sponsor Ras - saranno utilizzate tecnologie d'avanguardia. E i lavori si potranno seguire in un cantiere all'aperto sul Campidoglio. Rutelli: «Un giorno tornerà anche l'originale restaurato».

VALENTINA GIOVANELLI

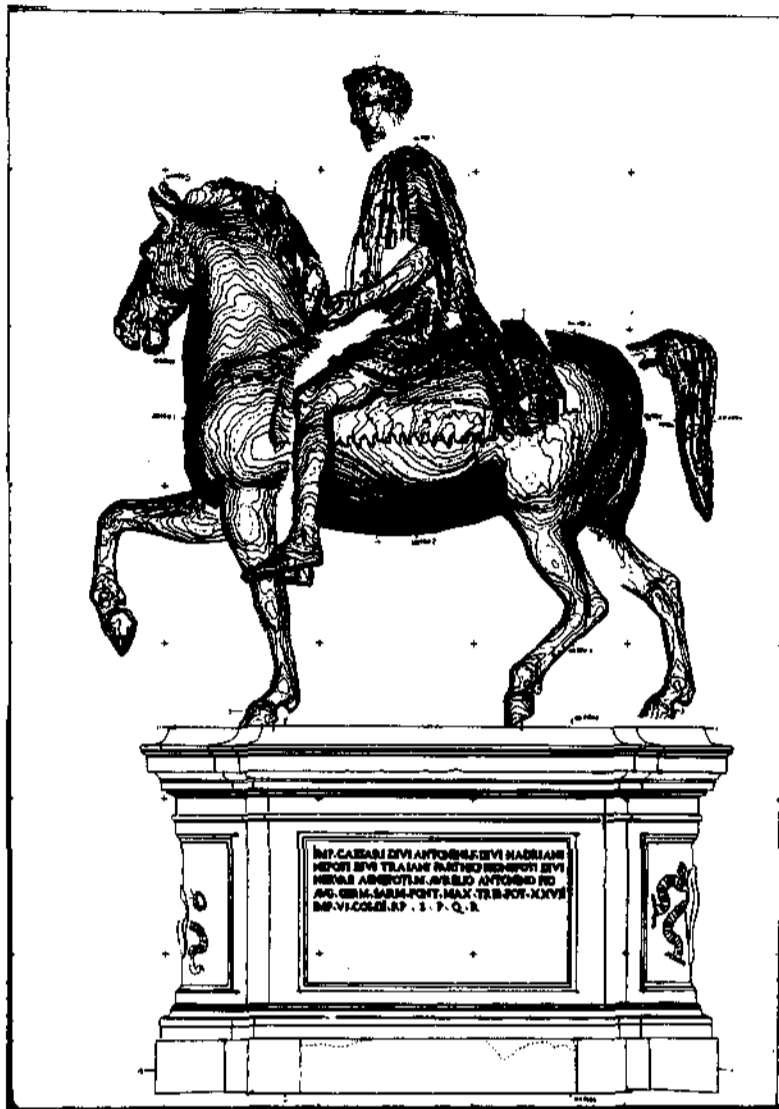
Il Marc'Aurelio tornerà in Campidoglio per il Natale di Roma. Per quest'anno, per la verità, bisognerà accontentarsi del cavallo. Ma già dall'anno prossimo dovrebbe arrivare anche il Cavaliere, almeno in copia. E il sindaco Rutelli ha ricordato ieri, presentando la convenzione fresca di firma con il ministero dei Beni Culturali, lo sponsor - l'assicurazione Ras - e l'Istituto poligrafico - zecca dello Stato, che l'obiettivo resta comunque il ritorno dell'originale, attualmente in fase di restauro. «Marc'Aurelio era un imperatore filosofo - ha avuto a dire ieri il ministro dei Beni culturali Paolucci - credeva poco negli dei e ancor meno negli uomini, forse non si sarebbe scandalizzato dei 16 anni di attesa, ma certamente si risentirebbe se la copia fosse modesta». Ora grazie alla convenzione le più innovative tecnologie sono messe a sua disposizione in un cantiere all'aperto sul Campido-

glio, dove turisti e romani potranno seguire passo passo la realizzazione della copia in bronzo. Il celebre monumento fu tolto da piazza del Campidoglio nel 1981, lasciando ai turisti il solo spettacolo del piedistallo vuoto. Oggi il Marc'Aurelio è di nuovo a casa, protetto in una sala dalle aggressioni meteorologiche e soprattutto dai gas di scarico delle automobili che lo avevano annerito e corrosivo. Per non rischiare di rovinarlo ulteriormente con il calco (che potrebbe asportare le parti di bronzo dorato che lo ricoprano parzialmente) sono state adottate tecniche del tutto innovative, ideate da Giorgio Accardo, direttore del laboratorio di Fisica dell'Istituto centrale di restauro. È stata eseguita inizialmente una mappa «fotogrammetrica» (utilizzata in genere per la fotografia aerea) che rivelasse ogni particolare della statua. Da questa è stato ese-

gnito un modello tridimensionale: il cavallo è stato scomposto in 1500 sezioni longitudinali ricalcate in seguito su fogli di cloruro di polivinile dello spessore di 5 mm ed assemblate su di una struttura in acciaio. Questa metodologia consente una descrizione quasi perfetta della superficie scultorea, con un'approssimazione di un millimetro.

Il 21 aprile prossimo questa «bozza» del cavallo sarà trasferita in un cantiere aperto al pubblico allestito in piazza del Campidoglio, a pochi metri dall'originale. Dodici artisti del Poligrafico lo rivestiranno con uno strato di plastilina (modellatura). «In questo modo offriamo la possibilità ai visitatori di vedere le diverse fasi di lavorazione di una statua in bronzo», ha affermato la dottoressa Laura Cretara a cui sarà affidata la direzione del cantiere.

Ma questo non è che l'inizio di una lunga lavorazione. Su questa copia infatti verrà effettuato il calco negativo nel quale verrà colata la cera. Questa prima statua sarà a sua volta ricoperta da terra di fonderia ed infornata, la cera colerà via per lasciare infine il posto al bronzo fuso che, una volta raffreddato e cesellato, sarà l'esatta copia dell'originale. Il tempo previsto per portare a termine la modellatura è di cinque mesi, mentre per poter rivedere il solo cavallo finito servirà almeno un altro anno.



«Via Crucis» al Colosseo Bus devianti

Questa sera, alle 21, partirà da piazza del Colosseo la tradizionale cerimonia della «Via Crucis» celebrata da Giovanni Paolo II. Per l'occasione sono state adottate alcune modifiche al traffico e al trasporto cittadino. Via dei Fori Imperiali nel tratto tra piazza del Colosseo e Largo Corrado Ricci via di San Gregorio e via Celio Vibenna saranno chiuse al traffico. L'Atac dovrà deviare su percorsi alternativi adiacenti le linee 11, 15, 27, 81, 87 e 573. Le corse della linea 13 e del 30 bar-raio.

Parcelle d'oro La Corte dei Conti accusa lo Iaccp

Quasi 7 miliardi e mezzo di lire. A tanto ammonta il danno per l'erario che la Corte dei Conti chiamerà i vertici romani dello Iaccp a rifondere per una serie di iniziative prese dal consiglio di amministrazione negli scorsi anni. Il più voluminoso riguarda la vicenda delle cosiddette «parcelle d'oro» pagate dall'ente alla «Revisioni commerciali Sas» del commercialista Danilo Guedagnoli per consulenze sulla contabilità dell'istituto, costate quasi 780 milioni erogati tra il '89 ed il '90, con delibere del cda, tutte poi annullate dalla giunta regionale del Lazio per mancanza di controllo.

Un albero Bonsai per aiutare i malati di Aids

Un albero per la vita. Fino al 17 aprile, in diciotto vie e piazze di Roma, acquistando un Bonsai, si potrà contribuire alla lotta all'Aids e alla tossicodipendenza. È iniziata infatti la «Settimana della solidarietà». Un albero per la vita, promossa, in occasione della Pasqua, in più di 450 città italiane, dall'Associazione nazionale Bonsai Club «L'Armonia» in collaborazione con più di 40 associazioni e comunità terapeutiche.

Lancia un sasso contro un treno a Termini

Un uomo di 64 anni, Stefano Guidotti, è stato denunciato a piede libero per aver lanciato ieri pomeriggio un sasso di circa due chili contro un treno in partenza alla Stazione Termini. Guidotti, residente a Grosseto, disoccupato e con molti precedenti per furto, verso le 17 era fermo sul marciapiede del binario numero 13 della stazione e quando ha visto partire il treno «755», diretto a Reggio Calabria, ha tirato il sasso colpendo l'ultima carrozza del convoglio. Il gesto, che non ha provocato danni alle persone ma solo leggere «scalfitture» alla carrozza, è stato però notato dai carabinieri della compagnia «Roma-Centro» che hanno denunciato Guidotti, il quale però non ha voluto fornire alcuna spiegazione del suo comportamento.

Culla

È nato Flavio. Al nuovo arrivato e ai genitori Sabrina Parisi e Piero Baiocchi gli auguri della Direzione del Pds, della Libreria Rinascita e de l'Unità.

Dopo un lungo restauro il museo è stato inaugurato ieri dal ministro Paolucci L'arte spalanca l'ex collegio Massimo

La statua di Augusto pontefice massimo, la leggenda di Troia negli affreschi del colombario Esquilino e il «supercale» (Romolo e Remo allattati dalla lupa) dell'ara di Ostia sono l'asse ideale del percorso espositivo realizzato al piano terreno di Palazzo Massimo, inaugurato ieri dal ministro per i Beni culturali e ambientali Antonio Paolucci e dal soprintendente all'archeologia romana Adriano La Regina. Folla delle grandi occasioni per un evento atteso da decenni, da quando l'ex collegio Massimo è stato destinato a divenire, insieme al museo delle Terme e a palazzo Altemps, uno dei grandi poli del museo nazionale romano. E non è finita qui: un altro «polo», quello di palazzo Altemps, aperto solo per visite guidate, a partire da giugno sarà visitabile già per queste festività pasquali.

Palazzo Massimo sarà aperto a pagamento (il biglietto d'ingresso

di 12 mila lire consente la visita anche del complesso delle Terme di Diocleziano) tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 14, e la domenica e i festivi dalle 9 alle 13. Nelle otto sale a pian terreno e nei corridoi del portico, i visitatori potranno ammirare esempi della cultura artistica presente a Roma dal primo secolo a.C. al periodo augusteo. «Le opere di tarda età repubblicana - ha detto il soprintendente archeologico Adriano La Regina - sono ordinate in due settori paralleli: su un lato la documentazione relativa alla tradizione artistica romana e italica dal primo secolo a.C. fino al periodo augusteo, dall'altro lato la documentazione relativa agli oggetti originali importati a Roma dalla Grecia e la produzione degli artisti greci a Roma». Di particolare pregio, in questo settore i due originali greci del quinto secolo, il famoso «Trono Ludovisi» che riproduce la leggenda

della nascita di Venere e la «Niobe ferita». Una selezione di ritratti testimonial la trasformazione del gusto che l'arte greca suscita a Roma. Resta da ultimare l'allestimento degli altri piani del palazzo che, secondo quanto ha precisato La Regina, saranno aperti al pubblico entro il 1996 e mostreranno raccolte numismatiche e di oreficeria, una sezione di arte dell'età imperiale fino a Costantino, affreschi e mosaici che decoravano alcune residenze aristocratiche. Ad accogliere i visitatori, subito dopo la biglietteria, è una imponente statua policroma di Minerva seduta, in alabastro fiorito e basalto: fu trovata alla fine dell'800, in piazza dell'Emporio. Segue una serie di ritratti repubblicani del primo e secondo secolo a.C. che, come ha spiegato la direttrice del museo, Marina Sapelli, esemplificano i vari filoni della ritrattistica romana e l'intento autocelebrativo delle nuo-

vi classi dirigenti. In alcuni ritratti come in quello del generale di Tivoli è evidente l'influenza ellenistica. Nel settore dedicato agli artisti greci operanti a Roma dalla fine del secondo secolo alla prima età imperiale sono esposte alcune statue raffiguranti divinità, vasche ed elementi decorativi di arredo per giardino e vari rilievi. L'esposizione è completata da una sezione numismatica che testimonia le varie tappe attraverso le quali si matura la nuova ideologia del potere imperiale. Alla inaugurazione, tra la folla di visitatori che hanno invaso l'atrio del museo, c'erano anche gli assessori comunali Gianni Borgna e Domenico Cecchini. Palazzo Massimo sarà aperto anche i giorni di Pasqua e di Pasquetta. Nello stesso periodo, approfittando della pausa dei lavori del cantiere di restauro, sarà parzialmente visitabile anche Palazzo Altemps, che ospita le sculture della collezione Ludovisi.

Musei e gallerie comunali Cancelli aperti per l'arte a Pasqua e Pasquetta con i volontari dell'Auser

Vacanze pasquali tra arte e cultura ma anche un anticipo dei festeggiamenti per il natale di Roma del prossimo 21 aprile. È questa la proposta della sovrintendenza comunale che per la vigilia di Pasqua ed il lunedì dell'Angelo, lascerà aperte le porte di tutti i musei comunali della capitale. La domenica di Pasqua, invece, come sempre, aree archeologiche e collezioni d'arte saranno chiuse. Domani ed il 17 rispetteranno l'orario prefissato dalle 9 alle 13 tutti i musei diretti dalla sovrintendenza comunale: i musei Barracco, Canonica, il complesso dei Capitolini, quello della Civiltà Romana, del Folciore, delle Mura, il Napoleonico ed il Museo di Roma. Aperta, dalle 9 alle 13, per queste festività pasquali dopo molti anni di chiusura per mancanza di una sede, anche la Galleria Comunale d'arte moderna con un'anteprima della sua vasta collezione. La sovrintendenza promette anche a chi non ha voglia di

allontanarsi dalla città un tuffo nell'archeologia guidati però da esperti: per domani e per il 17 sono in programma (con orari e modalità ancora da stabilire) visite guidate ai Fori di Nerva, di Cesare e Traiano e al Palazzo Senatorio, iniziativa già sperimentata nelle domeniche di chiusura della via dei Fori Imperiali e che sarà una delle iniziative di punta per il 21 aprile. Chiusi invece sia per la vigilia di Pasqua che per Pasquetta i mercati di Traiano dove è in corso l'allestimento di quella che sarà l'anteprima del grande museo dedicato all'area archeologica dei Fori imperiali, la cui inaugurazione è prevista proprio per il natale di Roma. Le aperture straordinarie di questi anni vedranno impegnati, oltre ai custodi in organico, anche circa 170 volontari dell'Auser che il Comune, attraverso una convenzione stipulata pochi mesi fa, impiega come personale di supporto in alcuni musei.

Elezioni del Consiglio Regionale del Lazio

**AMBIENTALISTI E URBANISTI
PER UN VOTO UTILE**

Il governo della Regione Lazio che nascerà dal voto del 23 aprile dovrà affrontare questioni di grande rilievo nel campo della tutela ambientale e del governo del territorio.

La Regione Lazio evidenzia gravissimi ritardi ed inadempimenti:

- mancano ancora i piani paesistici in attuazione della Legge Galasso del 1985;
- manca il quadro di riferimento territoriale che individua nelle Province i soggetti della pianificazione sovcomunale;
- non esiste ancora una efficace disciplina delle aree agricole;
- deve essere pienamente concretizzata ed attuata la recente legge sui parchi.

Per superare questi ritardi occorrono elevate capacità culturali, di esperienze concrete, reale capacità di governo.

È per questi motivi che ci sentiamo impegnati al sostegno ed alla riuscita della candidatura di Sergio Gentili membro dell'Esecutivo nazionale Ambiente e Territorio del Pds e responsabile del settore Ambiente e lavoro.

Fulvia Bandoli	Vezio De Lucia	Antonio Cederna
Valerio Catolano	Giorgio Nebbia	Luigi Pallotta
Franco Ciccarone	Aldo Carra	Edoardo Salzano
Nino Martino	Franco Vitali	Sergio Manciozzi
Guido Alborghetti	Giovanni Furguetele	Giorgio Mele
Ugo Vetere	Claudio Falasca	G. Campos Venuti
P. Stramba Badiale	Fabio Renzi	Andrea Amaro

Il Comitato Responsabile: Roberto Picciarelli

Oggi, venerdì 14 aprile ore 18.30
Sezione PDS Alberone, via Appia Nuova 361

Obiezione di coscienza: cosa fare?

Informazione e nuova proposta sulla legge e gli emendamenti in discussione in Parlamento

Intervengono: on. Sesa Amici, membro Commissione difesa; Maurizio Bartolucci, consigliere comunale, presidente VIII Commissione Consigliere Politiche Sociali Comune di Roma

Parteciperanno: prof.ssa Graziella Benitez Marazzo, presidente Associazione Méthexis; Rappresentanti Gruppo Indipendente Ex-obiettori; Rappresentanti Centro dei Diritti.

Coordina: Bianca La Rocca, segretaria Pds sezione Alberone

Per informazioni tel. 7806054

**Presentazione del programma elettorale
della Sinistra Giovanile**

Introduce:
- DANILLO COLLEPARDI, vice presidente del Consiglio Regionale

Partecipa:
- ENZO FOSCHI, coordinatore Sinistra Giovanile Lazio

OGGI, 14 APRILE ORE 17.30

TEATRO CAT
Via del Plebiscito, 32
FROSINONE

Circolo di Frosinone

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Toleraide, 16-18 39.73.35.16

senza CFC

**La tecnologia del freddo
LIEBHERR**

La tecnologia al servizio di una maggiore freschezza

SetteXSette

MOSTRE MOSTRE MOSTRE. Pasqua in città passeggiando accanto ai turisti per riscoprire monumenti e dipinti dimenticati nell'affanno del lavoro quotidiano. Siete tra coloro che «snobberanno» il ponte va canziero? Bene questo mesaggio è per voi. Una mini guida con gli orari delle mostre «assolutamente da non mancare» ancora in esposizione nella capitale.

CARAVAGGIO. La *Cattura di Cristo* soltanto di recente attribuita al Merisi insieme agli altri due capolavori *San Giovanni Battista* e *Cena in Emmaus* per una mostra importantissima *Caravaggio e la collezione Mattei*. A Palazzo Barberini (via Barberini) orano oggi 10-22 domani 10-22 Pasqua e Pasquetta 10-19.

TIZIANO. *L'Amor sacro e Amor profano* il celebre quadro che Tiziano Vecellio eseguì nel 1515 una delle più celebri opere d'arte del Rinascimento

italiano confrontato con altri lavori dell'artista e del Bellini Cariani Palma il Vecchio Lombardo Mosca Al Palazzo delle Esposizioni orari oggi 10-21 domani 10-14 domenica chiuso lunedì 10-14.

NEFERTARI. Oltre 100 reperti e getti ginepro utensili provenienti da collezioni museali italiane e straniere selezionati per ricreare la cultura nell'Egitto dell'era dei Ramessidi. A Palazzo Ruspoli (via del Corso) orari oggi 10-19 domani 10-

21 domenica chiuso lunedì 10-19.

EBLA. Alle origini della civiltà urbana. Ovvero la storia evolutiva di uno dei primi centri di aggregazione urbana di tutti i tempi portato alla luce dal gruppo di lavoro della Missione Italiana. Statue oggetti d'oreficeria documenti e reperti vani A Palazzo Venezia (via del Plebiscito 118) Oggi dalle 9 alle 20. Per informazioni sugli orari del week end pasquale tel 67 90 875

TEATRO



2005 ultimo atto. Toma Gianfrancesco Imperato autore e attore di una commedia apocalittica. Sullo sfondo un golpe di segno fascista. Alla ribalta accanto a Imperato Luigi Petrucci Livia Romano e Giovanni Lombardo Radice nei panni di un novello duce. Da martedì al Parioli.

Anonimo veneziano. Una grande storia d'amore e morte resa famosa dal cinema ma qui più fedele alla scrittura di Giuseppe Bertolucci. Uno spettacolo duro eogocentrico amaro ma sempre autonomo di fronte alle grandi passioni Luca De Fusco dirige Caterina Costantini e Luigi Diberti. Da martedì al Ghione.

Il giardino dei ciliegi. Intramontabile capolavoro di Cechov in tratto di una famiglia di un'epoca che passa attraverso la decadenza e la crisi prima di ricostituirsi nuovo sistema di valori. A riproporlo sono oggi gli allievi della «Fermis de Conduiti» diretti da Massimiliano Milesi. Da martedì al SpazioUno.

Purgatorio a Ingolstadt. Adriana Martino torna all'opera di Marie-Luise Fleisser grande attrice tedesca degli anni Venti romanosamente legata a Brecht. Ingolstadt sua città natale è teatro di questa vicenda fortemente autobiografica. Un tratto violento della Germania del primo dopoguerra in uno stile quasi cinematografico. Primi piani fotografici dissolventi. In scena un nutrito gruppo di giovani attori. Da martedì al Ateneo.

Ne ho mangiata troppa. Comicità disperazione rabbia e ironia in un monologo che l'anno scorso ha conquistato l'Italia. Luca Sangri alias il giovane imprecato Fabio aspira a ruoli di prestigio e medita vendette tremende. In attesa di una telefonata decisiva. Canzoni originali di Giorgio Gaber. Da martedì al Argot.

Volare. La storia di un sopravvissuto di un incidente aereo sbarca in un'altrove che assomiglia molto all'aldilà. Il recupero dell'orientamento del passato degli affetti fino alla terribile scoperta. Uno spettacolo profondo e leggero come una piuma dal poeta del «teatro patologico». Da mercoledì al Vascello.

Lo zio Arturo. Mauro Marino in uno spettacolo per attore solo e quattro pupazzi di Daniel Horowitz. Un professore scampato all'Olocausto ricrea la sua esperienza in un piccolo teatro della memoria fatto di ricordi di comunicazione emozionali. Da mercoledì al Cometa alle 18.

I guardiani di porci. Un mafioso e le sue guardie del corpo. Quattro giovani costretti a vivere con l'adrenalina e il pericolo sul collo. Devono trasportarlo in un percorso segreto ma tra loro c'è una talpa. Un testo nervoso scaltante quasi come un matto. Premiato al Festival della Pastorale e forte di un sestetto di bravi attori. Da giovedì al Dei Satiri.

Safe sex. Insieme a *Un'ora a maggio* è il menu presentato da Alberto Ferrari. Due atti unici presentati come «Addio momenti» il primo dell'autore di *La cage aux folles* Harvey Fierstein il secondo di Stefano Bartolucci ispirato a un fatto realmente accaduto a Parigi. (Stefania Chinzari)

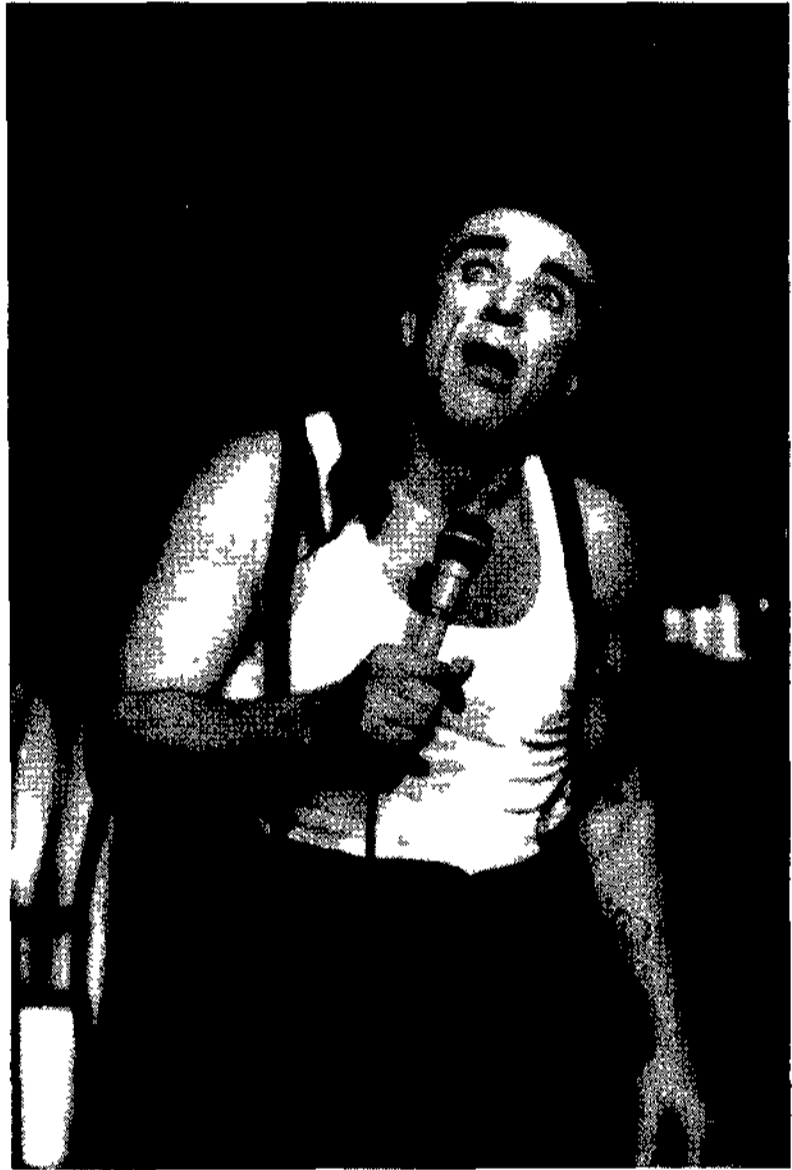
CLASSICA

Pasqua al pianoforte. La continuità di una tradizione non si spezza neppure a Pasqua. Ed è la tradizione - splendida però - del bel suono pianistico. Nel Nuovo di Pasqua c'è il pianoforte. Lunedì (17-45 Sala Borromini in Piazza Campitelli 9) il Tempio presenta il pianista Alberto Rossetti. Incomincia con Mozart e Chopin, passa per Prokofiev e arriva a Scott Joplin e Gershwin (Rapsodia in blue). C'è poi un ruggente mercoledì consacrato al pianoforte. Nell'Auditorium di Via del Serafico il 1. *Eutrope* chiama a raccolta gli appassionati intorno alla illustre pianista Laura De Fusco che (20-45) divide la serata tra Ravel (*Pavane* e *Gaspard de la Nuit*) e Rachmaninov (otto Studi scelti dalle opere 33 e 39). Ancora mercoledì alle 19-30 l'Associazione *Neuhaus* propone il pianista argentino Riccardo Donati che suona (Accademia di Romania a Valle Giulia) musiche di Bach, Mozart (K 279) e Rachmaninov: quattro *Preludi* dall'op. 23 e la seconda *Sonata*. Tre brani del compositore e critico musicale argentino Rodolfo Ariza ga completeranno il programma. L'omaggio pasquale al pianoforte avrà ancora un bel suono giovedì al Teatro Olimpico dove la Filarmonica affida a Bruno Leonardo Gelber due *Sonate* di Beethoven (op. 10 n. 3 e op. 53 *Aurora*) e l'unica grande *Sonata* ancora canica di suoni nuovi scritta da Liszt nel 1853 con dedica a Robert Schumann.

Gallo d'oro e concerto. Continuano al Teatro dell'Opera le repliche del capolavoro di Rimski Korsakov *Il gallo d'oro*. Ce n'è una stasera e altre martedì e giovedì. Tra queste due Yuri Atrouonovich inserisce mercoledì il suo primo concerto di primavera alle 20-30 con l'Orchestra stessa del Teatro dell'Opera e la partecipazione del basso Anatolij Kotscherga. Ingegnere musicale di Borodin Glinka Rachmaninov e Ciaikovski che conclude e solennizza il programma con la *Sinfonia n. 5*. Piuttosto canibali: gli venti trentacinque quaranta e addirittura settantamila lire.

Una Pasqua corale. L'iniziativa è ancora del «Tempio» che non ha e non dà tregua. Domenica alle 17-45 (Piazza Campitelli 9) arriva alla Sala Baldini il Coro *Sodra Latins Gymnasium* di Stoccolma aperto ad un programma di musica sacra e popolare. Bach, Mendelssohn, Fauré, Verdi e Negro spirituals.

[Erasmo Valentini]



Risate a richiesta con il re dei clown, Jango Edwards. Sketch e sberleffi da mercoledì al teatro Vittoria

C'è un po' di Jango in ognuno di noi, sostengono le note di presentazione di Jango Edwards, l'irresistibile clown americano che da qualche anno è ospite ricorrente del Vittoria. Ed è difficile non credere a queste parole perché nel sacco di Jango si ritrova almeno una piccola follia che ci appartiene. Vedete come esorcizzarla in allegria, tanto più che nella seconda parte dello spettacolo è possibile programmare il comico scegliendo lo sketch preferito fra dieci classici del suo repertorio. Nella prima parte, invece, il comico darà vita a un party surreale con tanto di maggiolino, cuoca americana e via delirando. Tra una smorfia e uno sberleffo Jango vi trascinerà nel gorgo della risata. Chissà che non diventerete adepti della sua «religione», la «Congrega del Ghigno» come la chiama lui. The bust of Jango debutta al teatro Vittoria mercoledì (alle 21, domenica 17-30 fino al 30 aprile). Biglietti 35 e 25 mila lire.

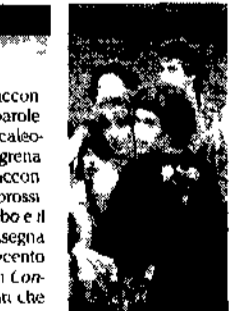
preferito fra dieci classici del suo repertorio. Nella prima parte, invece, il comico darà vita a un party surreale con tanto di maggiolino, cuoca americana e via delirando. Tra una smorfia e uno sberleffo Jango vi trascinerà nel gorgo della risata. Chissà che non diventerete adepti della sua «religione», la «Congrega del Ghigno» come la chiama lui. The bust of Jango debutta al teatro Vittoria mercoledì (alle 21, domenica 17-30 fino al 30 aprile). Biglietti 35 e 25 mila lire.

CENTRI

Mercoledì in trio. L'incontrazione raccontata e raccontarsi per immagini e parole. Itinera nel mese di aprile al Brancalione. Questa sera alle 21 Giuliana Sgreña corrispondente de «Il Manifesto» racconta *Di ritorno da Algeri*. Mercoledì prossimo alle 21-30 il Valle Paul di Viterbo e il Brancalione danno il via alla rassegna di musica da camera del Novecento *Mercoledì in trio*. Il trio di claretti *Contrastes* proporrà una serie di autori che vanno dal Novecento classico (Stravinskij, Weill, Poulenc) alla contaminazione del jazz e della musica latino-americana (Porter, Alessandrini e Piazzolla). Via Levanna 11 tel. 82.000.959.

Ya Basta. Martedì alle 21 con il concerto rock dei *Radio Taxi* si conclude *Ya Basta* la campagna nazionale a sostegno dell'Ezlin promossa da Villaggio. Globale Corto Circuito e immagini Mosse Lung Testaccio (ex Mattatoio) tel. 573 003 29.

Cassale Podere Rosa. Stasera alle 21 per la rassegna tematica «Wim» nella città verrà proiettato *Wim Wenders nel corso del Cinema* di Paolo Scala (autoprodotto del Podere Rosa) e a seguire il cortometraggio di Wenders *Arasha* e *Il sole e l'anello di pietra*. Domani alle 21 *30 Martine Religiosa* in concerto. Via D.



Un'immagine del film «Hail» di Miloš Forman in programma al centro sociale Anziani di Villa Leopardi.

Fabrizio tel. 827 15 45.

Blow up. Domani all'Intrada iniziativa contro la disoccupazione alle 20-30 il film *Piuvono Pietre* di Ken Loach. Alle 22 reggae dal vivo con i *Jahnu*. Mercoledì la rassegna dedicata ad Antonioni iniziata con *Blow up* (alle 20-30) quindi *Zaburkovic point* (alle 22-30). Via di Casal Brucato 15 Tel. 43 58 78 50.

Globuli rossi. È il nome del collettivo che propone oggi alle 16 per la rassegna *La scialtola nera* il film *Han* di Miloš Forman al Centro Sociale Anziani di Villa Leopardi. Sono in vendita prodotti del *Commercio equo e solidale* ed è allestita una mostra di giocattoli costruiti da bambini albanici. Via Macille 9. [Marco Deserli]

CINEMA

Al Seraphicum. «Cento anni e oltre». Dal cinema popolare al cinema di qualità è la rassegna che con una la proposta dell'Ancci attingendo a quei film che per anni sono stati proiettati con successo nelle sale parrocchiali. La prossima settimana giovedì 20 aprile per il ccl) dedicati a Inquietudini speranze spiritualità. È un programma *La circostanza* di Ermanno Olmi. Appuntamento all'Auditorium Istituto Seraphicum via del Serafico 1 Roma Eur. Per informazioni si può telefonare al 51 50 31.

Cinema sovietico. All'Istituto di cultura e lingua russa con una la rassegna in occasione del 50° della seconda guerra mondiale. Mercoledì 17 alle 17 è in programma *Don* voluto lo sciogno di Mikha I Kalatozov. Classico della cinematografia sovietica che rivela il talento dell'attrice Tatyana Samoilova. Via Mario de' Fiori 96. Telefono 69922352.

Il Corto dei Piccoli. Tutti i week end prima del film. È questa l'occasione che il cinema dei Piccoli ha deciso di dare stabilità a un cortometraggio che al tempo non avrà bibica e distribuzione.

ARTE

Dal Palazzo Assisi. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 Orano 10-21 no martedì. Da oggi e fino al 30 maggio. Per celebrare i 90 anni del Museo Barracco che annovera nella sua collezione un'importante serie di rilievi assiri sono riunite - per la prima volta in un'unica sede - le lastre palatine appartenenti ad un medesimo contesto storico e spesso ad un medesimo contesto iconografico. Tali rilievi datati dal IX al VII A.C. e attualmente conservati nei Musei italiani di Como, Genova, Firenze, Torino, Roma e nei Musei Vaticani ornavano le pareti delle stanze del Palazzo Reale. Posti nelle sale di accesso che precedevano quella del trono erano uno strumento per esaltare la potenza del Re agli occhi dei sudditi e degli ospiti stranieri.

Salvo l'arte e la fortuna. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194 tel. 4885465. Orano 10-21 no martedì. Da giovedì e fino al 3 luglio. Una splendida ed eccezionale raccolta di oltre 250 opere tra sculture pitture ceramiche gemme monete e terracotte messe a disposizione per questa mostra da importanti musei stranieri italiani e dai Musei Vaticani permette di ripercorrere un itinerario completo e inedito dell'arte e della fortuna del grande artista greco nato a Sicione nel 370 circa a.C.

Manfredo Acerbo. Galleria d'arte Elisei via Nazionale 183 e (teatro Eliseo) Orano 9-30 - 13-16-30 - 19-30 no lunedì mattina e festivi. Da giovedì inaugurazione ore 17 e fino al 18 maggio. In esposizione una selezione di 30 opere tra cui di grande formato tecniche miste disegni e monotypi di uno straordinario maestro dell'arte contemporanea.

Michael Burke. *L'Éclisse* via del Mattonato 15. Orano 17-19-30 no lunedì e festivi. Da mercoledì inaugurazione ore 18-30 e fino al 3 maggio. Esposizione di opere di uno scienziato-artista che per lungo tempo affiancò la pratica artistica alla ricerca astrofisica e all'insegnamento universitario nel campo dell'urbanistica e dal '78 si dedica esclusivamente alla realizzazione di opere grafiche poetiche e plastiche.

Anna Cirilli. Galleria *Kriptodie* via Cole del Piede 18. Orano 17-20 no lunedì e festivi. In esposizione opere concettuali che svelano le origini archetipiche del fare arte. La mostra è stata prorogata fino al 18 aprile.

[Enrico Galliani]

ROCK



Simple Minds. Paladini del rock epico come loro ne sono rimasti pochi in circolazione. Scozzesi inguabilmente romantici convinti interpreti di una musica che cerca il rito. Labbraccio di massa i Simple Minds (nella foto) adesso sono rimasti in due. Jim Kerr e Charlie Burchill. Molla acqua è passata sotto i ponti ma la band «gemella» degli U2 sa ancora come investire il pubblico con le sue ondate di rock ad alto carico emotivo. Saranno in concerto martedì al Palladium ingresso lire 36 mila.

Halloween e Bruce Dickinson. Dedicato ai metallari l'appuntamento di pasquetta con una delle più acclamate formazioni tedesche di metallo pesante. Halloween già noti al pubblico europeo ospita di molte edizioni del Monsters of Rock per l'occasione li affianca un mito dell'hard rock Bruce Dickinson ex vocalist degli Iron Maiden. Lunedì al Palladium piazza Bartolomeo Romano 8.

Pasqua party al Jive. Ospiti musicali della festa i Pent gruppo del circuito alternativo londinese mescolano punk pop e folk sono un gruppo totalmente acustico due chitarre violi no batteria e la voce di Grant Fulton ascoltata anche nell'ultimo disco degli Orbital. Domani sera al Jive in via Libetta 7. Ingresso con tessera di lire 10 mila.

Claudio Roditi. È uno dei grandi interpreti del jazz latino moderno il trombettista brasiliano Claudio Roditi arriva insieme alla sua band per presentare l'ultimo disco *Jazz turns samba*. Da martedì sera all'Aleanderplatz via Ostia.

Joe Davis. Per gli appuntamenti con «Freedom Suite» mercoledì prossimo al Jive arriva da Londra Joe Davis giovane di inglese di origini indiane considerato il numero uno del genere latin funk. Al Jive via Libetta 7. Ingresso con tessera.

Tankio Band. Più che una band è una vera e propria orchestra quella guidata dal pianista jazz Riccardo Fassi che da molti anni dedica parte del suo lavoro al grande Frank Zappa scomparso due anni fa. Fassi e la Tankio Band hanno raccolto in un disco (*Tankio Band plus the music of Frank Zappa*) i vari pezzi zappiani arrangiati e rielaborati dal 85 ad oggi. Presentano il loro omaggio a questa sera alle 22-30 al Saint Louis Music Club via del Cardello 13.

El Monjunje. Rock latino con questa band specializzata in cover dei mitici Santana saranno in concerto domani sera al Palladium. Segue la discoteca rock a cura di Prince Fister. Ingresso lire 15 mila.

Napoli Centrale. Ritorna sulle scene la band del sassofonista James Senese affiancato da Ernesto Vitoio (trastiere) Luigi De Rienzo (basso) e Agostino Marangolo (batteria). Soul blues partenopeo funky e melodica poesia seahaggia e tematiche sociali per la band che presenta il suo nuovo album *Ngazzate nunc*. Giovedì prossimo al Palladium piazza Bartolomeo Romano 8. Ingresso lire 15 mila. [Alba Solero]



Frank Capra. Al regista è dedicata una retrospettiva al Palazzo delle Esposizioni. Fino al 19 aprile è in programma il corto di Paola Sangiovanni (11 minuti) *Ogni cosa al suo posto* che racconta la storia di una barbona che torna nella città nella quale aveva vissuto da persona «normale» tanti anni prima. **Capra al Palaeuro.** Riprendono al Palazzo delle Esposizioni dopo la pausa pasquale le proiezioni della lunga rassegna dedicata all'opera di Frank Capra. Il programma a partire da mercoledì 19 alle 20-30 *It happened one night* (Accadde una notte) giovedì alle 20 *The bitter tea of General* e alle 20-30 *A Hole in the Head*. [Eleonora Martelli]

TEATRI

AGORA SO (Via della Perpetenza 33 - Tel. 6874167)
Riposo
AMBITONE (Via S. Saba 24 - Tel. 5760927)
Martedì alle 21.30 La compagnia Actor & Machine presenta la novità italiana CAD che ci lascia perplessi di Niccolina De Luca con E. Grilli, L. Andolini, F. Porcu, F. Ciampi, C. Gianani, A. Lanzani. Regia di Pippo De Luca

DE SERVI (Via del Molinaro 22 - Tel. 6.951.50)
Riposo
DELLE ARTI (Via Scialoja 59 - Tel. 4743564-4818598)
Riposo
DELLE ARTI FOYER (Via Scialoja 59 - Tel. 4818598)
Riposo
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 44231300-6440749)
Alle 21.00 Martine Brocard in Meadmes et mesliseurs di Eugene Labiche regia Franco Molteni



Intense e suggestive, le Laudi nella cattedrale di Anagni

Nella cattedrale di Anagni avrà luogo questa sera (alle 21.30) la messa in scena di "Crocifiggendo Crocifiggendo", l'antiestimo tratto dalle Laudi umbre sulla morte, la passione e la resurrezione di Cristo del XIII secolo ideato da Nuccio Siano, anche interprete accanto a Agnese Ricchi (entrambi nella foto), Gianluca

(Piazza Bartolomeo Romano 8 - Tel. 5116209)
Alle 22.00 Concerto del Il Floor
SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13a - Tel. 4745076)
Tango Band
Alle 20.30 Per la rassegna - Tribute to -
Tango Band
SOLDONIA
(Via Giacinto Mompiani 2 - Tel. 0360/432406)
Non pervenuto
SWEETWATER
(Via Ostense 104 b - Tel. 5756347)
Alle 21.00 Bassi Giuseppi Quintet-Jazz
TEATRO DELL'ANGELO (Via G. Bontolo 16)
Tel. 3720828
Lunedì alle 21.00 e replica alle 23.00
Jazz in progress il concerto Lingomania
il botteghino del teatro è aperto dalle ore
19.00 alle ore 18.00
WOOD DOO
(Loc. Petruschetto-Sacrofano - Tel. 9039102)
Sabato alle 22.00 Underground Party Di
Oratio Fatman, Cesare Carilli e Maurizio
Menegon

Come l'acqua per il cioccolato di Arrau
(18.00)
Lamerica di Amelio (20.00-22.30)
AZZURRO MELIES
Via E. Faà di Bruno 8 - Tel. 3721840
SALA FELLINI/SALA MELIES
L'Angelo sterminatore (20.00)
Nel più alto dei cieli (22.00)
C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA
Via Diego Fabbrì - Tel. 8271545
Wim Wenders nel corso del cinema di
Paolo Scala (autoproduzione-Podere Ro-
sa) (21.00)
Ariana, L'orso e l'anelito di pietra di Wim
Wenders (21.30)
C.S.O.A. BRANCALEONE
Via Levanna 11 - Tel. 8200059
Rassegna Resurrezioni blasfeme
Zombi Horror di A. Bianchi (21.00)
Paura nella città dei morti viventi (23.00)
C.S.O.A. HAI VISTO QUINTO?
Via Val Pellice 4 - Montesacro
Mercoledì 19
Blade Runner di Ridley Scott (21.30)
CINETECA A VILLA BORGHESE
Cio il Cinema Der Piccoli in Viale della Pri-
mata 15 - Tel. 8553485
Riposo
FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Glauco della Bella, 45 - Tel. 44235784
SALA ARSENALE
Rassegna Le provocazioni di Russ Meyer
Vip (18.00-20.30)
GRAICO
Via Perugia 34 - Tel. 7824167
Shakespeare Films
Shakespeare e i disegni animali (19.00)
Amleto (21.00)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Via Nazionale 194 - Tel. 4885465
Here is Germany (Questo è la Germania
19.00)
The Negro soldier (Il soldato negro 20.00)
A Hole in The Head (Un uomo da vendere
20.45)
POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3275559
Il giullotto di M. Radford
(18.30-20.30-22.30) Ingresso lire 7.000
NAOS CINECLUB
Via Caffaro 10 - Tel. 5130273
Martedì 18
Simoni del Deserto di L. Bunuel (solt. ingl.)
(22.00)

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Pasquale 24/B - Tel. 8554210
Riposo
DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 - Tel. 44236021
Riposo
DEI PICCOLI SERA
Via della Pineta 15 - Tel. 8553485
Solo Innamorato
(20.10-22.30) L. 8.000
RAFFAELLO
Via Terni 94 - Tel. 7012719
Riposo
L. 10.000
TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 496776
Riposo
L. 6.000
TIZIANO
Via Renti 2 - Tel. 3236588
Riposo

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
Freschi (18.00)
Anche i nani hanno cominciato da piccoli
di Herzog (20.00)
Jules e Jim di Truffaut (22.00)
SALA CAPLIN
CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 20 - Tel. 7316106)
Alle 21.30 Sound System Reggae, Rappa-
melia, Rap e Jungle con Masters Tribe e
Lampread Ongrasso gratuito
EL CHARANGO
(Via di Sant'Onofrio 28 - Tel. 6879908)
Alle 22.00 Arena Tropical Band Musicisti
batterici
FARTY YALES-IRISH PUB
(Via Capo Maria 104 - Tel. 3222282)
Alle 22.00 Ricky e Shermi (musica spen-
sacole e simpatia)
FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 - Tel. 4871063)
Alle 21.30 per la rassegna jazz V.O.C.A. al
Non pervenuto
FONCLIA
(Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896382)
Alle 22.00 Blues rock con gli Stereo di
Maurizio Rota
FRONTIERA MUSIC CLUB
(Via Augusta 1051 - Tel. 6900041)
Alle 22.00 Serata demenziale curata da
Piero Longo
IL CAFFE
(Via Pompeo Magno 27 - Tel. 3207038)
Alle 21.00 Musica dal vivo con i Viminia
C. La formazione è composta da Andrea
Genevovis voce, Antonio Zinini tastiera
Antonio Furia chitarra
JIVE
(Via G. Libertà 7 - Tel. 5745989)
Alle 22.00 Serata Latin Jive
MUSICA
(Via del Financiere 30/a - Tel. 5987198)
Riposo
MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 6890220)
Giovedì, venerdì e sabato alle 21.00 Max
& Francesco Merini in Foto di Famiglia
(cospire)
PALLADIUM

TEATRO DELLA COMETA
Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380
I PAPPAGALLI
di Ted Tally
con Valerio Mastandrea, Barbara Terrinoni, Lorenzo Amato, Daniela D'Angelo
scene e costumi di Alessandro Chiti
regia di Patrick Rossi Gastaldi
orari dal martedì al sabato ore 21.00 • la domenica ore 17.00 • lunedì riposo

A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA.
Entrare al MISONO
o al GREENWICH, grazie
a l'Unità, costa meno.
Presentandovi alla
biglietteria con
questo tagliando
Venerdì 14 aprile
il biglietto di ingresso
costerà solo
L. 7.000
* (GREENWICH
sala 1/2/3
Unità
CENT'ANNI DI CINEMA
La riduzione vale solo
nel giorno indicato
dal tagliando

TEATRO DEI COCCI
VIA CAVIANI 69
fino al 23 aprile
Una spettacolo scritto da
MASSIMILIANO CAPRARA
ASSASSINATI
NATI
con
CRISTINA NOCI
FRANCO MIRABELLA
SANDRO GIORDANO
regia
MASSIMILIANO CAPRARA

ALLE ORE 21
il giovedì, venerdì e il sabato al
MUSIC INN
CABARET
Largo dei Fiorentini, 3 (C.so Vittorio Emanuele)
Prenotazioni Tel. 5742033
MAX E FRANCESCO
MORINI
IN
FOTO DI FAMIGLIA
ROCK CABARET

TEATRO DEI COCCI
VIA CAVIANI 69
fino al 23 aprile
Una spettacolo scritto da
MASSIMILIANO CAPRARA
ASSASSINATI
NATI
con
CRISTINA NOCI
FRANCO MIRABELLA
SANDRO GIORDANO
regia
MASSIMILIANO CAPRARA

ALLE ORE 21
il giovedì, venerdì e il sabato al
MUSIC INN
CABARET
Largo dei Fiorentini, 3 (C.so Vittorio Emanuele)
Prenotazioni Tel. 5742033
MAX E FRANCESCO
MORINI
IN
FOTO DI FAMIGLIA
ROCK CABARET

Alle 21.00 Romani da Roma (all'osteria)
con Fierro Fierro e la sua Compagnia
Michele di P. Gatti e A. Zenga
SALOME MARGHERITA (Via Due Macelli 75-
Tel. 6791439)
Riposo
SCHAROFF THEATRO (Via G. Lanza 120 - Tel.
4871399)
Riposo
SISTINA (Via Sistina 120 - Tel. 4826841)
Alle 21.00 Sarcina e Giovannini presenta-
no GE' uomini sono tum pambini con San-
do, Wilma Gochi Simona Panucci Luca
di Mauro
SPAZIO TEATRALE BOMBERINI (Lgo N.
Cannella 4 - Spresico - Tel. 5073074)
Riposo
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel.
5881614)
Riposo
SPAZIO UNO (Via Galvani 85 - Tel. 5758211)
Alle 21.00 Comp. Autonomo presenta
Giudith Seligman in AMI grandi novità (la
lira di Delle Ghessa con M. Manzo, D.
Bennati, A. Brughini, A. Cialorini E. Ma-
razzi Regia di Bino Toscani)
SPERONI (Via Speroni 13 - Tel. 4112287)
Riposo
STABILE DEL GALLO (Via Cassia 971 - Tel.
3031335-30311076)
Alle 21.30 Il Teatro Stabile del Gallo di-
retto da Giancarlo Sisti presenta Smerch
Hottel, la valle della paura di S. Arthur
Conan Doyle. Adattamento di P. Lauro
Guidotti con I. Dell'Orto, F. Ferrante S.
Romagnoli, G. Sani, P. Rapo S. Oppar-
dini. Regia di G. Sati
TEATRO AL PARCO (Via G. Ramazzini 31 -
Tel. 61605075)
Riposo
TEATRO D'ARTE (Via Mar Rosso 329 - Ostia
Lido - Tel. 5098330)
Alle 21.00 Mia non passeggera tutta nuda
di G. Feydeau con Gianni Pontillo Barba-
ra Amato Maurizio Barista Luca Torra-
gna e con la partecipazione di Massimo
Di Martino Regia Gianni Pontillo
TEATRO DELL'ANGELO (Via G. Bontolo 16 -
Tel. 3720828)
Riposo
TEATRO EDUARDO DE FIUMPO (Pie della
Farnesina)
Riposo
TEATRO IN PORTICO (Circonvallazione
Ostia 197 - Tel. 5140605)
Riposo
TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanusso 1 - Tel.
5611473)
Alle 21.00 Il bello indifferente
TEATRO NUOVO S. RAFFAELLE (V.le Venti-
miglia - Tel. 6253467)
Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano
17 - Tel. 5098330)
Alle 21.00 Torna Gigi Proietti con Per-
 amore e per diletto libera interpretazione
testi di E. Petroni
TEATRO ORIONE (Via Terzona 7 - Tel.
7720588)
Riposo
TEATRO ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel.
6892770)
Alle 21.00 La Compagnia Checco Durante
presenta Lassatece passà samo romani
di Spavotti, Alleni, con A. Alteni R. Mer-
lino L. Gracco. Regia di Alberto Alfieri
Prenotazione per lo spettacolo tel.
68992770 10.00/13.00 18.00
TEATRO SAN GENESIO (Via Podgora 1 - Tel.
3223432)
Riposo
TEATRO STUDIO XX SECOLO (Via Garibaldi
30 - Tel. 5881444)
Lo spettacolo è sospeso fino a domenica
16 aprile. La programmazione riprenderà
regolarmente giovedì 20 aprile
Alle 21.30 Oiva, storia di una ragazza alla
Testo e regia di Gianfranco Galligani con
Olivia Fusco e Mirrella Del Bono
TEATRO TALLA
Riposo
TEATRO TENDA COMUNE (Via Galina Bian-
chi P.zza Arcisate 1000 Prima Porta -
Tel. 8063526)
SALA A alle 21.00 Fatale di P. Partner
con P. Cruciani F. D'Amato P.F. Lochi
N. Salerno C. Tedeschi G. Williams Re-
gia U. Lupo
SALA B riposo
TEATRO TENDASTRISCHE (Via Cristoforo Co-
lombo 385 - Tel. 5415621)
Riposo
TEATRO TIRERINO FANTASIE DI TRASTEVERE
(Via S. Dorotea 6 - Tel. 3701881)
Riposo
TEATRO TORRELLAMONACA (Via Duilio Cam-
bellotti 11 - Tel. 23237300)
Riposo
TEATRO ULPIANO (Via L. Calamata 38 - Tel.
3218258)
Riposo
VALTELLA (Via del Teatro villa 23/a - Tel.
6600774)
Giovedì 27 alle 21.00 PRIMA Paolo Poli in
L'asino d'oro di I. D'Empoli e P. Poli da
Apulio. Regia di Paolo Poli
VASCIELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel.
5881021)
Alle 21.30 Compagnia Merito Piazza Dan-
za presenta Claudiusen Bialluglietta testo
di A. Varani scene F. Compagna coreo-
grafia e regia Mario Piazza con R. Damia-
ni C. Iovana F. La Cava Muraro L. Party
E. Tenaglia Fattore
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel.
5740588-5740170)
Martedì 19 alle 21.00 Jango Edwards in
-The Bust of Jango-

CLASSICA

ACCADEMIA Filarmonica Romana
(Teatro Apollo - Piazza G. da Fabriano
17 - Tel. 5234880)
Giovedì 20 alle 21.00 Al Teatro Olimpico
concerto del pianista Bruno Leonardo
Bianchi in programma musiche di Beetho-
ven e Liszt. Biglietti al Teatro p.zza G. da
Fabriano tel. 3234880 orario continuato
11.00/19.00
ASSOCIAZIONE MUSICALE
CORO LAETI CANTORES
L. Associazione musicale coro - Laeti Can-
tores cerca voci nuove maschili e fem-
minili disponibili ad impegno bisettima-
nale zona S. Pietro Per informazioni tel.
3693375-520862
ASSOCIAZIONE MUSICALE
CORO POLIFONICO
LUIGI COLLECCHIO
(Viale Adriatico 1 - Montesacro - Tel.
6659681)
Il Coro polifonico Luigi Collecchio cerca
voci nuove per attività corale polifonica
Lo prove si tengono nei giorni martedì e
giovedì alle 20.00 alle 22.30 in sede
ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata 1 - Tel. 5622221)
Mercoledì 19 alle 20.45 Auditorio del So-
laro. Concerto di Scarlatti: 1. Concerto della
pianista Laura De Fusco musiche di Beetho-
vian Stravinsky
ASSOCIAZIONE MUSICALE NEUMANS
(Piazza S. Caterina di Roma - Piazza
Joso de San Martin 1 - Tel. 68802978)
Mercoledì 19 ore 19.30 Concerto del Gio-
vane vocalista "Tangram" diretto da Gio-
vanni Scattolone. Musiche di Palestrina
Gesualdo Da Venosa Jannquin Ghe-
dini Debussy Poulenc. Telefonare all'asso-
ciazione per informazioni
GIUNTA
(Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294)
Giovedì 20 alle 21.00 Euroromica presen-
ta Lucetta Ruffini soprano Maria Lelli-
schi contraltista musiche di Brahms
Bellini Rossini Berio Poulenc De Falla
Coppoloni
IL TRUFFAUT
(Piazza Campitelli 9 - Prenotazioni al tel.
4814600)
Domenica alle 17.45 Primavera musicale
concerto di Pasquale Carone direttore
musica del Liceo S. Maria Luina Gennar-
mali di Stoccolma diretto da Bengt Ohm
Musiche di J. S. Bach, G. Verdi, R. Schu-
bert, Franz Liszt, G. Fauré, A.
Bruckner H. Alvin
PALAZZO CHINI
(Piazza della Repubblica - Arco. Prenotazioni al 4814600)
Domenica 23 alle 18.30 inaugurazione
Gran Concerto Liszt-Paganini Yoko Rite
Rullaplanatore
Alle 17.45 Concerto D'Amore: Liszt e Bach
Mario Spionichia pianoforte
TEATRO DELL'OPERA
(Piazza G. Gigi 1 - Tel. 4817003-481607)
Sabato alle 18.00 Replica de Il Gallo D'oro
Rimsky-Korsakov direttore d'orchestra
Yuri Alonovich. Regia Tim Hopkins
scene costumi di Anthony Baker Orche-
stra e coro del Teatro dell'Opera Orario
botteghino 10.30-18.30 (escluso lunedì)
Per informazioni tel. verde 16710665 (10-11)

JAZZ

ANAK CLUB
(Via di Monte Testaccio 69 - Tel.
57300309)
Alle 22.30 Erik Daniel and The positive
force Di Pietro d'Aranno
BABCO
Café Teatro
(Lungotevere dei Mellini 33a - Tel.
3231500)
Alle 21.30 Il meglio degli anni Cabaret
a cura di Riccardo Cavallo Interpreti M.
Scalotta e C. Baldoni C. Russo S. Scucci
marzia M. Tomiano Al pianoforte Sandro
Mambro. Ingresso lire 30.000
Alle 22.00 Musica dal vivo con Irina De-
nessova
Alle 23.00 Cabaret con Antonello Lieg-
ALFELINE
(Via Francesco Carlini 5 - Tel. 5757570)
Riposo
ALPHEUS
(Via del Commercio 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi Alle 22.00 Andromeda
son
Sala Montalmo alle 22.00 Duende
(Rumba Flamenco)
Sala Red River alle 22.00 World Percus-
sion (Afro latin)
ASS. CULT. COMPAIR
(Via Trincea delle Franche
Isola Sacra - Fiumicino Tel. 6522201)
Alle 22.00 Stessera doppio concerto a
premi presentato da Roberto Altiverni
ASS. CULT. MELVIVS
(Via del Politeama 8/A - Tel. 5803077)
Alle 21.00 Armadumuro (rock)
BIO ROMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa 16 - Tel.
5812551)
Alle 22.00 Concerto rhythm n blues con

PRIME

Academy Hall

v. Stamira 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.00 17.30
19.20 20.50 22.30

La carica del 101

d. R. Reinherm
Crudele e demoni è tornata. Per rapire i piccoli pastori del

Adriano

v. Capov. 22
Tel. 581.1195
Or. 17.30
20.00 22.30

Vento di passioni

d. E. Zuck. con B. Pitt A. Hopkins, A. Quinn (Usa 1985)
Tre fratelli in salsa West. Ovvero: cento anni fa si odiava-

Alcazar

v. M. De Viti 14
Tel. 581.0659
Or. 18.30 19.10
20.30 22.30

La vita a modo mio

d. R. Benton P. Neuman M. Griffith (Usa 1984)
Per un anziano muratore non è mai troppo tardi. Per comin-

Ambasciata

v. Accademia Agosti 57
Tel. 540.8901
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

America

v. N. del Grande 8
Tel. 581.6189
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

Arleone

v. Ciarone 19
Tel. 581.2259
Or. 18.30 19.30
20.30 22.30

Viva San Isidoro

d. R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '84)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni

Astra

v. De Jonio 225
Tel. 817.2267
Or. 18.00 17.40
19.20 20.55 22.50

Piccole Canaglie

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Atlantic

v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

Augusta 1

v. E. Emanuele 203
Tel. 587.5455
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Settecento Parola

d. R. Fontana con M. Mastroianni S. D'Onofrio N. Braschi
L'abbonato responsabile della pagina cul-

Augusta 2

v. E. Emanuele 203
Tel. 587.5455
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

La vita a modo mio

d. R. Benton P. Neuman M. Griffith (Usa 1984)
Per un anziano muratore non è mai troppo tardi. Per comin-

Barberini 1

v. Barberini 52
Tel. 482.7707
Or. 18.00 18.00
20.10 22.30

Léon

d. L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educat-

Barberini 2

v. Barberini 52
Tel. 482.7707
Or. 17.00 18.30
20.40 22.30

Uomini Uomini Uomini

d. C. De Sica con M. Ghini C. De Sica A. Haber (Italia 1949)
Quattro anni di omosessualità prendono a calci la vita. Ma i

Barberini 3

v. Barberini 52
Tel. 482.7707
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Palettole su Broadway

d. W. Allen con S. Broadway J. Casati (Usa 1994)
La show girl con talento. Ma ha una guardia del corpo

Capitol

v. G. Sacconi 39
Tel. 581.2990
Or. 17.30
20.00 22.30

Pré-à-partir

d. R. Fontana con M. Mastroianni S. D'Onofrio N. Braschi
Intighi (inchi) e amori (pochi) nel mille mondo del bel

Capranica

v. Capranica 101
Tel. 879.4655
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Promesse e sottopromesse

d. D. Luchetti con A. Benvenuti S. J. Parker (Usa 95)
L'amore a tempo dell'adulto. Una dura scoperta per la

Capranichetta

v. Montecitorio 125
Tel. 679.6957
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Come due cocodrilli

d. G. Campitelli con F. Benicchio V. Colino G. Gianini
Complici le casti di un vaso romano il quarantenne galler-

Clak 1

v. Casella 894
Tel. 33251607
Or. 18.00 17.50
19.20 20.50 22.30

La carica del 101

d. W. Reinherm
Crudele e demoni è tornata. Per rapire i piccoli pastori da

Clak 2

v. Casella 894
Tel. 33251607
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

Cala di Rianzo

v. Cala di Rianzo 88
Tel. 3235893
Or. 18.15 18.30
20.30 22.30

Nicchie Rich-H più ricco del mondo

d. D. Petre con M. Costello J. Anagnoste (Usa 1985)
Il bambino miliardario si annoia. Ma quando un perlo do-

Del Piccol

v. della Pigna 15
Tel. 855.5485
Or. 17.00 18.30

Pagamestar

d. J. Johnston con M. Collins C. Lloyd (Usa 1994)
La prima volta in biblicata e una sorpresa. Il ragazzino i

Diamante

v. Prenestina 2326
Tel. 236538
Or. 18.30 18.30
20.30 22.30

Uomini Uomini Uomini

d. C. De Sica con M. Ghini C. De Sica A. Haber (Italia 1949)
Quattro anni di omosessualità prendono a calci la vita. Ma i

Eden

v. Cala di Rianzo 74
Tel. 3312449
Or. 18.00 18.20
20.30 22.30

Non

d. W. J. Fox con J. Fox L. Newman (Usa 1994)
La ragazza selvaggia non ha pace: non ha un presente né

Embassy

v. Stapan 7
Tel. 870.2445
Or. 18.30 17.55
20.10 22.30

Léon

d. L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educat-

Empire

v. R. Margherita 29
Tel. 841.7715
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

Empire 2

v. Esercito 44
Tel. 5010652
Or. 16.00 17.50
19.20 20.50 22.30

La carica del 101

d. W. Reinherm
Crudele e demoni è tornata. Per rapire i piccoli pastori del

Etoile

p. m. Lucia 41
Tel. 5910985
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

La vita a modo mio

d. R. Benton P. Neuman M. Griffith (Usa 1984)
Per un anziano muratore non è mai troppo tardi. Per comin-

Eurcia

v. Liszt 32
Tel. 5910985
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30

Virus letale

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Europa

v. Italia 107
Tel. 44209780
Or. 16.00 17.50
19.20 20.55 22.30

Piccole Canaglie

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Excelsior 1

v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5262296
Or. 15.30 17.10
18.50 20.40 22.30

La carica del 101

d. W. Reinherm
Crudele e demoni è tornata. Per rapire i piccoli pastori da

Excelsior 2

v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5262296
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30

Viva San Isidoro

d. R. Zemeckis con T. Hanks (Usa 1984)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni

Excelsior 3

v. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5262296
Or. 15.30 17.10
18.50 20.40 22.30

La vita a modo mio

d. R. Benton P. Neuman M. Griffith (Usa 1984)
Per un anziano muratore non è mai troppo tardi. Per comin-

Famose

Campo de' fiori 56
Tel. 695358
Or. 17.00 19.45
22.30

Forest Camp

d. R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '84)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni

Fiamma Uno

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30

Virus letale

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Fiamma Due

v. Bissolati 47
Tel. 4827100
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30

Prima dell'alba

d. R. Fontana con M. Mastroianni S. D'Onofrio N. Braschi
L'abbonato responsabile della pagina cul-

Garden

v. Trastevere, 246
Tel. 5812946
Or. 16.00 17.50
19.20 20.55 22.30

Piccole Canaglie

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Giulio

v. Nomentana 43
Tel. 44209780
Or. 17.00 18.50
20.40 22.30

Clocks-Cameras

d. K. Smith con B. D. Halloran (Usa '84)
Sesso e videotape (non mancano le bugie) in un felido

Giulio Cesare 1

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 18.30 19.30

Léon

d. L. Besson con J. Reno G. Oldman N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educat-

Giulio Cesare 2

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 18.30 19.30

Virus letale

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Giulio Cesare 3

v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30

Prima dell'alba

d. R. Fontana con M. Mastroianni S. D'Onofrio N. Braschi
L'abbonato responsabile della pagina cul-

Golden

v. Taranto 36
Tel. 7006892
Or. 16.00 17.50
19.20 20.50 22.30

Settecento Parola

d. R. Fontana con M. Mastroianni S. D'Onofrio N. Braschi
L'abbonato responsabile della pagina cul-

Greenwich 1

v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Come due cocodrilli

d. G. Campitelli con F. Benicchio V. Colino G. Gianini
Complici le casti di un vaso romano il quarantenne galler-

Greenwich 2

v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Sole ingannatore

d. N. Michailov con N. Michailov (Russia '84)
Due fratelli e un coltro: altro arman nell'Un one Soviet ca

Gregory

v. Gregorio VII 180
Tel. 6386900
Or. 18.00 18.10
20.20 22.30

La scuola

d. D. Luchetti con S. Orlando, A. Galea, F. Benicchio
Ultimo giorno di scuola. I professori danno i voti agli allie-

Holiday

v. G. M. Marz. 1
Tel. 8549326
Or. 18.00 19.30
22.30

Pulp Fiction

d. Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles

Induno

v. G. Induno 1
Tel. 5612465
Or. 16.00 19.30
22.30

Pulp Fiction

d. Q. Tarantino con J. Travolta (Usa '94)
Tre storie che si intrecciano nelle vie di Los Angeles

King

v. Fogliano 37
Tel. 5417926
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30

Virus letale

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Madison 1

v. Chabriere 121
Tel. 5417926
Or. 17.00 19.45
22.30

Forest Camp

d. R. Zemeckis con T. Hanks (Usa '84)
Idiota di genio diventa una star nell'America degli anni

Madison 2

v. Chabriere 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Nicchie Rich-H più ricco del mondo

d. D. Petre con M. Costello J. Anagnoste (Usa 1985)
Il bambino miliardario si annoia. Ma quando un perlo do-

Madison 3

v. Chabriere 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

La pista senza

d. A. Ghione con S. Conroy L. Fishburne K. Caspary
Condannato a morte che esce auto ad un noto penalista

Madison 4

v. Chabriere 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30

Mello tuch

d. M. Sanchez con R. Pozzo, B. D'Uomo (Ita 1995)
Quando la moglie diventa pesante come la vita è meglio

Maestri 1

v. Appia Nuova, 176
Tel. 789096
Or. 15.00 17.40
19.20 22.30

Léon

d. L. Besson con J. Reno, G. Oldman N. Portman
Il sicario e la bambina. Ovvero: la storia di una educat-

Maestri 2

v. Appia Nuova, 176
Tel. 789096
Or. 16.30 19.30
22.30

Virus letale

d. W. Petersen con D. Hoffman R. Russo (Usa 1985)
Il virus Motaba minaccia gli Stati Uniti e Cedar Creek. Che

Maestri 3

v. Appia Nuova, 176
Tel. 789096
Or. 16.30 19.30
22.30

Street Fighter - Sfida infernale

d. S. De Souza con J. C. Van Damme R. Julia (Usa 1995)
La lotta tra il bene e il male in chiave virtuale. Dal più fa-

Maestri 4

v. Appia Nuova, 176
Tel. 789096
Or. 16.00 17.40
19.20 22.30</



Jennifer Waldbridge, foromodella

Le campagne elettorali,
per chi non ha reti televisive,
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.

In tutte le sezioni, oppure con versamento sul c/c postale n. 17823006
o sul c/c bancario n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203 (6003) cod. ABI 3002-3, CAB 05006 - 2,
intestati a Partito Democratico della Sinistra - Direzione.



Dopo l'interrogatorio di Matarrese i magistrati puntano ai vertici di 15 società di A e B

Calcio, presidenti nel mirino

ROMA Invito a comparire anche per l'ex patron del Napoli Corrado Ferlaino. L'operazione fuori gioco coinvolge i presidenti delle 15 società di calcio iscritte irregolarmente ai campionati 1993-94 e 1994-95. Le indagini del pm Gloria Attanasio vanno avanti spedite. Sembra ormai scontato il rinvio a giudizio del numero uno della Federcalcio Antonio Matarrese. La Figg chiudeva un occhio per alcu-

ne squadre mentre li teneva tutti e due aperti per le altre. L'accusa degli investigatori ha trovato sostanziale conferma durante l'interrogatorio di Matarrese. Nei prossimi giorni verrà sentito come teste l'ex presidente del Catania Angelo Massimino. La squadra etnea chiese di poter pagare a rate i miliardi che doveva, ma la sua richiesta non venne accettata. Un trattamento che non venne riservato al Torino che

Invito a comparire per l'ex patron del Napoli Corrado Ferlaino

NINNI ANDRIOLO
A PAGINA 3

ottenne invece di poter dilazionare i 5 miliardi e 800 milioni che servivano per l'iscrizione al campionato. Quei soldi non vennero mai versati alla Figg. Alla riunione in cui si decise il lascio passare per i granata partecipò anche Matarrese. Poi venne spedita una lettera alla Lega e in barba al parere negativo vincolante espresso dalla Covisoc si permise l'iscrizione del Torino al campionato. Invito a com-

parire per Corrado Ferlaino indagato per concorso in abuso d'ufficio. Era socio di maggioranza della Gis, una società che prestò 20 miliardi al Napoli. Con quella somma la società partenopea ottenne l'iscrizione al campionato. Poi venne immediatamente autorizzata dalla Figg a restituire il prestito. Un gioco di prestigio per aggirare il regolamento. Possibile che Matarrese non ne fosse stato informa-



Cambio a Videomusic Con Cecchi Gori Tana se ne va

Mario Giudici sarà il nuovo responsabile della testata giornalistica Videomusic. L'annuncio dato ieri da Vittorio Cecchi Gori dopo che l'emittente del gruppo Maruccci è passata definitivamente nelle sue mani. Escono di scena Tana De Zulueta e il direttore generale

STEFANIA SCATENI
A PAGINA 3

Conferenza di Berlino Effetto serra, chi lotta e chi no

La Conferenza sul clima di Berlino ha segnato un salto di qualità nella lotta contro l'effetto serra. C'è l'impegno di tutti a limitare le emissioni di gas inquinanti. Ma la strategia neoliberista e ecologicamente insufficiente

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

Gp Brasile: giallo-benzine «Schumacher 1° sull'auto truccata»

Ragione ai piloti e torto ai costruttori: la benzina era truccata ma il Gp del Brasile va a Schumacher vincitore in pista. E la sentenza Fia sui n corsisti di Benetton e Williams dopo il «giallo-benzina» Berger ritorna 3°. Nessun punto e multe salate a Benetton e Williams

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 11

Ma attendiamo ancora le regole

ROBERTO MORRIONE

VENT'ANNI dalla riforma della Rai. Sono molti nella vita di una persona a segnare il succedersi di generazioni, idee, sentimenti, passioni, idee, tutto è cambiato attorno a te. Se poi il vivo dentro la televisione alla Rai, il salto d'epoca si fa più acuto, il cambiamento per molti versi assoluto. Come il passaggio dal bianco e nero al colore, che di lì a poco avrebbe chiuso un'era, quella della tv del dopoguerra e della ricostruzione, della scolarizzazione e dell'urbanizzazione, dell'unificazione linguistica e del primo boom economico che aveva in Carosello il timido e ancor discreto affare per avviare insieme al dispendioso avvento della tv commerciale. L'era dei grandi consumi di massa e della comunicazione totale dove il «mezzo» si fa messaggio, lo spot modello sociale di comportamento, lo schermo televisivo protagonista incontrastato della politica.

Nel panorama frastagliato e confuso di oggi è ancor più in quello che si profila domani non c'è più niente che ricordi quello del 1975, l'orizzonte in cui la riforma della Rai fu felicemente conquistata, visse una splendida quanto breve primavera e si appassì senza essere mai veramente realizzata. A partire dalle stesse caratteristiche della comunicazione, l'entrata in funzione del satellite, le prospettive non più remote della comunicazione via cavo, il rapido progredire della telematica e dell'interattività, con tutte le conseguenze che ne stanno derivando in termini di investimenti di concorrenza a livello internazionale e inevitabilmente di ricerca di «audience» in funzione di interessi commerciali quanto di consenso, rendono già di per sé improponibile qualsiasi confronto. Il terreno della riforma del servizio pubblico nel 1975 coincideva con un regime di assoluto monopolio della Rai, unificando e condizionando l'aspetto legislativo quello dello scontro politico e quello dei contenuti culturali e comunicativi del messaggio radiotelevisivo, nell'impatto con una società e un paese profondamente divisi tra opposte certezze, ma dove comunque si sopravviveva con il potere e per il potere grandi movimenti sociali e di massa. Eppure tra tante differenze mi sembra di ritrovare oggi alcune delle radici dei problemi di allora.

SEGUE A PAGINA 3



Quelli della Rai

La riforma del 14 aprile 1975

INTERVISTA A ETTORE BERNABEI
A PAGINA 3

Ricominciamo dal sorriso di Troisi

NEI GIORNI SCORSI mi trovavo a Napoli. Ero lì e andavo come un passante come chi ha tempo da perdere dopo aver fatto ciò che doveva fare, avevo tempo da buttare per guardare in attesa di ripercorrere il Rettilineo di far ritorno al mio treno. Così, nella certezza di essere padrone dei miei passi ho cercato la città, magari soltanto un minuscolo neopoli del luogo, degli scorci che ero stato da soldato in libera uscita strade come via Toledo, e poi vicoli rimasti spagnoli che vanno su spericolati e portine, ne buie e scolorite e negozi gli slavilanti, e gli altri piccoli e angusti d'odore di cucumero e gomoli. La mercanzia collocata per tena non proprio una bancarella, bensì soltanto quattro-inquie foto incorniciate come icone, di la memoria e del giorno cittadini, ma anche del tempo trascorso dalla rivoluzione del 1799, dal tempo delle Quattro Giornate da quando Totò ed Eduardo erano ancora qui con noi, come davvero così, come ai pari di quella di Gaetano e del suo sangue e fra tanta scelti, in un'ora fra santi e commedianti e scemi del pallone, e era la sua foto, la foto di Massimo Troisi lo ripeto, non più foto, ma icona proprio. L'immagine di un ragazzo che

non ha dovuto faticare per imparare a sorridere bene. Stavì proprio il volto marciapiede divenuto vetina, come il sorriso dell'ultimo grande figlio dell'ultimo giorno che troppo presto - infame destino - se n'è andato come se n'erano andati in guerra - Russia o Albania o Libia - quegli altri figli senza gloria che ormai sopravvivono soltanto nelle pose dal bordo frastagliato di entro le edicole delle anime del purgatorio - poco dietro palazzo Serra di Cassano, il figlio che aveva il dono della gioia, che lo struggeva, il figlio scritto e bellato nelle stoffe di lino, di un leonore di San Giorgio, a Croniano, il figlio che come suggerisce l'altare in scintilla a Favarella o al Pallonetto, risiede adesso nei misteri di una religiosa pagana, il figlio che risorge ogni qualvolta la televisione ce lo riporta allo sguardo.

Non credo che Massimo Troisi abbia dovuto far nulla fare ai giudici, pomare pacchi e colli, cercare lettere di raccomandazione e spendere giorni e giorni d'anticamera per diventare ciò che era, non lo credo affatto, ho invece, come tutti, la certezza del suo dono naturale, qualcosa di inspiegabile, il mistero neppure del talento, ma della parola, soltanto della parola che suscita il riso, determina un sentimento di affetto in coloro che per abitudine per storia, stanno dall'altra parte, noi tutti i suoi spettatori. Troisi, fra l'altro, lo sappiamo, non è che volesse fare il comico. L'altare il dio del cinema, pensava piuttosto il pallo, ma quelli venuti su come lui, quelli che sanno far vedere, alla fine, si sa, da un anno a finire ce l'hanno già sul viso, nelle parole della comicità che gli vengono fuori già pronte, il mistero, quello come lui, in fondo, non avrebbe potuto neppure, bisogno d'andare a scuola.

INTERVISTA A LELLO ARENA A PAGINA 5

la contentezza, andare avanti. Non puoi neppure pensare di farti recitare, questi soggetti devi prenderli per ciò che sono, non puoi neanche fargli doppiare se stessi, lo sai dall'inizio che devono andare in presa diretta. Si è vero, Ricomincio da ieri, ed è vero anche, Non ci resta che piangere e, il postumo, ma pensiamo a tutto il resto di cui non c'è rimasta traccia, le conversazioni e in gli amici, nei giorni dei baretti dei muri segnati di inquine da uccellate, nei pomeriggi del Su, quando i ragazzi non hanno una lira di piccio, per non darsi di essere ragazzi e alle rive che resta è soltanto la parola, il paradossale il gioco, gli schiaffi in distacco, palli e battute che se ne vanno nell'attesa che passi l'autobus, un vero peccato che di quei ponticelli di Massimo non sia rimasto nulla. Con le parole di un amico, un consolamento, una che possiamo fotografare i nostri cari non soltanto siamo noi, ma anche che, in un momento, hanno cessato di essere assoluta. Ecco, Lumiere, scava ragione, ha ragione, ancora adesso mi ilte sono. Troisi del le parole, di quei pomeriggi di un Massimo, il gazzo che una già se stesso, nelle ore scure, il fondo di San Giorgio a Capriano, di Bagnoli (il suo dono), quelli se ne sono andati per sempre.

Con l'Unità a sole 2.500 lire

MERCOLEDÌ
19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT
DISNEY

L'Unità

NARRATIVA

ORESTE PIVETTA

Odori

Il caffè del 1945

Il professor Molciani protagonista ombra di Besame mucho il romanzo reportage di Enrico Deaglio...

Lavori

La casa delle donne

L'altra sera mi è capitato di presentarsi al teatro Franco Parenti di Milano il bel libro di Clara Sereni...

Dolori

L'età della ragione

Credo che discutere se si debba parlare di giovani scrittori o di scrittori giovani...

Orrori

Un mostro tira l'altro

Sta per uscire da Bompiani il ritratto di uno degli eroi del nostro tempo Gianfranco Funari...

L'INTERVISTA Letteratura e realtà: Giorgio van Straten parla di «Corruzione»

FIRENZE «Sono anche responsabile? E quanto?». È un dubbio neppure tanto sottile quello con cui si congeda dal lettore il protagonista di Corruzione...



Marco Marcolini / S. nesi

«Il mio viaggio nella zona grigia di Tangentopoli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARON

Van Straten, il suo primo romanzo si intitola «Generazione» il nuovo potrebbe chiamarsi «Corruzione»...

argomento ormai logorato con un linguaggio che non fosse quello dei giornali. Non mi stava a cuore la verosimiglianza ma usare un tema come Tangentopoli dal punto di vista letterario...

Il narratore di un mondo costruito sui dubbi

Giorgio van Straten, fiorentino, è nato nel 1955. Ha esordito in letteratura nel 1987 con il romanzo «Generazione»...

Un monumentale studio di Claus Gatterer ricostruisce storia e problemi degli autonomismi in Italia Sudtirolo e Sicilia, confini del federalismo

Federalismo e separatismo autonomie regionali e diritti delle minoranze Stato unitario e macro-regioni centralismo e decentramento...

Il Sudtirolo prende le mosse - come era ovvio - Claus Gatterer per allargare però subito il discorso a tutti gli aspetti geografici storici e istituzionali dell'autonomismo...

che il problema sudtiroloso in quanto caso di controversia internazionale è non più di una baglietta rispetto ai problemi della nostra epoca...

si impone a prima vista sfogliando le pagine le scoperte si susseguono una dopo l'altra ad esempio le aspirazioni federaliste che (presto deluse) del Fnuli...

ROMA Dopo i Combat film arrivano le fotografie inedite dei «Combat photographers» Nel cinquantenario della Liberazione...

RIVELAZIONI

Triangolo rosso C'erano anche agenti di Tito?

Gli agenti segreti di Tito ebbero un peso in alcuni misteriosi omicidi avvenuti fra l'estate e l'autunno nel '46 nel triangolo rosso? Fra quali che giorno uscirà per gli Editori Riuniti un libro di Roberto Gualtieri...



Marco Marcolini / S. nesi

Nel 1990 Otello Montanari partigiano emiliano e militante del Pci ebbe il merito di aprire la questione con il celebre «Chi sa parli»...

L'INTERVISTA. 14 aprile del 1975: la riforma del servizio pubblico. Vent'anni di Rai raccontati da un protagonista

Ogni epoca rimpiange il passato. È il solito incoerente desiderio del mondo di ieri, che tutto sommato la gente preferisce a quello di oggi. È vero anche perché ci sono secoli di lumi e secoli di buio. Ettore Bernabei, dei cambiamenti nella comunicazione in questi anni è stato testimone illustre presidente della Rai, poi del Italtel ora della Lux. Nonostante abbia determinato i nostri destini politici, la televisione in Italia è molto anetrata, siamo i più voraci importatori di produzione americana mentre tutti puntano ad esportare trasmettiammo ancora via etere, mentre nel resto del mondo si moltiplicano nuove vie di comunicazione.

Alora, cosa è cambiato in questi ultimi vent'anni?

Quando vent'anni fa venne rotto il monopolio Rai, e ci fu la sentenza della Corte costituzionale ci si illudeva che fosse possibile una liberalizzazione simile a quella della carta stampata. Ma invece di una grande molteplicità di soggetti sul mercato si è creato un duopolio che ha innescato la concorrenza selvaggia e la caccia all'audience. Dovendo competere per il ascolto con ogni mezzo i contendenti hanno trascurato la qualità a favore del sensazionalismo delle emozioni facili, e fatalmente delle attese più basse. Siamo l'unico paese che trasmette in dosi massicci film - anche di prima visione - i network americani ne trasmettono tre, quattro la settimana, noi decine al giorno. Paghiamo i film quattro o cinque volte ciò che li pagano nel resto del mondo, perché i due competitor se li strappano a colpi di miliardi. Questo mercato in tensione ha sterminato la produzione minore, concentrando tutto sui film e sui telefilm delle major. Una puntata di Dynasty o Beautiful va sul mercato a venti-trenta milioni l'ora. Un prodotto simile realizzato in Italia costa uno-due miliardi e può essere ceduto a due-tre coproduttori europei. Gli americani hanno costi di produzione minori, e li ammortizzano sul mercato nazionale. Tutto

Quando gli editori di Life chiesero quella prestigiosa rivista che tirava otto milioni di copie lo fecero per paura di quel gigantismo di tirature di inserzioni di distribuzione ma anche perché ebbero la lungimiranza di capire che i capitali investiti in quell'industria della comunicazione era meglio trasferirli nella produzione televisiva.

Non c'è stato anche un difetto di contrapposizione da parte dei produttori, che hanno trascurato quel genere di prodotto innovativo senza il quale non c'è nutrimento per la produzione di massa?

È un cane che si morde la coda. Perché il prodotto di qualità non è mica detto che sia destinato solo alle élite. Intanto perché le élite comprendono una molteplicità di persone anche grazie alla televisione e alla moltiplicazione della comunicazione che ha sviluppato il senso critico. Ma soprattutto il prodotto di qualità è apprezzato anche dal grande pubblico.

È forse c'è anche un problema politico. Gli australiani, quando hanno scoperto che nel mondo non esistevano, hanno inventato qualche soldo, e hanno inventato il cinema australiano. I governi europei tagliano ovunque la spesa culturale, poi si scannano con gli americani sulla cosiddetta eccezione culturale del Gatt. Parrebbe un comportamento un po' schizofrenico...

È un errore grave. Può dispiacere che la maggior parte dei programmi tv europei non sia di produzione europea, ma non è il protezionismo la strada per difendere l'identità. Ci vorrebbe un nuovo mecenatismo qualche tipo di organizzazione pubblica privata o commerciale che investa risorse

Una legge, una sentenza e il Far West all'italiana

Di Mammi, della legge che porta il suo nome, nessuno ancora immaginava niente. Del resto di tv private, a parte la Tele Biella di Tortora o la Telemilano di Berlusconi (ha appena cominciato le trasmissioni via cavo), non si sa più di tanto. Il 14 aprile del 1975 dunque lo Stato italiano si accingeva a riformare la Rai. La più importante norma della legge 103 stabilisce che il controllo del servizio pubblico si sposta dal Governo al Parlamento in modo da assicurarvi pluralismo, obiettività e completezza. Il monopolio di Stato è ribadito e si inizia una regolamentazione (presto interrotta) delle trasmissioni via cavo. Nasce anche la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi a tutela dell'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali. La Riforma è destinata però a invecchiare presto. Si pensi che solo dodici



mesi dopo, nel '76, arriva una fondamentale sentenza della Corte costituzionale (la numero 202) che riconosce la licenza delle stazioni televisive e radiofoniche via etere «di portata non eccedente l'ambito locale». Nel nome degli articoli 3 e 21 della Costituzione e dei principi di eguaglianza e di libertà di manifestazione del pensiero da essi sanciti. È grazie a questa sentenza, e all'assenza di leggi in materia, che può nascere il sistema misto e svilupparsi l'impero tv della Fininvest. Un Far West dell'etere al quale solo la citata legge Mammi, nel 1990, cercherà di porre le prime regole.



Il video secondo Bernabei

Il resto - ricavato dalla distribuzione mondiale - costituisce utile, quindi possono vendere a prezzi bassi. I produttori europei cercano di coalizzarsi di co produrre ma la differenza resta enorme. Non abbiamo neppure cominciato una politica di difesa del prodotto nazionale, come hanno fatto la Germania e la Francia. Il risultato è che l'Italia l'anno scorso ha trasmesso circa cento ore di programmi televisivi nazionali, la Germania mille. E poi trasmettiamo solo via etere, non abbiamo ancora il cavo e sul satellite mettiamo poco. Anche se probabilmente in futuro avremo piuttosto i cavi a fibra ottica o il cavo di rame. Dovremo aggiornarci rapidamente agli sviluppi tecnologici, specialmente ora che il sistema digitale imporrà passi molto più rapidi di quelli, ad esempio, della alta definizione. Ma il problema vero è cosa ci va dentro questi canali? Gli europei in questo senso sono molto arretrati.

Non è paradossale sostenere che gli europei hanno un potenziale creativo tale da ridurre a politiche protezionistiche...

Il problema si risolve semmai aguzzando l'ingegno che in questo campo è assorbito. Anche perché l'intelligenza europea, per i primi decenni di vita della tv ha commesso l'errore di tenerla un'espressione culturale deteriorata non ha capito che sarebbe diventato il mezzo di comunicazione principe. Come gli intellettuali del Cinquecento cui la stampa sembrò volgare rispetto alla finezza dei miniaturisti un mezzo per gli inculti. Non è così. È la stessa mentalità che ha fatto diventare il cinema europeo sempre più elitario. E siccome si tieneva che la produzione cinematografica fosse arte nobile e quella televisiva di infima categoria non sono cresciuti quel gran numero di registi, sceneggiatori o organizzatori della produzione televisiva da cui poi selezionare i migliori. La forza del prodotto americano è un'industria culturale specializzata che seleziona largamente quel personale intermedio della televisione che qui non esiste. Per questo poi da noi i costi sono maggio-

FILIPPO MANONI

In questi campi. Da noi si crede che tutto dipendesse da chi ha in mano i mezzi di trasmissione che certo contano, ma non sono gli unici. Sarebbe come dire che il problema del traffico aereo dipende solo dagli aeroporti. Gli americani da anni si preoccupano di cosa si trasmette di cosa vedono ad esempio i ragazzi hanno introdotto norme legislative per cui in certi orari è proibito trasmettere immagini scioccanti o violente. In Italia i ragazzi che consumano tre ore di tv al giorno - e sono tanti perché per le famiglie la tv è una baby sitter - in una giornata vedono almeno dieci manifestazioni di violenza fisica, di cui alcune di estremo letale. L'eliminazione di un essere vivente. Vent'anni fa si diceva adulti avendo visto la morte una volta o due nella vita. Ciò comporta che la morte non è più un fatto eccezionale ma usuale. La tv porta tutto sullo stesso piano in contraddizione con la realtà della vita ma nell'esercizio delle attività televisive ci sono pericoli ancor più gravi. Oggi ognuno può decidere di fare televisione in nome di una libertà d'espressione malintesa. Anche perché sarebbe come se uno dicesse «io per esercitare la mia libertà d'espressione voglio fare il chirurgo non ho studiato medicina però voglio andare in sala operatoria». Perfino Pop per il filosofo della libertà dice che non si può lasciare questo mezzo senza regole. I politici le persone di cultura le Chiese gli imprenditori non hanno colto appieno questi problemi. Quando venne inventata la bomba atomica pensarono anche di contenere i danni che poteva provocare. La tv credo anche per esperienza avendola fatta con certe responsabilità è più potente della bomba atomica ed è lasciata all'arbitrio di chiunque senza regole di sicurezza generale. Bisogna proteggere i miliardi di uomini da questo mezzo che può migliorare la vita rendere la gente più colta e civile ma può anche distruggere i beni comuni. Di questo si devono far carico i partiti le Chiese le scuole le organizzazioni sindacali

dei lavoratori o dei datori di lavoro.

Il punto forse è a quali interessi si risponde: nel privato agli inserzionisti, nel pubblico alla lottizzazione partitica...

C'è un grande equivoco perché la programmazione televisiva è un fatto complesso. Tutti pensano che importante dal punto di vista politico e sociale sia esclusivamente l'informazione che invece ha un'importanza circoscritta perché è guardata dal pubblico con un certo spirito critico con distacco. Dove il pubblico è del tutto indifferente è nelle trasmissioni di fiction e di intrattenimento che invece hanno poteri più subliminali. Queste trasmissioni veicolano dei modelli di comportamento. Un tempo la gente andava a teatro o al cinema avendo in testa i modelli di comportamento che riceveva a scuola in chiesa in famiglia nelle istituzioni o nelle sezioni di partito. Si stava dentro a dei codici. Ora per una serie di evoluzioni e di trasformazioni queste entità non sono più in grado di offrire modelli e piano piano a tutti quei siti crocevia e punti di riferimento si è sostituita la tv di fatto solo la tv offre modelli di comportamento. Ma sono modelli finti. Quel modo di vivere continuamente assimilato dai seriali e nelle telenovelas non esiste. La tv dà una realtà virtuale perfino quando fa telegiornali in diretta. Prendiamo la partita di calcio la telecamera sembra prendere la realtà ma ne coglie solo un angolo visuale che è quello dell'obiettivo regolato dall'operatore secondo le indicazioni del regista. E così le condizioni di vita di un telefilm vengono presentate come possibili per tutti. In realtà un giovane su un milione vive come nei telefilm di Beverly Hills. Fuori di quella zona e di quel livello sociale quegli eroi considerati universali non hanno nessuna rispondenza con la realtà della vita. I più invece credono che quella sia la vita. Infatti ne parlano come se fossero vicende della loro famiglia. È una fuga dalla realtà sotto l'illusione che sia la realtà.



Ettore Bernabei, Accanto, riprese in uno studio televisivo. Bruno Brunetti Master Photo

DALLA PRIMA PAGINA

Ma attendiamo ancora le regole

Cio suscita inquietudine. Perché oggi come allora si chiede quale sia il vero significato del concetto di servizio pubblico che ruolo debba avere in una società moderna e in un'economia di mercato di cui l'informazione e la comunicazione sono parte pre-pulsiva? E soprattutto perché l'evoluzione tecnologica della comunicazione non ha consentito e rischia di non consentire ancora data l'esplosione del settore politico o altro) con un sistema di regole valide per tutti in cui lo sviluppo radiotelevisivo sia rivolto alla salvaguardia della libertà e dei diritti di cittadini come alla libertà e alla qualità del lavoro di chi informa.

Nel fallimento di quella riforma di vent'anni fa è certamente una prima risposta di fondo anche a ciò che accade ora. Allora come oggi i partiti gli interessi e i clan che detengono il potere vedevano nella tv non il mezzo per fare partecipare meglio i cittadini ai processi di conoscenza della realtà (cioè che legittima solo il Parlamento e le Regioni) come editore del servizio pubblico o rappresentanza costituzionale dello Stato bensì come strumento del consenso dominato e vassallo del dominus. Il rinvio di occupazione. Così il potere esecutivo scaricò di lì a pochi mesi dalla finestra nel giro di pochi mesi i partiti dominanti non mollarono mai la presa ma anzi la largarono in alcune fasi del loro processo di opposizione. Il Parlamento non costruì alcun ruolo di garanzia con chi venivano assorbiti e respinti.



ARCHIVI

DARIO FORMISANO

Prove generali

L'«Orlando furioso» di Ronconi

Il programma del 1975 - (almeno secondo la fondamentale Storia della televisione italiana di Aldo Grasso) è l'«Orlando furioso» di Luca Ronconi. Versione televisiva (ma non è un film non è uno sceneggiato non è prosa in tv) dello spettacolo andato in scena a Spoleto va in onda in cinque puntate tra febbraio e marzo. Il dibattito sulla riforma imminente e caldissimo e la critica televisiva si scatenano su un'opera che sembra emblematicamente rappresentativa di quello che la nuova Rai potrebbe produrre e programmare. Ma la nuova Rai nerverà le sue sorprese in tutt'altra direzione.

Domenico

«In» o «altra» Ecco il contenitore

È il 3 ottobre del 1976 e in tv appare un oggetto sconosciuto. È il contenitore nel suo format archetipico che in Italia coincide con quello di Domenico In. Sulla prima rete lo «zio» del pomeriggio domenicale è Corrado. Il suo programma è in un seme di giochi ospiti e cantanti in studio collegamenti sportivi (con Paolo Valentini). Ma sulla seconda rete stesso anno stesso orario c'è la prima edizione di L'altra domenica. Diretta concorrente della domenica di Corrado già nel titolo e soprattutto nel pubblico più giovane più vivace più curioso. Tra i tanti della banda di Renzo Arbore non si dimentica facilmente Roberto Benigni scappigliato critico cine matografico.

Imprevisti

Il «Cioni Mario» di Benigni

E a proposito di Benigni la sua prima volta in tv sempre nel '76 è con Ono libera. Il programma è «sotto tutela». Inevitabile dato il prior Cioni Mario dagli studi di una tv privata Televacca attenta al perbenismo della Rai che incarna un funzionario di eliminario. Il 1976 si ricordi è l'anno in cui una sentenza della Corte Costituzionale le riconosce la licenza delle tv private seppure in ambito locale.

Comici

L'exploit di «Non stop»

Benigni a parte sono gli anni duranti i quali la Rai fa da palestra a tutti i grandi comici destinati a esplodere di lì a poco. Non stop ideato da Enzo Trapani in due edizioni scorse e lanciato praticamente tutti da Verdona e La Smorfia di Troisi & Co. dai Giancattivi di Nuti e Benvenuti e i Gatti di Vicolo dei miracoli e tanti altri. Il cinema li «assumerà» tutti.

Parole

Benvenuto talk show

Il talk show altro genere prediletto dalla tv Usa arriva con la riforma. In versione made in Italy ha il suo profeta in Maurizio Costanzo che parte e sempre il 1976 con Bontà loro Seguiranno Aquano Gran d'Italia fino all'approdo nel '82 al Maurizio Costanzo Show su Retequattro.

Non solo film

Tra il West e la Pianura Padana

Due le tendenze vincenti della fiction del dopo riforma. Il 1979 è l'anno ad esempio di Alfa conquisita del West. Un esercito di telespettatori si appassiona a zio Zeb e alle due ore domenicali di telenovela western ad alto tasso di intrattenimento. Ma è anche il tempo in cui la Rai prende le misure alla produzione cinematografica. È l'anno il 1978 de L'albero degli zoccoli e di Prova d'orchestra e l'anno prima sempre la prima rete aveva già realizzato Padre padrone di fratelli Taviani.

Informazione

La prima volta del Tg3

La terza rete c'è e già la tv italiana in pochi anni è molto cambiata. Che cosa manca al pluralismo interno in particolare a quello dell'informazione? Il terzo telegiornale che comincia le sue trasmissioni nel 1979 diretto da Biagio Agnes. Una sola edizione alle 19 seguita dal notiziario regionale. Gli anni di Telekabal sono lontani ma in molti salutano subito nel Tg3 la possibilità di fuoriuscire dall'informazione massata del resto della tv.

(Roberto Morriano)

FIGLI NEL TEMPO. I GIOCATTOLI



A cura del Centro Internazionale Documentazione Ludotechnica Tel. e Fax 055/284621

La «Smorfia» dell'ippopotamo

CHI SOGNA la donna o l'uomo di sogno e chi un 13 al Totocalcio costano poco o niente e rendono meno...

re di questo argomento ci è venuta da un gioco da tavolo della «Clementoni» la «Tombola della Smorfia» appunto che su due lati della tabellone riporta a 40 numeri per lato ogni numero...

Il solito «per assapare» l'alto Stato. L'alto un più alto. Il mondo al nostro. Il mondo come ab...

consigli di parole in considerazione solo le situazioni. In più, chi non è emozionato...

AMBIENTE. Le lacune della strategia economica vincente alla Conferenza sull'effetto serra

No non è stata un'occasione perduta. La prima sessione della Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Cambiamento del Clima non avrà ottenuto...

Non solo perché i paesi dell'Anex I, i paesi industrializzati hanno riconosciuto per la prima volta la necessità di dover ridurre le emissioni di gas serra...

Non solo perché tutti gli altri paesi compresi quelli di nuova e rapida industrializzazione hanno riconosciuto per la prima volta che il cambiamento del clima è un problema globale...

Ma la sessione berlinese della Conferenza delle Parti segna un notevole salto di qualità nella lotta all'inasprimento dell'effetto serra...

Escono (definitivamente?) di scena gli «scettici» e gli «adattisti» alla William Nordhaus. Insomma tutti quelli che non riconoscono il principio di precauzione...

La partita ora è tra due sole squadre. Due team che riconoscono entrambi la necessità e l'urgenza di applicare il principio di precauzione per cercare di frenare il cambiamento del clima globale...

Quelli della «ecocompatibilità» hanno una strategia molto semplice. Prendono atto che c'è nel mondo un'accreciuta domanda ambientale...

La svolta di Berlino non cambia il clima



No, non è stata un'occasione perduta. La prima sessione della Conferenza delle Parti che hanno sottoscritto la Convenzione sul Clima conclusasi a Berlino la scorsa settimana ha segnato un salto di qualità nella lotta all'inasprimento dell'effetto serra...

tecnologica e sulle capacità del mercato di autoregolarsi. Ma senza porre alcun limite alla crescita del prodotto interno lordo dei singoli paesi e del prodotto lordo globale del pianeta...

A Berlino si è imposta una interpretazione radicale, la più liberista di questa strategia. Quella che postula una notevole flessibilità negli obiettivi e la massima flessibilità negli strumenti...

È infatti la strategia che ha convinto tutti i paesi ricchi e paesi aspiranti alla ricchezza. E ha convinto final...

mente anche i più grandi sistemi industriali del pianeta. Che date le premesse di cui sopra e allettati dalla promessa di investimenti pubblici non banali...

Proprio come nel 1990 a Londra la grande industria passò dall'opposizione secca alla maggioranza ecocompatibile e si disciolse pronta a guidare la fase operativa della Convenzione sull'Ozono...

La concentrazione atmosferica del gas serra ha subito un deciso aumento negli ultimi 200 anni. La CO2 è passata da 280 a 360 ppm (parti per milione)...

La «concentrazione» atmosferica del gas serra ha subito un deciso aumento negli ultimi 200 anni. La CO2 è passata da 280 a 360 ppm (parti per milione)...

fatti registrati dal pianeta nel 1990. Mentre i CIC, per varie ragioni, sono da ritenere del tutto. La semplice stabilizzazione delle emissioni annue ai livelli del 1990...

Dall'analisi scientifica alla politica. A Berlino la vittoria strepitosa dei fautori dell'«ecocompatibilità» rende plausibile il seguente scenario. Entro il 2000, facendo fede agli impegni presi...

La strategia «ecocompatibile», che tutto sommato sembra funzionare, nella soluzione del problema è relativamente semplice. «L'ozono non può avere un analogo successo nella soluzione del problema effetto serra. Berlino ha infatti...

La strategia «ecocompatibile», che tutto sommato sembra funzionare, nella soluzione del problema è relativamente semplice. «L'ozono non può avere un analogo successo nella soluzione del problema effetto serra. Berlino ha infatti...

Due giorni per individuare la tubercolosi

Sono sufficienti due giorni per individuare i microrganismi responsabili di una forma di tubercolosi grazie alle nuove tecniche di biologia molecolare. I vantaggi per la terza via sono enormi. Fino ad oggi i metodi tradizionali di coltura...

I sintomi nascono dall'ansia?

I risultati del più recente studio effettuato dal Roy al College di Psichiatria sono straordinari. In oltre il 50 per cento dei casi i sintomi di malattia che affliggono i pazienti non hanno origini organiche e sono solo il frutto dell'ansia. Un numero sempre crescente di persone sono in preda allo stress e si convincono di essere state colpite da mali incurabili...

Grande successo di pubblico per la mostra itinerante della Scuola Normale di Pisa. Che bella, la matematica fatta a mano

MARINA MORPURGO

MILANO La matematica ha sempre suscitato in voi l'arcano panico dell'ignoto? La geometria vi fa sbadigliare? morte linee su morti fogli? È proprio pensando a gente come voi che la Scuola Normale Superiore di Pisa ha dato vita alla mostra «Oltre il compasso - la geometria delle curve» che resterà aperta fino al 30 maggio presso il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano...

Il segreto di «Oltre il compasso» svela uno dei curatori, il professor Franco Conti. «Questa mostra è una scommessa. Eravamo convinti che la matematica non fosse assolutamente stimata e apprezzata per questo abbiamo cercato di toglierle quel «cliché» di materia antica ripetitiva dove non c'è nulla da scoprire...

scoprire. Noi cerchiamo di stimolare la fantasia e invitiamo la gente a manipolare oggetti per scoprire senza formule le loro proprietà matematiche.

La mostra ha un avvio soffice, partendo dalle curve più semplici: il cerchio e la retta. E subito l'ignoto visitatore viene guidato in una piccola trappola. È più facile disegnare un cerchio o una retta? Lo stiro trae in inganno e la prova pratica lo dimostra. L'esperimento insegna che disegnare un cerchio è più semplice per tracciare una retta occorre infatti avere un...

rescendo di difficoltà non si arresta mai. I professori della Normale di Pisa continuano a tendere una mano soccorrevole. Vi frastona l'idea della cicloide, ovvero di una curva descritta dal punto di una circonferenza che rotola? Non è poi così difficile immaginarla...

L'interessante della mostra è garantita da una nutrita serie di esperimenti. Bisbigliando lungo il bordo di una cupola ellittica verrete sorprendentemente uditi a metri di distanza. Cercherete di afferrare dati inesistenti. Accenderete un fiammifero senza doverlo stregere grazie a due specchi parabolici...

basti sapere che a disposizione dei visitatori ci sono anche cinque computer per sbizzarrirsi in forme geometriche di straordinaria complessità (tra i programmi i frattali e i meccanismi articolati le curve per sviluppo e le costruzioni geometriche per compasso).

A margine di «Oltre il compasso» è in programma un ciclo di conferenze. Il 27 aprile il professor Benvenuto Scimemi, docente ordinario di Algebra presso l'Università di Padova terrà una lezione su «Musica e aritmetica». Ancor più insolito il tema della conferenza del 18 maggio del professor Piero Villaggio (fratello gemello di Paolo) docente di Scienze delle Costruzioni all'Università di Pisa. Villaggio disserterà di «Matematica e alpinismo»...

Fra un mese la Cina avrà nuovi accessi per Internet. La grande Rete del Popolo

ANTONELLA MARRONE

La Cina è sempre più vicina a quella che il governo ha deciso di chiamare l'accesso ad Internet. Un caso che è risolto grazie agli investimenti fatti in Internet e al grande ruolo che il medio ambiente della notizia hanno convinto il Parlamento a stanziare 15 miliardi per i prossimi sei anni...

Il potere delle autorità di informatiche, una volta stabilito, si schiarirà una via libera.

La Cina è sempre più vicina a quella che il governo ha deciso di chiamare l'accesso ad Internet. Un caso che è risolto grazie agli investimenti fatti in Internet e al grande ruolo che il medio ambiente della notizia hanno convinto il Parlamento a stanziare 15 miliardi per i prossimi sei anni...

Il potere delle autorità di informatiche, una volta stabilito, si schiarirà una via libera.

La Cina è sempre più vicina a quella che il governo ha deciso di chiamare l'accesso ad Internet. Un caso che è risolto grazie agli investimenti fatti in Internet e al grande ruolo che il medio ambiente della notizia hanno convinto il Parlamento a stanziare 15 miliardi per i prossimi sei anni...

Il potere delle autorità di informatiche, una volta stabilito, si schiarirà una via libera.

Spettacoli

L'INTERVISTA. Lello Arena: il successo con «Striscia», il sodalizio con l'attore napoletano



Il film di Troisi con «l'Unità»

Domani troverete insieme all'«Unità» la videocassetta di «Ricomincio da tre», il primo film che Massimo Troisi diresse, e interpretò, dopo aver chiuso l'esperienza teatrale della Smorfia. Cominciò l'anno 1981, Troisi trascorse nell'esperienza cinematografica il compagno e amico Lello Arena. Che recita, appunto, il ruolo dell'amico rompicapelli e invadente in «Ricomincio da tre», commedia di «emigrante» nella quale Troisi interpreta Gastano, tenido giovanotto del Sud che decide di tentare la fortuna al Nord. Incontrerà una donna, la quale lo aiuterà a superare le sue tante inibizioni. Qualcuno paragona la maschera di Massimo Troisi, le sue smorfie, le pause, a quella di Eduardo. La vicinanza con il grande teatrante napoletano diventerà impressionante nell'ultimo film interpretato da Troisi prima della sua morte prematura, «Il postino».



Massimo Troisi e Lello Arena. Sopra, l'attore nel film «Ricomincio da tre».

Mario Turci

«Massimo e io, amici per gioco»

Lello Arena, conduttore da record di ascolti in coppia con Enzo Iacchetti a *Striscia la notizia*. Un'isola nella tv di oggi appiattita nella mancanza di libertà creativa. Il ricordo dell'amico di sempre Massimo Troisi: «Non posso dire quanto mi manca senza rischiare di cadere nelle frasi fatte. Con nessuno potrò trovare quella sintonia. Lui fortunatamente continua a parlare a me e al pubblico anche attraverso opere come *Ricomincio da tre*».

Canale 5 un programma oltretutto satirico anche io da buon comico e vecchio satiro.

Giusto. Ma tu, da spettatore, «Striscia» la guardavi?

Si. Devo dire che era uno degli appuntamenti della mia giornata tv in particolare mi sembrava che la formula di quest'anno fosse più agguerrita. O forse sarebbe meglio dire che anche *Striscia* nel contesto abbia guadagnato una funzione diversa.

Beh, il contesto si è fatto tanto sguaiato che un tg satirico deve necessariamente alzare il tiro. Il materiale non manca anche se mantenere il buon gusto diventa più difficile.

In fatti alcuni comici accusano i politici di concorrenza sleale.

Questa sembra una battuta. In realtà penso che i comici siano da considerare merce scarsamente pericolosa il cui effetto si limita tutto sommato al pubblico che riempie un teatro. I politici farebbero ridere di più se non fosse che sapendo che hanno la nostra pelle in mano a me non sembrano mai divertenti.

Tomando a «Striscia», qual è la formula della coppia Arena-Iacchetti?

Spontaneamente si è creato que-

sto complicatissimo doppio ruolo di vittima e carnefice. È difficile da mantenere ma fortunatamente viene naturale. Sul copione che ci viene consegnato abbiamo cura che ci siano piccoli giochi tra di noi. Mentre il lavoro sulla notizia è preparato scrupolosamente.

Quello che chiamo rapporto vittima-carnefice mi ricorda molto da vicino il film di Massimo Troisi «Ricomincio da tre». Lì tu eri l'amico rompicapelli, dall'attaccamento efforato.

Ma guarda con Massimo c'è stato sempre un grandissimo gioco di recitazione purtroppo oggi irripetibile. Credo che poche volte mi potrà ritrovare in una simonia come quella. Per spiegarci le scene che gravamo erano scritte ma il tipo di rapporto tra i personaggi era improvvisato. Ti ricorderai quella scena nella quale io che ero l'amico arrivato da Napoli andavo in giro per la casa toccando tutto. Avevamo costruito al momento una vera e propria coreografia mentre c'erano scambi di battute anche complicati. Puoi immaginare che cosa significhi per me la mancanza di Massimo. L'idea che non ci sarà mai più la possibilità di recitare con lui. Mi rendo conto che può sembrare

banale dirlo e anche egoistico ma il mio rapporto con lui era di treche d'affetto e di amicizia anche un rapporto davanti alla macchina da presa. Lui fortunatamente continuava a parlare a me e al pubblico con la stessa grandezza. E rivedere *Ricomincio da tre* è un grande piacere allora come oggi.

Di la verità la vostra amicizia somiglia un po' a quella descritta nel film?

No. Il rapporto tra di noi era tutto un'altra cosa. I ruoli non erano così convenzionali e stabili. Era un rapporto di quelli che cambiano la vita. Massimo voleva raccontare la storia di uno di quegli amici che tutti abbiamo avuto. Quelli che pretendono tutto intransigenti nell'amicizia. Posso garantirvi che non si ispirava a me.

Pero anche in altri momenti di spettacolo, come al «Costanzo Show», tu continui a portarti addosso tracce di quel personaggio: il napoletano sfortunato e un po' loggioso...

La verità è che quando uno guarda la tv da casa scalcipa perché vorrebbe dire la sua. E io quando sono lì avendo la possibilità di esprimere quello che qualcuno a casa vorrebbe dire alle volte provo nel pubblico in sala boati

esagerati. Ci vorrebbe un *Costanzo Show* interattivo.

Insomma tu ti comporti come una specie di inviato speciale del pubblico.

Io non vado quasi mai a far promozione. Non parlo di quello che sto facendo come autore e attore. Invece mi ritrovo tra persone che vanno lì per rappresentarsi e che cadono nella comicità involontaria. Non bisognerebbe mai prendersi troppo sul serio. E mai prendere troppo sul serio neanche gli altri.

Anche se non fai promozione di te stesso, vuoi dirmi che cosa stai preparando per il dopo-«Striscia»?

Ora nelle mattinate scrivo un libro intitolato *Chiachiere inutili*. E dopo *Striscia* farò un film con Montecelli di cui ho solo per ora una sceneggiatura provvisoria.

Ripensando a Massimo, non c'è qualcosa che ti conolia, oggi, considerando i risultati di tanto lavoro comune?

No. Non c'è nulla che addolcisca. È una cosa che mi sembra profondamente ingiusta. E mi dispiace di ritrovarmi ancora a dire cose ovvie perché so che lui non merita questo trattamento di luoghi comuni.

LA TV
DI ENRICO VAIME ...

Cambiano le testate... non le teste

GIORNATE DENSE di fatti non tutti importanti non tutti meritevoli di citazione ma la selezione dobbiamo farla noi utenti. La tv ce la scarica in casa come un blob, una marmellata alla quale abbiamo uniformato i nostri palati.

Gli sciagurati turisti «faldate» che sono andati a rompere le scatole ai nomadi della Dancalia concitati come Indiana Jones della Slanda dovremmo preoccuparci di questi scumuniti con la bandana sulla fronte e tanto tempo da perdere. Dovremmo indignarci per le foto nude di Antonella Elia posticquate in video dai moralisti di complemento di *Striscia la notizia*? E per che? Pare che la valletta di Fiorelli no e Vanello fosse stata in passato indicata dalla stampa cattolica come «ragazza ideale» non so quale dei due eventi mi interessi di meno. Siamo alla frutta in cronaca: ira perdine lacrimarie miracolose ex monachele smuntate da obiettivi infocati i soliti nicklaggi di rieluzioni sui servizi devianti (ma lo sappiamo da tempo). Sono noti i tanti complotti orditi da spioni in capact e senza scrupoli in combata con golpisti assassini maghi e maghesse che dilagano nei continton per famiglie squitendo lescure Solenghi in paradiso a bere il caffè aspettando d'essere raggiunti da Lopez una volta fucilato dal plotone della Sip (oggi Telecom) imbarazzanti alala (nei tg) al funerale di Edda Ciano in fondo viti ma anche lei della storia di (più) fisco passato che si ricompatta inopportuno e grottesco intorno alla bara d'una donna sfortunata, e attestati di stima a Marcello Veneziani esponente della cultura di destra caduto in un agguato fra i cida Bossi nappare quasi a flash nei notiziari in un raduno a Pontida che sembra un replay i suoi agitano striscioni con la scritta «Meglio la Siberia che il Polo».

DOVREMMO RIDERE? Impermilla prosegue la sene. *Re per una notte* dove Saiani propone degli sprovveduti imitatori (gli ultimi?) che tristezza notare questa moda languente questa sindrome non più epidemica che colpisce alcuni nostri simili che vogliono essere simili a qualche altro. La medicina parlerà di ecolalia e ecocinesia roba da schizofrenici. La televisione (certa tv) li premia. Sta per partire un nuovo quotidiano ci dicono. Si chiamerà (del colpo?) *Telegiornale*.

Lo dingerà Guglielmo ex di *Sorrisi e canzoni*. Cambiano le testate non le teste. Un giornale viene ed uno se ne va quello di Montanelli commemorato da vivo da molti ammiratori. Dottor Indro! La spettacolo protagonista di altre avventure. Il nemico se lo sceglia lei come ha sempre fatto. Chiunque sarà noi cercheremo di capire la sua scelta e se possibile com e capitato di recente di condiderla con orgoglio. Nobile ed amichevole il commento di Biagi ne *Il fatto* (mercoledì Rauno) genera la partecipazione dei telegiornali di *Tre* che conferma il passo a disposizione della fama così autorevole nell'edizione delle 20.25 i peccatori e i più masculzoni di questo ambiente (i nomi potete immaginarli sono i soliti) anche in questa occasione si sono comportati in linea con la loro natura. C'è stato poi chi in un impeto di irrefrenabile presunzione ricolta ha chiesto l'ultima vigliaccata con la frase «Montanelli resta il migliore di tutti noi». Ma «noi» chi? Ma chi siete «noi»? Adesso comincerà la dirollogia sull'«comparsa di *la face*» prevediamo anche dei dibattiti. Speniamo che nessuno cambi in questa trappola della ricerca dei colpevoli così uatovistici i peti chi non sa perdere con eleganza. Montanelli ha ammesso in tv i croni e ingenuità. È arrivato a dire che il suo era un giornale «sbagliato». Enzo Biagi ha chiuso esprimendo la tristezza (che è di tutti i giorni in ci) per una voce che si spegne, specialmente perché non faceva parte del coro. Il coro dei tutti non che sono loro. Troisi.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Lello Arena napoletanissimo come tutti i napoletani intelligenti cerca di sfuggire al cliché. E, come tutti i comici, si dimostra sensissimo. Non svicola attorno alle domande anzi le affronta e poi le rivoltella o addirittura le rivoltella contro. Da quando è arrivato a *Striscia la notizia* dove la coppia con Enzo Iacchetti gli ascolti sono molto saliti. Nel primo mese la media è stata di 7.121.000 spettatori contro i già tantissimi 6.309.000 del duo Greggio-Iacchetti.

Allora, signor Arena, le cose non potrebbero andare meglio, mi pare, come conduttore di tg.

Gli ascolti vanno bene. Anche le reazioni che si possono cogliere per strada sono incondizionate nell'entusiasmo. Dire poi che mi

trovo bene nel clima della redazione è dire poco. Il clima di libertà nostro non è molto frequente di questi tempi.

Vuol dire in Fininvest o in tv? Dico in generale in televisione. Non so come la pensi tu. Ma anche questa è Raiinvest.

Se intendi nel senso di mancanza di libertà e di intelligenza si a parte rarissimi exploits.

Non voglio buttarla troppo in politica. Anche se ormai, come conduttore di «Striscia», sei politicamente esposto.

Da due mesi a questa parte e tutto talmente chiaro. Non è che facendo l'ospite d'onore una volta ogni tanto si ha modo di esprimersi così. Ma nel momento in cui la von nel programma più visto di

TEATRO. I due fratelli in «La Fortuna con la effe maiuscola» di Eduardo e Curcio. Elogio dell'umorismo firmato Giuffrè

AGOSTO BAVIOLI

ROMA Ha ragione Carlo Giuffrè. Il Teatro fa bene. E aveva ragione un nostro grande poeta che in divluava nell'umorismo «la forma suprema della bontà». Si intitolava al Teatro Umonistico la mitica Compagnia dei fratelli De Filippo - Eduardo, Titina, Peppino - che fu roreggò sulle ribalte italiane dall'inizio degli Anni Trenta fin nel pieno del secondo conflitto mondiale. In un anno di guerra il 1942 vide la luce *La Fortuna con l'effe maiuscola* recante la doppia firma di Eduardo e di Armando Curcio. Eduardo stesso l'avrebbe inclusa nella sua *Centinaia dei giorni pan* formidazione pure nel 1958 una smagliante ripresa scenica (al suo fianco lo strepitoso Pietro De Vico). Ma anche i fratelli Giuffrè si sono confrontati un paio di lustri fa con questa commedia esilarante e cantata cavandone uno spettacolo di cui perdura il bellissimo n-

cordo. E fanno il bis, adesso (all'Esodo fino al 7 maggio). Aldo e Carlo riuniti dopo un periodo di lavoro separato proprio per riproporre nel miglior modo un vivo esemplare di quella «poetica della fame» che ha nutrito di se nel tempo l'arte drammatica napoletana.

Una eredità inattesa.

È la storia *La Fortuna con l'effe maiuscola* d'una famiglia misurina. Giovanni Ruoppolo sua moglie Cristina e un ragazzo orfano Emuccio nipote della donna «malinello» ovvero abbastanza fuori di testa cresciuto dalla coppia alla meno peggio ma senza essere adottato. Riaverebbe invece una discreta sommetta. Giovanni ormai allo stremo delle risorse sconosciute come sua prole uno spregiudicato figlio di nessuno - Sandrino cui in manca solo una patina ufficiale per poter contratt-

are un nullo matrimonio. Mentre il piccolo imbroglio viene consumato sopraggiunge la notizia che il fratello maggiore di Giovanni emigrato in America e in default lo ha designato erede d'un mucchio di denaro e altri cospicui beni alla condizione che egli non abbia a sua volta legittimi successori. Nel qual caso il grosso lasuto passerebbe in queste altre mani.

L'inatteso annuncio confidato a Emuccio rimasto solo in casa non può essere riferito sul momento da costui che assistendo a una separazione tra vicini per motivi di gelosia ha perso la parola e invano si sforzava di comunicare a gesti e mugolii il prezioso messaggio. E quando Emuccio avrà raggiunto la favella sarà tardi: A Giovanni non resterà che una via di uscita: denunciarsi per falso in atto pubblico e scontare cinque anni di galera ma con la sicurezza di godersi poi l'opulenza pagala in anticipo a caro prezzo.

La nuda trama così riassunta direi e però poco o nulla. Bisogna vedere e ascoltare in quali e quante perpezie verbali e fattuali essa si articoli e come vi si riflettano con sofferta comicità le escogitazioni di una lotta per la sopravvivenza che scottina spesso nel surreale ma di continuo torna ad abbarbicarsi alle sue più che reali radici trovando il suo saggio in una morale inconfutabile «il vero carere è la miseria».

Vedere per credere.

Non sarà magari un capo d'opera. *La Fortuna con l'effe maiuscola* singolare frutto del sodalizio di Eduardo con quel bravo e forse mi sconosciuto artigiano della penna (commediografo giornalista narratore editore ecc.) che fu Armando Curcio (1908-1957). Ma certo si dimostra a ogni rappresagione di una freschezza invidiabile anche per le possibilità di scelta fra le soluzioni offerte in diversi



Carlo e Aldo Giuffrè in «La Fortuna con l'effe maiuscola».

punti dalle varie stesure del testo il quale si dispone agevolmente inoltre a utiloni effetti e trovate.

L'allestimento attuale - regia di Carlo Giuffrè scenografia classica mente paritica di Tony Stellaucci - è piacevolissimo e si vale d'una compagnia ben affiatata comprensiva di più generazioni dalla cara veterana Nuccia Fumo a Fulvio Del Maitto di Anna D'Onofrio ad Anna Fiorilli di Aldo De-

Martino a Claudio Veneziano a Piero Pepe. Carlo Giuffrè è Giovanni e ne disegna con nitida efficacia l'umanità ironica e dolente. Aldo Giuffrè, arricchendo di pantomime e controscenici spassose e inquisite l' ruolo di Emuccio ne fa un'ottima creazione personale evocante altri illustri modelli dal Nennillo di Eduardo a *Vatele in casa Capello* allo Scemulio del vicescuso *Fatto e cronaca*.

PRIMETEATRO

Il ritorno di Pinter Ricordi e manie al «Chiaro di luna»

MARIA GRAZIA GREGORI
BRESCIA Uno dei tanti luoghi chiusi di Pinter. Una stanza che può essere benissimo un sepolcro nel quale stanno rinchiusi i personaggi quando ormai tutti i giochi sono fatti...

Scritto per stessa dichiarazione dell'autore con un debito preciso verso Terra di nessuno Moonlight mette in campo personaggi giunti al punto in cui si entra nel «nuovo orizzonte» passando dal mondo dei vivi a quello dei morti...

Cherif si è mosso con delicata precisione dentro questo meccanismo lasciandone volutamente e drammaturgicamente imprecisi i contorni esaltandone l'ambiguità. E l'indeterminatezza si ribalta nella scelta della chiave in interpretativa talvolta programmaticamente sopra le righe come nel caso del moribondo Andy...

VIDEOMUSIC. Via Tana De Zulueta e il direttore generale. Giudici responsabile per le news



Daniele Formica con alcuni giornalisti del Vm Giornale diretto da Tana De Zulueta

Camilla Morandi/Agf

Cecchi Gori cambia il tg

E le famiglie Auditel si moltiplicano
Le famiglie Auditel crescono. Passeranno da 2.420 a 6.026 le case dotate del meter...

ROMA Va via Tana De Zulueta arriva (dopo Pasqua) Marco Giudici. L'aveva detto Cecchi Gori che non gradiva una «straniera» a dirigerne il suo telegiornale...

Appena sancito ufficialmente l'acquisto di Videomusic Vittorio Cecchi Gori annuncia che ha già cambiato il direttore del Vm Giornale. Al posto di Tana De Zulueta arriverà, dopo le vacanze di Pasqua, Marco Giudici...

music annuncia quali sono i suoi progetti per la rete. «Ho intenzione di dare l'esempio di come è possibile fare una buona televisione che sia un po' meglio di quelle che ci sono il più obiettiva possibile per l'interesse generale degli spettatori».

tegoricamente di aver ricevuto alcuna lettera. E comunicano di aspettare una convocazione da parte del Gruppo Marcucci per definire le rispettive posizioni. Smentisce di aver mai inviato una lettera di licenziamento anche Paolo Cardini (il manager del Gruppo Cecchi Gori che si sta occupando di Videomusic) anche perché precisa «la gestione dei rapporti contrattuale con Tana De Zulueta e Francesco Bizzammi spetta come da precedenti accordi esclusivamente al Gruppo Marcucci».

dazione personaggio che avrebbe indagato e vegliato sui problemi del giornale e del giornale. L'occasione della comunicazione fu il giorno in cui nella sede della Federazione della Stampa venne sottoscritto l'accordo con il Cd del giornale che prevede la salvaguardia del posto di lavoro dei giornalisti di Videomusic.

È già fallito il primo film di Claudia Schiffer

Entrare nell'olimpo degli attori è più difficile che salire in passerella il sogno di Claudia Schiffer di creare un film-culto e fallito. Sessanta minuti dal titolo Con Claudia Schiffer dovevano illustrare la grande militanza della top-model con il mondo dell'arte...

Star in concerto per salvare l'Amazzonia

Musica per la salvezza della foresta brasiliana minacciata dalla speculazione al concerto organizzato al Carnegie Hall di New York dalla fondazione Rainforest hanno partecipato i più bei nomi della canzone. Da Sting a Elton John il rock di Bruce Springsteen e James Taylor...

Disco record per figlio deforme di Kenzaburo Oe

Una storia triste e amara con un svolta commovente il figlio deforme di Kenzaburo Oe premio Nobel per la letteratura scrive musiche di successo che hanno battuto i record di vendita in Giappone. Hikaru Oe è venuto al mondo il 13 giugno 1963 con gravissime malformazioni che il padre ha curato per anni con amore...

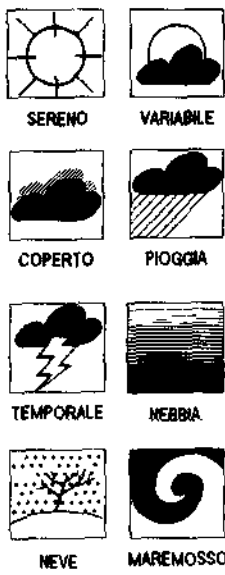
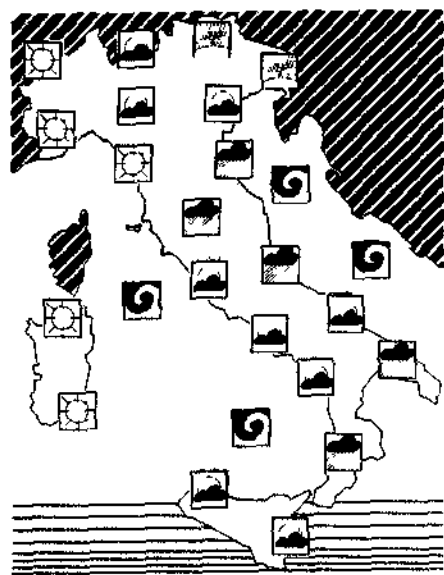
Cartone Bbc politicamente scorretto

Il folletto ha le orecchie troppo grandi e non può andare in America. Così Noddy uno dei più popolari cartoni animati britannici targato Bbc è affondato contro lo scoglio del «politically correct».

È in coma l'attore Usa Burl Ives

È in coma Burl Ives attore e cantante americano che nel 58 ebbe un Oscar come non protagonista per il grande paese 86 anni Ives è considerato il primo autentico folk singer della storia Usa ma è noto anche per le sue performance di attore non solo nel film di Wyler ma anche in Show Boat nella Gaiety di New York e nel Nostro agente a L. Avanzo.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE. cielo molto nuvoloso con piogge sulle regioni adriatiche e sul settore di nord-est. Nevicate sui rilievi intorno ai 600 e localmente a quote più basse in particolare sulle Marche...

TEMPERATURA in diminuzione. VENTI deboli o moderati da nord-est tendenti a rinforzare in particolare sulla Liguria e sulle Venezia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fium. c., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

l'Unità

Table with 3 columns: Category, Annual, Semi-annual. Includes Italia (7 numeri, 6 numeri, 6 numeri senza in z. ediz.), Estero (7 numeri, 6 numeri).

Tariffe pubblicitarie
A. C. C. (111) 577331
C. S. (111) 577331
E. S. (111) 577331

l'Unità

Supplemento quotidiano di flusso sul territorio nazionale un'emanazione del giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscr. z. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

ANTEPRIME. Magni presenta «Nemici d'infanzia». E per ridere «Peggio di così si muore»

Primefilm

Dustin come Rambo?

Villaggio autarchico: Non doppiamo più i film degli americani

Una «modesta proposta» alla Jonathan Swift. Meno cruenta, ma altrettanto impraticabile Paolo Villaggio è convinto che c'è un modo per ridere fatto alla nostra cinematografia: proiettare in tv solo film italiani e provare per due anni a non doppiare i film americani.



Virus letale
Regia Wolfgang Petersen
Sceneggiatura Laurence Doree, Robert Roy Pool, Michael Ballhaus
Nazionalità Usa, 1995
Durata 127 minuti

C OINCIDENZA istruttiva il film di Wolfgang Petersen esce negli stessi giorni in cui la scienza registra la scoperta di un nuovo micidiale agente patogeno un virus killer di origine australiana capace di trasmettere dai cavalli agli uomini con effetti mortali.

«Io, bambino partigiano»

ROMA «Il revisionismo è inammissibile» Gigi Magni lo dice chiaro e tondo. Il discorso sulla Resistenza non si ripete. I buoni stanno da una parte, i cattivi dall'altra e c'è poco da discutere.

Uscirà alla vigilia del 25 aprile Nemici d'infanzia, film quasi autobiografico in cui Luigi Magni racconta la lotta antifascista dal punto di vista di un bambino che scopre la politica e l'amore nella dura primavera del '44.

«E la rimozione politica è iniziata già nel '48 quando il 25 aprile diventò un'occasione per fare il ponte». È chiaro che Nemici d'infanzia non è Roma città aperta.

In Virus letale accade nella solita dimensione catastrofica qualcosa che lo stravolgimento degli ecosistemi sta provocando in forme più silenziose.

«Spero che sia un film sereno che chiede pietà per tutti perché cinquant'anni dopo continuare a odiare sarebbe mostruoso. Ma non fatevi dire che i morti sono tutti uguali perché c'è una bella differenza tra Himmler e i bambini ebrei bruciati nei forni crematori».

copione quasi contemporaneo ha attinto alla sua esperienza personale e generazionale. Nel '44 aveva quattordici anni e quei mesi cruciali li ha vissuti da protagonista con i quattro fratelli tre maschi e una femmina.



Carla Signoris in «Peggio di così si muore». Sopra, una scena di «Nemici d'infanzia» di Luigi Magni

IN APRILE E MAGGIO
IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO
"War" degli U2 e altri 1.000 titoli Special Price costano ancora meno.
16.900*
iva inclusa 9.900 PolyGram

Comic-thriller per i Broncoviz Ma il loro amore resta Raitre

ROMA Dimenticate i Broncoviz con quel bollino giallo «di garanzia» che accompagnava i falsi spot di Avanzi ai tempi d'oro di Raitre.

Ci sono sangue, pistole, cadaveri a gogò in Peggio di così si muore film d'esordio dei Broncoviz. «Ma sono come i cadaveri e il sangue di Wile E Coyote noi, della violenza da cartone animato non possiamo farne a meno».

no del film di Almodovar. Si comincia con una valigetta scambiate all'aeroporto si prosegue fra morti ammazzati da micidiali pentole a pressione si finisce nel deserto messicano fra avvoltoi e fantasmi rudi in uno scherzo continuo dove si fanno linguacci ai generi.

OGGI ALLE ORE 16,30 IN DIRETTA
RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
PRESENTA IN ANTEPRIMA IL NUOVO ALBUM LIVE "BUONANOTTE AI SUONATORI"
DAL 20 APRILE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI
DOPPIO CD MC



MATTINA

- 6.45 UNOMATTINA. Contenitore All interno 6.45, 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA (22583337)
- 9.30 TG 1 FLASH (5003172)
- 9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO Telemilim (39053375)
- 10.00 TG 1 (28849)
- 10.05 LUPETTO GRIGIO TORNA A CASA. Film (Prima visione tv) All interno 11.00 TG 1 (2698153)
- 11.35 UTILE PUPILÉ. Rubrica (4891022)
- 12.30 TG 1 - FLASH (79530)
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO Tf (6183578)

- 7.00 QUANTE STORIE (3462820)
- 7.50 L'ALBERO AZZURRO (16112820)
- 8.25 BLACK STALLION Tf (7324627)
- 8.35 BRAVO CHILLEGGE (5329559)
- 8.40 QUANDO SI AMA. (P) (7619269)
- 10.30 BRAVO CHILLEGGE (7338153)
- 10.35 REBUS ITALIANO LO SPORTELLO DEL CITTADINO (9695288)
- 10.50 FRALE RIGIONE (2129714)
- 11.30 TG 2-33. (9053066)
- 11.45 TG 2-MATTINA. (4454269)
- 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà (35917)

- 7.10 ULISSE - EFFETTO NOTTE (16105259)
- 8.25 EURONEWS TG DALL'EUROPA. (5449004)
- 8.30 PRIMO SOCCORSO (8923375)
- 9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI (2359820)
- 10.10 FANTASTICA E.T.A. (6264999)
- 11.05 FANTASTICA E.T.A. (4127998)
- 12.00 TG 3 - ORE D'ORO (44849)
- 12.30 TGR - LEONARDO (72627)
- 12.40 DOVE SONO I PIRENEI? (5103801)

- 7.20 STREGA PER AMORE Tf (2749337)
- 7.40 TRE CUORI IN AFFITTO Telemilim Con John Ritter (8205820)
- 8.00 MANUELA Telemovie (75559)
- 9.00 BUONA GIORNATA. Contenitore Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (50424)
- 9.15 CATENE D'AMORE. Tn (8912266)
- 9.40 GRANDI MAGAZZINI (9311191)
- 10.00 GUADALUPE. Telemovie (4126066)
- 10.25 FEBBRE D'AMORE. (5856337)
- 11.30 TG 4. (9070733)
- 11.40 RUIBI Telemovie (5078646)
- 12.20 CUORE SELVAGGIO Tn (216789)

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA. (66813240)
- 9.20 CNPS Telemilim Con Erik Estrada Larry Wilcox (8937612)
- 10.25 T.J. HOOKER Telemilim Con William Shatner Ron Joseph (4767133)
- 11.25 VILLAGE. Attualità (8714733)
- 11.30 MACGYVER. Telemilim Con Richard Dean Anderson (8259317)
- 12.25 STUDIO APERTO Notiziario (9745424)
- 12.30 FATTI E MISFATTI. Attualità (37066)
- 12.40 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (431207)

- 6.30 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità (5846004)
- 9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW RA GIONANDO Talk-show Conducente Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi Regia di Paolo Petrangeli (Replica) (72204578)
- 11.45 FORUM. Rubrica. Conducente Rita Dalla Chiesa con il giudice Santo Luchini Partecipa Fabrizio Braccaroni Regia di Elisabetta Nobiloni Latoni (2526882)

- 7.00 EURONEWS (2530)
- 7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Atualità (5484714)
- 9.30 AGENTE SPECIALE DI UN DISASTRO IN LICENZA. Telemilim Un amico vale un tesoro (6337)
- 10.00 DALLAS. Telemilim Il passato ritor na (43646)
- 11.00 LE GRANDI FRIMME Shopping time (12578)
- 12.00 SALE, PEPE E FANTASIA Rubrica Conducente Wilma De Angelis (4630)
- 12.30 CASA COSA? Rubrica Conducente Claudio Luppi (84795)

POMERIGGIO

- 13.30 TELEGIORNALE (4646)
- 14.00 WEEK END CRONACHE ITALIANE. Attualità (83511)
- 14.20 SALA GIOCHI. Gioco Conducente Maria Teresa Ruta (970882)
- 16.00 SOLLECITO. Contenitore Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serio All interno (20801)
- 16.30 SPECIALE "PAROLA E VITA" Rubrica religiosa Conducente Niccolò Fava All interno 16.00 TG 1
- CCSS MAGGIORIE INFORMATI. (3905578)
- 18.50 LUNA PARK. All interno (5796795)

- 13.00 TG 2 GIORNO/ECONOMIA. (40240)
- 13.55 METEO 2. (2310820)
- 14.55 QUANTE STORIE - DISNEY (721153)
- 14.25 SEGRETI PER VOI. (5606356)
- 14.30 PARADISE BEACH. (12646)
- 14.40 SANTA BARBARA. (2045207)
- 15.00 LA CRONACA. All interno TG 2 FLASH (3913627)
- 18.10 TGS - SPORTSERA. (5208172)
- 18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Attualità (9303001)
- 18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telemilim (7474356)
- 18.46 TG 2-SERA. (638682)

- 14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO (3897129)
- 14.30 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI (5403004)
- 15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO All interno 15.25 PALLAVOLO 15.50 MOTOCROSS 16.05 BILIARDO (9021646)
- 16.45 PARLATO SEMPLICE. Rubrica. (9174646)
- 17.45 CULTURA NEWS Attualità (183153)
- 18.30 TG 3 - SPORT (24520)
- 19.00 TG 3/TGR. (44444)
- 19.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI Attualità (478298)

- 13.00 SENTIERI Serie Tv (4269)
- 13.30 TG 4. (7356)
- 14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO Rubrica Conducente Daniela Rosati (16462)
- 14.15 SENTIERI. Telemilim (3552207)
- 15.25 LA DONNA DEL MISTERO Tn (827424)
- 16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Rubrica Conducente Maria Flavi (8873240)
- 17.10 PERDONIAMIL Show (952462)
- 18.00 LE NEWS DI FUNARI Attualità Conducente Gianfranco Funari All interno 19.00 TG 4 (6892375)

- 13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Tf (6795)
- 14.00 STUDIO APERTO (7424)
- 14.30 SMILE. Contenitore -- BACK FOR GOOD. Speciale Anteprema del nuovo video dei Take That (78714)
- 14.35 NON È LA RAL Show (8630443)
- 16.30 HIGHLANDER Telemilim (44153)
- 17.30 VILLAGE. Attualità (32375)
- 17.45 PRIMA BACI. Telemilim (662511)
- 18.20 COBRA INVESTIGAZIONI Telemilim (1292356)
- 19.30 STUDIO APERTO (89527)
- 19.50 STUDIO SPORT (7544603)

- 13.00 TG 5. Notiziario (63663)
- 13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (6221443)
- 13.40 BEAUTIFUL. Telemilim (269288)
- 14.20 COMPLETO DI FAMIGLIA. Gioco Conducente Alberto Castagna (2033646)
- 16.25 GIOVANI INTRAPRENDENTI VOLONTARI OFFRES PER OCCUPAZIONE QUALUNQUE GENERE. Sit-com (873820)
- 17.25 BOBBIK Sit-com (202882)
- 17.58 FLASH TG 5. Notiziario (40382917)
- 18.02 OK, IL PREZZO È GIUSTO. Gioco Conducente Val Zancchi (200065446)
- 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco Conducente Mike Bongiorno (7085)

- 13.30 TMC SPORT Notiziario sportivo (3849)
- 14.00 TELEGIORNALE - FLASH (85004)
- 14.10 TUTTO MI PORTA A TE. Film commedia (GB 1975) Con Michael York Sarah Miles (7044207)
- 16.00 TAPPETO VOLANTE Talk-show Conducente Luciano Rispoli (9162172)
- 18.15 LE GRANDI FRIMME (472559)
- 18.30 VENDEMI SANTI La Pasqua raccontata da Cardinal Fagnoli (87801)
- 18.45 TELEGIORNALE (7186240)
- 19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW Gioco (72153)

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE (337)
- 20.30 IL FATTO Attualità (34646)
- 20.40 GESU' DI NAZARETH Film Tv (Italia, 1977) Con Robert Powell Olivia Hussey Regia di Franco Zeffirelli All interno (471511)
- 21.10 RITO DELLA VIA CRUCIS. Presieduto da S.S. Giovanni Paolo II (9071733)
- 22.40 TG 1 -- TELEMATCH. Attualità (3418288)

- 20.15 TGS - LO SPORT Notiziario sportivo (790086)
- 20.40 I FATTI VOSTRI. Varietà "Piazza Italia di sera" Conducente Giancarlo Magalli Regia di Michele Guardì (8035040)

- 20.15 AMLETO Film drammatico (GB 1990) Con Mel Gibson Glenn Close Regia di Franco Zeffirelli (1401065)
- 22.30 TG 3 - VENTUNQUATTRO E TRENTA. Telegiornale (99172)
- 22.45 TGR. Telegiornali regionali (5252917)
- 22.55 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI Attualità (6234627)

- 20.35 ARRIVA LA BUFERA. Film grottesco (Italia 1993) Con Diego Abatantuono Margherita Buy Regia di Daniele Luchelli (prima visione tv) (3716191)
- 22.40 FIGLI DI UN DIO MINORE. Film drammatico (USA 1986) Con William Hurt Marlee Matlin Regia di Randa Haines All interno 23.30 TG 4 NOTTE (5939066)

- 20.00 KARAOKE. Musicale (20714)
- 20.45 IL SEGNO DELLA GIUSTIZIA Film drammatico (USA) Con Charles Bronson Trish Van Devere Regia di Jack Lee Thompson (prima visione tv) (104511)
- 22.40 SUPERMAN IV. Film fantastico (USA 1987) Con Christopher Reeve Gene Hackman Regia di Sidney J. Furie All interno (5477849)

- 20.00 TG 5. Notiziario (57085)
- 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA Show (667511)
- 20.40 PAPA' HO TROVATO UN AMICO. Film commedia (USA 1991) Con Dan Aykroyd James Lee Curtis Regia di Howard Zieff (prima visione tv) (7738298)
- 22.55 TG 5. Notiziario (3078849)

- 20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTABELL (2315627)
- 20.35 HOMEFRONT - LA GUERRA A CASA. Miniserie Con Kyle Chandler Dick Anthony Williams (9149646)
- 21.30 PRIMA CHE ACCADA. Attualità Conducente Daniele Protti (20559)
- 22.30 TELEGIORNALE (3761)

NOTTE

- 0.30 TG 1-NOTTE. (2883776)
- 0.30 VIDEOSAPERTE ULISSE Documenti (6296950)
- 1.00 SOTTOVOCE Attualità (4568776)
- 1.15 IL FATTO Attualità (Replica) (4743600)
- 1.20 IL NUMERO DIECI (PADRE KOLBE) Sceneggiato (Replica) (1725776)
- 2.40 CHECK-UP. Rubrica di medicina (Replica) (8754370)
- 3.00 ARCHIVIO DELL'ARTE. Documenti (3612738)
- 3.50 TG 1-NOTTE. (R) (1440873)

- 23.00 MIXER DOCUMENTI "Il mistero di un uomo chiamato Golgota" (14288)
- 23.45 TG 2-NOTTE (3369085)
- 0.15 VIDEOSAPERTE - L'ALTRA EDICOLA. Attualità (525979)
- 0.35 BUON COMPLEANNO CINEMA. Una breve testimonianza d'amore per il cinema" (52189624)
- 0.40 TUFFI Coppa Europa (8823982)
- 0.50 BILIARDO. Campionato italiano Finalisti (1709738)
- 2.05 SANREMO COMPIATION. (2283221)
- 2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità (6959942)

- 23.55 PUBBLIMANIA. -- PUBBLICANNA RETRO (7339608)
- 0.30 TG 3 - VENTUNQUATTRO E TRENTA EDICOLA 3 TERZA. (6290316)
- 1.00 FUORIORDINARIO. Cose (mai) viste presentate All interno -- PORCILE. Film commedia (Italia 1989) (2567660)
- 2.50 TG 3 VENTUNQUATTRO E TRENTA. Telegiornale (Replica) (1858825)
- 3.20 LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO. Film drammatico (Francia 1927 b/n) (1519378)

- 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (4579486)
- 1.15 NATURALMENTE BELLA MEDICINE A CONFRONTO Rubrica (Replica) (4672312)
- 2.50 LA DONNA BIONICA. Telemilim Con Lindsay Wagner Richard Anderson (8282844)
- 3.45 SOTTOZERO. Film commedia (Italia 1967) Con Jerry Calà Angelo Infanti Regia di Gianluigi Polidorò (14402399)

- 23.40 FATTI E MISFATTI. Attualità (3306066)
- 0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva (1724283)
- 1.05 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (9479080)
- 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. (R) (5021080)
- 2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4903979)
- 2.30 A TUTTO VOLUME (Replica) (5445592)
- 3.30 L'ANGELO (Replica) (5416080)

- 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW - RA GIONANDO. Talk-show All interno 24.00 TG 5 (3728287)
- 1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (9479080)
- 1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. (R) (5021080)
- 2.00 TG 5 EDICOLA. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4903979)
- 2.30 A TUTTO VOLUME (Replica) (5445592)
- 3.30 L'ANGELO (Replica) (5416080)

- 23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE" Talk-show (71022)
- 24.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO Attualità (44554)
- 0.10 RETTA D'ARRIVO. Rubrica (4201196)
- 0.15 INBACTION. Rubrica sportiva (89283)
- 0.45 NOI, LORO GLI ALTRI (Replica) (1511950)
- 1.15 CASA COSA? Rubrica (Replica) (2671115)
- 2.15 EURONEWS (10368370)

Video Music

- 13.00 IL FORNICATO (R) (35220)
- 14.00 SEGNALE DI FUMO (24153)
- 14.15 TELECOMANDO (394173)
- 14.30 ARRIVANO I MOSTRI (46507)
- 14.30 CLIP TO CLIP (70482)
- 15.30 CASO TIME. (81946)
- 15.30 ZONA MITO. (332424)
- 16.30 PUNTI. L'informazione in anteprima a cura di Sennaranda Ospite della settimana Marco Zucca (145720)
- 16.30 VIDEOGIORNALE (561375)
- 16.30 IL FORNICATO (64495)
- 16.30 CASO DANCE (518801)
- 22.00 GARY MOORE. Special (39571)
- 22.00 MUSICALPHONIE (26681)
- 22.30 VIDEOGIORNALE (24599)
- 22.30 PUNTI. (R) (10576424)

Deon

- 13.00 CASA CAPOZZI (24517)
- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (431153)
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME (1728340)
- 17.15 TIGRI ROSA (154527)
- 17.45 MARALDA (7631673)
- 18.00 INFORMAZIONI REGIONALI (386249)
- 18.30 TIGRI ROSA (36511)
- 20.00 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO (96692)
- 20.15 TELEMENÙ (47151)
- 20.30 BILIE SPYVANITE. Film avventura (72117)
- 22.15 INFORMAZIONI REGIONALI (480397)
- 22.30 CUORE IN RETE (33287)
- 23.15 AUTOREVERSE. (187764)

Tv Italia

- 18.00 MUSICA E SPETTACOLO. La Voce (451563)
- 18.30 VIVIANA. Telemovie (968612)
- 19.00 TELEGIORNALE REGIONALI (6914599)
- 19.30 DI CLASSE. Rubrica (6263349)
- 20.30 TIGRI ROSA (3983356)
- 20.50 NINJA COMANDO-MENTIA. Film azione (USA 1989) (2154563)
- 22.45 TELEGIORNALE REGIONALI (269630)
- 23.15 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO Rubrica (11535649)
- 23.30 RACCONTO TIME. Rubrica sport tv (156248)
- 24.00 LA PAF NELLA COPPIA DEL MONDO. Film musical (Italia 1968) (2354809)

Cinquestate

- 14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (63311)
- 14.30 POMERIGGIO INSIEME (21929)
- 16.00 NEWS COMPANY (45633)
- 16.15 STARLANDIA. Contenitore (545337)
- 16.30 AUTOREVERSE LIGHT. Rubrica musicale (695267)
- 17.00 CARTE ROSA. Attualità (6167133)
- 17.15 DI CLASSE. (7190511)
- 18.15 CASA CAPOZZI. Sit-com (3983356)
- 18.45 PIACERE ITALIA. (238382)
- 19.30 INFORMAZIONI REGIONALI (629627)
- 20.30 SING & SONG FESTIVAL DI SAN BARNINO Musicale (572049)
- 22.30 INFORMAZIONI REGIONALI (6046340)

Tele + 1

- 10.55 L'UOMO DEI SOGNI. Film commedia (USA 1989) (8922824)
- 12.45 I NEWS. (462153)
- 13.00 LE COSE CAMBIANO. Film commedia (USA 1989) (235482)
- 15.00 LA LUNGA STRADA VERSO CASA. Film drammatico (USA 1990) (94678)
- 17.00 TELEPIU' BAMBINO (64760)
- 19.30 MANTI E MOGLI. Film drammatico (142153)
- 21.00 RAPAMBA. Film avventura (USA 1994) (86728)
- 23.00 GLI INTOCABILI. Film poliziesco (USA 1967) (208637)
- 1.05 NICK & MOVIE LAMP! SULL'ACQUA. Film documentario (2157237)

Tele + 3

- 13.00 GOLGOTTA. Film drammatico (204536)
- 16.00 CONCERTI DI MUSICA SACRA E SERMONI DI DON BRUNO MAGGIOLINI. E n Deutsches Reich quem op 45 live di J. Brahms Requiem di G. Verdi Direttore Herbert Von Karajan (Replica) (5853296)
- 18.54 3NEWS. (40491375)
- 19.00 GOLGOTTA. Film. (44789)
- 21.00 CONCERTI DI MUSICA SACRA E SERMONI DI DON BRUNO MAGGIOLINI. D. direttore H. Von Karajan (Replica) (8663375)
- 6.30 GOLGOTTA. Film drammatico (14706270)

GARDA SHOWVIEW

- Per registrare il Vostro programma Tv digitale numero ShowView siamo patenti accanto al programma che volete registrare sul videoregistratore ShowView. Lasciate il vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata per norma del Servizio clienti ShowView al telefono 02/21 67 30 70 ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rete 4 004 Rete 5 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Vi deomusic 011 Cinquecine 012 Deon 013 Tele 1 015 Tele 3 028 TvItalia

Radiosono

- Giornali radio 6.00 7.00 7.20 8.00 9.00 10.00 11.00 12.00 13.30 15.00 16.00 17.00 18.00 19.30 20.00 21.00 22.00 24.00 2.00 3.00 4.00 5.00 5.30 7.30 Culto evangelico 7.47 Raduno musica 8.49 Bolneo 9.05 Radio anch'io 10.08 Radio Zorro 11.07 Previsioni week end 11.12 Baulufi 11.30 Spazio aperto 11.45 Senti la montagna 12.32 Buongiorno Dottore 13.25 Concerto di musica da camera 14.13 Una risposta al giorno 15.32 Galassia Gutenberg 16.07 Nonsofferde 16.55 1.18 In ingreteria 17.00 Celebrazione della Passione del Signore presieduta da S.S. Giovanni Paolo II 20.15 Mondo motori 20.28 CANALI SHOWVIEW 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rete 4 004 Rete 5 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 009 Vi deomusic 011 Cinquecine 012 Deon 013 Tele 1 015 Tele 3 028 TvItalia

Radiojazz

- Giornali radio 7.9 9.10 11.12 13.14 15.16 17.18 19.20 8.00 Ultimora 9.10 Voltapagina 10.10 Fido diretto 12.30 Conto-mando 13.10 Radiobox 13.30 Rockland 14.10 Musica e dintorni 15.30 C. menu a stacca 16.45 Diario di bordo 16.10 Fido diretto 17.10 Verso sera 18.15 Punto e capo 20.10 Saranno radiojazz

«Giuseppe» II la vendetta vince. Anzi, stravince

VINCENTE: Giuseppe II parte (Raiuno ore 20 52) 11 043 000

PIAZZATI: Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 37) 9 120 000 Striscialanotizia (Canale 5 ore 20 29) 5 945 000 Mio cugino Vincenzo (Canale 5 ore 20 51) 5.561 000 Beautiful (Canale 5 ore 13 48) 4.857 000 Luna Park (Raiuno, ore 18 52) 3.888 000

Giuseppe II la vendetta ha vinto ancora. Anzi ha stravinco superando di oltre un milione gli spettatori della prima puntata. Alla faccia di tutte le polemiche con le comunità ebraiche italiane e nonostante le critiche non troppo entusiastiche della stampa questo dato di vittoria di Raiuno conferma che il nostro è un paese di amanti del kolossal o quasi kolossal delle storie «forti» di grandi emozioni. E spesso non importa quali siano il livello e la qualità come dimostrano Beautiful e l'abisso oscuro delle telenovelas brasiliane. Figuriamoci con quale sete il telespettatore si affaccia a uno sceneggiato che per quanto discutibile è sempre di ottimo livello.

Un'ultima notazione. Ci spiace ma dobbiamo ritornare sul terribile «Bar condicio» di Paolo Guzzanti (Raitre 815 (900) 736) di share) che continua ancora andare giù in picchiata con velocità costante. Non si fa sforzare a capire i motivi del mancato successo. E spesso non importa quali siano il livello e la qualità come dimostrano Beautiful e l'abisso oscuro delle telenovelas brasiliane. Figuriamoci con quale sete il telespettatore si affaccia a uno sceneggiato che per quanto discutibile è sempre di ottimo livello.

Un'ultima notazione. Ci spiace ma dobbiamo ritornare sul terribile «Bar condicio» di Paolo Guzzanti (Raitre 815 (900) 736) di share) che continua ancora andare giù in picchiata con velocità costante. Non si fa sforzare a capire i motivi del mancato successo. E spesso non importa quali siano il livello e la qualità come dimostrano Beautiful e l'abisso oscuro delle telenovelas brasiliane. Figuriamoci con quale sete il telespettatore si affaccia a uno sceneggiato che per quanto discutibile è sempre di ottimo livello.

PARLATO SEMPLICE RAITRE 16 45

Giornalisti, facciamo autocritica. L'invito lo rivolge la rubrica di Videosapere in un momento in cui la categoria giornalistica è particolarmente bersagliata dalle critiche di corporativismo, protagonismo e superficialità agli ataccchi degli editori. Intervengono Vittorio Feltri Gaetano Auletta Federico Orlando Paolo Guzzanti

T.R.I.B.U. TELEMONTECARLO 19 30

Ospiti musicali della puntata sono i Rock Galileo formazione rock classica passata dalla ribalta sarrenese al tour di Biagio Antonacci con cui sono attualmente impegnati

PRIMA CHE ACCADA TELEMONTECARLO 21 30

Argomento della puntata gli hard discount ovvero i supermercati dove si compra all'ingrosso e quasi a metà costo perché i servizi sono ridotti all'essenziale. Prima si stavano solo in alcune zone dell'Italia centrale ora si stanno diffondendo un po' dovunque e con era prevedibile la loro comparsa ha innescato una serie di polemiche. I più preoccupati sono i piccoli commercianti che tra hard discount e grande distribuzione ne hanno di restrette. Ne discutono in studio rappresentanti di alcuni hard discount della Concommercio della Lega cooperativa e della Federsaslinghe

MEGAPHONE VIDEO MUSIC 22 30

«Gli uomini di carta» è il percorso di oggi si snoda nei corridoi del Salone del fumetto di Lucca. Fermandosi a conversare con Keith Sakisaka famosa attrice giapponese a scoprire un concerto per Manzoni e non il solito bla bla dei versi riproposti in prosa delle compagnie di rappresentazione del prospect nostrano? F. ancora «Nessuna novità alla novità» nessuna dissacrazione. Sarà Adechi di Manzoni e basta»

ADELCHI RADIODUE 20 30

L'Adelchi in forma di concerto - il commento musicale è di Vittorio Cellmetti - nell'insolita edizione allestita e interpretata da Carmelo Bene nel 1983 e in una successiva Così da delirio lo stesso attore - è una lettura fedele, viene a scoprire un concerto per Manzoni e non il solito bla bla dei versi riproposti in prosa delle compagnie di rappresentazione del prospect nostrano? F. ancora «Nessuna novità alla novità» nessuna dissacrazione. Sarà Adechi di Manzoni e basta»

Giudici, avvocati, truffatori di un paese nella bufera

20 35 ARRIVA LA BUFERA Regia di Daniele Luchelli con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy (Italia 1992); 105 minuti

Di Luchelli in questi giorni si parla molto a proposito dell'uscita de La scuola dunque è quanto mai tempestiva questa prima visione tv del suo penultimo film. Come nel Portobasso anche qui siamo alle prese con i misfatti della politica all'italiana. La scena è ambientata in una cittadina meridionale alle falde di un vulcano che potrebbe eruttare da un momento all'altro. Qui viene truffato un giudice e di mezza tacca Damiano Fortezza che deve indagare sugli imbrogli di un avvocato chiamato Soltudine. Facendo complicita perché Emma che spinge il giudice ad indagare e anche la proprietaria degli inceneritori che hanno trasformato il paesino in una gigantesca discarica.

20.15 AMLETO

Regia di Franco Zeffirelli con

ELZEVIRO

I monumenti dello sport messi in televendita

GIORGIO TRIANI

Se puoi consolare il telespettatore non dico sapiente ma critico (chi legge Pop per ma anche la rubrica del critico tv di questo giornale Enrico Varma) la televisione fa male non solo a chi la vede ma anche a chi la fa. Un processo cucolare sia pure con la fondamentale differenza che i primi per abbruttirsi devono anche pagare dazio (il canone o dosi massicce di pubblicità) mentre i secondi godono viceversa di invidiabili risarcimenti economici. Un farsi male un autodafé catodico in cui è difficile distinguere nettamente il sadismo dal masochismo (il piacere di punire il telespettatore da quello di far fare brutta figura all'ospite: la voglia di imporsi come assoluto protagonista da quella sotterranea di lasciarsi andare senza freni di dare il peggio di sé).

Che cosa spinge ad esempio Pippo Baudo ad una presenza così ossessiva (eppure Costanzo che pure è uomo televisivo di qualità) ad insistere con i Zecchi (Todesco, Bevilacqua, Bellezza (ormai tra sfornati in maschere)? E scendono lungo la scala televisiva che cosa ha indotto Paolo Guzzanti a riprovare con «Bar condicio» (un programma che riesce a far pianeggiare anche il Processo di Bi scardi)? E per guadagnare programmi più consoni a questa pagina quale oscuro demone agita Mazzocchi junior durante le sue tragicomiche moviole in «Domenica a Spini» (fare il controcanto al sopriferio Giorgio Martignetti)? E «Mai dire gol» perché si sta trasferendo praticamente in un contenitore di pubblicità in un continuum di telepromozioni interrotte da televendite?

E qui arrivo al cuore del lamento che però voglio avanzare delicatamente e che ho preso un po' da lontano. Perché sono uno storico ammiratore del programma dei Gialappa e soprattutto di Teo Teocoli. E dunque faccio fatica a dire che il programma è sempre meno riconoscibile. Sempre più lontano dall'impianto che ne decretò il successo. Perché il calcio è ormai un oggetto remoto e le gags viaggiano alla periferia del fenomeno. La satira morde le ombre dei protagonisti e le caricature ai pari degli svilanzamenti dei peggiori vizi dell'ambiente calcistico procedendo per stereotipi. Stancamente. Per quanto capisco che la scata di scena di personaggi come Trapattini o Lazaroni sia difficilmente rimediabile. Ma soprattutto come già detto personalmente comincio a trovare insopportabile il minestrone pubblicitario che viene servito. Perché capisco le esigenze di una tv commerciale ma a tutto c'è un limite.

Quello ad esempio che ha ormai abbondantemente superato Teo Teocoli nel momento in cui ha cominciato a riversare il suo esilarante trasformismo anche sui consigli per gli acquisti. Volendo potremmo considerare i suoi teatrini come degli omaggi a «Carosello» delle scenette simpaticamente sciocche come lo erano ad esempio quelle del duo Viansino-Zoppelli per i prodotti Alemagna. Il problema è che Teocoli e praticamente incontestabile ogni televendita telepromozione è sua per ogni prodotto da offrire ai telespettatori. C'è un replicante di Cacciano pronto. Ma soprattutto (e non so quanto giovi ai prodotti reclamizzati) c'è sempre un'atmosfera di svuotamento che finisce col riverberarsi sulla disciplina sportiva o soprattutto sul campione sportivo che in veste di testimonial tiene a battesimo quella marca di moto o di biciclette. E passi ad esempio per un Max Biaggi (contento lui di fare la parte del gipione). Ma Gino Bartali no. Lui lo voglia o meno è un monumento allo sport. È un pezzo di storia. Veduto seduto in divisa ciclistica a far da spalla a Teo Teocoli per vendere trenta biclette fa davvero male. A tutti.

L'INTERVISTA

L'allenatore del Settebello parla dei successi, delle «epurazioni», di se stesso...

Torneo «Otto nazioni» Gli azzurri sconfitti (11-10) dall'Ungheria

Nel secondo incontro del «Otto nazioni» ad Antibes, la nazionale italiana di pallanuoto ha perso, come previsto, 11 a 10 contro l'Ungheria. Per poco però, gli azzurri non sono riusciti a fare il colpo a sorpresa. A soli due minuti dalla fine erano in vantaggio di ben due lunghezze (10 a 8). Contento, nonostante il ko, Ratko Rudic, l'allenatore azzurro: «La partita è stata bella - dice - anche se noi abbiamo sbagliato troppo. Potevamo vincere, è vero, sarà per un'altra volta». In effetti se Alessandro Calcaterra avesse mantenuto la giusta calma sotto alla porta avversaria, forse gli azzurri avrebbero potuto spuntarla. Chi, invece, è uscito malconco dal match è Roberto Calcaterra, portato all'ospedale per controllare lo stato di un dente dove ha subito un colpo proibito. Nel frattempo la Russia ha perso una delle sue stelle, Dimitry Aponevskoy, infatti, da ieri è a tutti gli effetti un cittadino francese, in campo internazionale giocherà con la formazione transalpina.



Ratko Rudic (al centro), allenatore del Settebello. Sotto, Corrado Ferlaino

Rudic, il testardo dell'Est

Passano gli anni, ma l'ennesima sfida della nazionale azzurra di pallanuoto ha sempre lo stesso nome: Ratko Rudic. Il Settebello ha vinto tutto? E lui manda tutti a casa e riparte da zero: «Quando vinco mi sento solo...»

LORENZO BRIANI

ANTIBES (Francia). Ha arraffato tutto il possibile. Ratko Rudic, allenatore della Nazionale italiana di pallanuoto. Ha iniziato in sordina senza fare proclami, senza ricordare il suo glorioso passato da giocatore e da tecnico della nazionale jugoslava. Con lui una squadra così e così (l'Italia) è diventata praticamente imbattibile. Campione d'Europa del mondo (2 volte) oro olimpico. Non parlava bene l'italiano Rudic quando per la prima volta si è presentato davanti ai suoi giocatori e in italiano continuava ad esprimersi con qualche difficoltà. Ma ha capito alla perfezione la giusta maniera per proporsi alla gente, soprattutto con l'aiuto delle medaglie d'oro conquistate. A Barcellona per le Olimpiadi si infundò con la stampa incapace di dare seguito alle emozioni. L'orale d'oro del Settebello. «Adesso che abbiamo vinto non lasciate cadere la pallanuoto nelle braccia», chiese ai media sbalorditi i pugni sul piccolo tavolo in compensato.

richiesta mescolata. Perché la pallanuoto continua ad essere emarginata, nascosta sulle pagine dei giornali e quasi assente in televisione. Si arrabbia ancora. Ratko è vero. Ma ha cambiato politica verso la stampa.

Ma mai detto bugie ai giornali st?
Naturalmente, si aveva forse dei dubbi?

Allora, per una volta vuoi giocare a carte scoperte?
Perché non se questo potesse essere utile?

Allora cominciamo adesso ha una Nazionale rivoluzionata rispetto a quella del settembre scorso? I senatori, i giocatori come Ferretti, Porzio e Florillo, non fanno più parte del club italiano. Bisognava proprio fare questa «epurazione»?
Epurazione. E chi l'ha mai fatta? Io ho solo operato delle scelte tecniche. Certamente dolorose, ma scelte tecniche sulle quali non si

può e non si deve discutere. Per il '95 questa è la linea che seguirò. Poi si vedrà e possibile che qualcuno dei ragazzi campioni del mondo faccia ritorno in azzurro per le Olimpiadi vedremo.

Una porta socchiusa verso i vari Campagna e Porzio, dunque?
Socchiusa, si diciamo così.

Qualcuno degli esclusi, però, ha reagito male.
È logico, a nessuno fa piacere essere escluso da una squadra vincente. Lasciamo però questo discorso non voglio buttare altra benzina sul fuoco.

Una formazione vincente si fa con i giocatori più forti o con quelli che fanno la miglior squadra?
Il team è composto da atleti che sono disposti a dare tutto per questa nazionale. La squadra è come un puzzle, trovare i pezzi e unirli insieme non è facile. Quando ci riesce arrivano le medaglie.

Aveva paura che i fratelli Porzio e magari Ferretti potessero offuscare la sua immagine?
Certo. Chi sostiene che sto non ho capito proprio nulla.

Litigate con i suoi giocatori, ne ha mai fatte?
Certo e normale. Io non mi è mai capitato - in Italia - di dover cacciare qualcuno per questo.

E mai capitato di dover difendere la sua squadra?
Guardi, le dico una cosa sola: non ho mai picchiato chi la squadra venisse attaccata. Il complesso è quello che fa la forza. Se qualcuno ha voglia di criticare, beh, lo fac-

cia con il sottoscritto. Io, la mia squadra la difendo a spada tratta non permetto a nessuno di entrarci dentro. Mi prendo tutte le responsabilità, credo nel mio lavoro e non penso a niente altro che a difenderci, il gruppo dei possibili attaccati esterni. Lo fa anche Vela, scote, anche lui come me vince.

Il più bel ricordo italiano?
L'11 novembre che le diessi quale delle medaglie d'oro «pesa» di più quale ha maggior luce. Ma non è così. Quando sono arrivato qui c'erano delle difficoltà, non c'è dubbio. Ecco aver risolto i problemi, essere riuscito a trovare una soluzione vincente a tutte le questioni, questa è la mia vittoria personale. Il ricordo più bello.

Ratko Rudic, il freddo, quello che non si scuote, quello che ha la stessa faccia quando arrivano le medaglie più pregiate e le soddisfazioni meno attese. Ma nella finale mondiale di Roma quando ha visto quel muro di gente che applaudiva i suoi ragazzi le sono venuti i brividi?
A me i brividi? Ma per chi mi ha preso? Io faccio l'allenatore, non il misuratore di emozioni. Ma se proprio vuoi saperlo quel giorno i brividi li ho avuti eccome.

Cosa le succede dentro dopo aver vinto una medaglia d'oro?
Mi sento solo, mi ritrovo a pensare alla prossima sfida. Certo mi manca un po' di un altro pezzetto della storia della mia pallanuoto e li finiti nel cassetto e l'unica maniera per continuare a lavorare con lo stesso entusiasmo e quella di tro-

vare nuovi obiettivi.

Dopo l'oro di Roma, dieci minuti dopo che l'entusiasmo aveva circondato tutti, lei ha detto «Non m'importa di questa vittoria, è già nel cassetto, l'ho già dimenticato». Possibile che sia così freddo?
Freddo io? Questo lo dite voi. Ma è vero, dopo la medaglia di Roma sono stato assalito dalla malinconia dalla voglia di ritrovare un ambiente entusiasta. Ho iniziato a pensare al prossimo podio da scalare con i miei ragazzi.

I giocatori sono tutti uguali?
No, ma ho sempre avuto un rapporto uguale con tutti. Non sono mai stato condizionato dalle simpatie per le mie scelte tecniche.

È cambiato Rudic in questi ultimi anni?
Certo, ma la grinta è rimasta uguale. L'istinto pure il mondo cambia velocemente, io non ho mai ripetuto lo stesso programma, mi piace sperimentare.

In Italia si è arricchito?
Guardi, se avessi pensato solo ai quattrini a quest'ora allenermi in altre parti del mondo. Qui comunque ho trovato quello che volevo, non posso certo lamentarmi.

Velasco, Sacchi, Messina. Con chi uscirebbe una sera a cena?
Non rispondo perché potrei toccare un tasto particolarmente pericoloso. Facciamo che organizziamo una cena con tutti e tre.

Che fa, l'equilibrista?
In Italia ci sono altro che equilibristi. Io al massimo mi adeguo.

CALCIOMERCATO

Weah-Milan, i particolari Ginola-Lazio?

NOSTRO SERVIZIO

■ Due francesi e un liberiano in Italia. Non è il titolo di un film, si tratta dei possibili sviluppi del calciomercato d'oltralpe. Il prestigio so quotidiano sportivo parigino *L'Equipe* in un dossier pubblicato nel numero di ieri anticipa gli affari «boom» della campagna trasferimenti 1995-96. Tre di essi dovrebbero portare nel nostro campionato **George Weah** (Paris SG), **David Ginola** (Paris SG) e **Basile Boli** (Rangers Glasgow). Già fissate le possibili destinazioni nell'ordine: Milan, Lazio e Fiorentina.

Tra i tre affari l'unico praticamente sicuro riguarda **Weah**. L'attaccante liberiano sarebbe già rosonero. L'affare rivela *L'Equipe* sarebbe stato concluso il 7, 18 e il 9 febbraio a Milano nelle stanze 101 e 104 dell'hotel «Century Tower». Il trasferimento più «televivo» della storia del calcio (Canal Plus è proprietaria del Paris SG) mentre il Milan è targato Fininvest) ha il valore di poco meno di 40 milioni di franchi circa (14 miliardi) e comporterebbe una serie di scambi tra le due catene televisive. Il tetto inferiore ai 40 milioni di franchi non è casuale, permette di aggirare una clausola prevista sul contratto che fu ratificato tra Monaco e Paris SG quando quest'ultimo acquisto l'attaccante liberiano dal club del Principato. Weah che ha 29 anni avrebbe siglato un contratto triennale, ma non avrebbe ottenuto il doppio di quanto percepisce attualmente al Paris SG (quattrocento milioni all'anno). Il Milan rappresentato in questa fase della trattativa da Oscar Damiani (ex giocatore oggi procuratore) avrebbe messo sul piatto i premi di rendimento che consentirebbero a Weah di guadagnare oltre un milione l'anno. Il Paris SG avrebbe già scelto il crede di Weah il brasiliano **Sonny Anderson** 24 anni, attaccante del Monaco che era nel mirino di alcuni club italiani.

David Ginola 28 anni ala sinistra del Paris SG viene indicato come probabile nuovo acquisto da parte della Lazio. In corsa ci sarebbe stata anche l'Inter ma il club francese avrebbe preferito l'offerta del club capitolino curata dal presidente Dino Zoff in un incontro avvenuto il 4 aprile a Milano con i due procuratori Rocheteau e Roger L'operazione avallerebbe il trasferimento a Barcellona di **Alen Boksic** che i giornali della città catalana danno per imminente. E mentre **Basile Boli** 28 anni difensore francese potrebbe fare ritorno a casa **Alain Boghossian** 24 anni centrocampista del Napoli bloccato quest'anno da un grave infortunio al ginocchio Boghossian potrebbe finire al Monaco.

Mercato allenatori infine **Tabarez** torna favorito per la panchina dell'Inter (in lizza anche Cagni) mentre **Galeone** potrebbe accasarsi (contratto triennale) al Cagliari.

CALCIO IN PROCURA. Il caso-Catania può aggravare la posizione di Matarrese

Inchiesta Federcalcio: indagato Ferlaino

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Angelo Massimo convocato come teste. Corrado Ferlaino nella veste di indagato. Mentre è già partita una ridda di inviti a comparire, destinati ai dirigenti della Covisoc che assieme ai presidenti di 15 squadre di serie A, B, C, saranno stati messi sotto inchiesta dalla procura della Capitale. Le prossime tappe dell'epurazione fuorigioco sono state decise subito dopo la conclusione dell'interrogatorio di Antonio Matarrese.

Le risposte del presidente della Figc hanno confermato i risultati dell'indagine portata avanti dal pm Gloria Altanasio e dai suoi collaboratori che hanno scovato per mesi dentro i bilanci e i libri contabili delle società di calcio di tutta Italia. Il rinvio a giudizio di Matarrese e di molti indagati sembra a questo punto scontato. Il presidente della Federcalcio ha minimizzato tutto ma sostanzialmente ha ammesso irregolarità e violazioni.

In tre casi viene chiamato direttamente in causa il presidente di campionato 1993-94 e 1994-95 di squadre prive dei requisiti previsti riguardando il Caserta, il Pisa e il Torino. Poi c'è il vicenda del Napoli ancora tutta da chiarire. Lo spunto degli inquirenti. Tutti i casi un gol in meno stati benedetti dal presidente della Figc.

Si poteva non scriverci il Torino al campionato? «C'è stato il difeso Matarrese davanti al contestazione degli inquirenti che chiedevano di sapere perché la Federcalcio chiudeva un occhio per alcune squadre che non tutti due aperture per altre. Un caso per tutti? Quel di del Catania. La società cinea non venne iscritta al campionato 1993-94 della Serie C1 perché vennero riscontrate irregolarità fiscali. Si trattava più o meno degli stessi rinvii in vista di altre società che vennero proprio sciolte. Ange-

lo Massimo il cui unico presidente della squadra siciliana venne sentito nei prossimi giorni come testimone.

Il magistrato vuole capire se veramente la Federcalcio tentò fino all'ultimo di aiutarlo, come ha fatto mettere a verbale. L'altro ten Matarrese o se le cose andarono diversamente, come più volte ha sostenuto Massimo. Il presidente del Catania che se di poter pagare a rate i miliardi che doveva, ma la sua richiesta non venne accettata. Perché allora venne accordata la proposta di dilazionare i debiti fatti dal Torino. La squadra campanotese, non risultò in regola con i pagamenti, non addebitando i prestiti dai regolamenti federali, eppure venne iscritta al campionato 1993-94. E agli atti del processo ci sono testimonianze che ricostruiscono il caso Torino chiamando in causa direttamente Matarrese. Di fronte al rischio che i granata non partecipassero al campionato vennero organizzate alcune riunioni. Il

presidente del Torino Governi si impegnò a pagare a rate 15 miliardi di 800 milioni che doveva entro il mese di aprile. E sulla base del suo impegno scritto - i regolamenti in cui sono molto di più di questo viene spedita una lettera indirizzata alla Lega Calcio che non inseriva il Torino tra le squadre per le quali la Covisoc aveva espresso il parere vincente negativo. Un fatto che contrariò moltissimo il presidente dell'organo di controllo per il calcio Victor Uckmar che apprese del fatto passare concesso al Torino sull'invito dai giornali. La squadra piemontese, tra l'altro non pagò mai la somma che doveva per mettersi in regola.

Le testimonianze che chiamano in causa Matarrese per le irregolarità nelle iscrizioni riguardano anche il Pisa e il Caserta. Mentre per chiarire meglio il caso Napoli il pm ha spedito un invito a comparire all'ex presidente della società di calcio Corrado Ferlaino. Il reato ipotizzato è quello che riguarda chi



L'Osservatore

«La vignetta del Manifesto è blasfema»

■ ROMA. Il quotidiano il *Manifesto* ha pubblicato ieri una vignetta di Vandro raffigurante Gesù Cristo in croce schizzato come portiere sotto il titolo «Vaticano niente partite il Venerdì Santo». E l'Osservatore romano replica con una nota in cui definisce la vignetta «autenticamente blasfema». E questo l'ennesimo capitolo della querela iniziata martedì scorso quando l'Osservatore romano aveva scritto che la partita di oggi Atalanta Udinese (anticipato serie B) avrebbe costituito una profanazione del Venerdì Santo. L'incendio inizialmente era in programma alle 20.30 ma poi è stato anticipato alle 18 per evitare la concomitanza con la Via Crucis. Si è voluto così fare ironia? Si è voluto così esprimere il diritto alla libertà di stampa? Invece si è dato lo stogo il libretto di bestemmie «sono quei signori interrogati ai posti di Osservatore nella sua nota».

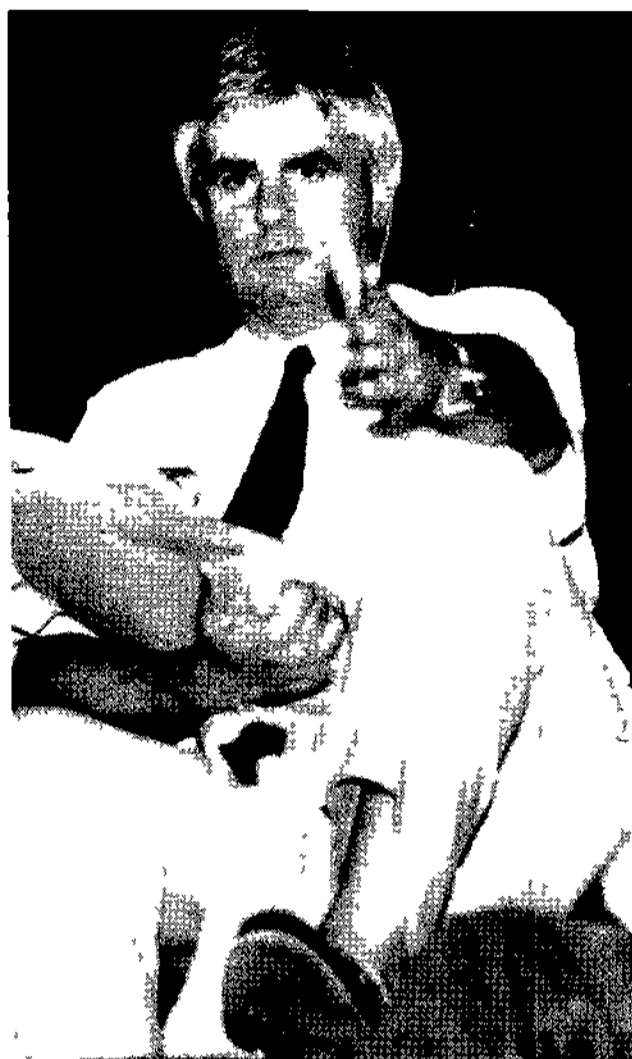
CALCIO. L'ennesimo ribaltone dopo 6 sconfitte consecutive. La squadra a Moro

Brescia a rotoli: Maifredi se ne va Torna Lucescu?

Avanti a colpi di scena, ma sempre verso la serie B. Il Brescia cambia ancora allenatore: Maifredi si è dimesso ieri, con un ruolino di sei sconfitte su sei partite. La squadra affidata a Adelio Moro. In panchina tornerà Lucescu?

Zdenek Zeman deferito dopo Juve-Lazio

Il tecnico della Lazio, Zdenek Zeman, è stato deferito dal procuratore federale alla commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, per le dichiarazioni rilasciate al termine della gara di ritorno della semifinale di Coppa Italia, giocata martedì scorso a Torino contro la Juventus (2 a 1 per i bianconeri, qualificati per la finale). Il deferimento nei confronti di Zeman è scattato per avere nel corso di dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa espresso giudizi lesivi della reputazione della classe arbitrale che accusava di parzialità. Per responsabilità oggettiva è stata deferita anche la Lazio.



Gigi Maifredi: da ieri non è più l'allenatore del Brescia

Vittorio La Verde / Agf

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Brescia. Il teatrino continua. Maifredi ha dato le dimissioni. Il Brescia cambia per la terza volta allenatore. Ecco a voi Adelio Moro celebrato stratega delle panchine. Scenderà il posto a Mircea Lucescu già segnalato di ritorno da Bucarest dopo un esilio a rovescio seguito all'esonero durato meno di un mese e mezzo, o tenterà un'improbabile avventura in prima persona? Stagione comunque memorabile. Fra comandanti di polizia accolti, giocatori minacciati di morte dagli ultrà, allenatori che vanno e vengono come in una pochade di Feydeau, compilation di sconfitte, un ritorno in serie B annunciato quest'anno a Brescia non c'è stato davvero il tempo di un noia. Ma nemmeno di divertirsi. «Ma nemmeno di divertirsi», borbotta Gino Cononi mentre sfumaccia un sigaro. Quasi quasi gli scappa da ridere.

«Da Gigi proprio non me l'aspettavo. È piombato qui in mattinata o mi riconfermò per la prossima stagione o me ne vado subito», mi ha detto. Gli ho risposto che in questo momento non me lo potevo chiedere. È stato sorprendente abbiamo lavorato assieme per anni. E invece l'ha proprio fatto. Ha dato le dimissioni così sui due piedi e se ne è andato. È la verità dell'imprenditore di Ospitaletto. L'uomo che fece i miliardi inventando l'asse del water supereconomico da 920 lire e che poi con Maifredi visse il suo momento di gloria calcistica a Bolo-

gna, sul finire degli anni 80. Però Maifredi la racconta in maniera divertente. «Ci pensavo fin da sabato scorso. certi discorsi del presidente non mi erano piaciuti. Ho capito che su di me gli avevano fatto cambiare idea. Così mi son deciso. gli ho detto che mi sarei dimesso. Pensavo mi ha risposto. Ma no, no, mai era impossibile a parte i torti arbitrari subiti una cosa scandalosa come ti trattano quando sei in fondo alla classifica. devo dire che squadra e dirigenza non hanno più stimoli. Certe figuracce sono ingiustificabili. E siccome la mia professione non è fare il martire. tanti saluti e amici come prima».

Detto e fatto. Gigi Maifredi se ne è andato lasciandosi alle spalle un mese e mezzo poco onorevole. 6 sconfitte in 6 partite. 4 gol fatti e 20 subiti. peggior attacco (14 gol) peggior difesa del campionato (48). Un disastro. «Ho preso la squadra che aveva 12 punti (in 20 gare) non credo che si vada in B solo per colpa mia. Oltretutto anche con Lucescu all'andata il Brescia aveva perso tutte e 6 queste partite».

Nessuno è profeta in patria. anche se nel caso dell'Omone di Lograto pure in trasferta non è che le cose siano andate di lusso negli ultimi tempi. Un anno e mezzo di inattività dopo l'esonero di Genova poi il 18 settembre dell'anno scorso va a sostituire Ventura sulla panchina del Venezia in serie B dopo 10 partite, vien licenziato il

27 novembre. Altri tre mesi e torna in sella a Brescia. L'avventura è ancora più breve. impietoso il ruolino del buon Gigi sull'autostrada Venezia-Brescia. 11 sconfitte nelle ultime 12 gare. «Io sono il primo a fare autotecnica», ma il mio torto principale è quello di aver accettato squadre sbagliate. Fateci caso. Quel mio Bologna è fallito. Il Genoa è ancora lì dove l'ho lasciato. in bilico perenne il Venezia sta retrocedendo in C. Se si va a scavare, vien fuori che le mie responsabilità sono minime. E poi sono sempre subentrato. ho trovato squadre non costru-

ite da me. Sarà anche vero come è vero che licenziandosi Maifredi ha rinunciato a un consistente numero di bigliettoni. eppure dopo Brescia il suo nome sembra bruciato definitivamente. «So che adesso sarà dura, ma conto di risalire. Pensa te com'è strana la vita, sono più bravo adesso di quando andavo per la maggiore di quando ottenni quattro promozioni consecutive con Leno, Orceana, Ospitaletto e Bologna. la «zona Uefa» e la panchina della Juve. Ero un allenatore naïf. adesso sono un gran profes-

sionista. ma le cose vanno male. Avevo promesso di smettere con la professione a 50 anni, ma ora a 48 ci ha già ripensato. «Non accetterei mai di gettare la spugna in questo momento. nella vita ho sempre superato i momenti difficili. Lo dice ripensando a quando faceva il rappresentante di champagne. Per il momento si darà invece al giardinaggio. visto che sono socio dell'azienda Giardini d'Italia. Ma tornerà. Io promettevo. Non a Brescia, si capisce qui invece potrebbe tornare fin da oggi o domani. Lucescu. Il teatrino continua».

Tutto3

a cura di Massimo Filippini

CREMONESE-BARI

- 1 40%
- X 35%
- 2 25%

Sarà una partita fondamentale per i lombardi attendati di 2 punti dalla quint'ultima. Nel Bari (più punti fuori che in casa) non ci sarà Mangone. Un precedente quest'anno per l'arbitro Cardona a Cremona: finì 0-0 con il Brescia.

FIORENTINA-NAPOLI

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

I viola scatenati in casa (al «Franchi») hanno conquistato 27 punti su 40, non perdono dal 2-8 dell'Olimpico contro la Lazio. Anche il Napoli è in serie positiva da 4 giornate. Ranieri dovrà cambiare la difesa per la squalifica di Maiusi.

FOGGIA-PARMA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

È la ripetizione a campo invertito della gara di mercoledì (3-1 per il Parma). I ragazzi di Scala, dopo la finale di Coppa Italia raggiunta in settimana, martedì prossimo potrebbero centrare la finale di Coppa Uefa. Nel Foggia mancherà Bucaro.

GENOA-CAGLIARI

- 1 30%
- X 50%
- 2 20%

Il pareggio è il risultato più probabile. I genoani devono «muovere» la classifica. I sardi non vogliono certo incassare la quarta sconfitta nelle ultime 5 gare. Tra gli squalificati un uomo per parte: Delfi Carri (Genoa) e Bisoli (Cagliari).

INTER-MILAN

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

Pareggio improbabile. Una «X» non favorirebbe né l'Inter impegnata nella rincorsa Uefa, né il Milan, interessato alla seconda posizione. L'Inter con Moratti non ha mai perso. Il Milan sarà impegnato dal PSG mercoledì prossimo.

PADOVA-LAZIO

- 1 40%
- X 20%
- 2 40%

La squadra con la peggior difesa (50) ospita la formazione che ha l'attacco più prolifico (57). Il pronostico però deve tenere conto del morale: alto per il Padova reduce dal 3-1 di Brescia, basso per la Lazio eliminata anche dalla Coppa Italia.

REGGIANA-JUVENTUS

- 1 20%
- X 30%
- 2 50%

La Reggiana non vince dal 15 gennaio mentre la Juventus nelle ultime 8 trasferte ha incamerato 19 punti. L'arbitro Treossi ha già diretto la Reggiana contro il Parma (2-2) nell'ultima occasione in cui i granata hanno conquistato punti.

ROMA-BRESCIA

- 1 60%
- X 30%
- 2 10%

Il Brescia può sperare solo nella cabala. Il cambio dell'allenatore solitamente porta bene. La Roma nel girone di ritorno ha perso due gare, entrambi ai Marassi di Genova. I lombardi perdono regolarmente da 7 domeniche. Francini è squalificato.

TORINO-SAMPDORIA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

I granata sono in salute, reduci da 3 successi consecutivi. L'ultimo sulla Juve. La Samp si giocherà la stagione giovedì prossimo nella gara di ritorno delle semifinali della Coppa delle Coppe contro l'Arsenal, qualcuno potrebbe risparmiarsi.

COMO-LUCCHESE

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Sempre a punti. I lariani nelle ultime tre gare interne. La Lucchese deve sollevarsi da una profonda crisi che l'ha portata dal 2° posto alle soglie della zona retrocessione. Per Fascetti potrebbe trattarsi dell'ultima gara sulla panchina dei toscani.

VENEZIA-PALERMO

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

I lagunari, nonostante gli sforzi nel mercato d'autunno, sono in caduta libera. In settimana si è dimesso l'allenatore Ventura. Il Palermo nelle ultime 5 giornate ha incamerato 10 punti. Il Venezia invece è reduce da tre sconfitte di fila.

VARESE-NOVARA

- 1 25%
- X 50%
- 2 25%

Serie C/2 girone A. Il Novara (terzo in classifica con 50 punti) va a Varese (settimo a quota 38) in casa. I lombardi hanno vinto 6 volte, 4 pareggi, 3 sconfitte. Il Novara fuori casa ha perso soltanto in 3 occasioni: 6 vittorie e 5 pareggi.

VIS PESARO-RIMINI

- 1 45%
- X 40%
- 2 15%

Serie C/2 girone B. Gara importante per il discorso playoff. La Vis Pesaro (settimo con 39 punti) insegue la quinta posizione attualmente detenuta proprio dal Rimini con 43 punti. Ultimo turno: Fermana-Vis Pesaro 2-1 e Rimini-Teramo 0-0.

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CREMONESE-BARI
Gol fatti: Cremonese 21, Bari 28
Gol subiti: Cremonese 29, Bari 35
L'anno scorso: Bari in serie B

8. TORINO-SAMPDORIA
Gol fatti: Torino 33, Sampdoria 40
Gol subiti: Torino 31, Sampdoria 28
L'anno scorso: Torino-Sampdoria 2-3

15. PESCARA-CHEVO
Gol fatti: Pescara 39, Chievo 25
Gol subiti: Pescara 51, Chievo 31
L'anno scorso: Chievo in serie C/1

23. CASTEL SANGRO-SAN DONA'
Gol fatti: Castel Sangro 28, San Dona' 43
Gol subiti: Castel Sangro 21, San Dona' 21
L'anno scorso: San Dona' tra i Dilettanti

2. FIORENTINA-NAPOLI
Gol fatti: Fiorentina 45, Napoli 31
Gol subiti: Fiorentina 38, Napoli 35
L'anno scorso: Fiorentina in serie B

9. ACIREALE-ASCOLI
Gol fatti: Acireale 20, Ascoli 16
Gol subiti: Acireale 33, Ascoli 36
L'anno scorso: Acireale-Ascoli 1-1

16. VENEZIA-PALERMO
Gol fatti: Venezia 31, Palermo 25
Gol subiti: Venezia 33, Palermo 19
L'anno scorso: Venezia-Palermo 1-0

24. CECINA-LIVORNO
Gol fatti: Cecina 30, Livorno 34
Gol subiti: Cecina 34, Livorno 26
L'anno scorso: Cecina-Livorno 1-2

3. FOGGIA-PARMA
Gol fatti: Foggia 26, Parma 42
Gol subiti: Foggia 37, Parma 25
L'anno scorso: Foggia-Parma 3-2

10. ANCONA-VICENZA
Gol fatti: Ancona 41, Vicenza 28
Gol subiti: Ancona 36, Vicenza 15
L'anno scorso: Ancona-Vicenza 0-0

17. VERONA-F. ANDRIA
Gol fatti: Verona 32, F. Andria 27
Gol subiti: Verona 28, F. Andria 29
L'anno scorso: Verona F. Andria 0-0

25. FORLI'-FANO
Gol fatti: Forlì 24, Fano 29
Gol subiti: Forlì 27, Fano 23
L'anno scorso: Forlì-Fano 4-1

4. GENOA-CAGLIARI
Gol fatti: Genoa 25, Cagliari 30
Gol subiti: Genoa 38, Cagliari 29
L'anno scorso: Genoa-Cagliari 1-1

11. CESENA-PIACENZA
Gol fatti: Cesena 33, Piacenza 48
Gol subiti: Cesena 27, Piacenza 17
L'anno scorso: Piacenza in serie A

18. BRESCELLO-TRENTO
Gol fatti: Brescello 42, Trento 20
Gol subiti: Brescello 17, Trento 37
L'anno scorso: Brescello tra i Dilettanti

26. MONTEVARCHI-FERMANA
Gol fatti: Montevarchi 42, Fermana 30
Gol subiti: Montevarchi 25, Fermana 34
L'anno scorso: Fermana tra i Dilettanti

5. PADOVA-LAZIO
Gol fatti: Padova 29, Lazio 57
Gol subiti: Padova 50, Lazio 31
L'anno scorso: Padova in serie B

12. COMO-LUCCHESE
Gol fatti: Como 14, Lucchese 38
Gol subiti: Como 41, Lucchese 42
L'anno scorso: Como in serie C/1

19. CENTESE-VALDAGNO
Gol fatti: Centese 19, Valdagno 31
Gol subiti: Centese 28, Valdagno 30
L'anno scorso: Valdagno tra i Dilettanti

27. TERAMO-CITTADELLA
Gol fatti: Teramo 24, Cittadella 25
Gol subiti: Teramo 18, Cittadella 32
L'anno scorso: Teramo tra i Dilettanti

6. REGGIANA-JUVENTUS
Gol fatti: Reggiana 17, Juventus 42
Gol subiti: Reggiana 36, Juventus 22
L'anno scorso: Reggiana in serie B

13. COSENZA-SALERMITANA
Gol fatti: Cosenza 32, Salernitana 45
Gol subiti: Cosenza 27, Salernitana 33
L'anno scorso: Salernitana in serie C/1

20. CREMAPERGO-LEGNANO
Gol fatti: Cremapergo 25, Legnano 30
Gol subiti: Cremapergo 26, Legnano 27
L'anno scorso: Pergocrema-Legnano 3-1

28. CASTROVILLARI-FROSINONE
Gol fatti: Castrovillari 24, Frosinone 23
Gol subiti: Castrovillari 28, Frosinone 19
L'anno scorso: in gironi diversi tra i Dilettanti

7. ROMA-BRESCIA
Gol fatti: Roma 31, Brescia 14
Gol subiti: Roma 16, Brescia 48
L'anno scorso: Brescia in serie B

14. LECCE-PERUGIA
Gol fatti: Lecce 23, Perugia 29
Gol subiti: Lecce 46, Perugia 23
L'anno scorso: Lecce in A, Perugia in C/1

21. LUMEZZANE-SOLBIATESE
Gol fatti: Lumezzane 30, Solbiatese 19
Gol subiti: Lumezzane 21, Solbiatese 20
L'anno scorso: Lumezzane-Solbiatese 0-2

29. FASANO-NOCERINA
Gol fatti: Fasano 27, Nocerina 39
Gol subiti: Fasano 29, Nocerina 14
L'anno scorso: Nocerina tra i Dilettanti

22. PRO VERCELLI-SARONNO
Gol fatti: Pro Vercelli 35, Saronno 38
Gol subiti: Pro Vercelli 30, Saronno 30
L'anno scorso: in gironi diversi tra i Dilettanti

30. SAVOIA-BATTIPAGLIESE
Gol fatti: Savoia 32, Battipagliese 14
Gol subiti: Savoia 23, Battipagliese 12
L'anno scorso: Savoia-Battipagliese 1-2

FORMULA UNO. Giallo benzine: in nottata accolto l'appello di Benetton e Williams

La Fia cambia idea: Il Gp del Brasile torna a Schumacher

La Fia ha accolto il ricorso presentato da Benetton e Williams contro la squalifica nel Gp del Brasile. La vittoria attribuita nuovamente a Schumacher, il secondo posto a Coulthard. Immutata, però, la classifica costruttori.

ALDO QUAGLIENINI

Michael Schumacher torna il vincitore del Gran Premio del Brasile. Nella tarda notte di ieri, dopo una riunione fiume di dodici ore, la giuria d'appello della Fia ha accolto il ricorso presentato da Benetton e Williams contro la squalifica inflitta dai commissari di gara per il «giallo-benzina». Il secondo posto attribuito nuovamente a David Coulthard. Di conseguenza, il ferrarese Gerhard Berger, a cui era stata assegnata la vittoria dopo la squalifica dei due piloti, torna al terzo posto. I giudici hanno deciso, però, di non cambiare il punteggio relativo alla classifica mondiale dei costruttori, moltiplicando Benetton e Williams di 200.000 dollari ciascuno (340 milioni di lire circa). Il verdetto conferma, quindi, l'ordine d'arrivo della gara, ma è la prima volta nella storia della Fia che un ricorso viene accolto smentendo una decisione precedentemente adottata.

In virtù della sentenza di ieri notte, Michael Schumacher torna in testa alla classifica piloti con 14 punti, seguito da Damon Hill con 10, David Coulthard con 9, Jean Alesi con 6, Gerhard Berger con 5. Schumacher e Coulthard erano stati squalificati dopo la gara svoltasi a Interlagos, il 26 marzo scorso.

I due piloti rispettivamente di Benetton e Williams, erano appena montati sulle loro monoposto per disputare la gara quando i giudici avevano diffuso la notizia che i controlli sui campioni di benzina prelevati dalle due auto al termine delle prove (che si erano svolte i due giorni precedenti a quello del Gp) erano diversi, nella loro composizione, rispetto al campione consegnato alla Fia prima dell'inizio della stagione, cosa proibita dal regolamento. In ogni modo, i giudici avevano deciso di far gareggiare i due piloti, sottolineando, però, che qualsiasi risultato avrebbe dovuto ritenersi «provvisorio». La gara fu vinta da Michael Schumacher e secondo si classificò David Coulthard. Terzo, ma a distanza di un giro, il ferrarese austriaco Gerhard Berger. Un distacco enorme, le voci che già circolavano tra i box su un'imminente squalifica dei due vincitori sembravano suffragate dalla grande differenza delle prestazioni tra le vetture.

Poche ore più tardi, i giudici comunicarono ufficialmente la squalifica e attribuirono la vittoria a Berger. Si scatenò la polemica: Benetton e Williams (le cui vetture montano motori Renault) ribadirono di aver utilizzato lo stesso carburante Elf depositato e omologato prima

della gara. «Se ci sono differenze la responsabilità va attribuita alla compagnia petrolifera che ci rifornisce, non certo a noi», dissero in sostanza le due scuderie, osservando però che la Elf non avrebbe certo avuto alcun motivo per modificare la benzina. E la Elf: «Il carburante è esattamente lo stesso, non ci sono stati errori nella distribuzione dei fusti». Le scuderie incrinarono il metodo di analisi dei campioni di benzina e quello dei commissari di gara. Come può un'analisi di pochi minuti (quella che venne effettuata durante il Gp del Brasile) essere paragonata, per quanto riguarda completezza e attendibilità, a quella effettuata prima dell'inizio della stagione? Perché Schumacher e Coulthard hanno ricevuto l'ok per la via quando già si conoscevano i risultati di tali analisi? La conclusione delle due case automobilistiche fu il ricorso in appello.

Qualche giorno più tardi, esponenti della Fia dichiararono che solo alcuni componenti della benzina erano apparsi diversi e che probabilmente Benetton e Williams erano vittime di errori e non accusabili di dolo. Le scuderie affermarono che, forse, la diversità poteva consistere nel fatto che il prelievo del campione della benzina fu effettuato dal serbatoio di una vettura al termine di una corsa.

Il risultato di tutte queste polemiche, è stato che quindici giorni più tardi, al Gp di Argentina, Benetton e Williams hanno utilizzato lo stesso carburante presentato (e omologato) all'inizio della stagione e (secondo le due stesse scuderie) anche a Interlagos: insomma hanno usato (a loro dire) la stessa benzina. Anche al Gp di Argentina, prima è arrivata una Williams, quella di Hill.



Il pilota della Benetton, Michael Schumacher

Daniel Muzio/Agf

Prost: «È tutto un baraccone solo per far soldi»

«La Formula Uno è diretta male perché è soltanto un baraccone destinato a far soldi, l'unica cosa che interessa a Bernie Ecclestone». Con queste parole l'ex campione del mondo Alain Prost ha attaccato l'attuale dirigenza della Formula Uno in un'intervista rilasciata ad un quotidiano svizzero. «Le Journal de Genève». Secondo il francese: «La Formula Uno ha bisogno di nuovi dirigenti che siano capaci di far cambiare le cose, di guardare i problemi da un'altra angolazione». E Prost ritiene che i problemi da risolvere siano molti. «Adesso i circuiti non sono più costruiti per il pubblico, ma in funzione dei desideri delle televisioni. È un errore perché la F1 non esisterebbe più senza i milioni di appassionati che la seguono regolarmente dal vivo». L'ex

fiorinese critica anche le squalifiche a tavolino, come quella che ha colpito in Brasile Williams e Benetton per la benzina non regolamentare. «Il pubblico non ci capisce più niente, vuole vedere una vera competizione sportiva, una lotta fra piloti e non discussioni a tavolino». Prost vorrebbe che i piloti avessero un peso maggiore. «Berger mi è molto simpatico, ma il sindacato piloti, nella sua forma attuale è una associazione troppo legata ai capricci dei potenti». La F1 risente anche dei problemi economici mondiali: «Adesso è più difficile reperire sponsor. I fabbricanti di sigarette, principali finanziatori della F1, sono colpiti da restrizioni un po' ovunque. È stato quindi necessario limitare anche le ricerche a livello tecnologico, perché diventavano troppo costose».

Calcio, Coppe L'Uefa squalifica 4 «italiani»

Per le gare di ritorno delle Coppe europee, in programma dal 18 al 20 aprile, ha squalificato quattro giocatori di squadre italiane: Costacurta (Milan, Champions League), Platt (Sampdoria, Coppa delle Coppe), Torricelli (Juventus, Uefa) e Benarrivo (Parma, Uefa). Nel Borussia Dortmund, avversario della Juventus, squalificati tre giocatori: Riedle, Moeller e Sammer.

Calcio, nazionale trapiantati contro dj e cappuccini

Undici calciatori «speciali», vivi per miracolo solo grazie ad un trapianto (addirittura di organi vitali come il cuore, il fegato o i reni), è questa la formazione che sabato 6 maggio, alle 15.30, prenderà parte a Busto Arsizio (stadio Speroni) ad un triangolare contro le nazionali di dj e frati cappuccini. A Milano, sempre negli stessi giorni (5-7 maggio) sono in programma i Giochi Nazionali dei Trapiantati, quinta edizione di questa manifestazione organizzata dall'Associazione Nazionale Emodializzati.

Tiro al volo Bene Tittarelli a Cipro

Nella seconda prova di Coppa del mondo di tiro a volo, in corso di svolgimento a Cipro, l'italiano Marcello Tittarelli ha vinto la gara nella specialità «fossa olimpica». Tittarelli ha vinto totalizzando 145 centri su 150. Grazie al successo l'azzurro si è assicurato la partecipazione alle prossime Olimpiadi di Atlanta. Nella «fossa» l'Italia si è aggiudicata anche il primo posto nella prova a squadre. Detentori i piazzamenti nello «skeet».

Moto, a Monza il campionato di velocità

Oltre 250 piloti scenderanno in pista nel circuito di Monza nei giorni di Pasqua e Pasquetta, per le prove e le gare valide per i campionati italiani di velocità delle classi 125cc, 250, 600 e Superbike (bicilindriche e quadricilindriche 1000cc e 750).

BASEBALL. Parte oggi la serie A

Cariparma favorita ma senza stranieri

Inizia oggi il campionato di serie A di baseball. I campioni d'Italia della Cariparma Parma sono i favoriti, nonostante un piccola «rivoluzione» nell'organico. Via l'allenatore della passata stagione, lo statunitense Waltz, ingaggiato un altro straniero, il cubano Velez. Inoltre, la squadra emiliana ha mobilitato osservatori e manager per affiancare lo staff tecnico nella scelta dei due stranieri, scelta che dovrebbe avvenire nei prossimi giorni.

E chi saranno le altre protagoniste nella lotta verso lo scudetto? Ci proverà la Danesi Nettuno, che farà a meno del lanciatore De Sanctis, ma che ha preso Taglienti dal Caserta. Inoltre, fa sul serio l'Ivas Rimini, sempre fra le prime quattro del campionato nelle ultime nove stagioni; quest'anno si è addirittura rinforzata, con l'acquisto di due lanciatori: Bartolucci dal Macerata e lo statunitense Chadwick (re degli strike out in Italia nella passata stagione, con la maglia del Novara).

Grandi cambiamenti a Bologna, dove la Fortitudo e la Longbridge si sono fuse: notevole ampliamento dell'organico, anche se nei pitchers la nuova squadra appare assai indebolita dalle partenze di Luciani e Calotti. La Fontemura Grosseto spera nel giovane Luciani per puntare alla zona alta della classifica, mentre la neopromossa Fideuram Torino è stata la squadra più attiva sul mercato, avendo acquistato Marchini - ruolo lanciatore - dal Codogno, Fraschetti, Neri, Capuzzo e Rosso dal Novara, Tonessi, Illuminati e Lunar dal Macerata.

Oggi si parte, dunque. La Cariparma esordirà sul campo del Caserta, ultima classificata nella passata stagione, ma ripescata. Entrambe le squadre giocheranno senza stranieri, per i quali ancora le due società non hanno effettuato scelte definitive. Prima di campionato tutto sommato facile anche per il Nettuno, che affronterà a San Marino la neopromossa Caravantours. L'Ivas Rimini se la vedrà a Verona contro la Frangente. Tra le favorite per il successo finale, impegnano più difficile per l'Iralen Bologna, che ospiterà la Fideuram Torino, squadra giovane e imprevedibile, quindi da non sottovalutare.

Ecco il programma completo della prima giornata: Caserta-Cariparma Parma; Bologna-Torino; Verona-Rimini; Novara-Grosseto; San Marino-Nettuno.

Cremonese-Bari	1
Fiorantina-Napoli	1
Eggia-Parma	X2
Genoa-Cagliari	1X
Inter-Milan	X12
Padova-Lazio	X2
Reggiana-Juventus	X2
Roma-Brescia	1
Torino-Sampdoria	1
Como-Lucchese	X12
Venezia-Palermo	1
Varese-Novara	1
Vis Pesaro-Rimini	X

Prima corsa	XX
	12
Seconda corsa	X22
	1X2
Terza corsa	11
	X2
Quarta corsa	2X
	X1
Quinta corsa	12X
	X22
Sesta corsa	22
	1X

DEPUTATI LEGA

«Dividiamo il calcio in Nord e Sud»

ROMA. Il Federalismo nella Federcalcio: è questa l'idea di alcuni onorevoli della Lega Nord. Immaginate la serie A divisa in due? No, non un girone Nord e uno Sud, ma proprio due campionati differenti. Un gruppo di deputati del Carroccio, infatti, ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio, Lamberto Dini, chiedendo la costituzione di due differenti federazioni calcistiche, una per il Nord Italia e un'altra per il Sud, con due differenti campionati, due differenti nazionali. Lo sport unisce? Macché.

La proposta dei deputati leghisti è motivata da due - opinabilissime - ragioni. La prima: per i rappresentanti del Carroccio, c'è una disparità nel trattamento riservato alle società del Nord e a quelle del Sud. Il club del Nord - è scritto nell'interpellanza - soffre di differenti gestioni. Mentre quelle del Sud godono di un trattamento di favore da parte degli enti pubblici. Il riferimento è, probabilmente, ai contributi che alcune Regioni - come la Sicilia - elargiscono alle società sportive che svolgono attività a livello nazionale. Contributi che si sommano agli introiti degli sponsor e ai contributi federali, oltre che agli incassi.

L'altra «ragione» addotta dai deputati leghisti è che «si è appurato - scrivono - che gli scontri e le violenze che hanno come protagonisti e vittime gli stessi tifosi sono causati dalle profonde differenze socio-culturali delle città di provenienza». E mentre la prima motivazione, seppur discutibilissima, può essere motivo di scontro, sollevando un problema che si avverte comunque in altri sport (come atletica, pallamano), la seconda motivazione pare quanto mai pretestuosa.

I VOSTRI FIGLI SONO IN PERICOLO.

IL 70% DEI GIOVANI DAI 15 AI 20 ANNI RISCHIA DI CONTRARRE IL VIRUS DELL'AIDS FACENDO L'AMORE SENZA USARE IL PRESERVATIVO. LA SOLA COLPA CHE HANNO E' QUELLA DI ESSERE GIOVANI E INNAMORATI. DOBBIAMO AIUTARLI A COMBATTERE LA SUPERFICIALITA', LA DISINFORMAZIONE, L'INCOSCENZA E LA DISEDUCAZIONE SESSUALE. FAVORIAMO L'USO DEL PRESERVATIVO.

SALVIAMO L'AMORE DALL'AIDS

LILA SEDE NAZIONALE VIALE TIBALDI, 41
20136 MILANO TEL. 02/58114980
SE VOLETE INVIARCI UN CONTRIBUTO IN DENARO POTETE FARLO SU C/C BANCARIO: CARIPLO AG. 29 N° 17350/1 LILA
OPPURE C/C POSTALE: 25269200 LILA

SULLA STRADA DELLA PREVENZIONE
Dal 10 marzo al 10 maggio
 Il camper LILABUS sarà in viaggio attraverso l'Italia.

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

MASSIMO TROISI RICOMINCIO DA TRE SABATO 15 APRILE

CAETANO. Chello ch'è stato è stato, basta, ricomincio da tre.
LELLO. Da zero.

GALTANO. Ah?

LELLO. Da zero, ricomincio da zero.

GALTANO. Nonsignore, ricomincio da... C'è tre cose me se' nascite d'int'a vita, peché aggi'a perdere pure che le? Ch'aggi'a ricomincia' da zero? Da 'tre!

Uno pensa di essere l'unico a essere antiebre, l'unico a non saper risolvere certe situazioni, l'unico a non capire la musica rock. Ma secondo me non tutti pigliano il sacco a pelo e vanno in Inghilterra, non tutti hanno letto Marx. E alla fine dici: "Basta, non ce la faccio più, è mio" racconto che invece, anche se sarò l'unico al mondo, la rivoluzione sessuale di quelli che si vedono nei film che conoscono una ragazza e subito ci fanno all'amore, la prima sera, non è stato a farla, non la so fare, e allora racconto un personaggio così.

Poi ti accorgi invece che hai raccontato una cosa di tutti quanti.

Massimo Troisi

Il folgorante esordio alla regia di un insipientemente grande della comicità italiana, Sabato 15 aprile con l'Unità
Giornale più videocassetta a sole 6000 lire.



l'Unità

